



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 23 settembre 2023

Prime Pagine

23/09/2023	Corriere della Sera	8
Prima pagina del 23/09/2023		
23/09/2023	Il Sole 24 Ore	9
Prima pagina del 23/09/2023		
23/09/2023	Italia Oggi	10
Prima pagina del 23/09/2023		
23/09/2023	La Repubblica	11
Prima pagina del 23/09/2023		
23/09/2023	La Stampa	12
Prima pagina del 23/09/2023		
23/09/2023	Milano Finanza	13
Prima pagina del 23/09/2023		
23/09/2023	Il Manifesto	14
Prima pagina del 23/09/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

23/09/2023	Avvenire Pagina 8	CINZIA ARENA	15
Il patto anti-inflazione è ancora pieno di incognite			
23/09/2023	Avvenire Pagina 11	PAOLO GUIDUCCI	17
Quelle vite in gioco, tra fatica e sorrisi «Cambiare prospettiva sui disabili»			
23/09/2023	Avvenire Pagina 14		19
Alimentare: Caselli presidente Granlatte			
23/09/2023	Corriere della Sera Pagina 11	Maria Teresa Meli	20
Clio, che si dimise per lui e si ribellò ai protocolli			
23/09/2023	Corriere della Sera Pagina 51		22
Credem, nuova raccolta fino a un miliardo			
23/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 25		23
Granlatte, primo presidente donna Caselli prende il posto di Calzolari			
23/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 29	Jessica Pettinacci, Gabriele Sepio	24
Al Terzo settore in dote 22 milioni per progetti con rilevanza nazionale			
23/09/2023	La Verità Pagina 12	MARTINO CERVO	26
Giorgio Napolitano il camaleonte della Repubblica finito dai dogmi Pci a quelli Ue			
23/09/2023	Brescia Oggi Pagina 8		32
Emergenza abitativa, Confcooperative c'è			
23/09/2023	Brescia Oggi Pagina 8	MAGDA BIGLIA	33
Inserimento lavorativo Così il sistema-Brescia accoglierà i migranti			
23/09/2023	Brescia Oggi Pagina 31	LUCIANO RANZANICI	35
La filiera del latte si allarga Il nuovo caseificio si avvicina			
23/09/2023	Corriere della Sera (ed. Brescia) Pagina 7		36
Profughi e lavoro, in Prefettura l'incontro con le realtà produttive A breve la formazione			
23/09/2023	Corriere di Romagna Pagina 7		37
Area Fox, il parcheggio slitta ancora «Coop in ritardo, è stata diffidata»			

23/09/2023	Corriere di Romagna Pagina 34		39
Nuova insegna "Tuday Conad" per il supermercato a Savignano			
23/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 13		40
Cooperazione protagonista nelle storie di Ravenna			
23/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 30		41
La Coop bagnini respinge le polemiche e minaccia querele			
23/09/2023	Gazzetta di Parma Pagina 7		42
Simona Caselli nuova presidente di Granlatte			
23/09/2023	Giornale di Brescia Pagina 12		43
Confindustria vaglia i primi 800 curricula per offrire ai rifugiati opportunità di lavoro			
23/09/2023	Giornale di Sicilia (ed. Agrigento) Pagina 17	GIOVANNA NERI	45
A Canicattì riapre l'antiquarium Vito Soldano			
23/09/2023	Il Cittadino Pagina 24	Andrea Bagatta	46
Partite 4 lettere di licenziamento per i lavoratori della cooperativa			
23/09/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 40		47
Scandalo coop Karibu i familiari del deputato rischiano il processo			
23/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 48		48
Mercato coperto, la cooperativa getta la spugna			
23/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 57	FRANCESCO MORONI	49
Kilometri di strada per La Fraternità			
23/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 41	LUCA RAVAGLIA	50
La Cesena di Napolitano Un giorno alla Technogym e quel regalo di Lattuca			
23/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 52		52
«Pausa pranzo? Sono turni che garantiscono la copertura anche durante il pranzo»			
23/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 55		53
Apri oggi la nuova sede di Confartigianato «Diamo valore al territorio e a chi lavora»			
23/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 54		55
«Pausa pranzo? Sono turni che garantiscono la copertura anche durante il pranzo»			
23/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 57	FRANCESCO MORONI	56
Kilometri di strada per La Fraternità			
23/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 25		57
Granlatte, primo presidente donna Caselli prende il posto di Calzolari			
23/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 37		58
Vecchio palas conquistato Il supermercato affidato a Lega Coop Villa Fastiggi grazie all'unica offerta			
23/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 58		59
'Volta e rivolta'. Donne e uomini sospesi tra acqua e terra			
23/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 55		61
Apri oggi la nuova sede di Confartigianato «Diamo valore al territorio e a chi lavora»			
23/09/2023	Il Tempo Pagina 10		63
Parte la rivoluzione delle realtà del terzo settore			
23/09/2023	Il Tirreno Pagina 7	JUNA GOTI	64
Via Grande La ditta ora c'è Sì è fatto avanti Frangerini			
23/09/2023	Il Tirreno (ed. Massa-Carrara) Pagina 8		66
Cooperativa la Rocca verso la liquidazione «Una storia di 50 anni»			
23/09/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 2	ROSANNA VOLPE	67
Contratti, luci (e poche ombre) del nuovo Codice			
23/09/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 54		69
«Coop, acquisti veloci e di qualità E presto la Farmacia Comunale»			
23/09/2023	La Nuova Ferrara Pagina 26	FABIO TERMINALI	70
Per le case Acer 3,5 milioni Aggiudicati gli interventi			
23/09/2023	La Nuova Sardegna Pagina 8		71
Transizione energetica: un convegno con il ministro dell'Ambiente Fratin			

23/09/2023	La Prealpina Pagina 3 «Obiettivi raggiunti, non era facile»	72
23/09/2023	La Prealpina Pagina 3 Enti che remano dalla stessa parte	74
23/09/2023	La Provincia di Como Pagina 23 Oggi e domani il festival Gener-azioni in Val Mulini	75
23/09/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 15 Lectorinfabula continua la sua sfida: capire il presente	76
23/09/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5 Fico corregge Farinetti: "Per ora non chiudiamo"	78
23/09/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 6 Botte e minacce nel lager dei disabili Sospesi 12 operatori	79
23/09/2023	L'Adige Pagina 8 Cooperazione, trasferita a Bruxelles	81
23/09/2023	Quotidiano di Bari Pagina 4 Decaro: "I Comuni sono la stazione appaltante più importante in Italia"	82
22/09/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 6 L'inflazione schiaccia i poveri: aumentano i siciliani in fila per una busta della spesa	83
		ROBERTO GRECO, ANTONIO LEO
22/09/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 15 Siracusa	86
22/09/2023	24Emilia Simona Caselli è la nuova presidente di Granlatte	88
22/09/2023	AgenFood Simona Caselli è la nuova Presidente di Granlatte	90
22/09/2023	AgenFood Legacoop Agroalimentare: orgogliosi elezione Simona Caselli	92
22/09/2023	Agenparl Ravenna - foto - Legacoop Romagna saluta il comandante De Donno	93
22/09/2023	Agra Press CNEL: APERTA XI CONSILIATURA ALLA PRESENZA DI MATTARELLA BRUNETTA PRESIDENTE RISSO (TERRA VIVA) VICE	94
22/09/2023	Agri Cultura Simona Caselli (ex assessore ER) è la nuova presidente di Granlatte. Prima...	95
22/09/2023	AgricolaE Maretti (Legacoop Agroalimentare): orgogliosi per elezione Simona Caselli a Presidente di Granlatte	97
22/09/2023	Alimentando Simona Caselli è il primo presidente donna di Granlatte	98
22/09/2023	altoadige.it Legacoop Agroalimentare si congratula per l'incarico di Caselli	99
22/09/2023	altoadige.it Legacoop Agroalimentare si congratula per il nuovo incarico di Caselli	100
22/09/2023	Ansa Nuovo Codice appalti, il futuro spiegato a Bari	101
22/09/2023	Ansa Legacoop Agroalimentare si congratula per il nuovo incarico di Caselli	102
22/09/2023	Ansa Legacoop Agroalimentare si congratula per l'incarico di Caselli	103
22/09/2023	Art Eventi News - Libri, cinema, teatro EFFETTO CULTURA : LuBeC - Lucca Beni Culturali XIX edizione	104
		SELVA BARNI
22/09/2023	Bari Today Procedure semplificate per gare ed appalti, presentate a Bari le norme del nuovo Codice dei Contratti Pubblici	111
22/09/2023	Borsa Italiana Inflazione: anche Coldiretti e Filiera Italia aderiscono a patto contro caro-prezzi	114

22/09/2023	Borse Coldiretti e Filiera Italia: patto Anti-Inflazione per l'iniziativa del Mimit	115
22/09/2023	Corriere Comunicazioni Data economy, Ingrosso: "Serve un modello di governance democratico"	116
22/09/2023	Food Web Simona Caselli è la nuova Presidente di Granlatte	118
22/09/2023	Forlì 24 Ore Prosegue il Festival del Buon Vivere: il programma	120
22/09/2023	Forlì Today Per il sabato del Buon Vivere ecco la "Camminata del cuore" alla scoperta de la "Mi Tera" e delle corrette abitudini di vita	123
22/09/2023	GustoH24 Simona Caselli è la nuova Presidente di Granlatte Set 22, 2023	126
22/09/2023	Il Momento Festival del Buon Vivere, la giornata di sabato 23 settembre	128
22/09/2023	IL Sicilia Isola delle Femmine (PA), Legacoop Welcome day: un confronto tra vecchie e nuove realtà CLICCA PER IL VIDEO	131
23/09/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 35 Famiglie si ritrovano all'asta le case che hanno già pagato	132
23/09/2023	ilrestodelcarlino.it La Cesena di Napolitano: un giorno alla Technogym e quel regalo di Lattuca	134
23/09/2023	ilrestodelcarlino.it Apre oggi la nuova sede di Confartigianato: "Diamo valore al territorio e a chi lavora"	136
23/09/2023	ilrestodelcarlino.it Granlatte, prima presidente donna: Caselli prende il posto di Calzolari a Bologna	138
22/09/2023	L'Altravoce dell'Italia Pagina 11 Martedì 26 la Cisl presenta "Manifesto" programmatico. M	139
22/09/2023	Mi-Lorenteggio Vigilanza privata - Disponibilità del Governo a interventi di sostegno per l'incremento dei salari	140
22/09/2023	Perugia Today Educoop, la cooperativa fa scuola	142
22/09/2023	Piu Notizie Al "Volta e Rivolta" di Ravenna Teatro le vite e le storie della Romagna cooperativa	144
22/09/2023	Puglia Live Bari - COSA CAMBIA CON IL NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI	145
22/09/2023	quotidianodisicilia.it Siracusa, nuovi finanziamenti per gli studenti disabili Siracusa, nuovi finanziamenti per gli studenti disabili	148
22/09/2023	Ravenna e Dintorni Tornano le "Storie di Ravenna", per riflettere sul senso di essere cooperatori oggi	150
22/09/2023	RavennaNotizie.it Legacoop Romagna saluta comandante carabinieri De Donno: "Grande riconoscimento al mondo cooperativo"	151
22/09/2023	Reggio Report Simona Caselli nuova presidente di Granlatte , holding coop che controlla Granarolo	152
22/09/2023	Risveglio Duemila Risveglio Duemila	153
22/09/2023	Sesto Potere Ravenna, Legacoop Romagna saluta il comandante De Donno	154
22/09/2023	TraderLink Coldiretti e Filiera Italia siglano patto Anti-Inflazione per l'iniziativa del Mimit: un'alleanza contro gli aumenti dei prezzi.	155
22/09/2023	tribunatreviso.it All'aeroporto Allegri di Padova il centro regionale per minori	156
22/09/2023	Unsic Cnel, insediamento XI Consiliatura, il discorso del presidente Brunetta	158

Giampiero Castellotti

Primo Piano e Situazione Politica

23/09/2023	Corriere della Sera Pagina 1	ROBERTO GRESSI	164
Un campo sempre più Stretto			
23/09/2023	Corriere della Sera Pagina 24	Maria Teresa Meli	166
«Pensano solo al voto» Schlein accusa il M5S, poi l'idea sul lavoro: settimana di 4 giorni			
23/09/2023	Corriere della Sera Pagina 24	Emanuele Buzzi	168
Summit Conte-Grillo per smarcarsi dal Pd «Convergenze ma niente alleanze»			
23/09/2023	La Repubblica Pagina 16	DI ILVO DIAMANTI	170
Il governo frena, consenso in calo ma il "campo largo" resta indietro			
23/09/2023	Libero Pagina 6	ALESSANDRO GONZATO	172
La Schlein conosceva i rischi dell'Emilia			
23/09/2023	Libero Pagina 7	FRANCESCO STORACE	174
Il rientro di Cofferati fa a pezzi il Pd			
23/09/2023	Libero Pagina 7	PIETRO DE LEO	176
Linea Elly: più canne, meno lavoro			
23/09/2023	Libero Pagina 10		178
La Schlein lancia la linea fannullona: 4 giorni di lavoro a settimana Ma non spiega chi paga il conto			
23/09/2023	Il Giornale Pagina 23		180
Schlein e Scanzi, analisi a giorni alterni			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

23/09/2023	Corriere della Sera Pagina 12	MARIO SENSINI	181
Accordo sulle banche, cambia la tassa O pagano o rafforzano il capitale			
23/09/2023	Corriere della Sera Pagina 14	Adriana Logroscino	183
«Non perderemo neanche un euro» Meloni e la scommessa sui fondi Ue			
23/09/2023	Corriere della Sera Pagina 14	C. Vol.	185
Cnel e salario minimo, il «verdetto» il 15 ottobre			
23/09/2023	Corriere della Sera Pagina 15	Enrico Marro	186
Sanatoria sugli scontrini, è polemica			
23/09/2023	Corriere della Sera Pagina 49	Rita Querzè	188
Allarme Federmeccanica «Imprese troppo piccole»			
23/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 25		189
Piccolo spiraglio per Marelli Sospesa per ora la chiusura			
23/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Giorgio Pogliotti	190
Brunetta: «Dal Cnel priorità al lavoro come espressione di sicurezza e dignità»			
23/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	G. Tr.	192
Giorgetti: «Facile sussidiare, serve riforma dell'economia»			
23/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Carmine Fotina, Giorgio Pogliotti	194
Governo: caro vita, coinvolgeremo i sindacati nel monitoraggio			
23/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Nicoletta Picchio	196
Bonomi: «Tagliare le tasse sul lavoro, per più competitività»			
23/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 17	Pagina a cura di Enrico Netti	198
Attrezzature per la ristorazione, all'Italia il 10% del mercato mondiale			
23/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 21	Giorgio dell'Orefice	200
Agricoltura, un terzo dei terreni coltivabili è abbandonato			

23/09/2023	Italia Oggi	Pagina 4	MARCELLO GUALTIERI	202
23/09/2023	Italia Oggi	Pagina 25	ANDREA BONGI E GIULIANO MANDOLESI	203
23/09/2023	La Repubblica	Pagina 14	DIEGO LONGHIN E LUCA PAGNI	205
23/09/2023	La Repubblica	Pagina 14	VALENTINA CONTE	207
23/09/2023	La Repubblica	Pagina 32	DI FILIPPO SANTELLI	209
23/09/2023	Milano Finanza	Pagina 50		210

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30 - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Aveva 71 anni
Cevasco, il maestro
delle parole miti
di **Ferruccio de Bortoli**
a pagina 53



Domani in edicola
Follett: voglio
diventare francese
di **Luigi Ippolito**
su la Lettura e già oggi nell'App



1925-2023 La malattia e la morte ieri sera

Addio a Napolitano, il presidente delle scelte difficili

di **Marzio Breda**

È morto ieri sera alle 19.45 il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano. Aveva 98 anni.
da pagina 2 a pagina 11

IL RITRATTO
Il suo cruccio
era la stabilità

di **Antonio Polito**
a pagina 3

IL RIVIO DEL 2011
Quando cadde
Berlusconi

di **Roberto Gressi**
a pagina 6

REAZIONI / IL PAPA E DRAGHI
Il ricordo
di Mattarella

di **Alessandra Arachi**
a pagina 5

LA MOGLIE, LA FAMIGLIA
E Clio si ribellò
ai protocolli

di **Maria Teresa Meli**
a pagina 11

Il Pd, le alleanze

UN CAMPO SEMPRE PIÙ STRETTO

di **Roberto Gressi**

Ci sono due previsioni che si sono dimostrate avverate nella palla di vetro che ha guidato i passi di Elly Schlein, dopo la sorprendente vittoria che l'ha portata alla guida del Pd. La prima è che bastasse far saltare il tappo di un partito schiacciato da correnti e capibastone, e recuperare una più decisa identità di sinistra, perché un'area consistente e delusa di italiani, che non si riconoscono nel centrodestra, tornasse alle urne.

continua a pagina 44

Accordo raggiunto nella maggioranza. Giorgetti sulla manovra: basta prebende che illudono le persone

Cambia la tassa sulle banche

Gli istituti che rafforzano il capitale non pagano. Debito, rischio da 130 miliardi

Tassa sugli extraprofitto: escluse le banche che fanno investimenti. alle pagine 12 e 13
Fubini, Sensi

SETTEGIORNI
di **Francesco Verderami**

Fitto, Salvini
e il derby sul Pnrr
in due date

I derby sul Pnrr tra
Salvini e Fitto si giocherà
lunedì e sarà arbitrato da
Giorgia Meloni.

continua a pagina 15

● **GIANNELLI**

NUOVO STANZIAMENTO USA PER L'UCRAINA



SI AGGRAVANO LE CONDIZIONI DEL PADRINO

Messina Denaro in coma irreversibile

di **Lara Sirignano**

L'ex boss della mafia Matteo Messina Denaro è in coma irreversibile. a pagina 28

Processo Ciro Grillo: la testimone, il pianto

di **Giulio Fasano**

Udienza per il processo a Ciro Grillo: il pianto della testimone. a pagina 26

LA UE: 127 MILIONI A TUNISI

Cinquemila euro
per evitare il Cpr:
un caso la norma
sui migranti

di **Marco Galluzzo**

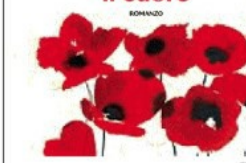
Papa Francesco prega davanti al Memoriale dei migranti a Marsiglia

Una garanzia finanziaria di 5 mila euro per evitare di finire in un Cpr. Ma sul decreto è polemica. Per la segretaria dem Elly Schlein va «contro il diritto internazionale». Dalla Ue 127 milioni alla Tunisia.

a pagina 16 Basso

SUSANNA TAMARO

Va' dove ti porta il cuore



in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
la Repubblica
SOLFERINO

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

«**C**i metto la faccia» dice Stefania Lolzi, stuprata in casa da un uomo che vi si era introdotto come amico, e subito quell'espressione frusta e infazionata dalla politica, ultimamente anche dalla premier, riacquista un valore commovente di testimonianza. In un'intervista a «Repubblica», Stefania ha trovato la forza di rievocare il suo incontro su Facebook con il netturbino Ubaldo Manni. Il primo appuntamento, a cui lui si presentò con rosari e santini. L'approccio verbale da lei respinto e sublimato apparentemente in amicizia. Fino alla sera in cui l'uomo le portò la cena a casa, dandole da bere un vino in cui aveva sciolto la droga dello stupro. Poi il risveglio della donna nel suo letto, che però era come se non lo fosse più, perché davanti a sé Stefania

Ci metto la faccia



vedeva l'immagine di un intruso con i pantaloni abbassati. A nessuno salti in mente che onorare la vittima di uno stupro per avere trovato il coraggio di esporsi significhi criticare chi, più che comprensibilmente, non lo fa. Chiunque abbia patito un soprassalto fisico racconta che alla sensazione di sporco e di furto d'intimità se ne aggiunge un'altra, immotivata ma non per questo meno annichilente, di imbarazzo e di vergogna, come se la vittima si sentisse in colpa per quel che le ha imposto il carnefice. La scelta di Stefania ripristina i veri ruoli in tragedia: a coprirsi la faccia dovrebbe sempre essere chi fa il male, non chi lo subisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ben's Repell

PER UN'ESTATE
SENZA
ZANZARE



REPELLENTE CONTRO ZANZARE,
ZANZARE TROPICALI, ZECCHÉ
SELLA IN FARMACIA



30923
9 771120 480006



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Di energia
Corrispettivi Iva,
sanatoria in arrivo
Cripto, rivalutazioni
al 15 novembre



Mastromatteo,
Piazza
e Santacroce
— a pag. 28

Affitti brevi
Casa vacanze
con obbligo
di estintori
e rilevatori di gas

Annarita D'Ambrosio
— a pag. 30



FTSE MIB 28575,90 -0,46% | SPREAD BUND 10Y 185,50 +6,00 | SOLE24ESG MORN. 1166,88 -0,92% | SOLE40 MORN. 1034,89 -0,42% | Indici & Numeri → p. 31-35

PATTO PER LA PRODUTTIVITÀ

Federmecanica lancia
il contratto Esg per unire
sostenibilità e competitività

Giorgio Pogliotti — a pag. 5

50%

IL CONTRIBUTO ALL'EXPORT
Meccanica e mecatronica produ-
cono il 100% dei beni di investi-
mento, ed attraverso questi tra-
sferiscono l'innovazione al resto
dell'industria, contribuendo al
50% dell'export italiano.

CARLO BONOMI (CONFINDUSTRIA)

«Tagliare le tasse
sul lavoro per rendere
l'impresa più competitiva»

Nicoletta Picchio — a pag. 5

BTp, acquisti italiani per 120 miliardi (il 6% della ricchezza finanziaria totale)

Titoli di Stato

Tra aprile e luglio 2023
domanda per 40 miliardi
dagli investitori esteri

Nel periodo luglio 2022 - luglio
2023 i risparmiatori italiani e le
società non finanziarie hanno
aumentato lo stock di Btp in por-
tafolio di 120 miliardi di euro.
Ma solo il 6% della ricchezza fi-
nanziaria degli italiani è in bond:
era il 18% nel 2012. Contemporane-
amente, non mancano gli ac-
quisti da parte degli investitori
esteri, che tra aprile e luglio di
quest'anno hanno comprato titoli
di Stato italiani per 40 miliardi.
Alessandro Graziani — a pag. 6

L'ISTAT RIVEDE IL 2023

Pil, balzo record
ma il superbonus
gonfia il deficit

Gianni Trovati
— a pag. 2

VERSO LA MANOVRA

Giorgetti:
«Basta sussidi,
ora riforme»

— Servizio a pag. 2



Angelini Industries. Lo stabilimento
fameccanica di San Giovanni Teatino

TECNOLOGIA INDUSTRIALE

Angelini punta
600 milioni
su Chieti
e negli Stati Uniti

Cristina Casadei — a pag. 13

ENERGIA E GEOPOLITICA

Tesla e Lg in India
per batterie
e auto elettrica

Alberto Annicchiarico e Sissi Bellomo
— a pagina 7

Attrattività. Il primo Paese al mondo per popolazione è solo quinto per Pil. Ma ha l'ambizione di scalare posizioni fino a raggiungere il terzo posto entro cinque anni

**Bollette, sostegno extra
per 4 milioni di famiglie
Salta il bonus riscaldamento**

Verso il nuovo decreto

Con il nuovo decreto atteso lunedì
in CdM, arriva per 4 milioni di fami-
glie titolari del bonus sociale elet-
trico un contributo aggiuntivo, cre-
scente in base al numero di compo-
nenti. Salta il bonus riscaldamento.
Dominelli e Fotina — a pag. 3

VERTICE A PALAZZO CHIGI

Accordo
anti inflazione:
sindacati coinvolti
nel monitoraggio

Fotina e Pogliotti — a pag. 3

**In frenata le cessioni
di crediti deteriorati
Lo stock sale a 311 miliardi**

Banche

I crediti deteriorati crescono, ma a
ritmi più lenti del previsto. Merito di
un'economia italiana ancora resi-
liente con un tasso deterioramento
del credito ai minimi dal 2006. Già le
cessioni di portafogli sul mercato e lo
stock di Npe. **Festa** — a pag. 23

PARLA L'AD DI BANCA IFIS

Geertman:
«L'ondata di
sofferenze non c'è
stata e non ci sarà»

Luca Davi — a pag. 23

PANORAMA

1925-2023

**Addio a Giorgio
Napolitano,
il primo
presidente
eletto due volte**



È morto ieri alle 19,45, il Presi-
dente Emerito della Repubblica,
Giorgio Napolitano. Era ricovera-
to da più di due mesi nella clinica
Salvator Mundi a Roma. È stato
l'uomo delle riforme, napoletano
di gran classe, elegante e «pignolo»,
come si definì egli stesso, e il
primo nella storia della Repubbli-
ca a essere presidente due volte:
rieletto al Quirinale nel 2013 dopo
la prima volta del 2006.

— Servizio a pagina 9

L'EREDITÀ

L'Europa cuore
della sua battaglia
per le riforme

Lina Palmerini — a pag. 9

SERGIO MATTARELLA

«Garante dei
valori della
nostra comunità»

— a pag. 9

Motori 24

Drive test
Mercedes CLE,
leva sulle emozioni

Massimo Mambretti — a pag. 21

Food 24

Agricoltura
Abbandonato
un terzo dei terreni

Giorgio dell'Orefice — a pag. 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a solo 19,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Ambrosiano
ACQUISTIAMO MONETE IN ORO

3.312
MONETE VERIFICATE

PAOLO CATTIN

MARENGHI 330,00 €
STERLINE 415,00 €
KRUGERRAND

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Sabato 23 Settembre 2023
Nuova serie - Anno 33 - Numero 224 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 24

DECRETO IN ARRIVO

**Pietra tombale
sugli affitti brevi**
Grazie alla
moltiplicazione
degli oneri
burocratici
e dei divieti

Rizzi a pag. 27

**Il tribunale di Trento condanna l'Inps perché
non ha dato l'assegno unico pure agli stranieri**
Filippo Merli a pag. 7

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Italia Oggi

Promo
**BACK TO
WORK**

Riparti informato
con tutte
le novità per la tua
professione

ABBONATI ORA

italiaoggi.it/abbonamenti



Sanatoria sugli scontrini

Le irregolarità sulle trasmissioni telematiche dei corrispettivi alle Entrate, commesse tra il 1° gennaio '22 e il 30 giugno '23, sanabili pagando un diciottesimo del minimo

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

C'è qualcuno nel mondo, e se c'è si faccia vivo, che è in grado di descrivere i vantaggi e gli svantaggi per l'umanità delle continue implementazioni dell'intelligenza artificiale? C'è qualcuno che sappia dire con precisione se dall'intelligenza artificiale verranno al mondo più vantaggi che svantaggi?

In realtà pare di essere (e non è un'iperbole) ai tempi in cui Robert Oppenheimer, come direttore del progetto Manhattan, costruì la prima bomba atomica. Della potenza distruttiva della bomba atomica abbiamo avuto un saggio con la morte di 250 mila persone nei due lanci americani contro il Giappone. Eppure, il valore scientifico della scoperta fatta da Oppenheimer è indiscutibile. Come è indiscutibile la minaccia che una terza guerra mondiale si combatterebbe con le bombe atomiche, capaci di distruggere tutta l'umanità.

continua a pag. 2

Definizione agevolata in arrivo per le violazioni degli obblighi di certificazione dei corrispettivi: le irregolarità in materia di trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate, nonché di rilascio di scontrini e ricevute fiscali, commesse tra il 1° gennaio 2022 e il 30 giugno 2023, potranno essere estinte con il pagamento, entro il 15 dicembre prossimo, di un diciottesimo della sanzione minima prevista dalla legge.

Ricca a pag. 22

DA LUNEDÌ IN EDICOLA,
DA DOMANI
IN VERSIONE DIGITALE



Morto Giorgio Napolitano Primo Pci ricevuto negli Usa

Cacopardo a pag. 5



DIRITTO & ROVERSCIO

La puntata di "Otto e mezzo" condotta da Lilli Gruber con la collaborazione del direttore de la Stampa, Massimo Giannini, visto che questa volta hanno agito da intervistatori e non da secondelli, ha manifestato l'immagine del segretario del Pd, Elly Schlein, dimostrando che è un personaggio giovane ma anche inattesa. Il suo discorso è una specie di Lego, fatto da affermazioni emotive e di loro come se fossero tanti mattoncini che vanno a segno solo se Schlein non viene interrotta. In quell'ultimo caso dovrebbe fare un ragionamento non prete, costruito con le sue parole basate sui suoi convincimenti e quindi qui come l'ottimo. Schlein dice che quest'estate «abbiamo attraversato tutto l'Italia». «Ma dove, ma come, ma quando?». «Abbiamo raccolto centinaia di migliaia di firme sul nostro manifesto». «Beh ma sono state raccolte dal computer. Non si è visto in giro un foglio. I militanti erano tutti al mare». E che dire delle domande come: «Bisogna tornare indietro...». «Sì, no», diceva la Gruber: «bisogna andare avanti». Al che Schlein sbalzava gli occhi e recitava un'altra glossetta propagandistica che accentuava il senso di vuoto.

NON
SPEGNERE
LA TUA
IMPRESA!

FINANZIAMENTI GARANTITI
PER LO SVILUPPO AZIENDALE

Affianchiamo le imprese
nel loro percorso di crescita con
finanziamenti e garanzie per
aumentare la competitività e
affrontare consapevolmente le
sfide del mercato.

Soluzioni semplici e
immediatamente fruibili con
condizioni di accesso a misura di
MICROIMPRESE e PMI.
Accendi la Tua Impresa.

contact@confidisistema.com
800 777 775

confidisistema!

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito www.confidisistema.com

DAMILANO
BAROLO

cantinedamilano.it

la Repubblica

DAMILANO
BAROLO

cantinedamilano.it

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 23 settembre 2023

Oggi con d e dLui

Anno 69 N° 224 - In Italia € 2,50

CRISI DEI MIGRANTI

Strappo con Berlino
Meloni all'angolo

La ministra dell'Interno tedesca Faeser esorta Roma a "rispettare il trattato di Dublino". Palazzo Chigi esprime "stupore" e chiede chiarimenti sui soldi alle Ong che operano in Italia

Il Papa: chi ostacola i salvataggi odia il fratello

di Ginori, Lauria, Mastrobuoni, Scaramuzzi, Tito e Ziniti • alle pagine 10, 11 e 13

Il commento

Quella sfida persa
contro l'Ue

di Andrea Bonanni

Se dichiari guerra alla Ue sui migranti, come ha fatto Giorgia Meloni per vincere le elezioni italiane e sperare di vincere quelle europee, devi prepararti a pagare le conseguenze di una sconfitta. Quella guerra il governo delle destre italiane l'ha persa su tutti i fronti. Gli sbarchi, che dovevano essere fermati, sono aumentati in modo vertiginoso.

• a pagina 37

Mappe

Il governo cala
ma l'opposizione
resta al palodi Ilvo Diamanti
• alle pagine 16 e 17

Legge di bilancio

Il superbonus si mangia il tesoretto
nuove sanatorie e condoni in vistadi Colombo, Conte, Longhin e Pagni • alle pagine 14 e 15
con un commento di Carlo Cottarelli • a pagina 36

Altan

STA A SALI' LO SPREAD!

VEDI?
QUARCOSA
AMO FATTO.Giorgio Napolitano
1925 - 2023Addio al Presidente
che amava l'Europa

di Maurizio Molinari

A fine maggio del 2010 il Presidente Giorgio Napolitano arriva a Washington in uno dei momenti più delicati dei rapporti fra Italia e Stati Uniti. Alla Casa Bianca c'è Barack Obama, il cui portavoce definisce il premier Silvio Berlusconi «radioattivo» per la sua inaffidabilità, politica e personale.

• a pagina 37
con i servizi di Cappellini e Frascilla • alle pagine 3 e 4

La vita

Il primo capo dello Stato
"costretto" alla rielezione

di Concetto Vecchio • a pagina 2

Il racconto

Il "lord" comunista che annunciò
la crisi della politica

di Filippo Ceccarelli • a pagina 6

L'analisi

Un migliorista che tentò
il dialogo a sinistra fra Pci e Psi

di Stefano Folli • a pagina 7

Il viaggio in Usa

King George e quel feeling
con gli Stati Uniti

di Gianni Riotta • a pagina 8

Messina Denaro
in coma
irreversibiledi Salvo Palazzolo
• a pagina 20Calmare l'ansia lieve,
per sentirsi più leggeri.Laila farmaco di origine vegetale, l'unico con formula Sillexan®
(olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Sillexan®).
Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: public@amanzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00con Manga Super Robot
€ 12,90

NZ

LA GUERRA IN UCRAINA

I super-missili di Biden per Kiev

ALBERTO SIMONI

Biden ha detto a Zelensky che gli Usa invieranno gli Atacms. AGLIASTRO E QUIRICO - PAGINE 22 E 23

L'ECONOMIA

Perché l'iper-inflazione è finita

PAUL KRUGMAN

Come molti economisti, sto tenendo d'occhio vari indicatori dell'inflazione di fondo. - PAGINA 37

TUTTOLIBRI

Il mio Occidente pilastro di libertà

KEN FOLLETT

Con la mia saga chiudo l'esplorazione di mille anni di Storia della civiltà occidentale. - NELL'INSERTO



LA STAMPA

SABATO 23 SETTEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTOLIBRI) // ANNO 157 // N. 261 // IN ITALIA // SPEDIZIONE ABB. POSTALE // D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) // ART. 1 COMMA 1, DCB - TO // www.lastampa.it

GNN

NAPOLITANO, SCOMPARE A 98 ANNI IL PRIMO CAPO DELLO STATO A ESSERE RIELETO. IL CORDOGLIO DEL PAESE, IL GELO DELLA PREMIER E DELLA DESTRA

Grazie, Presidente

ANTONIO BRAVETTI, PAOLO COLONNELLO, ILARIO LOMBARDO, STEFANO STEFANINI



CIAO AMICO MIO, CON TE FINISCE UN'EPOCA

MASSIMO CACCIARI

Giorgio Napolitano è una di quelle figure che portano via con sé un'epoca intera. A lui, per tutti i 50 anni in cui ho vissuto la sua amicizia, chiedevo solo di aiutarmi a spiegare che cosa dovesse



accadere. Ora sembra calato un muro, ora sembra si possa parlare solo dell'irrevocabile. Se ne va, Giorgio Napolitano, e tutte le sue domande restano lì davanti a noi irrisolte. - PAGINE 2 E 3

CRISTIANO LAURUFFA / AGF

IL RITRATTO

UN UOMO NATO PER LE ISTITUZIONI

MARCELLO SORGI

Lo avevano detto in due che aveva la stoffa per diventare Capo dello Stato: lo scrittore Raffaele La Capria, amico dell'adolescenza, e Emanuele Macaluso, compagno nel Pci. Ma chi ha scoperto solo tardi Giorgio Napolitano, e vuol capire da dove venga la sua saggezza, deve cercare nella lunga storia della sua esistenza. - PAGINA 5

IL RICORDO

IL GRANDE ITALIANO DIFESE LA MEMORIA

LILIANA SEGRE

Ci ha oggi lasciato un grande italiano, il Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano. Ha segnato con la sua presenza e il suo impegno decenni di vita della Repubblica. Espone di quella generazione che, giovane nell'immediato secondo dopoguerra, costruì un Paese nuovo e migliore dalle ceneri lasciate dal fascismo. - PAGINA 7

IL PARTITO

IL MIGLIORISTA CHE INNOVÒ IL PCI

FEDERICO GEREMICCA

Alto. Anzi, per i suoi tempi, altissimo. E seccò come un filo di rame. Qualcuno, a Napoli, se lo ricorda ancora così - diciottenne - mentre scivolava nel rifugio antiaereo scavato tra Palazzo Reale e il mare per sfuggire ai bombardamenti alleati. Fu in quei cunicoli gonfi di paura che Giorgio Napolitano ascoltò le sue prime lezioni di politica. - PAGINA 6

IL PALAZZO

RE GIORGIO E IL CAV LA SFIDA DEL COLLE

FABIO MARTINI

La sua è stata una vita lunghissima, poco meno di un secolo e Giorgio Napolitano l'ha vissuta, rendendosi protagonista di eventi mai accaduti prima di lui. È stato il primo esponente del Partito comunista italiano che sia diventato Capo dello Stato ed è stato il primo Presidente rieletto una seconda volta. - PAGINA 4

LA POLITICA

Un anno con Meloni lo, cittadino a disagio

SALVATORE SETTIS

Meglio confessare. Proprio come Paola Egonu, sono un italiano che si sente a disagio. Mi imbarazza che sul Superbonus per l'edilizia si sentano versioni opposte e tra loro incompatibili. - PAGINA 21



BUONGIORNO

L'immaginazione al potere

MATTIA FELTRI

Ogni tanto qui a Roma arriva Beppe Grillo e spiega come dovrebbe andare il mondo. Ora è arrivato per spiegare la debolezza di un'alleanza con Elly Schlein, donna priva d'immaginazione. E io, sempre così barbosamente censorio con lui, stavolta non posso dargli torto perché, in fatto di immaginazione, lui ha un'indiscussa titolarità. La sua, di immaginazione, aveva partorito un movimento senza leader, senza gerarchia, senza sede, in cui avrebbero comandato i cittadini attraverso una volontà generale rousseauiana in declinazione digitale, cioè una dittatura del popolo probo con l'obiettivo di cancellare il Parlamento e i partiti, di sconfiggere la corruzione materiale e morale, di abolire la povertà, di piegare all'etica le banche, i mercati e la finanza, di introdurre libertà, uguaglianza e giustizia, di trasformare il mondo in un giardino fiorito, in definitiva di realizzare una rivoluzione così palinogenetica che si sarebbe presto evoluta in planetaria, e per compiere un tale progetto si è affidato a una classe di portavoce votata sul web e selezionata fra vagabondi con la peculiarità unica di essere incazzati neri, e per finire poi in una legislatura nella quale, pur di stare al governo, gli incazzati neri si sono alleati con chiunque, nel governo più politico e più tecnico, nel più europeista e nel più antieuropeista, a destra e a sinistra, a prendere finanziamenti pubblici, due per mille, sedi stuccate, auto blu, e soprattutto gli tocca trattare i suoi emolumenti con un furbo avvocato pugliese assoldato come fantoccio e che se li è messi tutti nel sacco. Ce ne voleva di immaginazione.





UK £3.42 - CNY 10.00
FRANCE € 5.00

**DIVIDENDI CHI BATTERÀ
IL BTP NEI PROSSIMI 2 ANNI**

**BLUE CHIPS SALE A 3 MILIONI
LA PAGA DEI CEO ITALIANI**

**MILANO
FINANZA**

www.milanoфинanza.it



UK £3.42 - CNY 10.00
FRANCE € 5.00

€ 4,20 Sabato 23 Settembre 2023 Anno XXXIV - Numero 187 MF il quotidiano dei mercati finanziari *Consolidatori* Spedizioni in A.P. art. 1 c.1 L. 4606, DCB Milano

I TASSI BCE SEMBRANO ARRIVATI AL PICCO: POSSIBILE SVOLTA PER CHI DEVE COMPRARE CASA

Mutuo, è l'ora del variabile?

PORTAFOGLIO

Supercar, moda, viaggi, tech e gioielli: i marchi top di gamma non risentono della stagnazione e della crisi dei consumi. Le loro performance sui listini lo dimostrano

AZIONI EXTRA LUSSO

Da Ferrari a Lvmh: 60 titoli che corrono anche col pil a zero

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

C'è qualcuno nel mondo, e se c'è si faccia vivo, che è in grado di descrivere i vantaggi e gli svantaggi per l'umanità delle continue implementazioni dell'intelligenza artificiale? C'è qualcuno che sappia dire con precisione se dall'intelligenza artificiale verranno al mondo più vantaggi che svantaggi? In realtà pare di essere (e non è un'iperbole) ai tempi in cui Robert Oppenheimer, come direttore del progetto

Manhattan, costruì la prima bomba atomica. Della potenza distruttiva della bomba atomica abbiamo avuto un saggio con la morte di 250 mila persone nei due lanci americani contro il Giappone. Eppure, il valore scientifico della scoperta fatta da Oppenheimer è indiscutibile. Come è indiscutibile la minaccia che una terza guerra mondiale si combatterebbe con le bombe atomiche, capaci di distruggere tutta l'umanità.

L'evoluzione generativa dell'intelligenza artificiale (AI) non farà sicuramente morti come la bomba atomica, ma i suoi effetti sull'umanità possono, potranno essere ugualmente dirompenti in termini di civile convivenza degli esseri umani.

Intanto, si sta delineando un conflitto Europa-Usa su chi ha il diritto di regolamentare l'evoluzione e l'uso dell'AI. Il contrasto nasce da una realtà



SCONTRO LEGALE NEXI-CEDACRI

Perché un'Oasi fa litigare Bertoluzzo e Pignataro

E LA CHIAMANO LOW COST...

Così il caro-voli gonfia il bilancio di Ryanair

BERLUSCONI E TAMBURI TRA I SOCI

Bending Spoons pronta a diventare un unicorno



QUADRIVIO GROUP

— presenta in live streaming

INVESTIRE NEI MEGATREND

**18 OTTOBRE 2023
ORE 17.00**

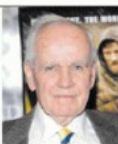
IN STREAMING
DA VILLA MIANI, ROMA

MODERA
FABIO TAMBURINI
direttore de Il Sole 24 Ore

REGISTRAZIONE SU [QUADRIVIOGROUP.COM](https://www.quadrivigroup.com)

**Oggi su Alias**

MAICOL&MIRCO Da martedì sulla prima pagina del manifesto appuntamento con qualcosa di autenticamente rosso

**Domani su Alias D**

CORMAC MCCARTHY L'atto conclusivo del dittico inaugurato con «Il passeggero», l'ultimo romanzo dello scrittore americano

**Visioni**

ISABELLE HUPPERT Incontro con l'attrice, in scena a Roma Europa oggi e domani in «Lo zoo di vetro»
Cristina Piccino pagina 15

CON IL MONDO DIPLOMATICO
+ EURO 2,00

SABATO 23 SETTEMBRE 2023 - ANNO LI - N° 225

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con
ALIAS

Nove anni sul Colle

L'imprescindibile bersaglio delle nostre critiche

ANDREA FABOZZI

Nel corso della sua lunga vita e del suo lunghissimo mandato al Quirinale (solo tra qualche giorno il presidente Mattarella lo supererà in durata), Giorgio Napolitano è finito molte volte sulla nostra copertina. Praticamente sempre, poche le eccezioni, lo abbiamo «sbattuto» in prima pagina per criticarlo. Anche oggi avremmo dovuto dedicargli la prima del giornale. Per la verità, essendo la sua fine annunciata da qualche giorno, non avevamo anche pensato al titolo con il quale salutarlo. Ma lo teniamo per noi, perché il governo che mette il pizzo sulla libertà dei migranti ci impedisce di voltarci dall'altra parte: per noi la notizia più importante della giornata, nella sua gravità, resta quella. Anche se con Napolitano scompare non solo un protagonista della nostra storia, ma un ex presidente della Repubblica che ha cambiato, incarnandola, l'istituzione più alta.

— segue a pagina 2 —

SCOMPARSO IERI A 98 ANNI IL PRIMO CAPO DELLO STATO ELETTO DUE VOLTE

Addio a Napolitano, il presidente re



Giorgio Napolitano nel 2008 foto LaPresse

■ L'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si è spento ieri pomeriggio in una clinica romana nei pressi del Gianicolo, dove era ricoverato da alcuni mesi. A giugno aveva compiuto 98 anni, da tempo le sue condizioni di salute erano precarie, ma la robusta tempra gli aveva permesso di superare molte crisi. Lascia la moglie Clio e i figli Giulio e Giovanni, che gli sono stati accanto fino alla fine. Da lunedì le sue condi-

zioni erano apparse irreversibili, al punto che i medici avevano staccato i supporti respiratori nella notte tra martedì e mercoledì.

Il presidente Mattarella ha subito espresso ai familiari «il cordoglio dell'intera nazione» e «i sentimenti più intensi di gratitudine della Repubblica». Papa Francesco in un telegramma alla moglie esprime «commozione e riconoscenza» per questo uomo di Stato di cui «ho

apprezzato l'umanità e la lungimiranza nell'assumere con retitudine scelte importanti, specialmente in momenti delicati per la vita del Paese». Dalla premier Meloni un sintetico messaggio di cordoglio, anche a nome del governo, rivolto ai familiari del presidente emerito. Cordoglio da tutte le forze politiche, il ricordo di Mario Draghi e Romano Prodi e del segretario della Cgil Landini.

COLOMBO, SANTORO PAGINE 2, 3

Il prezzo della libertà

Cinquemila euro per evitare di finire dentro. Il governo inventa un pizzo di stato per i migranti destinati al rimpatrio. Per loro una trappola crudele, impossibile da evitare e contraria alle leggi europee. Palazzo Chigi è già sul piede di guerra con la Germania: aiuta le Ong

pagine 4, 5

Un migrante all'interno del Cpr di Ponte Galeria foto di Angelo Caronni/Ansa

Lampedusa

Le persone non sono solo merce per propaganda

GIUSI NICOLINI

Un decreto al giorno per togliere i migranti di torno, anche a costo di superare la crudele avidità delle organizzazioni criminali che gestiscono i traffici delle persone migranti. L'ultima geniale idea del Governo Meloni eccola qua: estorcere 5000 euro agli «stranieri» che sono nelle condizioni di essere trattenuti alla frontiera, soldi da versare nell'ambito delle procedure di identificazione e al solo fine di sfuggire momentaneamente alla detenzione amministrativa nei CPR. In sintesi è questa la cura immaginata per rispondere a un'invasione che non c'è e anzi per alimentare il clima emergenziale da Lampedusa a Trieste. Poiché una simile somma non è nella disponibilità di quanti sono fuggiti dalla loro terra o vengono respinti da altri Paesi UE verso l'Italia come palline da ping pong.

— segue a pagina 4 —

Di Cutro

Il nodo è il trattenimento dei richiedenti asilo

GIANSANDRO MERLI

PAGINA 4

Fortezza Europa

La disgregazione dell'Ue di fronte alle migrazioni

ANNA MARIA MERLO

PAGINA 5

Il papa a Marsiglia

«Non rassegniamoci all'atrocità dei naufragi»

VALENTINA PORCHEDDU

PAGINA 6

Intervista

Fratoianni: «Sugli sbarchi Conte non torni a destra»

ANDREA CARUGATI

PAGINA 7



30923

Poste Italiane Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Guai/CRM/23/2103



9 770023 213017

Il patto anti-inflazione è ancora pieno di incognite

CINZIA ARENA

LE IPOTESI DI SCONTI A ROTAZIONE O PREZZI BLOCCATI PER ALCUNI PRODOTTI Milano La lotta all'inflazione che sta impoverendo le famiglie e riducendo all'osso i consumi ha bisogno di munizioni più potenti. Da mesi il governo prova, spesso senza molti risultati, ad atterrare la spirale dei prezzi - da quelli della pasta finiti sotto i riflettori l'anno scorso a quelli della benzina - e punta per la fine di questo 2023 a bassissima crescita ad un "trimestre anti-inflazione". Un progetto per il quale ha chiamato a raccolta tutta la filiera dell'alimentare, dai produttori all'industria trasformatrice al commercio chiedendo uno sforzo per alleggerire il prezzo dei prodotti essenziali per le famiglie. Una sorta di paniere calmierato, che ricalcherà il modello Istat del carrello della spesa. Il 28 settembre a Palazzo Chigi la premier Meloni e il ministro Alfonso Urso che ha condotto le trattative firmeranno questo "patto" al quale hanno aderito una trentina di realtà. E se le associazioni di consumatori già quantificano ipotetici risparmi, la stima approssimativa è di 50 euro al mese a famiglia per un ipotetico sconto del 10%, i diretti interessati spiegano che è al momento impossibile fare previsioni. Mentre i sindacati, che ieri sono stati ricevuti da Urso, chiedono all'esecutivo di fare molto di più per risolvere il vero problema: l'adeguamento dei salari, tramite il rinnovo dei contratti ma anche il taglio del cuneo fiscale, la detassazione di 13esima, la riduzione delle aliquote fiscali e la rivalutazione delle pensioni. Senza un aumento del potere d'acquisto qualsiasi iniziativa, per di più volontaria come il trimestre anti-inflazione, rischia di essere un buco nell'acqua. Se la Cgil, seguita dalla Uil, spara a zero sull'inutilità dei tavoli, la Cisl apprezza la buona volontà e chiede di allargare il campo d'azione ai trasporti, all'energia e alla casa.

Ma cosa prevede questo patto?

Federdistribuzione, che è tra i primi firmatari del protocollo insieme a Confesercenti, Confcommercio, **Conad**, **Coop**, Federfarma e altre associazioni di farmacisti, spiega che ci saranno iniziative in continuità con quelle già avviate e altre nuove. «Le ipotesi sul campo sono due: sconti a rotazione o prezzi bloccati su alcuni prodotti ma affinché ci sia un effetto significativo serve la disponibilità dell'industria a rivedere al ribasso i listini di vendita» spiega il presidente Carlo Alberto Buttarelli. I prodotti che saranno coinvolti sono quelli del "carrello della spesa" e avranno un logo specifico. Beni alimentari di largo consumo come pasta, olio, riso, conserve ma anche prodotti per la prima infanzia a partire dai pannolini, quelli per la cura della persona e la casa. Previsto un sistema di monitoraggio regionale dei prezzi in capo alle prefetture. Del resto il trend è preoccupante con un calo dei consumi alimentari del 4% in volume, un crollo che non si vedeva dal dopoguerra.



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il problema è che non dobbiamo combattere l'inflazione, ma dobbiamo puntare a ridurre i prezzi e i margini in alcuni settori ci sono - sottolinea il presidente di Federdistribuzione -.

Poi ci sono le eccezioni come il caso dell'olio extravergine d'oliva che è schizzato alle stelle perché la produzione ha subito un importante calo». Dall'altra parte della filiera, altrettanto preoccupati, ci sono agricoltori e allevatori che temono di vedere ridotti al lumicino i loro già esigui margini di guadagno. Anche Coldiretti ha sottoscritto il patto anti-inflazione ma lancia un appello affinché venga rispettata la norma sulle "pratiche sleali" e venga garantita una adeguata remunerazione ai produttori. «Diciamo no al sotto costo» fa sapere l'associazione. In mezzo al guado l'industria alimentare che non ci sta a passare per la cattiva di turno. Centromarca, che riunisce 200 industrie del largo consumo, ha inviato una lettera d'intenti alle sue associate invitandole a scegliere autonomamente se e come aderire al trimestre anti-inflazione. «Negli ultimi due anni l'industria è il ragionamento fatto dal presidente Francesco Mutti - ha trasferito solo in parte e in modo progressivo gli aumenti di costo nei propri listini, per trovare un equilibrio che potesse salvaguardare le imprese e i posti di lavoro e al tempo stesso sostenere la domanda ». Difficile capire, viste queste premesse, dove possa inserirsi quella limatura dei prezzi in grado di fare la differenza alla cassa del supermercato.

Intanto ieri i sindacati hanno incontrato, su richiesta della Cisl, il ministro Urso per chiedergli misure a tutela dei salari da inserire nella prossima legge di bilancio. La giornata è stata caratterizzata da uno scetticismo di fondo da parte di Cgil e Uil con i due segretari generali, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri che ha disertato l'appuntamento mandando dei sostituti.

Del «solito tavolo finto, senza novità » ha parlato Landini mentre Cisl e Ugl hanno apprezzato gli sforzi. Per il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra serve «un cammino partecipato, condiviso nella prospettiva di definire una intesa trilaterale: governo, associazioni datoriali, sindacati per contrastare e contenere l'inflazione ». Indispensabile però allargare il campo d'azione: il piano sui prezzi calmierati deve essere allargato ad altri campi come quello «dell'energia, del carburante, del trasporto aereo, del trasporto pubblico locale, delle editoria di problemi legati agli affitti e alla casa».

RIPRODUZIONE RISERVATA Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso (Fdi).

LE STORIE

Quelle vite in gioco, tra fatica e sorrisi «Cambiare prospettiva sui disabili»

PAOLO GUIDUCCI

Desiré, colpita da tetraparesi, da grande vuole fare la volontaria della Croce Rossa. Alessandra da avvocato vuole diventare prof di sostegno. L'omaggio di Meloni ai ragazzi, le parole di Mattarella Rimini Insieme da 40 anni. Educatori, operatori e persone con disabilità lavorano l'uno accanto all'altro e crescono in umanità e condivisione. È l'esperienza che dal 1977 anima "La Goccia", una delle primissime cooperative sociali della Provincia di Rimini. A farla sgorgare fu don Oreste Benzi che - invitato a Villa Verucchio - parlò degli ultimi, di quelli che nessuno vuole perché è difficile capirli, ascoltarli, aiutarli. «Quell'incontro fu la scintilla che ci fece trovare la strada per vivere più concretamente la solidarietà con gli altri» ricorda Domenico Pasini, uno di quelli della prima ora. "La Goccia" è suddivisa in due settori: il centro socio- riabilitativo semiresidenziale e un'officina meccanica che dà lavoro al 30% di persone svantaggiate. «È un luogo in cui le persone con disabilità fisica e cognitiva si sentono accolte e offrono il loro contributo - spiega la coordinatrice Valentina Cenni - ma nello stesso tempo educa ad una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, senza barriere ». È un esempio di inclusività, parola chiave che

circola a Expoaid, la due giorni in programma a Rimini dedicata al mondo del volontariato e del terzo settore. Ad inaugurare la kermesse, promossa dalla ministra Alessandra Locatelli, in collaborazione con l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, è stata la premier Giorgia Meloni. «In ciascuna persona c'è qualcosa da tirare fuori - ha detto la premier al Palacongressi -. Non si tratta solo di fornire servizi, ma di costruire una dimensione che ruoti attorno al talento di una persona disabile ». In precedenza era stato il presidente Sergio Mattarella a far arrivare la sua voce. «La sola affermazione di principi non è sufficiente a rimuovere gli ostacoli - ha osservato il capo dello Stato nel suo messaggio -. Occorre uno sforzo collettivo che veda le istituzioni registe di un cambiamento di cui ciascuno deve essere protagonista. Servono risorse finanziarie adeguate e un'opera di sensibilizzazione e formazione, specie per i giovani, sui temi della disabilità, della non discriminazione e dell'inclusione».

In Italia vivono oltre 3 milioni di persone con disabilità (dati Istat), ma si stima che il numero sia più alto. Tra gli stand del Palas è tutto un pullulare di esperienze. Alessandra Altavilla è entrata in Croce Rossa, nel comitato di Francavilla Fontana e Oria (Brindisi) come avvocato e oggi - tre anni dopo - è insegnante di sostegno. «Cambiare prospettiva si può e si deve. Quello che a prima vista è un problema, può diventare risorsa». Accanto a lei c'è Desiré Taurisano, 14 anni. Colpita da tetraparesi, sprigiona gioia e vitalità dalla sua carrozzina. Ha incontrato Croce Rossa grazie alle dirette Facebook, ha partecipato a progetti ed ora è pronta a realizzare il suo sogno. «Da grande voglio fare il volontario



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

della Cri». Puntare su strumenti digitali innovativi per aiutare le persone disabili nell'inserimento lavorativo come avviene in Veneto. Rafforzare le alleanze tra mondo produttivo, non profit e istituzioni pubbliche, come accade in Piemonte, per alzare il livello di attenzione sulle "diverse abilità".

Promuovere la diffusione delle convenzioni che nel 2022 hanno generato 2mila occupati in Lombardia, 500 in Veneto, 600 in Emilia-Romagna. Queste le direttrici di sviluppo e inclusione presentate da Stefano Granata, presidente di **Confcooperative** Federsolidarietà.

Il tema centrale della kermesse è "Io, Persona al centro". «Porre 'al centro» il diritto e la speranza delle persone con disabilità di conseguire e realizzare una vita piena e degna, non soltanto ci aiuta ad uscire dall'isolamento, a «contrastare la diffusa attitudine all'indifferenza - ha detto il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale - ma ci educa a guardare con occhi nuovi alla disabilità stessa, ravvisando in essa un'occasione propizia al fine di trasformare il tessuto sociale e di contribuire a rendere la realtà in cui viviamo più accogliente e fraterna ». Anffas Sardegna le persone le ha messe al centro di un gioco da tavolo: "Il giro del mondo in 8 tappe", realizzato dagli stessi ragazzi con disabilità (e i disegni di Dario) con un educatore. «Sviluppa l'autodeterminazione e la consapevolezza delle persone con disabilità, diritti e doveri, e apre gli occhi ai normodotati » spiega il direttore generale Anffas, Emanuela Bertini. Marianna Bodini ha "inventato" il baskin, rivisitazione del basket che mette in campo persona con disabilità e normodotati. Marianna amava fare canestro e in sedia a rotelle «pretendeva a scuola di fare sport». Dall'istituto Virgilio di Cremona ora il baskin è ente paralimpico e si diffonde a macchia d'olio in Italia. « Basta parlare di disabilità, utilizziamo il termine funzionalità. - avverte Sira Mola, vicepresidente Ente Italiano Sport Inclusivi -. Non ci accontentiamo del sorriso, e non vogliamo pietismo: è una barriera».

RIPRODUZIONE RISERVATA Il sogno divenuto realtà della cooperativa "La Goccia": ideata da don Benzi, fu una delle prime iniziative sociali a favore dei fragili Giorgia Meloni con i ragazzi che partecipano a ExpoAid / Ansa.

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

ALIMENTARE

Alimentare: Caselli presidente Granlatte

Simona Caselli è la nuova presidente di Granlatte. La nomina è avvenuta nel corso del cda di Granlatte, società **cooperativa** agricola. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari. Caselli, prima donna a essere nominata al vertice della **cooperativa**, da anni è impegnata anche nel settore agroalimentare. Il cda di Granlatte ha ringraziato Gianpiero Calzolari, che resta in qualità di consigliere all'interno di Granlatte, mantenendo altresì il ruolo di presidente di Granarolo Spa.



Clio, che si dimise per lui e si ribellò ai protocolli

Maria Teresa Meli

Clio Maria Bittoni conosce Giorgio Napolitano a Napoli, dove è andata a studiare legge. I due si ritrovano poi a Roma: lui continua la sua carriera politica, lei comincia la pratica in uno studio legale. Si sposano nel 1959 con rito civile in Campidoglio, com'era tradizione per i funzionari del Pci. Diventata avvocatessa, Clio si specializza in Diritto del lavoro e nell'applicazione della legge sull'equo canone in agricoltura: sono moltissimi i braccianti che assiste con tenacia e determinazione. All'epoca, presso il popolo comunista, è più famosa del marito. I contadini che assistevano ai comizi di Napolitano in Campania si davano di gomito e indicandolo dicevano: «Chillo è il marito dell'avvocato nostro».

Anche Clio Bittoni è cresciuta a pane e politica come il marito. Nasce a Chiaravalle il 10 novembre 1934 da genitori antifascisti. Diva Campanella e Amleto Bittoni sono al confino a Ponza quando la concepiscono. Con loro, su quell'isola, c'è un «compagno» greco che ha una figlia.

Clio, per l'appunto. Il nome, anche perché laico, piace subito ai due, che decidono: se sarà femmina si chiamerà così. Il secondo nome, Maria, invece la moglie di Giorgio Napolitano lo deve ai nonni: lo scelsero quando la fecero battezzare di nascosto dai genitori.

Prima avvocatessa dei braccianti, poi nella Lega delle **Cooperative**. Nel 1992, però, quando Napolitano è eletto presidente della Camera dei deputati, Clio si dimette.

Spiegherà più tardi, con queste parole, la scelta: «Lasciai perché mi sembrava inopportuno rimanere, essendo le mie controparti le commissioni parlamentari, la presidenza del Consiglio e altri organismi istituzionali. Ecco, forse in questo senso Giorgio ha influenzato la realizzazione di un percorso professionale».

Da first lady, mantiene un profilo basso e distaccato ma è sempre al fianco del marito, nelle occasioni ufficiali come nella vita di tutti i giorni. Non ha mai amato i protocolli e, anzi, nel 2012 si mette in fila per assistere alla mostra su Vermeer alle Scuderie del Quirinale, pagandosi regolarmente il biglietto. Durante gli anni della presidenza di Napolitano preferisce risiedere a palazzo della Panetteria, a fianco del Quirinale.

All'inizio del settennato le guardie del corpo della presidenza della Repubblica tentano di arginare gli strappi al protocollo di Clio, preoccupati per la sua sicurezza. Poi un giorno lei sale in macchina con il marito, sconvolgendo il protocollo perché la sua presenza non era prevista, e al semaforo all'angolo con via Nazionale scende dall'auto presidenziale. A quel punto gli uomini della sicurezza capiscono che è meglio arrendersi.

Clio Bittoni è talmente allergica alle formalità che ogni tanto scappa dal Quirinale per andare nel



suo amato rione Monti, il quartiere romano dove lei e il marito vivono da tempo immemore. Ed è durante una di queste «fughe» da un'uscita secondaria del palazzo, che viene investita da un'auto.

Nel rione Clio ha un bar prediletto, a piazza Madonna dei Monti. Lì la sua colazione si svolge sempre nello stesso modo: cappuccino e cornetti, tanti cornetti, sigarette, tante sigarette, e un bel libro. Seduta al tavolino, anche quando è inverno, saluta ed è salutata un po' da tutti: è una scena che gli abitanti di Monti, nel corso del tempo, hanno visto innumerevoli volte, fino a poco più di un anno fa. Un giorno un'ordinanza del Comune obbliga il bar a togliere i tavolini, lei arriva e si guarda intorno perplessa. Ma i gestori del locale le approntano un tavolino tutto per lei davanti all'ingresso: «Non si preoccupi, ci pensiamo noi».

Clio Bittoni ha due figli, Giovanni e Giulio, e spesso è stata vista allo stadio Olimpico in compagnia del secondo, grande tifoso della Lazio. Con Giorgio Napolitano ha sempre formato una coppia molto affiatata, come ha avuto modo di raccontare lei stessa in un'intervista: «Non ho mai pensato che la nostra fosse una unione destinata a non durare, abbiamo sempre avuto una vita familiare molto intima, ad esempio abbiamo sempre lavorato nella stessa stanza, a lui non dà noia se, mentre sta scrivendo, io parlo al telefono con qualcuno».

Sussurri & Grida

Credem, nuova raccolta fino a un miliardo

Il Credito Emiliano ha costituito il suo primo programma per l'emissione di cambiali finanziarie (multi-currency commercial paper programme) per diversificare le proprie fonti di raccolta. I titoli, per un ammontare da 1 miliardo di euro e con scadenza fino a 12 mesi, saranno destinati solo a investitori qualificati.

A City Green Light 270 milioni di finanziamento City Green Light, attiva nel settore dell'illuminazione pubblica, ha ottenuto 197 milioni di euro da un pool di istituti finanziari, tra cui ISP e Cdp, con Garanzia Green di Sace. Le risorse saranno destinate a progetti d'investimento dedicati alla transizione energetica.

Iad raddoppia il fatturato in Italia Il gruppo francese Iad, leader nella trasformazione digitale del real estate, chiude l'anno fiscale al 30 giugno 2023 con 536 milioni di fatturato e un incremento del 90% della filiale italiana.

Caselli presidente di Granlatte Il cda di Granlatte, la holding del gruppo Granarolo, ha nominato Simona Caselli come nuova presidente. Prima donna al vertice della **cooperativa**, Caselli subentra a Gianpiero Calzolari.

Aifi, -71% in investimenti private equity nel I semestre Pesante calo per gli investimenti del settore private equity e venture capital, che nel primo semestre sono scesi a 3,2 miliardi (-71% rispetto allo stesso periodo del 2022). La raccolta, però, tiene a due miliardi (+16%). Lo segnala Aifi.

Gruppo Ilpra, utile a 3,2 milioni Il gruppo Ilpra, pmi innovativa del settore del packaging, ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 3,2 milioni di euro (+21%). I ricavi si attestano a 28,8 milioni (+33,9%).

Bei, 270 milioni ad Acquedotto Pugliese La Bei ha concesso un finanziamento da 270 milioni ad Acquedotto Pugliese. Obiettivo, migliorare l'efficienza della rete idrica della società. Il finanziamento è uno dei primi green bond , secondo la classificazione Bei, nel settore idrico in Italia.

Accor sceglie MA Group per il nuovo Orient Express Il colosso francese Accor ha scelto l'italiana MA Group, firmando un accordo di oltre 100 milioni, per la realizzazione del nuovo treno di lusso Orient Express da 18 carrozze. L'accordo prevede anche il servizio di full service per 15 anni.

Olidata, +60% di ricavi Olidata ha realizzato 465mila euro di utile (+26%) con ricavi in aumento del 59,8% a 25,1 milioni nel primo semestre.



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Cambio nella Cooperativa. Il predecessore resta alla guida di Granarolo

Granlatte, primo presidente donna Caselli prende il posto di Calzolari

BOLOGNA Simona Caselli è la nuova presidente di Granlatte. La sua nomina è avvenuta nel corso del consiglio di amministrazione di Granlatte, società cooperativa agricola. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007. Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice della cooperativa, da anni è impegnata anche nel settore agroalimentare.

Consigliera del cda Granlatte dal 2021, è anche presidente del Crpa, centro ricerche per le produzioni animali, oltre che capo affari europei per **Legacoop** Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla caccia e alla pesca della Regione Emilia-Romagna.

Il consiglio di amministrazione di Granlatte ha ringraziato Gianpiero Calzolari, che resta in qualità di consigliere all'interno di Granlatte, mantenendo altresì il ruolo di presidente di Granarolo Spa. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia nazionale d'agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione.



Al Terzo settore in dote 22 milioni per progetti con rilevanza nazionale

Domande dal 16 ottobre al 6 novembre. Finanziabile fino all'80% dell'intervento

Jessica Pettinacci, Gabriele Sepio

Nel **Terzo settore** sono in arrivo 22 milioni per il 2023 destinati a iniziative e progetti a rilevanza nazionale. Con il decreto direttoriale 190, pubblicato il 21 settembre, il ministero del Lavoro fornisce indicazioni su termini e modalità di assegnazione del finanziamento delle attività a rilevanza nazionale secondo quanto disposto dall'articolo 72 del Dlgs 117/2017 (**Codice del Terzo settore** o "Cts").

A livello soggettivo, gli enti beneficiari delle risorse sono organizzazioni di volontariato (Odv), associazioni di promozione sociale (Aps), anche tramite le reti, e Fondazioni del **Terzo settore** iscritte nel registro nazionale. Sono ammesse al contributo anche le Fondazioni Onlus iscritte nella relativa Anagrafe, in quanto Ets in via transitoria.

La qualifica di Odv/Aps o di ente del **Terzo settore** (Ets) deve sussistere alla data di presentazione della domanda e mantenersi fino al completamento delle attività realizzate, pena la perdita del beneficio. L'obbligo della veste di Ets (nonché Odv/Aps) vale sia per l'ente capofila, sia per gli eventuali partner.

Anche questa volta il ministero incentiva il partenariato tra gli enti per la realizzazione delle attività finanziate. Con l'importante specifica che al partenariato è assimilata (e premiata) la fattispecie del vincolo esistente tra Reti associative e i propri enti associati/aderenti.

Tanto è vero che, come specificato dall'Avviso, il punteggio ai fini della concessione del contributo aumenta a seconda dell'ampiezza del partenariato e dunque, nel caso delle Reti, a seconda di quante Odv/Aps aderenti saranno coinvolte. Il punteggio aumenta anche se le attività sono svolte, a titolo gratuito, mediante collaborazioni con enti pubblici o privati, anche diversi dagli Ets. Tali collaboratori non potranno ovviamente essere destinatari dei finanziamenti, ma potranno partecipare e dare il proprio contributo anche mediante apporti monetari per la realizzazione delle attività.

Circa la diffusione territoriale richiesta agli enti proponenti in almeno 10 regioni (o province autonome), occorrerà capire come in concreto tale requisito verrà verificato. Stando al tenore dell'Avviso tale requisito sembrerebbe intendersi come capacità per l'ente di realizzare le iniziative in via capillare nel territorio, senza la necessità di sedi operative. Ma su questo attendiamo chiarimenti.

Un aspetto interessante riguarda, poi, l'ambito oggettivo. Rientrano nel finanziamento ministeriale sia le attività progettuali in senso stretto, sia i programmi rientranti nell'ordinaria attività statutaria degli enti. Con riguardo alle tempistiche, gli enti potranno presentare le domande a partire dal 16 ottobre prossimo e fino al 6 novembre 2023 tramite l'apposita piattaforma che sarà accessibile dal sito



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

del Ministero (<https://servizi.lavoro.gov.it>).

Sotto il profilo economico, invece, agli enti ammessi verranno assegnate risorse di ammontare non inferiori a 250mila e non superiori a 600mila euro per ciascuna iniziativa o progetto. La quota di finanziamento, a pena di inammissibilità, non potrà superare, l'80% o il 50% del costo totale dell'iniziativa ove lo stesso provenga, rispettivamente, da Odv/Aps (anche in partenariato tra loro) o da Fondazioni del **Terzo settore**. Ciò significa, in sostanza, che il restante 20% - o 50% se l'ente è Fondazione Ets - è a carico del proponente. Quest'ultimo potrà a ben vedere avvalersi anche di risorse da terzi, fermo restando che non sono ammessi apporti in natura ma solo monetari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giorgio Napolitano il camaleonte della Repubblica finito dai dogmi Pci a quelli Ue

Capo di Stato per 9 anni, l'ex «ministro degli Esteri» comunista è diventato il custode dell'ortodossia europeista. Dallo scontro con i giudici al «golpetto» anti Cav nel 2011, è stato uno dei politici più potenti e longevi. Con l'operazione Monti ha reso esplicito il trasferimento di potere effettivo sul Quirinale, soprattutto nei rapporti con le cancellerie estere

MARTINO CERVO

Ieri, appena prima delle 20, è morto il camaleonte della Repubblica. Un comunista atlantico, un capo di Stato che ha fatto e disfatto governi, ha giocato con guerre e partiti, dominato istituzioni sul palco e dietro le quinte, divorato ideologie e masticato potere per due terzi di secolo.

Classe 1925, «fascista» come poteva esserlo un diciassettenne iscritto ai Guf, Giorgio Napolitano è vicino ai comunisti già prima della fine della seconda guerra mondiale. Sposa Clio Maria Bittoni, avvocato della **Lega Coop**. In età matura si colloca alla destra nel partitone rosso, appartenendo al quale mette in luce la sua incredibile capacità di mutamento di pelle. Due episodi su tutti. Primo: l'ormai celeberrimo discorso su Budapest, novembre 1956, che gli è valso addirittura contestazioni in Ungheria a 50 anni di distanza. «Come si può», chiede Napolitano mentre i cingolati di Mosca calcano le strade della Capitale, «non polemizzare aspramente col compagno Giolitti quando egli afferma che anche in Ungheria hanno difeso il partito non quelli che hanno taciuto ma quelli che hanno criticato? [] Il compagno Giolitti [] ci ha detto che l'intervento sovietico poteva giustificarsi solo in funzione della politica dei blocchi contrapposti, quasi lasciandoci intendere [] che l'intervento sovietico si giustifica solo dal punto di vista delle esigenze militari e strategiche dell'Unione sovietica; senza vedere come nel quadro della aggravata situazione internazionale, l'intervento sovietico in Ungheria, [] abbia contribuito in misura decisiva, non già a difendere solo gli interessi militari e strategici dell'Urss, ma a salvare la pace nel mondo».

Il secondo, leggermente meno noto, è di quasi 20 anni successivo. Il 20 febbraio 1974 Napolitano giustifica l'espulsione di Aleksandr Solzenicyn dall'Urss: «Nessuno può negare che lo scrittore [] avesse finito per assumere un atteggiamento di "sfida" allo Stato sovietico e alle sue leggi [...]. Non c'è dubbio che questo atteggiamento di Solzenicyn, avesse suscitato larghissima riprovazione nell'Urss. Che questa ormai aperta, estrema "incompatibilità", sia stata sciolta dalle autorità sovietiche non con un'incriminazione di Solzenicyn, ma con la sua espulsione, può essere considerato più o meno "positivo"; qualcuno può giudicarla obiettivamente, come l'ha giudicata, la "soluzione migliore"». Il comunismo di Napolitano è dogmatico, ma stemperato da pentimenti tardivi e riposanti. Nel primo discorso di insediamento al Colle (15 maggio 2006) ha speso parole inequivoche: «Ci si può ormai ritrovare, superando vecchie, laceranti divisioni, nel riconoscimento del significato e del decisivo apporto della Resistenza, pur senza ignorare



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

zone d'ombra, eccessi e aberrazioni».

ripensamenti meditati Sei anni più tardi, in visita alle malghe di Porzûs, teatro del più terribile fratricidio tra partigiani italiani, ha reso omaggio ai militanti cattolici (tra cui il fratello di Pier Paolo Pasolini e lo zio di Francesco De Gregori) massacrati dai filo-titini parlando così: «La strage resta fra le più pesanti ombre che siano gravate sulla gloriosa epopea della Resistenza». Sulle «radici dell'eccidio», il presidente indica «le pretese di dominio di una potenza straniera a danno dell'Italia». Un altro passetto arriva il 9 febbraio 2013.

Sull'Osservatore romano il capo di Stato riflette sul rapporto tra ideali e ideologie e scrive: «[] è impossibile sfuggire alla certificazione storica non solo del fallimento dei sistemi economici e sociali d'impronta comunista, ma del rovesciamento di quell'utopia rivoluzionaria che conteneva in sé promesse di emancipazione sociale e di liberazione umana e che aveva finito - come, con fulminante espressione, disse Norberto Bobbio - per "capovolgersi", nel convertirsi di fatto nel suo opposto. Nell'adesione e nell'attaccamento di tanti al partito comunista, quale risorse in Italia dopo la liberazione dal fascismo, un elemento di fideismo vi fu, e venne anche dall'alto della sua dirigenza».

Eccolo, il camaleonte. Più rapidi, nel suo tragitto, i cambiamenti sull'Europa, la grande bandiera il cui blu stellato sostituisce il rosso ormai stinto. Napolitano non ha dubbi, il 13 dicembre 1978, quando alla Camera, voce del suo Pci nel dibattito sull'ingresso dell'Italia nel Sistema monetario europeo, attacca Giulio Andreotti. Il quale ha, a dire del futuro capo di Stato, una scarsa valutazione dei rischi dell'avventura europea. «Nulla ci è stato detto per confutare analisi secondo cui le regole dello Sme ci possano portare a intaccare le nostre riserve e a perdere di competitività, [] fino a trovarci nella necessità di adottare drastiche politiche restrittive. [] Il rischio è quello di veder ristagnare la produzione, gli investimenti e l'occupazione invece di conseguire un più alto tasso di crescita».

no all'europa. forse In nuce, è già tutto qui. «Re Giorgio», soprannome che ha storicamente indisposto Napolitano («Almeno dite che somiglio a Lord Carrington», sospirava ai cronisti, annoiato dagli insinuanti paragoni con Umberto II), sa, ma cambia idea dopo poche settimane (e un incontro con i diplomatici Usa). C'è lui al Viminale nel governo che tratta l'ingresso italiano nell'euro, e da presidente della Repubblica toccherà con mano quanto il Fiscal compact avrebbe chiesto agli italiani. Lui, che pure sembrava aver intuito nel 1978: «La verità è che forse si è finito per mettere il "carro" di un accordo monetario davanti ai "buoi" di un accordo per le economie».

La traiettoria politica di Napolitano fa impensierire la carriera infinita di Andreotti. Deputato per dieci legislature, presidente della Camera, ministro dell'Interno, eurodeputato, senatore a vita, due volte presidente della Repubblica. Dallo scranno più alto di Montecitorio (dove sale il 3 giugno 1992) deve gestire Tangentopoli, con annessa raffica di voti per l'autorizzazione a procedere. Non l'accompagna fama di duro: Il Foglio di Giuliano Ferrara gli dà di «coniglio bianco in campo bianco». Nel febbraio

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

1993 un tenente colonnello della Guardia di finanza bussa alla Camera per acquisire i bilanci del partito socialista, su ordine di Gherardo Colombo. I bilanci sono per obbligo di legge pubblicati in Gazzetta ufficiale. Napolitano chiude la porta al militare e chiama Francesco Saverio Borrelli, che chiama Colombo, che abbozza.

mani pulite e craxi Poco dopo, quando, il 29 aprile 1993, la Camera respinge a voto segreto un'autorizzazione a procedere contro Bettino Craxi, Napolitano convoca la Giunta del regolamento e dispone il voto palese per quel tipo di decisioni, fatte salve quelle per l'arresto. È la rottura totale tra i due. Nel celebre interrogatorio al processo Cusani, il 17 dicembre '93, interrogato da Antonio Di Pietro Craxi imbraccia il fucile: «Della natura non regolare o illegale dei finanziamenti ai partiti e al mio partito ho cominciato a capire quando ancora portavo i pantaloni alla zuava []. È possibile credere che il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, per dieci anni segretario del Pri, abbia sempre avuto un finanziamento assolutamente regolare e che le irregolarità e illegalità siano state commesse dal vecchio La Malfa e dal giovane La Malfa?

Sarebbe come credere che il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, che è stato per molti anni ministro degli Esteri del Pci, non si fosse mai accorto del genere di traffico che avveniva sotto di lui, tra i vari rappresentanti e amministratori del Pci con i Paesi dell'Est». Sulla cosa non si indagherà.

Dopo l'avvento del Cavaliere, a cui avrà in sorte di sopravvivere un po', Napolitano entra nel governo Prodi come ministro dell'Interno, primo ex comunista al Viminale. Subisce l'onta, il 28 aprile 1998, della clamorosa latitanza del piduista Licio Gelli dopo una sentenza definitiva di condanna per il crac Ambrosiano.

problemi con i piduisti Il massone verrà riacciuffato a Cannes, ma l'imbarazzante vicenda costa a Giovanni Maria Flick (titolare della Giustizia) e allo stesso Napolitano una mozione di sfiducia (superata), condita dalle bordate di Paolo Flores d'Arcais su Micromega. A parte una vicenda legata all'ipotesi di rimborsi gonfiati durante il suo secondo mandato di europarlamentare (2004, tratte low cost rimborsate a tariffa piena), il camaleonte attraversa il berlusconismo calcando soprattutto il terreno della giustizia. Con la bocciatura del Lodo Alfano (ottobre 2009) il Cavaliere furibondo grida: «Il capo dello Stato? Lo sapete da che parte sta». Eppure, da lì in avanti, sarà proprio il presidente della Repubblica a stigmatizzare gli eccessi della magistratura «politicizzata», fino a diventare protagonista di un contrasto feroce con la Procura di Palermo con l'inchiesta sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia che andrà a sentenza ad aprile 2018. L'ex ministro dell'Interno ed ex presidente del Senato Nicola Mancino, indagato, nel 2012 viene intercettato in colloqui telefonici con lo stesso Napolitano, protetto da garanzie costituzionali. Un collaboratore del Colle, Loris D'Ambrosio, nell'estate 2012 viene colpito da infarto. Napolitano condanna la «campagna violenta e irresponsabile di insinuazioni e di escogitazioni ingiuriose» ai danni del magistrato. È guerra: il 16 luglio solle

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

va il conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale. L'eco di questo cozzo si propaga per mesi, anche dopo che (a dicembre 2012) la Consulta dà ragione al Colle, ordinando la distruzione delle registrazioni delle sue telefonate. Sarà sempre Napolitano, poco prima del Natale 2012, a concedere la grazia ad Alessandro Sallusti, allora e tuttora direttore del Giorna

le, condannato al carcere per diffamazione ai danni di un giudice. Colto, figlio di un avvocato, laurea alla Federico II, breve esperienza da attore, Napolitano è figura decisiva anche per lo sviluppo istituzionale italiano nelle sue più delicate transizioni: da capo di Stato dà l'incarico, in cinque anni, a Romano Prodi (2006), Silvio Berlusconi (2008), Mario Monti (2011), Enrico Letta (2013) e Matteo Renzi (2014): gli ultimi due vengono incaricati durante il suo secondo giro, unico nella storia repubblicana, iniziato alla vigilia dei 90 anni e piangendo in Aula. Vent'anni prima di «battezzare» il Rottamatore, nel '94 Napolitano pronuncia la dichiarazione di voto del Pds sulla fiducia al governo Berlusconi. Il vecchio migliorista è di fronte all'«homo novus». Lo stenografico della Camera, al termine del discorso, recita così: «Vivissimi applausi - Molte congratulazioni. Il presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi si reca al banco del deputato N

apolitano e si congratula con lui - Vivissimi, generali applausi». Quando Berlusconi, 12 anni più tardi, assisterà, sconfitto per poche migliaia di voti, all'elezione dello stesso Napolitano al Colle, dirà ai suoi: «Composti, come a un funerale». Nel febbraio 2009, sul caso Englaro, i due si prenderanno a sberle, in un memorabile scontro tra il rigore istituzionale di Napolitano e il vitalismo anarcoide di Berlusconi. La mancata firma su Eluana. Alla fine di un complicatissimo e straziante iter, l'autorità giudiziaria decreta la sospensione dell'alimentazione per Eluana, trentottenne in stato vegetativo dal gennaio 1992. Il governo Berlusconi gioca una carta spericolata: il Consiglio dei ministri approva all'unanimità un decreto legge per impedire la sospensione di cibo e acqua. Napolitano rifiuta di firmare per ragioni di costituzionalità. Nello stesso giorno il governo trasferisce lo st

esso testo in un disegno di legge, che va al Senato. È un venerdì. Il lunedì successivo, mentre Palazzo Madama si prepara a

votare, Eluana Englaro muore. Sarà preludio della guerra politica. Estate 2011. Tra i vari colpi di grazia (lo spread, l'inconsistenza politica, gli scandali) del moribondo governo Berlusconi, c'è un episodio che coinvolge Napolitano. Azzerato sulla scena interna e internazionale, il Cav tenta il tutto per tutto gioc

ando la carta del decreto sviluppo da presentare al G20 di Cannes. Nell'ultimo Consiglio dei ministri che dovrebbe licenziarne il testo arriva (è il 2 novembre) il nient di Napolitano. Da l

ì in poi sarà una rapida agonia, fino al fulmineo cambio in corsa. E pensare che mica troppo tempo prima, il 9 maggio 2006, mentre - fatto fuori Massimo D'Alema per veti interni - avanza la candidatura della «riserva della Repubblica» Giorgio Napolitano - l'allora fedelissimo berlusconiano Sandro Bondi scriveva

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

sulla Stampa: «Se non si riesce a coagulare intorno a Mario Monti un vasto e trasversale consenso, Napolitano può essere considerato il male minore». Monti, poi, era nel destino del migliorista. Nell'estate 2011 il nome del bocconiano circola. Ma è solo grazie al piglio «presidenzialista» di Napolitano che il Professore diventa successore del Cavaliere. L'operazione è violenta ma chirurgica, e ha sponde consolidate in tutte le principali forze politiche e nelle cancellerie internazionali. Sergio Mattarella tenterà un'operazione non dissimile con l'incarico a Carlo Cottarelli, nel maggio 2018, ma i risultati saranno impietosamente diversi. Quando però Monti si candida, nel 2013, la reazione di N

apolitano pare quella riservata a un esperimento scappato di mano. l'esperimento È nel 2011 che viene visibilmente trasferito sul Colle il centro di gravità della politica italiana, in un esperimento che di fatto i governi Conte 1 e 2 hanno confermato, ma anche il mancato assalto di Draghi appare come una indiretta conferma della china. Secondo il Wall Street Journal (dicembre 2011) sarebbe stata Angela Merkel a «sollecitare» a Napolitano una rimozione di Berlusconi da Palazzo Chigi.

Due mesi prima la stessa versione appare sul New York Times: «Mr. Sarkozy and Mrs. Merkel this month had privately urged Italy's president, Giorgio Napolitano, to put Mr. Monti in the prime minister's job». Napolitano crea un governo, gestisce partite cruciali quali la partecipazione dell'Italia al catastrofico intervento in Libia. L'epilogo dell'operazione-Monti suona come l'ultimo dei tanti passaggi enormi eppure sospesi che la vita politica e il «novennato» di Napolitano consegnano al Paese. L'uomo resta centrale fino all'estrema propaggine

ne della sua esistenza, in cui politica e biografia sono tutt'uno. Dal Colle pilota il renzismo (altro esperimento incompiuto), gestisce la successione con Mattarella di cui resta confidente (sarà convocato alle incasinatissime consultazioni del dopo 4 m

arzo 2018), rimane sponda internazionale per tedeschi e americani. Eppure, Napolitano resta un eccezionale incompiuto della storia d'Italia. La resa dei conti ideologica con la storia personale e politica del vecchio Pci è un grande irrisolto, fatto di pentimenti fuori tempo massimo e di svolte mai trasparentemente motivate. Lo scontro violento sui temi della giustizia (con la trattativa Stato-mafia apice della frattura) non ha mai prodotto una ricomposizione definitiva: il deflagrare del «sistema Palamara» e il difficile cammino del ministro Carlo Nordio sono lì a testimoniarlo. La battaglia retorica per le «riforme» istituzionali ha prodotto risultati deprimente facili da vedere, e lo stesso si può dire del drammatico percorso di integrazione europea di cui pure, dopo le iniziali remore e dopo qualche viaggio negli Usa, si è fatto alfiere primario oltre 40 anni fa. Tanto Monti quanto Renzi hanno avuto epiloghi differenti dalle intenzioni iniziali, e l'idea di tenere ai margini il grillismo nel 2013 ha solo rafforzato il peso del M5s fino a portarlo al governo. Tutti snodi che hanno in Napolitano un interprete muscolare, eppure percepito meno «partigiano» di uno Scalfaro e meno «eterodosso» di un Cossiga. La stessa eccezionalità è stata il suo limite: Re Giorgio ha forzato la mano agli equilibri istituzionali in nome di un europeismo le cui fila sono tirate ben più dall'estero che dai confini nazionali. Nell'ultima sua intervista da

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

Fabio Fazio, ha parlato macronianamente di una «sovranità europea» che avrebbe soppiantato quella nazionale, del cui esercizio si è però pasciuto più di chiunque altro. La sua storia di camaleonte incompiuto è una trafila di gioiose macchine da guerra andate a schiantarsi, senza che il conducente si facesse l'ombra di un graffio.

La mediazione

Emergenza abitativa, Confcooperative c'è

Confcooperative si è presentata al tavolo prefettizio sulla situazione dei migranti nel Bresciano nella duplice veste di associazione di cooperative di gestori dei Cas e pure dei Sai e di associazione datoriale. Il rappresentante di **Confcooperative**, anche appartenente alla cooperativa Fraternità, Alberto Festa, ha quindi sottolineato la possibilità ma anche la necessità della presenza del terzo settore sia per la formazione che per la prioritaria mediazione a tutti i livelli, a partire da quello linguistico, fino a quello dell'incontro che avviene tra culture e abitudini molto diverse.

La questione casa. Un importante mediazione può avvenire anche in campo abitativo. «Come cooperative - riferisce Festa - abbiamo esperienza in fatto di cohousing, abbiamo esperienza di garanzia rispetto ai proprietari che magari non si fidano ad affittare direttamente, mentre da noi ricevono con sicurezza il dovuto. Proprietari che possono essere le aziende stesse, come a Fraternità è accaduto con Sabaf di Ospitaletto. Abbiamo inoltre in gestione alcuni appartamenti che potrebbero essere utilizzati in forma di coabitazione.

In questo possiamo dare la nostra collaborazione alla rete che si è formata in prefettura per far incontrare datori alla ricerca di personale e giovani che sono certamente disposti a lavorare, soprattutto per mandare soldi alle famiglie lontane che contano su di loro».

«I possibili nodi intorno alla questione sono essenzialmente burocratici e normativi, buone prassi non sono mancate ma da tempo pesano le restrizioni sul sistema dei Cas e dei Sai in tema di percorsi per l'integrazione che richiedono alfabetizzazione, conoscenza delle regole di vita e di convivenza, preparazione a un'attività lavorativa in Italia», conclude Festa.



Inserimento lavorativo Così il sistema-Brescia accoglierà i migranti

MAGDA BIGLIA

Confindustria Brescia, Apindustria-Confapi, Associazione Artigiani, Confartigianato, CNA, Coldiretti, Unione Provinciale Agricoltori, Confesercenti, Confcommercio, **Confcooperative**, Collegio Costruttori Edili, Associazione Bresciana Albergatori-Federalberghi, Questura, Ispettorato Territoriale del Lavoro, Inps, Inail: tutti i relativi rappresentanti, alla presenza del prefetto Maria Rosaria Laganà si sono riuniti ieri attorno a un tavolo in Broletto, che di per sé è già un modello da esportare. Obiettivo: costruire un progetto pilota per l'inserimento lavorativo degli stranieri ospitati nei centri di accoglienza straordinari (CAS) della provincia.

L'iniziativa è partita da una richiesta di Confindustria e può già fare tesoro di un'esperienza fatta da Ance a seguito di un protocollo d'intesa firmato con ministero del Lavoro, Ministero dell'Interno, organizzazioni sindacali. Corsi di formazione sono stati proposti a Brescia tramite Eseb e hanno portato già operai nei cantieri.

Si parte dalla formazione nel primo tassello per poter avviare un richiedente asilo a un'occupazione in qualsiasi settore è la formazione- si è convenuto-, fatta prima di tutto di apprendimento della lingua, poi delle conoscenze necessarie a un qualunque lavoratore, soprattutto in tema di sicurezza, poi delle competenze specifiche. Il cammino non è così breve e richiede enti formativi di livello che a Brescia per fortuna esistono già. Confindustria, ad esempio, ha già progettato di utilizzare Isfor o i suoi Cfp per un gruppo di 25 persone da accompagnare al mondo della manifattura. Ma tutte le associazioni presenti si sono dette disponibili, anche perché la carenza di manodopera è davvero pesante. «Quello che conta, però, è rendere strutturale il sistema sotto la regia del prefetto. Sappiamo che non sarà un percorso semplice ma l'abbiamo avviato» ha dichiarato all'uscita dell'incontro Roberto Zini, vice presidente di Confindustria. «Si tratta di una iniziativa che ritengo importante - ha commentato da parte sua il prefetto Laganà- perché si fonda su una positiva collaborazione fra istituzioni e associazioni di categoria. Sono convinta che sia una strada su cui proseguire con impegno che porterà positivi riscontri». Già nelle scorse settimane la prefettura ha effettuato una distribuzione di questionari nei centri di accoglienza per censire coloro che siano interessati e verificare eventuali qualifiche o competenze o pregressi occupazionali. Sulla base delle schede di rilevazione raccolte, circa 800 su 1600 rifugiati, Confindustria sta elaborando un data-base che verrà poi condiviso con le altre sigle datoriali per selezionare i profili da formare e avviare al lavoro, facilitando l'incontro.

Le questioni sul tavolo Non sono pochi però i problemi da affrontare. I richiedenti possono da subito partecipare a corsi di formazione ma per lavorare devono aspettare 60 giorni dal ricevimento in questura



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

del C3 legato alla domanda di protezione, e qui non si può sgarrare, salvo accelerazioni del rilascio del documento. Da capire alla base ci sono la volontà e la possibilità dei singoli di restare, senza le quali si verificherebbe uno spreco. «Questione delle questioni» è infine quella della casa, in una situazione di assenza totale di offerta sul mercato, penalizzante per chiunque si trasferisca per lavoro. La legge dice che, se un richiedente supera con la retribuzione l'assegno sociale, poco meno di 6 mila euro, non ha più diritto al tetto gratis del Cas: come fa a trovare una sistemazione? «Qui entrano in gioco le sinergie. Noi ci occupiamo di lavoro e di formazione. Un po' tutti entreranno in gioco» sostiene Zini. Inoltre, finché il migrante rimane nei Cas, ci sono regole precise, come il rientro alle 11 la sera che pregiudicherebbe i turni, così come un'eventuale trasferta può far perdere il posto. E non è facile muoversi nei meandri delle leggi come quella che ha tolto ai Cas l'obbligo di fornire corsi di alfabetizzazione e le risorse per la formazione che ora sarebbero così provvidenziali.

Esine

La filiera del latte si allarga Il nuovo caseificio si avvicina

LUCIANO RANZANICI

ESINE Forse qualcuno avrà delle perplessità sull'assegnazione avvenuta all'unico candidato in corsa, e di certo questa novità allontanerà ulteriormente gli enti comprensoriali dallo storico soggetto protagonista del settore, la **cooperativa** Cissva. Perché adesso c'è un nome commerciale, quello della società «Agricoltura etica nella Valle dei Segni», appunto l'unica realtà che si è messa in gioco, per completare e gestire il futuro, nuovo caseificio comprensoriale della Valcamonica.

Un solo concorrente Agricoltura etica ha partecipato da sola al bando della Comunità montana lanciato nell'aprile scorso e mirato appunto alla realizzazione di una nuova struttura di trasformazione e commercializzazione del latte, e ha ricevuto il placet della giunta dell'ente comprensoriale che ha approvato il verbale di gara. Così la Società **cooperativa** a responsabilità limitata della quale è amministratore unico Franco Moscardi, riceverà un contributo di un milione e mezzo a sostegno di un investimento totale di 3 milioni e 900 mila.

Costituita a Ponte di Legno, vede nella compagine societaria la Sit, la società impiantistica dalignese, il Consorzio forestale Due Parchi, il caseificio Brè e l'Agricola Adamello: il suo primo obiettivo sarà la realizzazione di un polo produttivo, espositivo e di commercializzazione di prodotti caseari in Val Sozzine. L'ufficialità sull'assegnazione dell'avvio di una nuova struttura nella media/bassa valle è venuta dalla ratifica di una commissione tecnica, che ha valutato la domanda assegnando il punteggio di 85/100.

Nella comunicazione della Comunità montana si fa anche riferimento ai 6 milioni di litri di latte che Etica sarà chiamata a lavorare a regime fra 10 anni, derivante dal conferimento della materia prima prodotta esclusivamente da aziende agricole camune e sebine. Il nuovo caseificio verrà realizzato probabilmente nel Comune di Esine, e l'assessore all'Agricoltura e alla Bonifica montana della Comunità, Enrico Dellanoce, precisa che «la proposta progettuale contiene già l'adesione di 18 imprese agricole, e rappresenta quindi un importante investimento».



Profughi e lavoro, in Prefettura l'incontro con le realtà produttive A breve la formazione

Si fa più concreto il progetto che intende individuare e favorire l'inserimento lavorativo dei migranti che si trovano all'interno dei Cas, Centri di accoglienza straordinaria, della provincia (sono circa 1.600 in tutto). Ieri in Prefettura si è riunito il tavolo per discutere delle modalità operative del piano: presenti rappresentanti delle associazioni di categoria, enti e istituzioni: Confindustria, Apindustria-Confapi, Confartigianato, Associazione artigiani, Cna, Coldiretti, Confesercenti, Collegio costruttori edili, Federalberghi, Ispettorato del lavoro, Inps e Inail, **Confcooperative**, Questura. Nelle scorse settimane la Prefettura ha inviato ai centri di accoglienza un questionario per individuare le persone disponibili a lavorare e per avere informazioni in merito alle loro qualifiche professionali. La richiesta è stata avanzata da Confindustria, sulla spinta dell'esigenza delle imprese di trovare manodopera. Circa 800 le schede ricevute, spiega la Prefettura in una nota: «Confindustria sta elaborando un data-base che verrà poi condiviso con le altre associazioni di categoria per selezionare i soggetti da formare e avviare al lavoro».

Coloro che hanno dato la propria disponibilità parteciperanno quindi a corsi di formazione specifici. Coloro che chiedono il riconoscimento dello status di rifugiato possono infatti lavorare a partire da 60 giorni dalla presentazione della domanda di asilo. L'attività di formazione, invece, può essere effettuata fin dall'arrivo in Italia. (n.o.).



LA CITTÀ CHE VERRÀ

Area Fox, il parcheggio slitta ancora «Coop in ritardo, è stata diffidata»

L'assessora Frisoni annuncia: «Il progetto definitivo deve essere ancora presentato»

ADRIANO CESPI «Oltre 25 milioni di euro per nuovi parcheggi. È quanto investirà l'amministrazione comunale per implementare la dotazione di posti auto nei prossimi anni. E sull'area Fox lavori al via a breve». L'assessora alla mobilità, Roberta Frisoni, fa il punto sulle spese previste per il piano sosta cittadino e sull'apertura di alcuni cantieri. E lo fa, direttamente in consiglio, in risposta all'interrogazione di Stefano Brunori, esponente della lista civica "Lisi per Rimini", che, nell'esternare le sue perplessità su «diversi parcheggi cittadini fantasma», sollecita, tra l'altro, «a rendere note le spese per la realizzazione dei parcheggi di via Tolemaide, ora abbandonato, e di via Fantoni, inaugurato in occasione del concerto di Vasco Rossi». Fino alla richiesta di chiarire, una volta per tutte, la situazione del parcheggio in area Fox, i cui lavori sono ancora fermi, e alla possibilità di realizzare un parking in via XXV a Rivabella.

"Aspetta e spera" «Per quanto riguarda l'area Fox sottolinea Frisoni - è noto che **Coop** sia in ritardo con la realizzazione del parcheggio temporaneo per questioni relative al loro cantiere, che, quindi, non riguardano il Comune.

Comunque, abbiamo sollecitato **Coop** più volte in questi mesi, abbiamo inviato una diffida formale a provvedere agli impegni, e continueremo a farlo perché intervengano in maniera tempestiva. In questi giorni-giorni continua l'assessorato **Coop** ci ha ribadito che partiranno a breve con i lavori per il parcheggio temporaneo, che, come amministrazione, abbiamo chiesto sia pronto e disponibile in tempi celeri. Ci aspettiamo che già dalla prossima settimana possano esserci delle importanti novità. **Coop** lavorerà poi su un aggiornamento del progetto definitivo che deve essere ancora presentato al Comune».

Nuove aree di sosta Sempre in replica alle richieste di chiarimento avanzate da Brunori, l'assessora alla mobilità è, poi, passata al tema dello spazio di sosta di via Fantoni: «Il parcheggio nasce come area di sosta "temporary", realizzato quindi su sterrato per accompagnare gli eventi estivi che sono stati organizzati nei mesi scorsi, a partire dal concerto di Vasco Rossi, e che ci saranno anche nella prossima stagione».

Per poi toccare l'atteso park Marvelli e i cinque impianti alle fermate del Metromare. «Abbreve, in autunno, partiranno i lavori per il parcheggio Tripoli in piazza Marvelli, dove sono previsti 320 posti auto interrati per un investimento di circa 12,6 milioni di euro, coperti da risorse statali del fondo Fsc. Sono, inoltre, in fase di progettazione i cinque parcheggi di interscambio in corrispondenza delle fermate del Metromare: Kennedy, Pascoli, Toscanini, Rivazzurra e Miramare airport, per un investimento di 13 milioni di risorse statali, che ci consentiranno di aumentare la dotazione di sosta per Rimini



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

sud, anche a servizio del Parco del Mare».

Infine, il park in via XXV Marzo a Rivabella. Conclude Frisoni: «In questo caso, il progetto è quello di realizzare un'importante spazio di sosta grazie a un'area che entro la fine dell'anno sarà ceduta al Comune nell'ambito di un piano particolareggiato-di cui è in pubblicazione la variante - che sarà oggetto a breve di un incontro pubblico».

Nuova insegna "Tuday Conad" per il supermercato a Savignano

Ripensamento del punto vendita Sempre più prodotti già pronti

SAVIG NANO Da ieri il supermercato **Conad** di Savignano, in via Garibaldi 4, ha cambiato pelle esponendo l'insegna "Tuday **Conad**", studiata per i punti vendita che si trovano in luoghi urbani di forte passaggio e vengono raggiunti prevalentemente a piedi. Gestito dalla Iacopo snc dei soci **Conad** Filippo Lorenzini e Claudia Amodio, il punto vendita ha una superficie di 350 metri quadrati ed è sempre più orientato a offrire soluzioni pronte, in linea con la naturale evoluzione dei consumi. Lo staff è formato da 7 persone e gli orari d'apertura sono dal lunedì al sabato, dalle 7 alle 20.

Il marchio "Tuday **Conad**" spiegano dalla catena commerciale- è stato pensato per «identificare "il luogo delle cose buone", che recupera gli spazi espositivi oggi destinati alle campagne promozionali, potenziando gli assortimenti continuativi e migliorandola leggibilità dello scaffale.

Si rivolge a molteplici tipologie di clienti: dai residenti di quartiere ai clienti che lavorano, dai giovani agli studenti, ed è molto semplice da fruire anche per i clienti in età più avanzata».

I soci gestori implementeranno nuovi servizi a disposizione del cliente, come il pagamento delle bollette alle casse ed altro.

Resta ampia la gamma di promozione, prodotti con marchi ormai collaudati e le collezioni di punti per i clienti.



TRA TEATRO E CRONACA

Cooperazione protagonista nelle storie di Ravenna

Torna "Volta e Rivolta" al Sociale L'appuntamento quest'anno riguarda anche l'alluvione

GIANNI ARFELLI Torna dal 27 al 29 settembre "Volta e rivolta", serie di incontri sulla storia della cooperazione nel territorio ravennate, che si svolge al Teatro Sociale di Piangipane, contenitore perfetto, perché costruito più di un secolo fa dai braccianti. "Storie di donne e uomini tra acqua e terra" è il titolo dell'edizione 2023, particolarmente significativa a pochi mesi dall'alluvione che ha visto il mondo cooperativo protagonista nel bene, con il sacrificio di alcuni terreni che sono stati allagati volontariamente, e nel male, per i danni ingenti che il settore ha subito. Per questo motivo ogni sera dalle 20.00 aprirà "Storie di Ravenna", racconto storico che ripercorre le alluvioni che hanno sconvolto nel corso dei secoli il nostro territorio, intrecciandolo al lavoro delle donne in ambito cooperativo. "Volta e rivolta" è ideato da Alessandro Argnani co-direttore di Ravenna Teatro, e dalle storiche Federica Ferruzzi e Laura Orlandini; è messo in scena da Alessandro Luparini, Tito Menzani, Laura Orlandini e Gianni Parmiani, attore lughese che ha subito la distruzione del suo studio-laboratorio causa l'alluvione. La regia è di Alessandro Argnani, con musica e canto di Gianluigi Tartau. A margine della lettura-spettacolo, sarà protagonista un esponente del mondo cooperativo in dialogo con la giornalista Federica Ferruzzi, per ragionare su cosa significhi essere operatori e operatrici oggi. Ospite della prima serata, mercoledì 27 settembre, sarà Fabrizio Galavotti presidente Cab Terra; giovedì 28 settembre toccherà a Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, mentre venerdì 29 settembre salirà sul palco Antonella Conti, presidente Formula Servizi. «È un progetto a cui abbiamo lavorato e creduto con grande impegno e trasporto- sottolinea Alessandro Argnani -. Riteniamo fondamentale, oggi più che mai, ritornare al vero significato del fare cooperativo.

Lo abbiamo visto durante l'alluvione: solo insieme, solo facendo appello ad una comunità, ci sono possibilità di salvezza». Biglietti a 7 euro, con disponibilità degustazione cappelletti al termine dello spettacolo a 8 euro.

Informazioni e prenotazioni 333 7605760.



La Coop bagnini respinge le polemiche e minaccia querele

La replica dopo le critiche sul periodo di salvataggio «Teatrino politico dai toni diffamatori»

CE RVIA La Cooperativa bagnini passa al contrattacco e minaccia di ricorrere al Tribunale, dopo le critiche sul periodo di salvataggio giudicato insufficiente e sulla sua gestione. «Ancora una volta viene screditato il servizio di salvataggio - denuncia la sede del lungomare D'Annunzio -, con l'effetto di penalizzare la località agli occhi di turisti e residenti. Questo viene fatto attraverso l'uso strumentalizzato dei fatti, diffamando il Progetto sicurezza, di cui il salvataggio fa parte insieme alle regole per il contrasto all'abusivismo. Eppure si tratta di un piano che il Comune ha condiviso con i bagnini». La Cooperativa avverte che non si presterà alla strumentalizzazione di un servizio da parte di «un gruppo di persone che usa il pregiudizio e la malafede per attirare l'attenzione a scopo elettorale. Altra cosa - prosegue - sono le proposte legittime di chi vuole confrontarsi sul miglioramento del servizio, ma l'attuale dibattito non è utile a migliorare la sicurezza sulle spiagge, su cui la Cooperativa è favorevole. Assistiamo invece a un teatrino politico, già visto, messo in campo con toni beceri e, per alcuni aspetti, diffamatori. Il pregiudizio politico è evidente, con affermazioni inesatte e basate su false informazioni che non hanno riscontro nella realtà, le cui fonti sono tenute anonime.

Basti pensare all'argomento della pausa pranzo, modulata per garantire sempre la copertura del servizio. Suggeriamo a queste persone di verificare l'autorevolezza e la veridicità delle loro fonti». La **Coop**, dal canto suo, ribadisce il «totale rispetto delle ordinanze regionali, comunali e delle autorità marittime».

"Auspichiamo, quindi, che si torni a parlare dell'argomento al solo scopo di migliorare il servizio e all'interno degli ambiti istituzionali di competenza - è infine l'invito -. Se invece si continua con questa campagna di discredito, la Cooperativa sarà costretta a chiedere delucidazioni in opportuna sede».



Agroalimentare

Simona Caselli nuova presidente di Granlatte

La parmigiana Simona Caselli è la nuova presidente di Granlatte: subentra a Gianpiero Calzolari in carica dal 2007. È la prima donna eletta al vertice dal cda della società **cooperativa** agricola. «Una nomina importante che premia una persona di valore e spessore, da sempre impegnata nel settore dell'agroalimentare, con incarichi nazionali ed europei», commenta l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi. Aggiunge il sindaco di Parma Michele Guerra: «Faccio un grande augurio a Simona per l'importante incarico ricevuto, che arriva sulla scorta non solo di una lunga esperienza, ma anche della competenza e della serietà dimostrate in tutti questi anni di lavoro e di politica al servizio delle nostre comunità. Qualità preziose ora a disposizione di una realtà come Granlatte».



Confindustria vaglia i primi 800 curricula per offrire ai rifugiati opportunità di lavoro

Ieri al tavolo in Prefettura le associazioni di categoria Inps, Inail e Terzo Settore. Il via già entro novembre

Ilaria Rossi i.rossi@giornaledibrescia.it Ottocento «curricula» per inquadrare il primo gruppo di richiedenti asilo che, già a partire dai mesi di ottobre e novembre, potrà accendere al progetto pilota di inserimento lavorativo lanciato da Confindustria Brescia con la Prefettura. Parlare di curricula è forse ottimistico. Si tratta in realtà di questionari compilati dagli ospiti dei circuiti Cas e Sai per mettere nero su bianco informazioni personali di base: dalla conoscenza della lingua alla predisposizione al lavoro, dalle intenzioni di permanenza alle competenze acquisite nei Paesi di origine. Informazioni che serviranno a Confindustria per costruire, già dai prossimi giorni, un database cui attingere per selezionare soggetti da formare e avviare al lavoro.

Perché questo è l'obiettivo dell'ambizioso e meritorio progetto che, dalla fase embrionale di appena poche settimane fa, ha già raggiunto un primo stadio di sviluppo.

Ieri, infatti, al tavolo presieduto dalla prefetta Maria Rosaria Laganà, hanno partecipato il vicepresidente di Confindustria Brescia, Roberto Zini, e rappresentanti di Questura, Ispettorato del Lavoro, Inps e Inail, Ance, Apindustria, Associazione Artigiani, Confartigianato, Cna, Coldiretti, Unione Provinciale Agricoltori, Confesercenti, Confcommercio, **Confcooperative** e Federalberghi. Una risposta corale e articolata ad un'iniziativa che punta a trasformare la questione migranti in una risorsa a beneficio dell'economia locale e del tessuto sociale. «È un'iniziativa importante» ha sottolineato la prefetta Laganà - perché si fonda su una positiva sinergia tra istituzioni e associazioni di categoria e consente, al tempo stesso, di valorizzare le risorse di un territorio ricco di sana imprenditorialità e di offrire un significativo contributo per l'inserimento nel tessuto sociale e lavorativo degli stranieri che giungono nel bresciano. Sono convinta che sia una strada su cui proseguire con impegno e che porterà positivi riscontri».

I passaggi. Spiega Roberto Zini di Confindustria: «Ci sono state consegnate 800 schede che esamineremo nel dettaglio. Come primo step andremo ad identificare delle macrocategorie, suddividendo gli aspiranti lavoratori per aree di possibile impiego: industria, servizi, agricoltura ed edilizia. Per i soggetti individuati servirà il vaglio della Questura. Poi partiremo: puntiamo a riunire in un'aula i primi 25 giovani già da ottobre o novembre, concentrando la formazione su tre aspetti: la lingua italiana, l'educazione civica e la sicurezza sul lavoro per non mandarli allo sbaraglio».

I passaggi. Spiega Roberto Zini di Confindustria: «Ci sono state consegnate 800 schede che esamineremo nel dettaglio. Come primo step andremo ad identificare delle macrocategorie, suddividendo gli aspiranti



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

lavoratori per aree di possibile impiego: industria, servizi, agricoltura ed edilizia. Per i soggetti individuati servirà il vaglio della Questura. Poi partiremo: puntiamo a riunire in un'aula i primi 25 giovani già da ottobre o novembre, concentrando la formazione su tre aspetti: la lingua italiana, l'educazione civica e la sicurezza sul lavoro per non mandarli allo sbaraglio».

Criticità e ostacoli. A fronte di una risposta partecipe di tutti i soggetti presenti ieri al tavolo, non è mancato un confronto produttivo e aperto sulle possibili criticità e sugli ostacoli da superare perché il progetto Brescia cresca, si sviluppi e sia davvero efficace. A focalizzare i principali limiti è stato Alberto Festa di **Confcooperative**: «L'alfabetizzazione non basta ad avvicinare il mondo dei migranti e delle imprese, serve infatti una mediazione culturale fatta anche nelle aziende e nei contesti di lavoro. Le differenze culturali sono fonte di rischio in un ambiente di lavoro e di tensione fra colleghi. C'è poi il problema della casa, che va risolto senza creare strutture ghetto. Ci sono poi altri nodi amministrativi non di poco conto, come l'obbligo di rientro nei Cas la notte che preclude la possibilità di fare turni in fabbrica. La Prefettura si è detta disponibile a lavorare su questi temi, mentre noi ci mettiamo a disposizione sul fronte della mediazione».

A preoccupare i rappresentanti di categorie diverse sono questioni diverse. Per Federalberghi, forte di precedenti esperienze già a partire dal 2016/2017, ci sono le questioni lingua e stabilità: «Siamo affamati di manodopera conferma Roberto Gosetti ma le valutazioni da fare sono molteplici. Nelle nostre esperienze passate sono emerse criticità, come la mancanza di mezzi per spostarsi e la tendenza dei migranti a trasferirsi all'improvviso per le più svariate ragioni». E se per Coldiretti il problema alloggio potrebbe essere secondario, restano quello linguistico e dell'educazione civica. Ma Antonio Zanetti è fiducioso: «Se faremo gioco di squadra non potranno che emergere esperienze positive».

//.

Le iniziative per le Giornate europee del patrimonio, al Museo Griffo l'opera dei pupi

A Canicattì riapre l'antiquarium Vito Soldano

GIOVANNA NERI

Giovanna Neri Doppio appuntamento culturale in occasione delle Giornate europee del patrimonio (Gep), un importante appuntamento voluto dal ministero della Cultura con il fine di riaffermare la centralità del patrimonio artistico e del suo valore storico e identitario. Le iniziative sono promosse dal Parco Valle dei Templi: domani, al Museo Griffo andrà in scena l'opera dei pupi, con ingresso gratuito per bambini di tutte le età a cura del Museo internazionale delle Marionette Antonio Pasqualino, mentre oggi verrà riaperto l'antiquarium Vito Soldano a Canicattì, dove nei prossimi giorni avrà inizio una nuova campagna di scavo in convenzione con la missione dell'Università di Göttingen guidata dal professor Johannes Bergemann. «Queste giornate - afferma l'assessore regionale ai Beni culturali e identità siciliana, Francesco Paolo Scarpinato - aggiungono un prezioso tassello alle numerose iniziative messe in campo dalla Regione per accrescere e incentivare la fruizione dei nostri siti e soprattutto per avvicinare i giovani all'arte».

L'inaugurazione si terrà alle 10,30.

«Si tratta di una nuova tappa importante nel percorso intrapreso dal Parco Valle dei Templi per la valorizzazione delle aree archeologiche che rientrano nelle sue competenze - spiega il direttore del Parco Roberto Sciarratta - con le sole risorse del Parco abbiamo allestito un antiquarium di cui il sito aveva necessità, e che permette di avviare un racconto complessivo sull'intera area archeologica che aveva bisogno di essere rivalutata».

Prevista l'apertura straordinaria del sito e la presentazione del progetto di recupero: gli archeologi di **Coopculture** condurranno tre diversi turni di visite (alle 11,30, alle 12 e alle 12,30) suddivise in due momenti, con introduzione al contesto archeologico e la visita alle rovine romano-bizantine; la visita al nuovo antiquarium e al percorso espositivo con la presentazione dei reperti sarà invece condotta da Maria Serena Rizzo, archeologa del Parco Valle dei Templi. Si chiude con una degustazione di prodotti del paniere Diodoros. (*GNE*).



casale Dai sei magazzinieri attuali si scenderà a due: nessuna ricollocazione

Partite 4 lettere di licenziamento per i lavoratori della cooperativa

Andrea Bagatta

Sono partite quattro lettere di licenziamento per i lavoratori del magazzino della Sivam di Casale, sui sei occupati solo in 2 saranno mantenuti per ora. Il procedimento era atteso dopo che un incontro il 7 settembre scorso con la Fit Cisl non aveva prodotto alcun passo in avanti, ma il sindacato sperava di avere almeno una convocazione a un tavolo di trattativa dopo l'apertura dello stato d'agitazione e lo sciopero proclamato in settimana. Sciopero che peraltro già ieri è stato messo in stand by dai lavoratori con un ritorno alle attività nel deposito.

A far scattare il licenziamento è la decisione di trasferire le attività da Casale a Cappella Cantone, dove ha sede la Mazzoleni Spa che un anno fa ha acquisito la Sivam.

Nell'ambito della razionalizzazione, il magazzino dall'1 ottobre prossimo andrà nel Cremonese, e saranno mantenuti a Casale solo due lavoratori. Per gli altri è previsto il licenziamento. La Coop Giano del Consorzio Cal non ha la possibilità di ricollocare i lavoratori in altri cantieri, e anche il Gruppo Mazzoleni ha risposto negativamente alla richiesta del sindacato.

«Finora non c'è stata nessuna breccia, nonostante si tratti solo di quattro lavoratori da ricollocare - spiega Gaetano Di Capua, segretario Fit Cisl Pavia Lodi -. Anzi, dopo lo stato d'agitazione, sono arrivate le lettere che formalizzano il licenziamento e mi risultano contatti informali dell'azienda con i lavoratori, al di fuori da ogni trattativa sindacale. Un atteggiamento che non rientra di certo nella correttezza dei rapporti industriali.

Spero che le aziende vogliano chiarire il tutto e ricondurre ogni ragionamento all'interno del confronto con il sindacato». n.



Scandalo coop Karibu i familiari del deputato rischiano il processo

Evaseione fiscale, udienza preliminare il 6 ottobre: in aula moglie suocera e due cognati di Soumahoro più due collaboratori

L'INCHIESTA Udienza preliminare al tribunale di Latina per i sei indagati nello scandalo delle cooperative che in provincia di Latina gestivano l'accoglienza dei migranti, cooperative facenti capo alla famiglia del deputato Aboubakar Soumahoro. Il 6 ottobre il giudice per l'udienza preliminare Pierpaolo Bortone deciderà se mandare a processo suocera, moglie e due cognati di Soumahoro, Marie Therese Mukamitsindo, Liliane Murekatete, Michel Rukundo e Richard Mutangana, oltre che due collaboratori, Ghislaine Ada Ndongo e Christine Ndyanabo Koburangyira, per reati fiscali.

L'indagine sugli aspetti fiscali delle strutture gestite da "Karibu" e dal "Consorzio Aid", affidata alla Guardia di Finanza, è stata chiusa ad aprile dal sostituto procuratore Andrea D'Angeli. La Procura pontina ha approfondito i numeri delle **coop** che gestivano i migranti e il giro di fatture false che avrebbero provocato un'enorme evasione fiscale. Confermate le accuse che il 15 dicembre scorso portarono all'ordinanza del gip che dispose le misure cautelari interdittive e il sequestro preventivo di 639.455 euro nei confronti della presidente della **coop**

(Marie Therese Mukamitsindo) e di 13.368 euro nei confronti della figlia, Liliane Murekatete, moglie di Soumahoro, e del fratello Michel Rukundo. Risultano indagati anche Richard Mutangana, Ada Ghislaine Ndongo e Christine Ndyanabo Kabukoma che figuravano come legali rappresentanti dell'associazione di promozione sociale "Jambo Africa" dal 2014 ad oggi. IL MECCANISMO Il fulcro del sistema di evasione ruotava proprio intorno all'associazione "Jambo Africa" che aveva la stessa sede della **coop** della suocera di Soumahoro. Secondo la procura era un'associazione "schermo", costituita solo «per prestare manodopera alla Karibu, secondo collaudati schemi illegali di esternalizzazione, per evitare o ridurre i costi». In pratica la finta associazione veniva «utilizzata in un meccanismo fraudolento di fatture per operazioni inesistenti, per giustificare a posteriori le uscite di denaro che la Karibu aveva l'obbligo di rendicontare nell'ambito dei progetti Sprar e Cas». Un intreccio di cooperative, consorzi, associazioni con l'obiettivo di ottenere i finanziamenti per la gestione dei progetti di accoglienza.

Nelle carte dell'indagine si parla anche di «spregiudicatezza e opacità nella gestione degli ingenti fondi assegnati alla cooperativa sociale, in parte non rendicontati e in parte utilizzati per scopi apparentemente estranei allo scopo sociale: acquisto di beni in negozi di abbigliamento di lusso».

La Uiltucs, che a novembre scorso con il segretario Gianfranco Cartisano aveva sollevato il caso delle cooperative, ha annunciato la volontà di costituirsi parte civile.

Stefano Cortelletti © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Mercato coperto, la cooperativa getta la spugna

La Mastro Marino in difficoltà per i lavori previsti: «A fine ottobre potremmo riaprire, ma poi il contratto scade dopo pochi mesi. E' inutile»

FABRIANO Lavori di ristrutturazione al mercato coperto, la cooperativa agricola «Mastro Marino» che vende prodotti tipici si dice costretta a chiudere senza probabilmente riaprire più. «In qualità di presidente e a nome del consiglio direttivo della cooperativa 'Mastro Marino' che gestisce il mercato coperto - spiega Massimiliano Carsetti - con grande rammarico e tristezza comunico che dal 19 settembre la nostra attività è chiusa per l'effettuazione di alcuni lavori di ristrutturazione da parte del Comune. Abbiamo dovuto sgomberare il locale in pochissimi giorni e con notevole disagio per i dipendenti, per i soci fornitori dei prodotti e per il futuro dell'attività. I lavori dovrebbero terminare alla fine di ottobre.

Considerato che il nostro contratto scadrà ad aprile 2024, che rimontare tutto comporterà tempo, costi importanti a nostro carico ed eventualmente sarà solo per pochi mesi, purtroppo con grande probabilità non riapriremo. Ringraziamo tutti i clienti affezionati, tutti i cittadini che ci hanno sostenuto e creduto nel nostro impegno per la promozione dei prodotti agricoli locali. Troveremo altre soluzioni». Sul tema interviene anche la Cna: «Si alla pedonalizzazione del centro storico, ma senza un progetto organico, oggi, rischiamo il deserto». «Dopo l'annuncio della possibile chiusura - rimarca Marco Silvi, responsabile sindacale di zona - di Mastro Marino prendiamo posizione per invitare l'Amministrazione a dare assoluta priorità a una riflessione complessiva, organica e molto concreta sul contesto del centro storico della città della Carta. L'inaspettata e pessima notizia della probabile prossima chiusura di un'importante attività del centro a seguito di una nota dalla quale emergono alcune perplessità sulle tempistiche dei lavori, segue purtroppo quella di altri locali che hanno chiuso i battenti nel corso dell'ultimo anno e che statisticamente non vengono compensati da nuove aperture. Di fatto, i commercianti ci testimoniano il rischio oggettivo di una progressiva desertificazione dei flussi di persone lungo il corso e le vie del centro, fenomeno dovuto a molteplici fattori».

«Mentre si dibatte sulla riapertura o chiusura al traffico di circa 200 metri di area pedonale - aggiunge Maurizio Romagnoli, presidente Cna di Fabriano - il centro storico della nostra città continua a perdere pezzi. Se non apriamo immediatamente una discussione approfondita quale presupposto a un progetto realmente organico che sappia tenere insieme la sostenibilità con le esigenze dei commercianti, che siano 200, 500 o 1000 i metri in questione, sostituiremo i sampietrini con la sabbia».

Sara Ferreri.



Kilometri di strada per La Fraternità

Martedì in Cineteca il docufilm diretto da Cevoli sui vent'anni in città della cooperativa sociale

FRANCESCO MORONI

di Francesco Moroni Un docufilm per raccontare Kilometri di strada. L'opera de La Fraternità sotto le e Torri compie 20 anni: era il 1992 quando i valori della cooperativa sociale cominciarono a prendere forma a Rimini, grazie all'impegno di don Oreste Benzi, di Paolo Raimonda (presidente dell'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII) e di Valerio Giorgis. Poi la genesi di una sezione tutta bolognese nel 2003, quando apre in un piccolo locale di Ozzano la sede locale. Oggi, 20 anni dopo, l'attenzione verso i più fragili continua e diventa un docufilm realizzato con il patrocinio di **Confcooperative** Terre d'Emilia ed Emil Banca.

Kilometri di strada è diretto dall'attore comico Paolo Cevoli (foto) e sarà presentato martedì nella sala Cervi della Cineteca, in un evento «sold out».

«Le nostre attività sono sempre state guidate da un povero che bussa alla nostra porta - racconta Francesco Tonelli, referente de La Fraternità per Bologna -.

Penso a una persona che nei primi anni della cooperativa dormiva in auto vicino la stazione e che oggi lavora con noi: completamente rinato. Storie come queste sono state la spinta a mettersi in gioco quando c'erano occasioni per aprire nuove strade che offrissero opportunità di lavoro».

Non solo il docufilm, però, perché per il 20esimo anniversario nascerà anche una nuova sede: sarà inaugurata il 5 ottobre alle 16.30, a Mercatale di Ozzano dell'Emilia, in via Galilei 24. Presenti ospiti speciali, molto seguiti sui social, come lo psicoterapeuta Luca Mazzucchelli e don Alberto Ravagnani, giovane prete-influencer con centinaia di migliaia di followers.

«Stiamo costruendo una nuova casa che sia in grado di accogliere gli ultimi - prosegue Tonelli - . Il lavoro, come dice l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi, è una risposta concreta».

«Questo progetto è un modello di quello che la cooperazione sociale sta facendo - puntualizza Daniele Ravaglia, vicepresidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia - e di quello che può fare per Bologna».

«Emil Banca è onorata di aver sostenuto il progetto fin dalle fasi embrionali», aggiunge Gian Luca Galletti, presidente di Emil Banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

La Cesena di Napolitano Un giorno alla Technogym e quel regalo di Lattuca

Nel settembre 2012 l'allora Capo dello Stato inaugurò il nuovo stabilimento Il ricordo del sindaco: «Gli mandai la mia tesi di laurea con una dedica»

LUCA RAVAGLIA

di Luca Ravaglia Il 29 settembre del 2012 era sabato, il sontuoso Technogym Village era pronto per l'inaugurazione e davanti all'auto coi vetri oscurati che parcheggiò proprio di fronte all'ingresso un folto gruppo di autorità era assiepato per accogliere al meglio la più alta carica dello Stato. Giorgio Napolitano, scomparso ieri all'età di 98 anni, negli anni da Presidente della Repubblica si recò a Cesena in una sola occasione, rispondendo all'invito di Nerio Alessandri, che lo invitava a toccare con mano il 'mondo Wellness'. L'allora Capo dello Stato, al suo primo mandato, fu cordiale e disponibile, concedendosi anche un intervento col sorriso nel corso della cerimonia inaugurarle: «Se me lo chiedono i lavoratori (di parlare, ndr) non posso dire di no. E' stata un'esperienza bellissima qui oggi, e ho capito che cosa dovrei fare se mi capitasse una seconda vita, perché durante la prima, in quanto ad attività fisica, sono rimasto al di sotto di tutti gli standard». Napolitano spese anche parole di stima per Nerio Alessandri: «Chi si è fatto da sé più di

Nerio Alessandri e di suo fratello. Ci sono self-made men anche in questa regione e in Italia: agli americani possiamo dire che ce li abbiamo anche noi, oltre ad avere il valore della famiglia». Nel 2012 a guidare l'amministrazione comunale di Cesena c'era Paolo Lucchi: «La foto con Giorgio Napolitano - ha commentato ieri sera l'attuale presidente di **Legacoop** Romagna - è una di quelle che porto con me ad ogni cambio di ufficio. Lo faccio perché quando mi capitò di incontrarlo (a Forlì nel 2011, a Cesena nel 2012) provai sempre una duplice sensazione: quella di avere a che fare con un uomo importante per la nostra Repubblica, ma anche con un uomo 'normale', capace di sorridere e di mettere a proprio agio tutti. Fu anche per questo che, in occasione delle sue dimissioni (nel 2015), mi capitò di dire che Napolitano era stato una guida certa nel difficile cammino per riaffermare la dignità e la credibilità dell'Italia, capace di infondere al nostro popolo quella fiducia e quella speranza che spesso parevano smarrite. All'Italia di oggi mancano molto i Napolitano, che hanno fatto la storia bella della nostra Repubblica».

A ricordare Napolitano è anche l'attuale sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, che in occasione della seconda elezione a Presidente della Repubblica era deputato.

«Ricordo bene il suo discorso molto duro pronunciato al termine della fase estremamente complicata che portò alla sua rielezione. Non ho avuto occasione di incontrarlo personalmente, ma gli feci recapitare la mia tesi di laurea dedicata alla figura del Capo dello Stato. Il suo ruolo fu decisivo in una fase di grande difficoltà della nostra Repubblica. Fu un abilissimo stratega giuridico in una fase delicata come quella che precedette le dimissioni del Governo Berlusconi, al quale seguì Monti. Nominando Monti



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

senatore a vita prima delle dimissioni del leader di Forza Italia, compì un gesto eclatante rivolto al mondo intero: il nostro Paese non sarebbe caduto nell'instabilità. Gli scrissi una dedica: 'Al nocchiere della nave in gran tempesta'. Quella tesi è conservata ancora oggi nella biblioteca del Quirinale».

La Cooperativa bagnini replica a Romagna Cervese

«Pausa pranzo? Sono turni che garantiscono la copertura anche durante il pranzo»

Ancora una volta viene screditato sui giornali il servizio di Salvataggio delle spiagge di Cervia.

A replicare a 'Romagna Cervese' e 'Cervia Ti amo' è l'ufficio stampa della **Coop** bagnini. Scrive: «Questo attraverso l'uso strumentalizzato dei fatti con scopi diffamatori del servizio di salvataggio e del progetto sicurezza realizzato dal Comune di Cervia con la Cooperativa bagnini. La Cooperativa specifica che non ha intenzione di prestare il servizio di Salvataggio, considerato tra i migliori a livello nazionale, alla strumentalizzazione politica di un gruppo di persone a scopo elettorale.

Altra cosa sono le proposte legittime di chi vuole confrontarsi sul miglioramento di un servizio. Quello che abbiamo letto non è un dibattito utile a migliorare la sicurezza sulle spiagge, a cui la Cooperativa è favorevole, ma è un teatrino politico, già visto, messo in campo con toni beceri e, per alcuni aspetti, diffamatori. Il pregiudizio politico è evidente nelle dichiarazioni dove vengono fatte affermazioni inesatte, basate su

false informazioni che non hanno riscontro nella realtà e le cui fonti sono tenute anonime». Continua: «Sono state verificate le dichiarazioni di queste fonti? Evidentemente no. Basti pensare all'argomento "pausa pranzo" rappresentato erroneamente: in realtà si tratta di turni di lavoro, disposti dalla Cooperativa, che garantiscono la copertura del servizio anche durante il pranzo. Suggeriamo a queste persone di verificare con serietà l'autorevolezza e la veridicità di quanto suggerito dalle fonti che usano. Riaffermiamo che la Cooperativa bagnini svolge l'organizzazione del Salvataggio nel totale rispetto delle ordinanze Regionali, Comunali e per quanto prescritto dalle Autorità marittime. Auspichiamo, quindi, che si torni a parlare dell'argomento al solo scopo di migliorare il servizio e all'interno degli ambiti istituzionali di competenza. Se invece si continua questa campagna di discredito, la Cooperativa sarà costretta a chiedere delucidazioni in opportuna sede».



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Apri oggi la nuova sede di Confartigianato «Diamo valore al territorio e a chi lavora»

Cerimonia alle 11 in via Zappata 7 con le autorità e il presidente nazionale Granelli. «Offriremo alle imprese servizi a 360 gradi»

COMACCHIO Confartigianato scommette ancora una volta sui territori.

Oggi, per l'associazione di categoria, è un giorno importante. E il suggello è testimoniato dalla presenza del presidente nazionale, Marco Granelli.

Sì, perché oggi una nuova luce si accende, nel centro dei Comacchioni.

Aprirà ufficialmente la sede di Confartigianato, in via Zappata 7.

All'inaugurazione, che partirà dalle 11, oltre ai vertici locali dell'associazione - il presidente provinciale Graziano Gallerani e il segretario Paolo Cirelli - prenderanno parte il sindaco Pierluigi Negri, il

deputato Davide Bergamini, il vicario della Prefettura, Vincenzo Martorano, l'assessore regionale al Bilancio, Paolo Calvano e il vicepresidente della Camera di Commercio Ferrara-Ravenna, Paolo Govoni.

Officerà la benedizione don Guido Catozzi. «Il valore del territorio - spiegano Gallerani e Cirelli - è alla base dell'attività e della vocazione della nostra organizzazione. Dove c'è Confartigianato, dove ci sono gli

artigiani, c'è una comunità. E, il valore artigiano di cui ci fregiamo di essere ambasciatori, si sostanzia proprio nella

compenetrazione tra attività economiche artigiane e comunità». Anche in una congiuntura economica complessa,

sia sul piano locale che sul piano nazionale e internazionale, l'associazione di categoria ha deciso di investire. Sia in

termini di risorse umane, sia in termini economici.

«Gli investimenti - proseguono presidente e segretario - comportano un fattore di rischio. Ma, se non si investe, si sbaglia in partenza. Ed ecco che, come associazione, abbiamo scelto di comportarci come imprenditori del territorio: acquistando una nuova sede per fornire alle nostre imprese che insistono sul territorio servizi a 360 gradi».

Dai servizi fiscali a quelli di tipo giuridico, passando per la sicurezza sul lavoro e l'accesso al credito. Nella nuova sede di Confartigianato lavoreranno otto addetti che prima erano dislocati in due sedi differenti. Risorse umane, dicevamo. «Negli ultimi cinque anni - proseguono Gallerani e Cirelli - abbiamo inserito nel mondo del lavoro ben 34 persone, a cui si aggiungono 25 tirocinanti di cui dieci ancora in attività nei nostri uffici».

Di cui la proiezione sul futuro del territorio e dell'associazione. «Confartigianato - così i vertici dell'associazione - esiste sul territorio da 74 anni e il nostro compito è quello di favorire la continuazione della nostra attività, nell'interesse del territorio, degli artigiani e dei valori a cui la nostra associazione si ispira».

Motivi per i quali l'associazione di artigiani (assieme a Confcooperative, Legacoop, Cna, Confindustria e Confagricoltura) è stata tra le fondatrici della Scuola di sviluppo territoriale, finalizzata proprio a formare la classe dirigente del futuro e rivolta in particolare ai rappresentanti di

istituto delle scuole superiori della



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Provincia. Ma torniamo all'economia del comacchiese. «Alla base del settore trainante della Costa - puntualizzano Gallerani e Cirelli - ci sono tantissime imprese artigiane che «completano» la filiera e rendono quello comacchiese un territorio economicamente molto particolare. Ed è in questa trasversalità che va trovata la forza di lavorare e di trarne un valore aggiunto».

Dal territorio alla capitale.

«L'inaugurazione di questa nuova sede - concludono il presidente Gallerani e il segretario Cirelli - è stata resa possibile anche grazie all'appoggio di cui la nostra organizzazione gode da parte del livello centrale (e regionale, chiaramente). Quando Ferrara chiama, Roma risponde sempre. E l'intervento del presidente Granelli ne è la testimonianza concreta. Questa, a ben guardare, è la forza della nostra organizzazione».

Eredi di un sapere tramandato da secoli, gli artigiani e i piccoli imprenditori sono il motore del futuro produttivo del nostro Paese. Confartigianato Imprese si dichiara dalla sua costituzione al loro fianco, con l'attività di 104 associazioni territoriali, 21 Federazioni regionali, 12 federazioni di categoria, 46 associazioni di mestiere. Ogni giorno, nelle 1.187 sedi di Confartigianato Imprese operative in tutta Italia, 10.250 persone lavorano al servizio di oltre un milione e mezzo di imprenditori artigiani con tre milioni di addetti.

re. fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Cooperativa bagnini replica a Romagna Cervese

«Pausa pranzo? Sono turni che garantiscono la copertura anche durante il pranzo»

Ancora una volta viene screditato sui giornali il servizio di Salvataggio delle spiagge di Cervia.

A replicare a 'Romagna Cervese' e 'Cervia Ti amo' è l'ufficio stampa della **Coop** bagnini. Scrive: «Questo attraverso l'uso strumentalizzato dei fatti con scopi diffamatori del servizio di salvataggio e del progetto sicurezza realizzato dal Comune di Cervia con la Cooperativa bagnini. La Cooperativa specifica che non ha intenzione di prestare il servizio di Salvataggio, considerato tra i migliori a livello nazionale, alla strumentalizzazione politica di un gruppo di persone a scopo elettorale. Altra cosa sono le proposte legittime di chi vuole confrontarsi sul miglioramento di un servizio. Quello che abbiamo letto non è un dibattito utile a migliorare la sicurezza sulle spiagge, a cui la Cooperativa è favorevole, ma è un teatrino politico, già visto, messo in campo con toni becchi e, per alcuni aspetti, diffamatori. Il pregiudizio politico è evidente nelle dichiarazioni dove vengono fatte affermazioni inesatte, basate su false informazioni che non hanno riscontro nella realtà e le cui fonti sono tenute anonime». Continua: «Sono state verificate le dichiarazioni di queste fonti? Evidentemente no. Basti pensare all'argomento "pausa pranzo" rappresentato erroneamente: in realtà si tratta di turni di lavoro, disposti dalla Cooperativa, che garantiscono la copertura del servizio anche durante il pranzo. Suggeriamo a queste persone di verificare con serietà l'autorevolezza e la veridicità di quanto suggerito dalle fonti che usano. Riaffermiamo che la Cooperativa bagnini svolge l'organizzazione del Salvataggio nel totale rispetto delle ordinanze Regionali, Comunali e per quanto prescritto dalle Autorità marittime. Auspichiamo, quindi, che si torni a parlare dell'argomento al solo scopo di migliorare il servizio e all'interno degli ambiti istituzionali di competenza. Se invece si continua questa campagna di discredito, la Cooperativa sarà costretta a chiedere delucidazioni in opportuna sede».



Kilometri di strada per La Fraternità

Martedì in Cineteca il docufilm diretto da Cevoli sui vent'anni in città della cooperativa sociale

FRANCESCO MORONI

di Francesco Moroni Un docufilm per raccontare Kilometri di strada. L'opera de La Fraternità sotto le e Torri compie 20 anni: era il 1992 quando i valori della cooperativa **sociale** cominciarono a prendere forma a Rimini, grazie all'impegno di don Oreste Benzi, di Paolo Raimonda (presidente dell'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII) e di Valerio Giorgis. Poi la genesi di una sezione tutta bolognese nel 2003, quando apre in un piccolo locale di Ozzano la sede locale. Oggi, 20 anni dopo, l'attenzione verso i più fragili continua e diventa un docufilm realizzato con il patrocinio di Confcooperative Terre d'Emilia ed Emil Banca.

Kilometri di strada è diretto dall'attore comico Paolo Cevoli (foto) e sarà presentato martedì nella sala Cervi della Cineteca, in un evento «sold out».

«Le nostre attività sono sempre state guidate da un povero che bussa alla nostra porta - racconta Francesco Tonelli, referente de La Fraternità per Bologna -.

Penso a una persona che nei primi anni della cooperativa dormiva in auto vicino la stazione e che oggi lavora con noi: completamente rinato. Storie come queste sono state la spinta a mettersi in gioco quando c'erano occasioni per aprire nuove strade che offrissero opportunità di lavoro».

Non solo il docufilm, però, perché per il 20esimo anniversario nascerà anche una nuova sede: sarà inaugurata il 5 ottobre alle 16.30, a Mercatale di Ozzano dell'Emilia, in via Galilei 24. Presenti ospiti speciali, molto seguiti sui social, come lo psicoterapeuta Luca Mazzucchelli e don Alberto Ravagnani, giovane prete-influencer con centinaia di migliaia di followers.

«Stiamo costruendo una nuova casa che sia in grado di accogliere gli ultimi - prosegue Tonelli - . Il lavoro, come dice l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi, è una risposta concreta».

«Questo progetto è un modello di quello che la **cooperazione sociale** sta facendo - puntualizza Daniele Ravaglia, vicepresidente di Confcooperative Terre d'Emilia - e di quello che può fare per Bologna».

«Emil Banca è onorata di aver sostenuto il progetto fin dalle fasi embrionali», aggiunge Gian Luca Galletti, presidente di Emil Banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cambio nella Cooperativa. Il predecessore resta alla guida di Granarolo

Granlatte, primo presidente donna Caselli prende il posto di Calzolari

BOLOGNA Simona Caselli è la nuova presidente di Granlatte. La sua nomina è avvenuta nel corso del consiglio di amministrazione di Granlatte, società cooperativa agricola. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007. Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice della cooperativa, da anni è impegnata anche nel settore agroalimentare.

Consigliera del cda Granlatte dal 2021, è anche presidente del Crpa, centro ricerche per le produzioni animali, oltre che capo affari europei per **Legacoop** Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla caccia e alla pesca della Regione Emilia-Romagna.

Il consiglio di amministrazione di Granlatte ha ringraziato Gianpiero Calzolari, che resta in qualità di consigliere all'interno di Granlatte, mantenendo altresì il ruolo di presidente di Granarolo Spa. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia nazionale d'agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione.



Vecchio palas conquistato Il supermercato affidato a Lega Coop Villa Fastiggi grazie all'unica offerta

Gestirà anche il nuovo bar sulla futura piazza prevista in viale Marconi

Sussurri e grida attorno al cantiere della ristrutturazione del vecchio palas. I più informati ipotizzavano nelle settimane passate di una possibile affermazione della **Coop** di Villa Fastiggi nella gara della concessione della parte commerciale. Detto e fatto. Ecco l'annuncio del Comune firmato dall'assessore Riccardo Pozzi: «La ditta che gestirà l'area food del vecchio palas è la società Cooperativa di Consumo di Villa Fastiggi. Aperte le buste del bando di concessione dei locali al piano terra - afferma l'assessore al Fare - dell'ex Palazzo dello Sport, rivolto alle attività economiche. La ditta si è aggiudicata l'avviso pubblico, in maniera provvisoria in attesa delle verifiche della documentazione». Il presidente della **Coop** di Villa Fastiggi Valter Colonesi conferma: «La nostra è stata l'unica offerta presentata». Il bando di concessione indicava un canone mensile di 5.306 euro per nove anni, con uno scomputo del completamento dei lavori non strutturali. «Noi abbiamo offerto 5310 euro di canone mensile», aggiunge Colonesi.

«L'obiettivo è ottimizzare tempi e risorse pubbliche - afferma l'assessore Pozzi -: affidando i lavori alle attività che gestiranno gli spazi, eviteremo gli sprechi nell'adeguare le stesse strutture alle esigenze commerciali del concessionario. Le due aree saranno destinate al food: il primo locale, di 290 mq, accoglierà un esercizio di commercio al dettaglio settore alimentare.

Mentre il secondo, di 89 mq, accoglierà spazi per la somministrazione di cibo e bevande». Le anticipazioni hanno avuto l'attesa conferma e nei prossimi mesi vedremo quali saranno le reazioni degli altri piccoli supermercati esistenti in zona. Mentre è da verificare sin dall'estate prossima la futura convivenza tra il Rof e il supermercato.

Luigi Luminati.



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

'Volta e rivolta'. Donne e uomini sospesi tra acqua e terra

Dal 27 settembre al Socjale di Piangipane letture storiche per riflettere sui valori della cooperazione

Dopo il buon esordio nel 2022, ritorna anche quest'anno la rassegna 'Volta e rivolta' che punta a raccontare le storie di donne e uomini tra acqua e terra, per riflettere sul valore della cooperazione tra passato e presente. Dal 27 al 29 settembre alle 20, il teatro Socjale di Piangipane farà da cornice alle letture-spettacolo di storici che si sono occupati del territorio e della cooperazione: Laura Orlandini, Alessandro Luparini e Tito Menzani, accompagnati dalla voce attoriale di Gianni Parmiani e dalle musiche di Gianluigi Tartau. «Dopo un'edizione dedicata al centenario del Teatro Socjale - spiega Orlandini -, quest'anno ci concentreremo in particolare sulle storie delle bonifiche e della lunga lotta che la popolazione romagnola ha sempre avuto con le acque.

Un tema particolarmente attuale alla luce delle recenti alluvioni che hanno fortemente ferito la Romagna».

Ogni sera, a margine della lettura-spettacolo, sarà protagonista anche un esponente del mondo cooperativo in dialogo con la giornalista Federica

Ferruzzi per ragionare su cosa significhi oggi essere operatori. Per la prima serata, mercoledì 27 settembre, non si può che partire da Fabrizio Galavotti, il presidente di Cab Terra, l'uomo che ha detto 'sì' ad allagare i terreni per salvare Ravenna. Il giorno dopo, toccherà a Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna, mentre venerdì 29 ad Antonella Conti, presidente di Formula Servizi.

«'Volta e rivolta' - aggiunge Alessandro Argnani, co-direttore di Ravenna Teatro, tra gli ideatori del progetto - è un po' uno speciale 'Storie di Ravenna' che facevamo al teatro Rasi già prima della pandemia. Un racconto della cooperazione attraverso la storia, un'esperienza molto partecipata. Noi siamo un centro di produzione e desideriamo che il teatro resti uno spazio vivo, in grado di 'tessere' alleanze». Attorno al progetto si sono infatti riunite diverse realtà: Ravenna Teatro, **Legacoop** Romagna, Circolo dei Cooperatori e Fondazione Teatro Socjale di Piangipane, con il supporto del Comune di Ravenna. «I principi cooperativi - spiega Armando Strinati per **Legacoop** Romagna -, sono quanto mai attuali. Un'iniziativa come 'Volta e rivolta' ci offre la grande opportunità di approfondire i valori che da sempre caratterizzano il nostro territorio e che lo hanno rafforzato».

Tra i temi delle serate anche quello della storia delle donne nella cooperazione, come ricordato da Antonella Ravaioli del Circolo dei Cooperatori che ha promosso una ricerca sociologica coinvolgendo tutte le cooperative. Il costo di ingresso alle serate è di 7 euro; degustazione cappelletti al termine dello spettacolo 8 euro. I biglietti possono essere acquistati su Ravennateatro.com e direttamente al



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

teatro Sociale un'ora prima dello spettacolo. Info e prenotazioni: 333-7605760.

Apri oggi la nuova sede di Confartigianato «Diamo valore al territorio e a chi lavora»

Cerimonia alle 11 in via Zappata 7 con le autorità e il presidente nazionale Granelli. «Offriremo alle imprese servizi a 360 gradi»

COMACCHIO Confartigianato scommette ancora una volta sui territori. Oggi, per l'associazione di categoria, è un giorno importante. E il suggello è testimoniato dalla presenza del presidente nazionale, Marco Granelli. Sì, perché oggi una nuova luce si accende, nel centro dei Comacchio. Aprirà ufficialmente la sede di Confartigianato, in via Zappata 7. All'inaugurazione, che partirà dalle 11, oltre ai vertici locali dell'associazione - il presidente provinciale Graziano Gallerani e il segretario Paolo Cirelli - prenderanno parte il sindaco Pierluigi Negri, il deputato Davide Bergamini, il vicario della Prefettura, Vincenzo Martorano, l'assessore regionale al Bilancio, Paolo Calvano e il vicepresidente della Camera di Commercio Ferrara-Ravenna, Paolo Govoni.

Officerà la benedizione don Guido Catozzi. «Il valore del territorio - spiegano Gallerani e Cirelli - è alla base dell'attività e della vocazione della nostra organizzazione. Dove c'è Confartigianato, dove ci sono gli artigiani, c'è una comunità. E, il valore artigiano di cui ci fregiamo di essere ambasciatori, si sostanzia proprio nella compenetrazione tra attività economiche artigiane e comunità». Anche in una congiuntura economica complessa, sia sul piano locale che sul piano nazionale e internazionale, l'associazione di categoria ha deciso di investire. Sia in termini di risorse umane, sia in termini economici.

«Gli investimenti - proseguono presidente e segretario - comportano un fattore di rischio. Ma, se non si investe, si sbaglia in partenza. Ed ecco che, come associazione, abbiamo scelto di comportarci come imprenditori del territorio: acquistando una nuova sede per fornire alle nostre imprese che insistono sul territorio servizi a 360 gradi». Dai servizi fiscali a quelli di tipo giuridico, passando per la sicurezza sul lavoro e l'accesso al credito. Nella nuova sede di Confartigianato lavoreranno otto addetti che prima erano dislocati in due sedi differenti. Risorse umane, dicevamo. «Negli ultimi cinque anni - proseguono Gallerani e Cirelli - abbiamo inserito nel mondo del lavoro ben 34 persone, a cui si aggiungono 25 tirocinanti di cui dieci ancora in attività nei nostri uffici». Di cui la proiezione sul futuro del territorio e dell'associazione. «Confartigianato - così i vertici dell'associazione - esiste sul territorio da 74 anni e il nostro compito è quello di favorire la continuazione della nostra attività, nell'interesse del territorio, degli artigiani e dei valori a cui la nostra associazione si ispira». Motivi per i quali l'associazione di artigiani (assieme a Confcooperative, Legacoop, Cna, Confindustria e Confagricoltura) è stata tra le fondatrici della Scuola di sviluppo territoriale, finalizzata proprio a formare la classe dirigente del futuro e rivolta in particolare ai rappresentanti di istituto delle scuole superiori della



Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Provincia. Ma torniamo all'economia del comacchiese. «Alla base del settore trainante della Costa - puntualizzano Gallerani e Cirelli - ci sono tantissime imprese artigiane che «completano» la filiera e rendono quello comacchiese un territorio economicamente molto particolare. Ed è in questa trasversalità che va trovata la forza di lavorare e di trarne un valore aggiunto».

Dal territorio alla capitale.

«L'inaugurazione di questa nuova sede - concludono il presidente Gallerani e il segretario Cirelli - è stata resa possibile anche grazie all'appoggio di cui la nostra organizzazione gode da parte del livello centrale (e regionale, chiaramente). Quando Ferrara chiama, Roma risponde sempre. E l'intervento del presidente Granelli ne è la testimonianza concreta. Questa, a ben guardare, è la forza della nostra organizzazione».

Eredi di un sapere tramandato da secoli, gli artigiani e i piccoli imprenditori sono il motore del futuro produttivo del nostro Paese. Confartigianato Imprese si dichiara dalla sua costituzione al loro fianco, con l'attività di 104 associazioni territoriali, 21 Federazioni regionali, 12 federazioni di categoria, 46 associazioni di mestiere. Ogni giorno, nelle 1.187 sedi di Confartigianato Imprese operative in tutta Italia, 10.250 persone lavorano al servizio di oltre un milione e mezzo di imprenditori artigiani con tre milioni di addetti.

re. fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EVENTO Al via la 5° edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile. Il presidente Granata: «Portare innovazione per ridurre le disuguaglianze»

Parte la rivoluzione delle realtà del terzo settore

Le realtà del terzo settore saranno parte integrante della 5ª edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, in programma a Firenze dal 28 settembre al 1 ottobre. Stefano Granata (Presidente **Confcooperative** Federsolidarietà), che rappresenta una delle realtà organizzative del Festival, ha fatto il punto sulla riforma che sta rivoluzionando il terzo settore. «Portare innovazione e sperimentare per ridurre le disuguaglianze: ecco cosa deve fare la cooperazione sociale per rendersi protagonista, in un quadro di economia sociale e civile, della costruzione di un nuovo modello di welfare. In queste settimane in Parlamento si depositano disegni di legge su nuovi albi professionali. L'istituzione di un albo è l'esaltazione di un rapporto individualista che perde di vista lo spirito comunitario che va reinnestato dalla cooperazione per recuperare il senso di comunità», ha detto Granata. Parlando di cooperazione sociale, ha poi aggiunto: «È riconosciuto quanto le cooperative sociali siano state determinanti nella costruzione del sistema di welfare del nostro Paese nel corso degli ultimi 30 anni.

Gran parte dei servizi di natura educativa, socio assistenziali e di prossimità alle fragilità più conclamate sono stati progettati e gestiti da cooperative sociali. Per non parlare del fiore all'occhiello nel panorama europeo rappresentato dalle cooperative di inclusione lavorativa, capaci di dare dignità e opportunità di riscatto a migliaia di persone altrimenti destinate a rimanere ai margini del vivere sociale. Oggi la sfida è rinnovare riscoprendo il senso delle proprie origini. Non è pensabile pretendere alta professionalità e motivazione per 1.200 euro al mese». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Via Grande La ditta ora c'è Si è fatto avanti Frangerini

Offerta con Edinfra e Lumar. Salvetti: «Lavori entro fine anno»

JUNA GOTI

Livorno Si fa avanti un gruppo di imprese livornesi per i lavori di restauro di via Grande.

Ieri scadeva la possibilità di presentare offerte per le ditte che erano state invitate a partecipare alla procedura negoziata dopo che in estate il bando di gara per rifare la principale via del centro era andato deserto. All'apertura delle buste, in Comune alle 10, se ne è materializzata una: è del raggruppamento temporaneo di imprese che si è costituito per questo intervento e che è formato da Frangerini impresa (capofila), Edinfra e Lumar.

Si tratta di realtà molto conosciute in città. L'impresa Frangerini, nata a inizio '900, è la stessa che si sta occupando del restauro delle Terme del Corallo e dell'Accademia Navale, la stessa che costruirà l'impianto sportivo alla Scopaia e che nella sua storia si è occupata della ristrutturazione della Dogana d'Acqua, della Fortezza o dello stesso Comune. Edinfra, nata a Livorno, come si legge sul suo sito è oggi controllata da una grossa

cooperativa di Bologna, la Idrica ed Affini. Lumar, di casa in via Verga, è la realtà attiva nel campo dell'illuminazione.

Alla procedura negoziata indetta dagli uffici del Comune erano state invitate a partecipare quindici imprese, soprattutto del centro Italia. Scelte come? A domanda viene risposto che dovevano avere alcuni requisiti stringenti, per esempio la certificazione per fare i restauri richiesta dalla Soprintendenza.

L'unica offerta è arrivata alla fine da questo raggruppamento. La procedura non è ancora conclusa. Il seggio di gara, una volta verificata la regolarità della documentazione presentata, ha aperto l'offerta tecnica per sottoporla alla valutazione della commissione giudicatrice. Ci vorrà quindi ancora qualche passaggio tecnico, e probabilmente qualche settimana (il sindaco parla di una decina di giorni), perché si possa arrivare a un'aggiudicazione. Fatta quella, dice Luca Salvetti, «si parte».

Il sindaco sull'operazione via Grande - dopo lo stop rifilato al progetto dei 5 Stelle nel 2019 - sa bene di giocare una parte importante del suo mandato. Alle elezioni mancano pochi mesi, quando riusciranno a partire i lavori? «Vorrei partire entro fine anno, ma sicuramente vorrei avere un bel tratto di cantiere entro maggio 2024», risponde. «Io sono contento - chiosa - per due motivi. Intanto perché si è fatta avanti una ditta e conclusi i passaggi necessari si potrà partire con questa partita che per noi è simbolica, oltre che concreta. Poi perché stiamo parlando di un'Ati di aziende del territorio. Quando iniziammo nel 2019 dissi, confermandolo poi col Pnrr: ci saranno tante occasioni in cui vorrei vedere le realtà del territorio protagoniste. Ho sempre auspicato che aziende livornesi sapessero attrezzarsi e fare rete per poter giocare un ruolo di spicco nei lavori pubblici della città.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

È la stessa cosa che mi auguro per il nuovo ospedale, anche se in quel caso parliamo di un appalto molto più grande e quindi le ditte locali potranno forse agganciarsi in un secondo momento».

Il bando di gara per il restauro dei portici aveva una base di gara di quasi 4 milioni. Non si conosce al momento l'entità dell'offerta presentata.

«Il raggruppamento - risponde Stefano Frangerini al Tirreno - si sta impegnando per partecipare a queste gare importanti che riguardano l'architettura e la qualità di vita della città. Per noi è un onore partecipare. Aspettiamo l'esito della procedura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cooperativa la Rocca verso la liquidazione «Una storia di 50 anni»

Il cda: «Nessun atto per salvarla»

Massa La storica cooperativa "la Rocca" di Fossone ha iniziato l'iter per la messa in liquidazione. «La Rocca muore e con lei finisce una storia, termina un radicamento sul territorio lungo 50 anni - si legge in una nota del cda della cooperativa -. Se nulla cambia in tempi brevi la lungimirante intuizione avuta da parte di un gruppo di famiglie che fecero nascere la Ccooperativa, per altro le stesse che fondarono l'Anffas di Carrara negli anni '60, pare essere arrivata al capolinea. Un tema, quello dell'inserimento al lavoro dei disabili, ancora estremamente attuale vista la difficoltà con la quale le persone con disabilità psichica trovano una occupazione stabile e decorosa. Quello - si legge ancora nella nota del cda della cooperativa - che riuscirono a fare quelle coraggiose famiglie purtroppo oggi non trova, da parte delle Istituzioni e della nostra comunità, un'adeguata visione di intenti per impedire che la Cooperativa e la sua attività sociale chiudano i battenti».

Nell'assemblea dei soci tenutasi il 19 settembre, visti i numeri del bilancio di previsione 2024 e la paventata ipotesi di mancato rinnovo della convenzione con Anfass, l'assise non ha avuto altra alternativa se non quella di dare inizio all'iter liquidatorio per non lasciare nessuna pendenza debitoria e onorare il regolare pagamento del Tfr ai lavoratori.

«Fino all'ultimo giorno utile era viva la speranza che le aspettative in essere e i buoni propositi espressi dall'amministrazione comunale carrarese potessero delineare un quadro in grado di permettere di non arrivare a tale sofferta decisione, con la prospettiva anche del licenziamento dei propri dipendenti. Ma così non è stato. Sebbene l'amministrazione comunale è stata a suo tempo dettagliatamente informata della grave situazione e vi siano stati diversi incontri con gli amministratori ad oggi ci si è limitati ad individuare i soggetti disponibili, tra cui Anfass Onlus, Pubblica Assistenza di Carrara e Cermec SpA, per l'istituzione di un tavolo di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



A BARI L'INCONTRO DI NEXIMA CON LE PRINCIPALI STAZIONI APPALTANTI DELLA PUGLIA

Contratti, luci (e poche ombre) del nuovo Codice

ROSANNA VOLPE

BARI. Uno strumento che attribuisce ampio margine discrezionale alle stazioni appaltanti e allo stesso tempo intende evitare che le procedure di affidamento diventino gare a ostacoli. Così il nuovo Codice dei contratti pubblici punta a rappresentare una vera rivoluzione. Se n'è parlato ieri nel corso di un incontro di Nexima (Società tra avvocati e Dike Giuridica Editrice) in collaborazione con Acquedotto Pugliese, Aeroporti di Puglia, Autorità Portuale con il sostegno di **Legacoop** Produzione e Servizi, Coopfond e **Legacoop** Puglia «La concorrenza - ha spiegato Francesco Caringella, presidente di Sezione del Consiglio di Stato - cessa di essere un fine per diventare un mezzo, per raggiungere l'interesse pubblico attraverso contratti utili e produttivi. La procedura costituisce la strada per centrare l'obiettivo del benessere sociale, per tutelare gli interessi degli operatori economici. Per essere, in definitiva, mezzo per le utilità collettive».

«L'obiettivo comune - ha ribadito Luca Clarizio (Nexima Avvocati) - è realizzare opere e acquisire servizi e forniture per la pubblica amministrazione che siano di qualità, celermente e a prezzi convenienti per tutti gli operatori. Così perseguendo e garantendo l'interesse pubblico».

Presenti all'incontro, le principali stazioni appaltanti della Puglia. A cominciare da Aqp. «Il nuovo codice degli appalti - ha ribadito Domenico Laforgia, presidente di Aqp - così come descritto nei principi introduttivi, si ispira a una rinnovata fiducia verso gli operatori economici. Semplificando il regime dei controlli, si raggiunge l'importante obiettivo di valorizzare un approccio concreto alle attività, cioè alla realizzazione delle opere» «È fuori di dubbio - ha sottolineato Antonio Vasile, presidente Aeroporti di Puglia - che la nuova disciplina in materia di contratti pubblici impatti non poco su una realtà come la nostra che, nel corso di questi anni, ha realizzato e sta realizzando lavori imponenti e che si accinge a realizzarne altrettanti. Per questo guardiamo con grande fiducia a quello che da oggi in poi sarà il nuovo percorso che il legislatore ha inteso prevedere, anche con l'introduzione di un elenco di poteri di autorganizzazione riconosciuti a imprese, pubbliche o private che operano nei settori speciali».

Per il presidente di **Legacoop** Puglia, **Carmelo Rollo**, proprio alla luce dell'idea di fondo che sostiene il Codice degli appalti, «è necessaria una rivisitazione delle relazioni tra la Pubblica amministrazione e le imprese, in particolare quelle cooperative che rappresentiamo, anche tenendo conto delle competenze e delle qualifiche che le stesse, tramite l'aggregazione consortile, sono in grado di esprimere e che sicuramente richiamano alla valorizzazione della qualità dell'intervento».



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

Al confronto ha preso parte anche l'Anci definita, dallo stesso presidente Antonio Decaro, la più grande stazione appaltante del Paese: «Solo nel 2019 il 25 per cento delle opere pubbliche nazionali sono state appaltate, aggiudicate e realizzate dagli 8mila comuni italiani. I due elementi fondamentali del nuovo codice sono senza dubbio la messa a regime di tante semplificazioni che noi Anci avevamo già chiesto, la possibilità di procedere sottosoglia con la procedura negoziata, il principio del risultato e la fiducia nei confronti della PA».

«Un confronto, quello di oggi - ha detto Ugo Patroni Griffi, presidente Autorità di sistema Portuale del Mare adriatico Meridionale - tra docenti, operatori del diritto e magistrati sulla "novella" e sulle sue ricadute pratiche. Anche relativamente agli istituti del partenariato pubblico privato e alle forme organizzative dell'impresa pubblica, tra cui rientrano gli affidamenti in house».

Santa Croce

«Coop, acquisti veloci e di qualità E presto la Farmacia Comunale»

SANTA CROCE Più piccolo e rinnovato pensando alle esigenze di spesa quotidiana. Offerta di nuovi servizi per soci e clienti e un assortimento specializzato, in particolare sui reparti freschi dell'ortofrutta, della forneria, della gastronomia e della macelleria.

Inaugurato, dopo i lavori di adeguamento, il nuovo supermercato **Coop** in piazza Nenni a Santa Croce. Al taglio del nastro la sindaca Giulia Deidda, la presidente del consiglio di sorveglianza **Unicoop** Firenze Daniela Mori e la presidente della sezione Soci **Coop** del Valdarno Inferiore Angela Bagagli.

«Una ristrutturazione pensata anche per rinforzare la funzione di servizio del punto vendita - spiega **Unicoop** in una nota - Da novembre, infatti, nell'ala ovest dell'edificio troverà spazio la Farmacia Comunale 2 che, oltre alla vendita di medicinali, offrirà al pubblico anche diverse altre attività tra cui i servizi di telemedicina, autoanalisi e Cup». L'edificio è a risparmio energetico e sul tetto è stato installato un impianto fotovoltaico che garantirà la diminuzione dell'impatto ambientale.

«Con la riapertura del **Coop**.fi di piazza Nenni a Santa Croce offriamo a soci e clienti una ulteriore e più innovativa possibilità per la spesa di tutti i giorni, ancora più centrata sull'offerta fresca - conclude **Unicoop** - I negozio è stato rinnovato per venire incontro alle esigenze di chi abita nelle vicinanze e vuole fare acquisti in modo veloce, senza rinunciare alla scelta e alla qualità, di chi condivide i valori fondanti della cooperativa come attenzione all'ambiente, alla salute e al territorio. Spazio quindi ai freschissimi e a una offerta di carni, forneria e gastronomia per un carrello della spesa quotidiana completo».



Per le case Acer 3,5 milioni Aggiudicati gli interventi

Argenta Da riqualificare 50 alloggi nelle vie Tisi e Ghini

FABIO TERMINALI

Argenta Aggiudicati al **Consorzio Integra**, realtà cooperativa di Bologna, gli importanti lavori di riqualificazione straordinaria di due condomini di edilizia popolare presenti ad Argenta, nello specifico quelli di via Benvenuto Tisi e di via Primo Ghini. Un progetto che vale complessivamente tre milioni e mezzo di euro, ottenuti tramite il Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'amministrazione comunale di Argenta aveva firmato una convenzione con Acer Ferrara, che riveste il ruolo di soggetto attuatore. Il tutto nell'ambito del del programma "Sicuro, verde e sociale; riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica" che ha incluso 18 gare in totale nella nostra provincia, con bandi gestiti dalla Regione.

«Il progetto è stato presentato al Pnrr da Acer - aveva detto il sindaco Andrea Baldini, presentando gli interventi - e in graduatoria è risultato primo nel contesto provinciale: una conferma del lavoro di qualità che è stato fatto da Acer e al quale abbiamo collaborato». Gli interventi di riqualificazione si concentreranno sul recupero energetico degli edifici e l'adeguamento sismico. Gli alloggi che verranno recuperati e destinati alle famiglie che ne hanno diritto saranno poco meno di 50, e potranno accogliere circa 130 inquilini. Ora che l'aggiudicazione è avvenuta, l'obiettivo è far partire i cantieri entro il 2024.

«Potremo aumentare il numero di alloggi a disposizione delle famiglie ad Argenta - ha spiegato Baldini - e soprattutto diminuire il tasso di povertà energetica che pesa molto sulle spalle dei più fragili, soprattutto oggi quando il caro bollette colpisce più che mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Transizione energetica: un convegno con il ministro dell'Ambiente Fratin

Lunedì a Cagliari con Solinas, Porcu, Truzzu e numerosi politici ed esperti

Cagliari Transizione energetica, un tema di grande attualità al centro dell'importante convegno che si svolgerà lunedì 25, dalle 10, nella Mediateca del Mediterraneo (via Mameli n. 164), Il titolo è: "Tra normativa e sviluppo del territorio. Quale futuro per l'energia?". Coordinato dall'assessore regionale all'Industria e coordinatore Commissione energia, l'evento prevede gli interventi di Christian Solinas (presidente Regione), Gilberto Pichetto Fratin (ministro Ambiente e sicurezza energetica), Paolo Truzzu (sindaco Cagliari), Marco Porcu (assessore regionale Ambiente) e Gavino Mariotti (rettore dell'Università di Sassari).

«Sul tema della transizione energetica, in un momento in cui le Regioni sono invase da richieste autorizzative per la realizzazione di grandi impianti a energia rinnovabile, è opportuno confrontarsi con i vari livelli istituzionali per capire se la normativa è in grado - spiega Anita Pili, assessore regionale all'Industria e coordinatore Commissione energia collegiali - di supportare adeguatamente le nostre comunità».

Relatori scientifici. Un parterre qualificato darà luce allo stato dell'arte, su scala nazionale e locale. Al convegno interviene Massimiliano Atelli (presidente Commissione Via-Vas e Pnrr-Pniec del ministero Ambiente), Agostino Re Rebaudengo (presidente Associazione elettricità futura - Imprese elettricità italiane), Stefano Besseghini (presidente Arera), Fabrizio Pilo (prorettore Territorio e innovazione, Università Cagliari), Alessandra Casu (architetto, esperta rigenerazione urbana), Francesco Lippi (amministratore Carbosulcis) e Mario Porcu (Sotacarbo).

Gli aspetti politico-amministrativi. La giornata prevede le considerazioni dei parlamentari Pietro Pittalis, Mauro Del Barba, Dario Giagoni e Silvio Lai. Interventi dei vertici dell'Anci, Alberto Urpi ed Emiliano Deiana, Claudia Atzori (**Lega Coop**), Mauro Gargiulo (Comitato per eolico) e Vincenzo Tiana (presidente **Lega** ambiente).



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

«Obiettivi raggiunti, non era facile»

Acque depurate e balneazione. Parla l'assessore lombardo Maione

GAVIRATE(p.m.) - «Rete territoriale, pubblicazione dei dati per aprire il progetto ai cittadini, risultati concreti. L'Aqst del Lago di Varese è un modello di lavoro e di efficienza». Così l'assessore regionale all'Ambiente, Giorgio Maione, presenta la riunione di oggi a Gavirate durante la quale verrà appunto rinnovato per altri l'impegno nell'opera di risanamento e salvaguardia delle acque. «Regione Lombardia in questi quattro anni ha investito 10 milioni di euro per rendere questo lago uno dei più controllati e sicuri al mondo - aggiunge l'esponente della giunta Fontana -. Dal 2019 raccogliamo e lavoriamo sulle istanze provenienti dai 30 soggetti sottoscrittori e dal territorio. Un lavoro che non si poteva fermare e che per altri tre anni ci vedrà impegnati al 100% per migliorare non solo la qualità delle acque, ma anche l'ecosistema di riferimento».

«Abbiamo aggiornato - prosegue l'assessore Maione - gli obiettivi introducendo anche lo sviluppo socio-economico dell'area. Il lago è attrattivo solo se lo è anche il suo territorio. Presentiamo ai cittadini, ai sindaci e a tutti i portatori di interesse il nuovo programma di azione 24-26 per il quale sono previsti circa 12 milioni di euro. Siamo partiti da una situazione oggettivamente difficile e con determinazione stiamo raggiungendo tutti gli obiettivi».

La conferma insomma che si va avanti e che verranno fatti ulteriori investimenti, non inferiori a quelli degli anni scorsi. La riunione (aperta) si terrà come detto oggi, dalle 15, a Gavirate, nella struttura della Pro loco, sul lungolago. Saranno presenti, oltre all'assessore Maione, il presidente della Regione, Attilio Fontana, il vice presidente del Consiglio regionale, Giacomo Cosentino, il prefetto Salvatore Pasquariello. A fare gli onori di casa, il vice sindaco di Gavirate, Massimo Parola. Potrebbe fare tappa anche il ministro Giancarlo Giorgetti, uomo di lago che vive a Cazzago Brabbia. Sono annunciate inoltre autorità del territorio. E in qualità di componenti dell'Aqst, i sindaci dei Comuni lacustri e di quelli coinvolti nel piano.

La riunione prevede i saluti iniziali, tre sezioni tematiche, affidate ai tecnici, e quindi gli interventi dei sindaci e dei rappresentanti dei sottoscrittori dell'Aqst. È atteso quello della **Cooperativa** dei pescatori: il salto di qualità, che è l'obiettivo della fase 2, il prossimo triennio, passa anche, soprattutto dalla valorizzazione della loro attività e delle specie ittiche del lago.

Non a caso, c'è lo studio per il contenimento dei pesci invasivi tra le linee guida.

La cornice del quadro, pardon dell'accordo quadro, è questa. La premessa è che il pessimo stato di salute del lago è acqua passata. Un risultato, quello del progressivo risanamento, che fa da apripista al salto di qualità in chiave appunto sociale ed economica. L'importante è che tutti remino dalla stessa



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

parte. Certo, appare suggestivo che oggi si parli di qualcosa in più rispetto alla balneazione, quando solo il ritorno ad immergersi nelle acque del lago di Varese era fino a qualche anno un traguardo giudicato quasi irrealizzabile. E invece...

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Enti che remano dalla stessa parte

L'Aqst è una realtà con tanti interpreti e protagonisti. Eccoli: Provincia di Varese; Comuni di Azzate, Barasso, Bardello con Malgesso e Bregano, Biandronno, Bodio Lomnago, Buguggiate, Casale Litta, Casciago, Cazzago Brabbia, Comerio, Daverio, Galliate lombardo, Gavirate, Inarzo, Iuvinate, Varese, Vergiate (in rappresentanza dei Comuni del lago di Comabbio); Arpa Lombardia; Ats Insubria; Alfa; Università dell'Insubria; Cnr Irsa Verbania; Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio; Camera di Commercio di Varese; Cooperativa Pescatori del lago di Varese; Consorzio utenti acque del fiume Bardello; Autorità di bacino lacuale dei laghi Maggiore, Comabbio, Monate e Varese. Vi sono poi i soggetti aderenti (non sottoscrittori), tra il Fai e Legambiente.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Oggi e domani il festival Gener-azioni in Val Mulini

a incontri, musica e mostre nello spazio della ex tintostamperia Due giorni, venti appuntamenti, decine di "protagonisti" in scena. È in programma oggi e domani allo spazio della ex tintostamperia Val Mulini il festival Gener-azioni di **Confcooperative** Insubria (insieme al Consorzio Abitare e a Piramide Engineering).

Si parte oggi alle 15.30 con l'inaugurazione e, dalle 16 alle 16.30 è in programma la proiezione degli scatti del fotografo Gin Angri. Dalle 16.30 alle 17.30 incontro con Renato Sarti "La parola dalla storia al teatro".

Tra le 17.30 e le 18 "Voci per Medea" e tra le 18 e le 19 lo spettacolo di Attivamente "Porterò la luce, che è leggera". A seguire, tra le 19 e le 20, « "Siamo fiori diversi nello stesso giardino" con associazione Diversamente Genitori oltre a "Teberan: il vento che viene", rappresentazione a cura di Teatro Gruppo Popolare. Il fitto programma prevede la cena tra le 20 e le 21 e, dalle 20 a mezzanotte e musica.

Domenica si partirà alle 10.30 con la pulizia della zona fino alle 12.30. Tra le 12 e le 13 un documentario e, a seguire performance musicale. Nel pomeriggio altri incontri e attività oltre a dibattiti, mostre ed altri eventi. Programma dettagliato sui social [abitare.generazioni](https://www.abitare.generazioni.it). Chiusura alle 17.30.



Il festival a Conversano

Lectorinfabula continua la sua sfida: capire il presente

La XIX edizione di Lectorinfabula, il festival della Fondazione Di Vagno che si tiene a Conversano sino a domani, nel fine settimana tirerà le somme della "misurazione del mondo" che ha portato avanti tutta la settimana. Tanto spazio oggi verrà dato alla scienza e alle conseguenze dei cambiamenti climatici con Marco Galluccio collaboratore del CNR e Istituto Nazionale di fisica nucleare, lo psicoterapeuta Matteo Innocenti e Marica Di Pierri attivista di A Sud. In mattinata, alle 10.30 nella Chiesa di San Benedetto, l'anteprima nazionale del libro scritto dall'ingegnere elettronico Vito Alfieri Fontana e dal giornalista Antonio Sanfrancesco: la storia di Fontana fabbricante di armi diventato sminatore dopo una profonda crisi di coscienza. Due anche gli incontri con la satira politica del centro Librexpression, alle 11 e alle 18, con vignettisti e vignettiste provenienti da tutto il mondo. Tra gli eventi del pomeriggio segnaliamo l'appuntamento organizzato in collaborazione con il Consiglio d'Europa sulle Giornate europee del patrimonio culturale, nella Pinacoteca del Finoglio. E poi il ricordo, alle 18 nel Giardino dei limoni di San Benedetto, di Franca Ongaro moglie di Franco Basaglia, una intellettuale di straordinario impegno civile, protagonista della « rivoluzione culturale» che ha portato alla chiusura dei manicomi.

La ricorderanno la storica Annacarla Valeriano e Leonardo Musci archivista della Fondazione Di Vagno.

Di disuguaglianze alle 19 sulla Terrazza della Community Library parlerà Anna Fasano presidente del Consiglio di Amministrazione di **Banca Etica**, mentre il linguista Raffaele Simone, sempre alle 19 ma nella Community Library, affronterà la crisi di una modernità arrivata ad una svolta. Intellettuali in primo piano alle 19,30 in Piazza Sturzo, con Giorgio Caravale, Massimo D'Alema, Giuseppe Laterza e Sofia Ventura. La televisione degli anni '80 è quella che racconteranno alle 20.30 nel Giardino dei limoni di San Benedetto, Enzo Magistà, Sebastiano Pucciarelli, Giorgio Simonelli, Giulia Sodi e Oscar Buonamano. Chiuderanno la giornata, i racconti sulla guerra dei giornalisti Luca Steinmann e Marina Lalovic, quelli sull'infinito dell'astrofisica Patrizia Caraveo e del geografo Franco Farinelli, l'omaggio a Rocco Scotellaro, Come un filo d'erba, di Rocco Capri Chiumarulo e Paolo Mastronardi.

La domenica mattina sarà il momento della chiusura del Centenario Di Vagno con una lecture del dello storico Paolo Mittera su Di Vagno e la contemporaneità, alle 10,30 nella Sala conferenze di San Benedetto, e gli interventi del governatore Michele Emiliano e di Franco Gallo presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni. Domani si presenterà anche la scuola di reportage narrativo "Alessandro Leogrande" che vedrà la luce nei prossimi mesi.



La Repubblica (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

Info su lectorinfabula.eu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Si parlerà di climate change e della crisi della modernità tra guerra e pandemia k Il linguista Raffaele Simone, oggi a Conversano.

Fico corregge Farinetti: "Per ora non chiudiamo"

Il parco agroalimentare: "Si chiamerà Gran Tour Italia, ma almeno fino a primavera sarà tutto aperto" Fico cambia ma non chiude, un eventuale stop ci sarà solo a primavera. Il giorno dopo l'annuncio choc di Oscar Farinetti, il parco agroalimentare di Bologna interviene per precisare che il nuovo nome sarà " Gran Tour Italia" e che il parco si prepara « a un'incredibile metamorfosi per un viaggio senza precedenti attraverso la bellezza della biodiversità e delle tradizioni delle Regioni italiane » . La società sottolinea anche che « l'entusiasmo è palpabile, ma i dettagli operativi sono ancora in fase di sviluppo ». Dettagli che saranno presentati in anteprima ai collaboratori, ai partner e ai sindacati. «Un'eventuale chiusura temporanea, anche solo parziale - continua l'azienda - potrebbe verificarsi nella primavera del 2024». Ma nel frattempo Fico continua a essere aperto. Un intervento che cerca di mettere un freno alla ridda di reazioni, che hanno suscitato le dichiarazioni di Farinetti, oggi proprietario al 100% della società.

I primi a reagire ieri mattina sono stati i sindacati, che hanno testimoniato « sgomento e preoccupazione per aver appreso dalla stampa della chiusura, che rischia di avere pesanti ripercussioni sulla vita di tante persone » , con dichiarazioni che dimostrano « assoluta mancanza di rispetto e considerazione verso i lavoratori » . Per questo Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro urgente alla società. Anche il sindaco Matteo Lepore, che è il proprietario dei terreni su cui si trova Fico, chiede a Farinetti «di venire in Comune e Città metropolitana a parlarne con noi e con tutti i soci. Non bastano le parole, ma occorrono anche i fatti » , dice il sindaco, secondo cui comunque «è positivo che Farinetti voglia investire, perché era evidente che il parco non funzionasse». Rabbiosa la reazione di alcuni dei soci, tra cui Ascom, Cna, **Confcooperative**, Emil Banca e Saca. « Chi ha investito e chi sta lavorando merita rispetto e deve avere informazioni tempestive e dettagliate su quello che avverrà - sottolineano - Ora non bastano le suggestioni, chiediamo chiarezza». Duro anche Valerio Veronesi, presidente della Camera di commercio: « Indispettiti, l'abbiamo saluto dai giornali, a Bologna non si fa così». - m.bet.

k In bici Farinetti a Fico.



Budrio, i carabinieri a Villa Donini

Botte e minacce nel lager dei disabili Sospesi 12 operatori

di Giuseppe Baldessarro Li prendevano a schiaffi, li insultavano, li umiliavano e li minacciavano persino dicendo loro che li avrebbero lasciati fuori al freddo.

Villa Donini, struttura socio sanitaria riabilitativa di Budrio, privata e accreditata col Ssn, era diventata un inferno per alcuni pazienti disabili psichici. Un vero e proprio incubo, da cui sono stati liberati grazie ai carabinieri del Nas di Bologna. È un quadro agghiacciante, quello descritto dagli investigatori che hanno denunciato per maltrattamenti 12 operatori - tutti dipendenti della **coop** Dolce - a cui sono state notificate altrettante interdittive allo svolgimento della professione per la durata di un anno.

Le indagini, cominciate a fine gennaio, sono state condotte dai carabinieri di Molinella e dal Nas, e coordinate dalla pm Manuela Cavallo. Gli investigatori hanno utilizzato intercettazioni audio e video ambientali per ricostruire una trentina di episodi di violenza.

Tutto è affiorato quando un testimone ha notato e ripreso con il cellulare uno degli operatori socio sanitari che vicino all'ospedale di Budrio colpiva con degli schiaffi un uomo che stava spingendo sulla sedia a rotelle e che era stato portato al pronto soccorso per un taglio al labbro. Il testimone ha chiamato i carabinieri che hanno acquisito il filmato e identificato il responsabile. Da quel momento sono partiti gli accertamenti, con il supporto degli specialisti. Così è stato scoperto che diversi ospiti della struttura erano stati portati in ospedale per incidenti domestici, cadute o altro. Episodi non collegati alle accuse e tuttavia sufficienti per ottenere l'autorizzazione per le intercettazioni da cui, successivamente, sono emersi comportamenti violenti da parte di 12 operatori. Oltre a schiaffi e spintoni, i dipendenti raggiunti dalle misure interdittive minacciavano i pazienti di lasciarli al freddo oppure di portarli in palestra, un luogo del centro lasciato in stato di abbandono. In alcuni casi si rifiutavano persino di accompagnare gli ospiti in bagno, rimanendo a guardare la tv, oppure, in uno dei casi ripresi, mentre un paziente mangiava un panino e tossiva, uno di loro lo prendeva a schiaffi in testa. Dopo che giovedì sono state notificate le 12 sospensioni dal lavoro, è intervenuta l'Ausl garantendo la continuità assistenziale agli ospiti con il supporto temporaneo di cinque operatori propri, di un educatore ed di un dirigente medico specialista. L'Azienda sanitaria si è attivata anche per dare supporto specialistico agli ospiti.

La direzione della cooperativa Dolce avvierà invece un'indagine interna i cui risultati saranno messi a disposizione della Procura « affinché possa essere pienamente accertata la verità ».

Inchiesta su una struttura socio sanitaria privata. Gli assistenti incastrati dalle telecamere nascoste,



30 gli episodi contestati. Il ruolo del parente di una vittima, testimone delle percosse Un carabiniere del Nas nella struttura di Budrio.

Una delegazione guidata da Simoni e Ceschi ha incontrato i rappresentanti Ue

Cooperazione, trasferta a Bruxelles



TRENTO - Trasferta a Bruxelles per i rappresentanti del credito cooperativo trentino e degli organismi centrali della Cooperazione Trentina. Una tre giorni di incontri, relazioni e approfondimenti con i rappresentanti delle istituzioni politiche e delle organizzazioni di tutela della Cooperazione in Europa.

La delegazione trentina, guidata dal presidente e dal direttore della Federazione Trentina della Cooperazione Trentina, Roberto Simoni e Alessandro Ceschi, contava al suo interno (d'intesa con Cassa Centrale Banca) presidenti, direttori e amministratori delle Casse Rurali Trentine.

«L'Unione Europea rappresenta un faro di opportunità per le imprese cooperative ha spiegato Simoni -Le decisioni prese a Bruxelles influenzano direttamente il nostro futuro e il successo delle nostre imprese. Lo scopo di questo viaggio è quello di comprendere i meccanismi, i programmi e gli strumenti dell'Ue per rafforzare le nostre cooperative e favorire la crescita».

Nello stesso tempo la tre giorni si è dimostrata opportunità straordinaria per

«presentare agli interlocutori europei la peculiarità delle banche di comunità, cooperative di credito che condividono l'appartenenza a una vasta rete di imprese che caratterizza e qualifica il territorio trentino in tutti i settori dell'economia e del welfare».

A Bruxelles erano presenti i rappresentanti delle dodici Casse Rurali del Trentino e di altre istituzioni di credito del sistema: Banca Mediocredito del Trentino Alto Adige, Fondo mutualistico Promocoop Trentina spa, **Cooperfidi** e Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine.

La delegazione trentina è stata accompagnata da Federcasse, la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali. Agli incontri ha partecipato il direttore generale Sergio Gatti.

«Le normative bancarie provengono principalmente da regolatori europei, e la supervisione delle Casse Rurali è affidata all'autorità di vigilanza europea - ha osservato Silvio Mucchi, presidente del Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine -.

Crediamo che la leadership della cooperazione di credito necessiti di aggiornamenti sul quadro normativo europeo e di occasioni di incontro con operatori politici e tecnici delle istituzioni europee».

Molti gli incontri con dirigenti di direzioni e dipartimenti Ue, rappresentanti di as sociazioni ed enti del credito (Copa-Cogeca, Abi, Federcasse e Confcooperative, Associazione europea delle Banche cooperative), parlamentari. Tra questi gli europarlamentari Herbert Dorfmann e Irene Tinagli.



Nuovo Codice appalti, il futuro spiegato a Bari

Decaro: "I Comuni sono la stazione appaltante più importante in Italia"

Spiegare in cosa consiste il nuovo Codice degli appalti pubblici, uno strumento destinato ad avere un impatto enorme sul futuro economico e sociale dell'Italia. E' l'obiettivo dell'incontro pubblico Cosa cambia con il nuovo codice dei contratti pubblici, organizzato nella sede dell'Acquedotto pugliese di Bari e promosso da Nexima e Dike Giuridica editrice. Presenti, fra gli altri, il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, il presidente di sezione del Consiglio di Stato, Francesco Caringella, il presidente di Aqp Domenico Laforgia, il presidente di Aeroporti di Puglia Antonio Vasile e il presidente **Legacoop** Puglia **Carmelo Rollo**. "Si tratta di un cambio di paradigma normativo che è anche politico, nel senso che in esso sono sottesi indirizzi e traguardi da perseguire e raggiungere" ha spiegato Caringella. "La concorrenza - ha aggiunto - cessa di essere un fine per diventare un mezzo per raggiungere l'interesse pubblico attraverso contratti utili e produttivi". Fra le stazioni appaltanti c'è Acquedotto Pugliese. "Semplificando il regime dei controlli - ha detto il presidente Laforgia - si raggiunge l'obiettivo di valorizzare un approccio concreto alle attività, cioè alla realizzazione delle opere". Vasile ha invece evidenziato che "guardiamo con grande fiducia a quello che da oggi in poi sarà il nuovo percorso che il legislatore ha inteso prevedere, anche con l'introduzione di un elenco di poteri di autorganizzazione riconosciuti a imprese, pubbliche o private, che operano nei settori speciali".

"I due elementi fondamentali del nuovo Codice - ha concluso Decaro - sono la messa a regime di tante semplificazioni che noi Anci avevamo già chiesto e che oggi sono diventate regole, e poi il principio del risultato e la fiducia nei confronti della pubblica amministrazione".

"Siamo la stazione appaltante più importante del nostro Paese, come certificato anche dalla Corte dei conti". Lo ha detto il sindaco di Bari, e presidente dell'Anci, Antonio Decaro. "Nel 2019 - ha aggiunto - il 25% delle risorse per opere pubbliche del nostro Paese sono state appaltate, aggiudicate e realizzate dagli ottomila Comuni italiani". Decaro ha evidenziato che "anche grazie ai primi investimenti del Pnrr e alle scadenze dei Fondi di coesione nel 2023, rispetto al 2017, c'è un aumento degli investimenti che si sta stabilizzando sul 70%". A certificarlo, spiega Decaro, è "il Parlamento, che dice che le amministrazioni comunali hanno assicurato su tutto il territorio nazionale un forte impegno nell'attuazione del Pnrr" e poi "la Corte dei conti, che ha dato atto, nella sua ultima relazione, di quanto sulle piccole e medie opere i Comuni abbiano certificato una spesa, su sei miliardi di euro, di un miliardo 900mila. A oggi - conclude il sindaco di Bari - quei numeri sono arrivati a due miliardi e mezzo".



Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Ulteriore effetto è la perdita dalla "identità alimentare": il 20% della popolazione dichiara di non sentirsi rappresentato da nessuno stile alimentare, baby boomer e classi economiche più svantaggiate in testa. Anche il mito della "dieta mediterranea" è messo in discussione, come dimostra il crollo degli acquisti di frutta e verdura, calati di oltre 900mila tonnellate in due anni, a causa degli aumenti vertiginosi dei prezzi. In questo nuovo panorama alimentare, però, sembrano affermarsi nuovi stili alimentari.

Il "Rapporto **Coop** 2023" fotografa il successo dell'iperproteico, seguito dal "reducetariano", uno stile alimentare basato sulla riduzione del consumo di carne e registra la crescita di consumo di proteine alternative: quasi un terzo delle persone intervistate afferma che nei prossimi 10 anni sulla sua tavola ci saranno prodotti vegetali dal sapore di carne, le cosiddette 'fake meat'.

Lo scorso mese l'inflazione si attestava intorno al 6,4% su base annua, quasi il 4% in meno rispetto a inizio anno, va ricordato che a gennaio era al 10%. Assistiamo perciò a un dato non comprensibile perché se l'inflazione rallenta, anche a seguito del minor costo complessivo dell'energia, l'effetto non ha riscontro al supermercato, dove i prezzi rimangono troppo alti, soprattutto per quanto riguarda cibo e bevande.

Nel suo insieme secondo gli ultimi dati Istat elaborati dall'Unione nazionale dei consumatori, l'aumento medio si aggira intorno all'11% anche se, ad esempio, il costo dello zucchero è cresciuto del 46,6%. Questi rincari, per una coppia con due figli, significano un maggior costo di 861 euro all'anno. La cifra sale a 1.029 euro per le famiglie con tre o più figli.

Lo scarto tra il livello generale dei prezzi e quello della vendita al dettaglio fa parlare apertamente le associazioni dei consumatori di speculazione.

Il caso più evidente, preso a riferimento, è quello della pasta. Dopo il calo del prezzo dello 0,3% a maggio rispetto ad aprile, a giugno, secondo i dati dell'Istat, c'è stato un rimbalzo in un solo mese dello 0,6%. In un anno, quindi, l'aumento è stato del 12,1%, a fronte di un prezzo del frumento duro in netto calo.

Secondo i calcoli dell'Unione consumatori il costo di quello raccolto in Italia è diminuito del 35%, mentre per quello che viene dai Paesi Ue si è registrato un calo del 33% e per quello extra Ue del 31%. In tutto ciò gli italiani hanno sempre meno denaro da spendere in prodotti alimentari e aumenta sensibilmente il numero di quanti sono costretti a rivolgersi a strutture di "aiuto", al fine di poter consumare almeno un pasto con le caratteristiche adeguate a quella che, un tempo, definivamo corretta alimentazione. Va segnalato, come possibile soluzione al problema che dopo il no del luglio scorso alla proposta di un'intesa finalizzata al contenimento dei costi dei beni di prima necessità, nei primi giorni del mese di settembre gli industriali di Federalimentari, Centromarca, Union food e Ibc hanno invece aperto ad un accordo in nome della "delicata congiuntura" che vive il Paese e in una lettera consegnata al ministro sottolineano come "la lotta all'inflazione e la tutela del potere d'acquisto delle famiglie"

siano "una priorità per il tessuto industriale".

Va registrato, inoltre, un dato assolutamente non confortante. Nonostante il numero delle denunce alle forze dell'ordine per il reato di usura sia in calo da tempo, non è da escludere che l'incremento dei debiti delle famiglie spinga più di qualcuno a rivolgersi agli usurai che, da sempre, sono più "disponibili" di chiunque altro ad aiutare chi si trova a corto di liquidità, soprattutto nei momenti economicamente più difficili.

Siracusa

Nuovi finanziamenti per gli studenti disabili Oltre ai fondi stanziati per tutte le province, la Regione ha destinato al territorio siracusano un ulteriore milione di euro considerate le difficili condizioni economiche in cui versa il Libero Consorzio Comunale

Luigi Solarino SIRACUSA - Buone notizie per il servizio Asacom in provincia di Siracusa. Infatti, oltre ai fondi stanziati per tutte le province, la Regione ha stanziato un ulteriore milione per la provincia aretusea, dato lo stato di dissesto finanziario in cui versa il libero consorzio comunale.

La notizia è stata data dai deputati regionali della provincia di Siracusa, Tiziano Spada, Carlo Gilistro, Riccardo Gennuso e Giuseppe Carta. "Approvato in commissione Bilancio l'emendamento che destina 1 milione di euro aggiuntivo per il Libero consorzio di Siracusa - dichiarano i quattro deputati - . Ciò consentirà di avviare il servizio per i circa 300 studenti disabili degli istituti superiori di Siracusa, finora privati della necessaria assistenza all'autonomia e alla comunicazione".

Soddisfazione è stata espressa da parte di Confcooperative Sicilia Siracusa, **LegaCoop** Sud Sicilia, Anffas Sicilia da cui era partito l'allarme.

"L'approvazione all'Ars dell'emendamento con cui si stanziavano ulteriori fondi per garantire l'avvio del servizio Asacom nelle scuole superiori della provincia di Siracusa - scrivono è motivo di evidente soddisfazione per un lavoro condotto in maniera sinergica e trasversale". Tuttavia, il sindaco di Augusta, Giuseppe Di Mare, chiede che venga finanziato anche il servizio Asacom per gli studenti delle scuole dell'obbligo che, attualmente, grava solo sulle casse comunali.

"Appresa la notizia che la Regione assicura ai Liberi consorzi uno specifico finanziamento destinato alla copertura del servizio di assistenza e comunicazione nelle scuole - ha dichiarato il primo cittadino megarese ho espresso al governatore Schifani e agli assessori Falcone ed Albano per le rispettive competenze e alla deputazione provinciale nonché al presidente di Anci Sicilia l'urgenza di garantire lo stesso sostegno finanziario nei confronti di Comuni, che in assenza di altri fondi, devono dare far conto esclusivamente sulle proprie residue risorse di bilancio per il servizio Asacom agli alunni della scuola dell'obbligo".

"Ho fatto presente per testimoniare le dimensioni del fenomeno che, quello dell'assistenza alla comunicazione è un comparto di spesa che il Comune di Augusta ha riattivato da un paio d'anni e che, oltre ogni previsione, dato il crescente numero di persone a cui è dedicato registra - ha prseguito Di Mare - un fabbisogno finanziario che ormai rasenta l'insostenibilità. I costi sono pressoché raddoppiati da un anno all'altro, circostanza questa che ha costretto ad una recentissima variazione di bilancio che temo non sarà l'ultima per il 2023, motivata da Asacom".



Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

"Ho sottolineato - aggiunge - che appare stridente la disparità di trattamento tra Comuni ed ex Province sulla materia in questione con queste ultime che per quanto si apprende sono chiamate a fronteggiare necessità dai numeri più contenuti e a costi complessivamente inferiori".

"Ho richiesto pertanto una misura di equità incentrata sulla compartecipazione della Regione siciliana delle spese sostenute dai Comuni siciliani per il servizio Asacom, nell'ottica di ripristinare un corretto equilibrio tra gli enti locali dell'isola tenuti ad erogare i medesimi servizi, in un ambito - conclude il sindaco - che auspicabilmente possa vedere più volte le risorse assegnate ai distretti socio-sanitari".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Simona Caselli è la nuova presidente di Granlatte

Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte Società Cooperativa Agricola a r.l. ha nominato oggi Simona Caselli Presidente di Granlatte. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007. Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice di Granlatte, è cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del CdA Granlatte dal 2021, vanta una profonda conoscenza del settore lattiero-caseario italiano ed europeo, tanto da essere, oggi, presidente del CRPA, Centro Ricerche per le Produzioni Animali, oltre che capo Affari Europei per **Legacoop** Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla Caccia e alla Pesca della Regione Emilia-Romagna. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia Nazionale d'Agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione. "Faccio a Simona Caselli, persona che stimo, i miei migliori auguri per il nuovo incarico, certo che saprà portare al Gruppo un contributo fondamentale in questo contesto di grande cambiamento che stiamo vivendo", ha commentato il Presidente di Granarolo S.p.A. Gianpiero Calzolari. "Simona Caselli affiancherà il Direttore Generale Isaia Puddu che ha recentemente avviato un importante processo di transizione sostenibile della filiera, in sinergia con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna e il Corso di Laurea in Sistemi Agricoli Sostenibili dell'Università di Brescia. La filiera dei nostri soci allevatori sarà il perno attorno a cui girerà nei prossimi anni il nostro impegno in tema di sostenibilità ambientale per la riduzione del 30% di gas a effetto serra per litro di latte prodotto e di sostenibilità economica per valorizzare la remunerazione del latte. Mentre noi lavoreremo sul fronte industriale e di mercato per compiere una transizione energetica e digitale, Granlatte porterà l'innovazione sostenibile al mondo agro allevatorio italiano, consolidando quei valori e principi cooperativi che sono il grande valore del nostro Gruppo, la sua vera distintività e la sua forza". "Sono onorata di questo incarico all'interno del primo gruppo agroalimentare a capitale italiano, tra i più rilevanti dell'industria alimentare nazionale e internazionale - è il commento della neopresidente Simona Caselli. Ringrazio per la fiducia il Consiglio di Amministrazione di Granlatte, in rappresentanza di tutti i soci allevatori ed in particolare il presidente Gianpiero Calzolari cui mi lega una forte condivisione dei valori cooperativi. Sono felice di portare il mio contributo a tutto il Gruppo Granlatte-Granarolo, con l'obiettivo di difendere al meglio gli interessi dei nostri soci allevatori e per investire in ricerca e innovazione lungo tutta la filiera ed essere leader sul fronte della sostenibilità a livello internazionale, in sintonia con l'evoluzione della società e nell'interesse delle future generazioni".



Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte Società Cooperativa Agricola a r.l. ha nominato oggi Simona Caselli Presidente di Granlatte. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007. Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice di Granlatte, è cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del CdA Granlatte dal 2021, vanta una profonda conoscenza del settore lattiero-caseario italiano ed europeo, tanto da essere, oggi, presidente del CRPA, Centro Ricerche per le Produzioni Animali, oltre che capo Affari Europei per Legacoop Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla Caccia e alla Pesca della Regione Emilia-Romagna. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia Nazionale d'Agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione. "Faccio a Simona Caselli, persona che stimo, i miei migliori auguri per il nuovo incarico, certo che saprà portare al Gruppo un contributo fondamentale in questo contesto di grande cambiamento che stiamo vivendo", ha commentato il Presidente di Granarolo S.p.A. Gianpiero Calzolari. "Simona Caselli affiancherà il Direttore Generale Isaia Puddu che ha recentemente avviato un importante processo di transizione sostenibile della filiera, in sinergia con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna e il Corso di Laurea in Sistemi Agricoli Sostenibili dell'Università di Brescia. La filiera dei nostri soci allevatori sarà il perno attorno a cui girerà nei prossimi anni il nostro impegno in tema di sostenibilità ambientale per la riduzione del 30% di gas a effetto serra per litro di latte prodotto e

24Emilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte ha ringraziato Gianpiero Calzolari, che resta in qualità di consigliere all'interno di Granlatte, mantenendo altresì il ruolo di Presidente di Granarolo S.p.a.

Simona Caselli è la nuova Presidente di Granlatte

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Bologna, 22 set. - Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte Società Cooperativa Agricola a r.l. ha nominato oggi Simona Caselli Presidente di Granlatte. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007. Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice di Granlatte, è cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del CdA Granlatte dal 2021, vanta una profonda conoscenza del settore lattiero-caseario italiano ed europeo, tanto da essere, oggi, presidente del CRPA, Centro Ricerche per le Produzioni Animali, oltre che capo Affari Europei per **Legacoop** Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla Caccia e alla Pesca della Regione Emilia-Romagna. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia Nazionale d'Agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione. "Faccio a Simona Caselli, persona che stimo, i miei migliori auguri per il nuovo incarico, certo che saprà portare al Gruppo un contributo fondamentale in questo contesto di grande cambiamento che stiamo vivendo", ha commentato il Presidente di Granarolo S.p.A. Gianpiero Calzolari. "Simona Caselli affiancherà il Direttore Generale Isaia Puddu che ha recentemente avviato un importante processo di transizione sostenibile della filiera, in sinergia con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna e il Corso di Laurea in Sistemi Agricoli Sostenibili dell'Università di Brescia. La filiera dei nostri soci allevatori sarà il perno attorno a cui girerà nei prossimi anni il nostro impegno in tema di sostenibilità ambientale per la riduzione del 30% di gas a effetto serra per litro di latte prodotto e di sostenibilità economica per valorizzare la remunerazione del latte. Mentre noi lavoreremo sul fronte industriale e di mercato per compiere una transizione energetica e digitale, Granlatte porterà l'innovazione sostenibile al mondo agro allevatorio italiano, consolidando quei valori e principi cooperativi che sono il grande valore del nostro Gruppo, la sua vera distintività e la sua forza". "Sono onorata di questo incarico all'interno del primo gruppo agroalimentare a capitale italiano, tra i più rilevanti dell'industria alimentare nazionale e internazionale - è il commento della neopresidente Simona Caselli. Ringrazio per la fiducia il Consiglio di Amministrazione di Granlatte, in rappresentanza di tutti i soci allevatori ed in particolare il presidente Gianpiero Calzolari cui mi lega una forte condivisione dei valori cooperativi. Sono felice di portare il mio contributo a tutto il Gruppo Granlatte-Granarolo, con l'obiettivo di difendere al meglio gli interessi dei nostri soci allevatori e per investire in ricerca e innovazione lungo tutta la filiera ed essere leader sul fronte della sostenibilità a livello internazionale, in



Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Bologna, 22 set. - Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte Società Cooperativa Agricola a r.l. ha nominato oggi Simona Caselli Presidente di Granlatte. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007. Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice di Granlatte, è cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del CdA Granlatte dal 2021, vanta una profonda conoscenza del settore lattiero-caseario italiano ed europeo, tanto da essere, oggi, presidente del CRPA, Centro Ricerche per le Produzioni Animali, oltre che capo Affari Europei per Legacoop Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla Caccia e alla Pesca della Regione Emilia-Romagna. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia Nazionale d'Agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione. "Faccio a Simona Caselli, persona che stimo, i miei migliori auguri per il nuovo incarico, certo che saprà portare al Gruppo un contributo fondamentale in questo contesto di grande cambiamento che stiamo vivendo", ha commentato il Presidente di Granarolo S.p.A. Gianpiero Calzolari. "Simona Caselli affiancherà il Direttore Generale Isaia Puddu che ha recentemente avviato un importante processo di transizione sostenibile della filiera, in sinergia con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna e il Corso di Laurea in Sistemi Agricoli Sostenibili dell'Università di Brescia. La filiera dei nostri soci allevatori sarà il perno attorno a cui girerà nei prossimi anni il nostro impegno in tema di sostenibilità

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

sintonia con l'evoluzione della società e nell'interesse delle future generazioni". Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte ha ringraziato Gianpiero Calzolari, che resta in qualità di consigliere all'interno di Granlatte, mantenendo altresì il ruolo di Presidente di Granarolo S.p.a. Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. [Articoli correlati.](#)

Legacoop Agroalimentare: orgogliosi elezione Simona Caselli

Tempo lettura: minuto (Agen Food) - Bologna, 22 set. - "È la prima volta di una donna alla guida di Granlatte. E questo ci rende particolarmente orgogliosi soprattutto perché Simona Caselli è una donna della cooperazione". Così Cristian Maretti, Presidente di **Legacoop** Agroalimentare saluta la nomina di Simona Caselli, ex assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, rappresentata di **Legacoop** Agroalimentare a Bruxelles, alla guida di uno dei gruppi cooperativi lattiero caseari più importanti d'Europa, che controlla il colosso Granarolo. "Simona è nel mondo della cooperazione dal 1984, lo conosce benissimo e può fare molto bene. Ha avuto una parentesi di 5 anni come assessore regionale, per poi tornare al mondo delle coop. Adesso avrà modo di dedicarsi a tempo pieno al settore agricolo e alimentare. A Simona i più sinceri auguri di buon lavoro da parte di tutta la cooperazione", conclude Maretti. Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.



Ravenna - foto - Legacoop Romagna saluta il comandante De Donno

(AGENPARL) - ven 22 settembre 2023 *Comunicato stampa **Legacoop** Romagna* **LEGACOOP** SALUTA IL COMANDANTE DE DONNO Romagna, 22 settembre 2023 - In questi giorni prenderà congedo dal territorio il colonnello Marco De Donno, che dopo essere stato per tre anni comandante provinciale dei Carabinieri di Ravenna, assumerà un nuovo importante incarico al comando interregionale di Padova dell'Arma. **Legacoop** Romagna lo ha salutato nel corso di un breve incontro informale, svolto nei giorni scorsi presso la sede di via Faentina. Erano presenti il presidente Paolo Lucchi, il responsabile dell'area di Ravenna Mirco Bagnari e l'amministratrice delegata di Federcoop Romagna Elena Zannoni. «Ci lega al comandante De Donno - dichiara Lucchi - oltre che una stima profonda per l'umanità ed il calore dimostrati in questi tre anni di permanenza in Romagna, anche una grande riconoscenza per il ruolo positivo svolto nella gestione del nostro territorio e per il riconoscimento costante dell'importanza rivestita dal movimento cooperativo nella storia più positiva del ravennate. A lui i migliori auguri per il prestigioso incarico che andrà a ricoprire». **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.



CNEL: APERTA XI CONSILIATURA ALLA PRESENZA DI MATTARELLA BRUNETTA PRESIDENTE RISSO (TERRA VIVA) VICE

si è svolta a roma, nella plenaria marco biagi a villa lubin, la cerimonia di insediamento della XI consiliatura del cnel, il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, alla presenza del presidente della repubblica, sergio MATTARELLA. dopo la cerimonia di insediamento, l'assemblea ha provveduto all'elezione degli organi statutari, in conformita' alla legge 936/1986 e al regolamento del cnel. questa la composizione del consiglio per l'XI consiliatura: renato BRUNETTA, presidente; floriano BOTTA, confindustria, e claudio RISSO, cisl, vicepresidenti; annalisa GUIDOTTI, confapi, consigliere segretario. i consiglieri (in ordine alfabetico) sono: francesco ACETO, coldiretti; pierangelo ALBINI, confindustria; carlo ALTOMONTE, esperto presidenza della repubblica; silvano BARBALACE, confartigianato/cna/casartigiani; gianluca BIANCO, cisl; stefano BIASIOLI, confedir; fiovio BITTI, ugil; floriano BOTTA, confindustria; mario BRAGA, cons. naz. periti agrari e periti agrari laureati; massimo BRANCATO, cgil; giuseppe CAPANNA, confesercenti; paolo CARCASSI, uil; guido CARELLA, cida; aldo CARERA, cisl; francesco CAVALLARO, cisl; manola CAVALLINI, cgil; maria camela COLAIACOVO, confindustria; vito D'INGEO, confcommercio; carlo DE RUVO, confetra; rossana DETTORI, cgil; giovanni DI CESARE, cgil; fausto DURANTE, cgil; vincenzo FALABELLA, fish; aldo FERRARA, confindustria; cristiano FINI, cia; simone GAMBERINI, **legacoop**; alessandro GERIA, cisl; giuseppe GHISOLFI, abi; massimiliano GIANSAANTI, confagricoltura; massimo GIUNTOLI, cons. naz. architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori; annalisa GUIDOTTI, confapi; alfonso LUZZI, confsal; marcella MALLÉN, esperto presidenza della repubblica; domenico MAMONE, unisic; tulio MARCELLI, coldiretti; alberto MARENGHI, confindustria; angelo raffaele MARGIOTTA, confsal; marco MENNI, confcooperative; emilio MINUNZIO, asi; bruno MOLEA, fictus; enrica MORLICCHIO, esperto presidenza della repubblica; luca NOGLER, esperto presidenza della repubblica; ivana PAIS, esperto presidenza della repubblica; paola PALMIERI, usb; domenico PANTALEO, auser; manfred PINZGER, confcommercio; paolo PIRANI, uil; livia RICCIARDI, cisl; claudio RISSO, cisl; francesco RIVA, ciu; alessandro ROSINA, esperto presidenza della repubblica; francesco ROTONDI, esperto presidenza consiglio dei ministri; tania SCACCHETTI, cgil spi; sergio SILVESTRINI, confartigianato/cna/casartigiani; gaetano STELLA, confprofessioni; marco TAMAGNINI, modavi; valeria TERMINI, esperto presidenza della repubblica; graziano TILATTI, confartigianato/cna/casartigiani; michele TIRABOSCHI, esperto presidenza della repubblica; paolo UGGE', conftrasporto; rosario maria gianluca VALASTRO, cri; francesco VERRASCINA, copagri; massimo VISCONTI, confintesa; roberto ZAZZA, esperto presidenza consiglio dei ministri.



si è svolta a roma, nella plenaria marco biagi a villa lubin, la cerimonia di insediamento della XI consiliatura del cnel, il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, alla presenza del presidente della repubblica, sergio MATTARELLA. dopo la cerimonia di insediamento, l'assemblea ha provveduto all'elezione degli organi statutari, in conformita' alla legge 936/1986 e al regolamento del cnel. questa la composizione del consiglio per l'XI consiliatura: renato BRUNETTA, presidente; floriano BOTTA, confindustria, e claudio RISSO, cisl, vicepresidenti; annalisa GUIDOTTI, confapi, consigliere segretario. i consiglieri (in ordine alfabetico) sono: francesco ACETO, coldiretti; pierangelo ALBINI, confindustria; carlo ALTOMONTE, esperto presidenza della repubblica; silvano BARBALACE, confartigianato/cna/casartigiani; gianluca BIANCO, cisl; stefano BIASIOLI, confedir; fiovio BITTI, ugil; floriano BOTTA, confindustria; mario BRAGA, cons. naz. periti agrari e periti agrari laureati; massimo BRANCATO, cgil; giuseppe CAPANNA, confesercenti; paolo CARCASSI, uil; guido CARELLA, cida; aldo CARERA, cisl; francesco CAVALLARO, cisl; manola CAVALLINI, cgil; maria camela COLAIACOVO, confindustria; vito D'INGEO, confcommercio; carlo DE RUVO, confetra; rossana DETTORI, cgil; giovanni DI CESARE, cgil; fausto DURANTE, cgil; vincenzo FALABELLA, fish; aldo FERRARA, confindustria; cristiano FINI, cia; simone GAMBERINI, **legacoop**; alessandro GERIA, cisl; giuseppe GHISOLFI, abi; massimiliano GIANSAANTI, confagricoltura; massimo GIUNTOLI, cons. naz. architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori; annalisa GUIDOTTI, confapi; alfonso LUZZI, confsal; marcella MALLÉN, esperto presidenza della repubblica; domenico MAMONE, unisic; tulio MARCELLI, coldiretti; alberto MARENGHI, confindustria; angelo raffaele MARGIOTTA, confsal; marco MENNI, confcooperative; emilio MINUNZIO, asi; bruno MOLEA, fictus; enrica MORLICCHIO, esperto presidenza della repubblica; luca NOGLER, esperto presidenza della repubblica; ivana PAIS, esperto presidenza della repubblica; paola PALMIERI, usb; domenico PANTALEO, auser; manfred PINZGER, confcommercio; paolo PIRANI, uil; livia RICCIARDI, cisl; claudio RISSO, cisl; francesco RIVA, ciu; alessandro ROSINA, esperto presidenza della repubblica; francesco ROTONDI, esperto presidenza consiglio dei ministri; tania SCACCHETTI, cgil spi; sergio SILVESTRINI, confartigianato/cna/casartigiani; gaetano STELLA, confprofessioni; marco TAMAGNINI, modavi; valeria TERMINI, esperto presidenza della repubblica; graziano TILATTI, confartigianato/cna/casartigiani; michele TIRABOSCHI, esperto presidenza della repubblica; paolo UGGE', conftrasporto; rosario maria gianluca VALASTRO, cri; francesco VERRASCINA, copagri; massimo VISCONTI, confintesa; roberto ZAZZA, esperto presidenza consiglio dei ministri.

Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

Simona Caselli (ex assessore ER) è la nuova presidente di Granlatte. Prima...

Simona Caselli (ex assessore ER) è la nuova presidente di Granlatte. Prima donna al vertice della cooperativa di Agricoltura.it BOLOGNA - Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte Società Cooperativa Agricola a r.l. ha nominato oggi Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice di Granlatte, è cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del CdA Granlatte dal 2021, vanta una profonda conoscenza del settore lattiero-caseario italiano ed europeo, tanto da essere, oggi, presidente del CRPA, Centro Ricerche per le Produzioni Animali, oltre che capo Affari Europei per **Legacoop** Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla Caccia e alla Pesca della Regione Emilia-Romagna. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia Nazionale d'Agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione. "Faccio a Simona Caselli, persona che stimo, i miei migliori auguri per il nuovo incarico, certo che saprà portare al Gruppo un contributo fondamentale in questo contesto di grande cambiamento che stiamo vivendo", ha commentato il Presidente di Granarolo S.p.A. Gianpiero Calzolari. "Simona Caselli affiancherà il Direttore Generale Isaia Puddu che ha recentemente avviato un importante processo di transizione sostenibile della filiera, in sinergia con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna e il Corso di Laurea in Sistemi Agricoli Sostenibili dell'Università di Brescia. La filiera dei nostri soci allevatori sarà il perno attorno a cui girerà nei prossimi anni il nostro impegno in tema di sostenibilità ambientale per la riduzione del 30% di gas a effetto serra per litro di latte prodotto e di sostenibilità economica per valorizzare la remunerazione del latte. Mentre noi lavoreremo sul fronte industriale e di mercato per compiere una transizione energetica e digitale, Granlatte porterà l'innovazione sostenibile al mondo agro allevatorio italiano, consolidando quei valori e principi cooperativi che sono il grande valore del nostro Gruppo, la sua vera distintività e la sua forza". "Sono onorata di questo incarico all'interno del primo gruppo agroalimentare a capitale italiano, tra i più rilevanti dell'industria alimentare nazionale e internazionale - è il commento della neopresidente Simona Caselli. Ringrazio per la fiducia il Consiglio di Amministrazione di Granlatte, in rappresentanza di tutti i soci allevatori ed in particolare il presidente Gianpiero Calzolari cui mi lega una forte condivisione dei valori cooperativi. Sono felice di portare il mio contributo a tutto il Gruppo Granlatte-Granarolo, con l'obiettivo di difendere al meglio gli interessi dei nostri soci allevatori e per investire in ricerca e innovazione lungo tutta la filiera ed essere leader sul fronte della sostenibilità a livello internazionale, in sintonia con l'evoluzione della società e nell'interesse



09/22/2023 15:11

Su Agricoltura

Simona Caselli (ex assessore ER) è la nuova presidente di Granlatte. Prima donna al vertice della cooperativa di Agricoltura.it BOLOGNA - Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte Società Cooperativa Agricola a r.l. ha nominato oggi Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice di Granlatte, è cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del CdA Granlatte dal 2021, vanta una profonda conoscenza del settore lattiero-caseario italiano ed europeo, tanto da essere, oggi, presidente del CRPA, Centro Ricerche per le Produzioni Animali, oltre che capo Affari Europei per Legacoop Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla Caccia e alla Pesca della Regione Emilia-Romagna. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia Nazionale d'Agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione. "Faccio a Simona Caselli, persona che stimo, i miei migliori auguri per il nuovo incarico, certo che saprà portare al Gruppo un contributo fondamentale in questo contesto di grande cambiamento che stiamo vivendo", ha commentato il Presidente di Granarolo S.p.A. Gianpiero Calzolari. "Simona Caselli affiancherà il Direttore Generale Isaia Puddu che ha recentemente avviato un importante processo di transizione sostenibile della filiera, in sinergia con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna e il Corso di Laurea in Sistemi Agricoli Sostenibili dell'Università di Brescia. La filiera dei nostri soci allevatori sarà il perno

Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

delle future generazioni". Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte ha ringraziato Gianpiero Calzolari, che resta in qualità di consigliere all'interno di Granlatte, mantenendo altresì il ruolo di Presidente di Granarolo S.p.a.

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Maretti (Legacoop Agroalimentare): orgogliosi per elezione Simona Caselli a Presidente di Granlatte

«È la prima volta di una donna alla guida di Granlatte. E questo ci rende particolarmente orgogliosi soprattutto perché Simona Caselli è una donna della cooperazione». Così Cristian Maretti presidente di **Legacoop** Agroalimentare saluta la nomina di Simona Caselli, ex assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, rappresentata di **Legacoop** Agroalimentare a Bruxelles, alla guida di uno dei gruppi cooperativi lattiero caseari più importanti d'Europa, che controlla il colosso Granarolo. «Simona è nel mondo della cooperazione dal 1984, lo conosce benissimo e può fare molto bene. Ha avuto una parentesi di 5 anni come assessore regionale, per poi tornare al mondo delle coop. Adesso avrà modo di dedicarsi a tempo pieno al settore agricolo e alimentare. A Simona i più sinceri auguri di buon lavoro da parte di tutta la cooperazione», conclude Maretti.



Alimentando

Cooperazione, Imprese e Territori

Simona Caselli è il primo presidente donna di Granlatte

Bologna - Il consiglio di amministrazione di Granlatte, società cooperativa agricola con sede a Bologna, ha nominato Simona Caselli come nuovo presidente. La prima donna al vertice della società subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007, che rimarrà all'interno del Consiglio e continuerà a essere presidente di Granarolo. "Simona Caselli affiancherà il direttore generale Isaia Puddu, che ha recentemente avviato un importante processo di transizione sostenibile della filiera", spiega Calzolari. Caselli, da parte sua, commenta: "Sono onorata di questo incarico all'interno del primo gruppo agroalimentare a capitale italiano, tra i più rilevanti dell'industria alimentare nazionale e internazionale. Ringrazio per la fiducia il CdA di Granlatte, in rappresentanza di tutti i soci allevatori e in particolare il presidente Gianpiero Calzolari cui mi lega una forte condivisione dei valori cooperativi".

Cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare, è consigliera nel CdA Granlatte dal 2021. Non solo: è presidente del Crpa (Centro ricerche per le produzioni animali) e capo Affari Europei per **Legacoop** Agroalimentare dal 2020. Ha inoltre ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla caccia e alla pesca della Regione Emilia-Romagna. Infine, è Accademica corrispondente presso l'Accademia nazionale d'agricoltura, per rimanere aggiornato sul mondo dei prodotti lattiero-caseari.



Legacoop Agroalimentare si congratula per l'incarico di Caselli

(V. "Alimentare: Simona Caselli nuova presidente.." alle 15,31) (ANSA) - ROMA, 22 SET - "È la prima volta di una donna alla guida di Granlatte. E questo ci rende particolarmente orgogliosi soprattutto perché Simona Caselli è una donna della cooperazione". Così Cristian Maretti, presidente di **Legacoop** Agroalimentare, saluta la nomina di Simona Caselli, ex assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, rappresentante di **Legacoop** Agroalimentare a Bruxelles, alla guida di uno dei gruppi cooperativi lattiero caseari più importanti d'Europa, che controlla il colosso Granarolo. "Simona è nel mondo della cooperazione dal 1984, lo conosce benissimo e può fare molto bene. Ha avuto una parentesi di 5 anni come assessore regionale, per poi tornare al mondo delle coop. Adesso avrà modo di dedicarsi a tempo pieno al settore agricolo e alimentare. A Simona i più sinceri auguri di buon lavoro da parte di tutta la cooperazione", conclude Maretti. (ANSA). Attualità.



Legacoop Agroalimentare si congratula per il nuovo incarico di Caselli

"È la prima volta di una donna alla guida di Granlatte. E questo ci rende particolarmente orgogliosi soprattutto perché Simona Caselli è una donna della cooperazione". Così Cristian Maretti, presidente di **Legacoop** Agroalimentare, saluta la nomina di Simona Caselli, ex assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, rappresentante di **Legacoop** Agroalimentare a Bruxelles, alla guida di uno dei gruppi cooperativi lattiero caseari più importanti d'Europa, che controlla il colosso Granarolo.

"Simona è nel mondo della cooperazione dal 1984, lo conosce benissimo e può fare molto bene. Ha avuto una parentesi di 5 anni come assessore regionale, per poi tornare al mondo delle coop. Adesso avrà modo di dedicarsi a tempo pieno al settore agricolo e alimentare. A Simona i più sinceri auguri di buon lavoro da parte di tutta la cooperazione", conclude Maretti.

Attualità.

altoadige.it

Legacoop Agroalimentare si congratula per il nuovo incarico di Caselli



09/22/2023 17:35

È la prima volta di una donna alla guida di Granlatte. E questo ci rende particolarmente orgogliosi soprattutto perché Simona Caselli è una donna della cooperazione. Così Cristian Maretti, presidente di Legacoop Agroalimentare, saluta la nomina di Simona Caselli, ex assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, rappresentante di Legacoop Agroalimentare a Bruxelles, alla guida di uno dei gruppi cooperativi lattiero caseari più importanti d'Europa, che controlla il colosso Granarolo.

Simona è nel mondo della cooperazione dal 1984, lo conosce benissimo e può fare molto bene. Ha avuto una parentesi di 5 anni come assessore regionale, per poi tornare al mondo delle coop. Adesso avrà modo di dedicarsi a tempo pieno al settore agricolo e alimentare. A Simona i più sinceri auguri di buon lavoro da parte di tutta la cooperazione", conclude Maretti.

Attualità.

Nuovo Codice appalti, il futuro spiegato a Bari

Spiegare in cosa consiste il nuovo Codice degli appalti pubblici, uno strumento destinato ad avere un impatto enorme sul futuro economico e sociale dell'Italia. E' l'obiettivo dell'incontro pubblico Cosa cambia con il nuovo codice dei contratti pubblici, organizzato oggi nella sede dell'Acquedotto pugliese di Bari e promosso da Nexima e Dike Giuridica editrice. Presenti, fra gli altri, il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, il presidente di sezione del Consiglio di Stato, Francesco Caringella, il presidente di Aqp Domenico Laforgia, il presidente di Aeroporti di Puglia Antonio Vasile e il presidente Legacoop Puglia Carmelo Rollo. "Si tratta di un cambio di paradigma normativo che è anche politico, nel senso che in esso sono sottesi indirizzi e traguardi da perseguire e raggiungere" ha spiegato Caringella. "La concorrenza - ha aggiunto - cessa di essere un fine per diventare un mezzo per raggiungere l'interesse pubblico attraverso contratti utili e produttivi". Fra le stazioni appaltanti c'è Acquedotto Pugliese. "Semplificando il regime dei controlli - ha detto il presidente Laforgia - si raggiunge l'obiettivo di valorizzare un approccio concreto alle attività, cioè alla realizzazione delle opere". Vasile ha invece evidenziato che "guardiamo con grande fiducia a quello che da oggi in poi sarà il nuovo percorso che il legislatore ha inteso prevedere, anche con l'introduzione di un elenco di poteri di autorganizzazione riconosciuti a imprese, pubbliche o private, che operano nei settori speciali". "I due elementi fondamentali del nuovo Codice - ha concluso Decaro - sono la messa a regime di tante semplificazioni che noi Anci avevamo già chiesto e che oggi sono diventate regole, e poi il principio del risultato e la fiducia nei confronti della pubblica amministrazione".



Legacoop Agroalimentare si congratula per il nuovo incarico di Caselli

Maretti, orgogliosi della nomina di una donna della cooperazione "È la prima volta di una donna alla guida di Granlatte. E questo ci rende particolarmente orgogliosi soprattutto perché Simona Caselli è una donna della cooperazione". Così Cristian Maretti, presidente di **Legacoop** Agroalimentare, saluta la nomina di Simona Caselli, ex assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, rappresentante di **Legacoop** Agroalimentare a Bruxelles, alla guida di uno dei gruppi cooperativi lattiero caseari più importanti d'Europa, che controlla il colosso Granarolo. "Simona è nel mondo della cooperazione dal 1984, lo conosce benissimo e può fare molto bene. Ha avuto una parentesi di 5 anni come assessore regionale, per poi tornare al mondo delle coop. Adesso avrà modo di dedicarsi a tempo pieno al settore agricolo e alimentare. A Simona i più sinceri auguri di buon lavoro da parte di tutta la cooperazione", conclude Maretti.



Legacoop Agroalimentare si congratula per l'incarico di Caselli

(V. "Alimentare: Simona Caselli nuova presidente.." alle 15,31) "È la prima volta di una donna alla guida di Granlatte. E questo ci rende particolarmente orgogliosi soprattutto perché Simona Caselli è una donna della cooperazione". Così Cristian Maretti, presidente di **Legacoop** Agroalimentare, saluta la nomina di Simona Caselli, ex assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, rappresentante di **Legacoop** Agroalimentare a Bruxelles, alla guida di uno dei gruppi cooperativi lattiero caseari più importanti d'Europa, che controlla il colosso Granarolo. "Simona è nel mondo della cooperazione dal 1984, lo conosce benissimo e può fare molto bene. Ha avuto una parentesi di 5 anni come assessore regionale, per poi tornare al mondo delle coop. Adesso avrà modo di dedicarsi a tempo pieno al settore agricolo e alimentare. A Simona i più sinceri auguri di buon lavoro da parte di tutta la cooperazione", conclude Maretti.



EFFETTO CULTURA : LuBeC - Lucca Beni Culturali | XIX edizione

SELVA BARNI

LuBeC - Lucca Beni Culturali | XIX edizione- 28-29 settembre 2023, Real Collegio, Lucca. " Effetto Cultura" è il tema della XIX edizione di LuBeC , l'incontro annuale organizzato da Promo PA Fondazione e sostenuto in via principale dal Comune di Lucca , dalla Regione Toscana dal Ministero della Cultura e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca , che si tiene al Real Collegio di Lucca il 28 e 29 settembre 2023. Esperti provenienti anche da altri Paesi proporranno in due intense giornate di appuntamenti, tutti gratuiti , una riflessione sulle crescenti ricadute che la cultura può generare in ogni ambito della crescita del Paese, per dare risposta ai bisogni economici, sociali ed ecologici. Quest'anno la struttura della manifestazione si rinnova e propone un nuovo assetto in otto cantieri tematici , un nuovo format che da un lato restituisce una migliore fruizione dell'iniziativa e dall'altro offre maggiore centralità al ruolo dei partner tecnici e istituzionali. Dal cantiere sull'innovazione digitale e l'immersività , sviluppato attraverso ISIE - International Summit of Immersive Experience, a quelli dedicati alle nuove competenze e allo sviluppo economico del settore, con focus sulla sostenibilità economica e ambientale dei progetti culturali, sull'accessibilità degli spazi della cultura, sul recupero turistico dei borghi storici « L'economia creativa per uno sviluppo sostenibile, l'equilibrio tra reale e virtuale per amplificare il potere narrativo dei musei , il welfare culturale e le nuove strategie del fundraising sono solo alcuni dei temi, attualissimi, che saranno affrontati a LuBeC - s piega Francesca Velani direttrice di LuBeC e vicepresidente della Fondazione Promo PA. I cantieri - alternando interventi di visione, a presentazione di ricerche, laboratori di coprogettazione e seminari di approfondimento, intendono contribuire a sostenere il processo di accrescimento di competenze strategiche e tecniche necessarie al sistema pubblico e privato della cultura per muoversi con efficacia nell'ambito dello sviluppo sostenibile. » Oltre al Riconoscimento LuBeC 2023, che ogni anno viene assegnato a personalità che si sono distinte nella valorizzazione della cultura, in questa edizione saranno presentate tre ricerche. La prima riguarda i borghi storici: Annalisa Giachi , coordinatrice OReP - Osservatorio Recovery Plan nel corso del cantiere "PNRR borghi " illustra i risultati emersi dalla rilevazione rispetto all'avanzamento, alle criticità e alle opportunità dei progetti nei Borghi finanziati dalla misura del Ministero della Cultura. Una seconda ricerca, sostenuta da Isforcoop e Culturmedia **Legacoop** , realizzata da Promo PA Fondazione e curata da Francesca Velani , con Valentina Montalto e Elisa Campana , esplora le nuove traiettorie del lavoro culturale cooperativo , andando a definire i set di competenze necessari per rispondere a un mercato che chiede servizi culturali tra sociale e turismo, sotto il segno del green e del digitale. Per meglio concretizzare gli esiti della ricerca, il Cantiere Competenze proporrà nella



LuBeC - Lucca Beni Culturali | XIX edizione- 28-29 settembre 2023, Real Collegio, Lucca. " Effetto Cultura" è il tema della XIX edizione di LuBeC , l'incontro annuale organizzato da Promo PA Fondazione e sostenuto in via principale dal Comune di Lucca , dalla Regione Toscana dal Ministero della Cultura e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca , che si tiene al Real Collegio di Lucca il 28 e 29 settembre 2023. Esperti provenienti anche da altri Paesi proporranno in due intense giornate di appuntamenti, tutti gratuiti , una riflessione sulle crescenti ricadute che la cultura può generare in ogni ambito della crescita del Paese, per dare risposta ai bisogni economici, sociali ed ecologici. Quest'anno la struttura della manifestazione si rinnova e propone un nuovo assetto in otto cantieri tematici , un nuovo format che da un lato restituisce una migliore fruizione dell'iniziativa e dall'altro offre maggiore centralità al ruolo dei partner tecnici e istituzionali. Dal cantiere sull'innovazione digitale e l'immersività , sviluppato attraverso ISIE - International Summit of Immersive Experience, a quelli dedicati alle nuove competenze e allo sviluppo economico del settore, con focus sulla sostenibilità economica e ambientale dei progetti culturali, sull'accessibilità degli spazi della cultura, sul recupero turistico dei borghi storici « L'economia creativa per uno sviluppo sostenibile, l'equilibrio tra reale e virtuale per amplificare il potere narrativo dei musei , il welfare culturale e le nuove strategie del fundraising sono solo alcuni dei temi, attualissimi, che saranno affrontati a LuBeC - s piega Francesca Velani direttrice di LuBeC e vicepresidente della Fondazione Promo PA. I cantieri - alternando interventi di visione, a presentazione di ricerche, laboratori di coprogettazione e seminari di approfondimento, intendono contribuire a sostenere il processo di accrescimento di competenze strategiche e tecniche necessarie al sistema pubblico e privato della cultura per muoversi con efficacia nell'ambito dello sviluppo sostenibile. » Oltre al Riconoscimento LuBeC 2023, che ogni anno viene

Art Eventi News - Libri, cinema, teatro

Cooperazione, Imprese e Territori

giornata di venerdì 29 settembre project work collaborativi guidati da esperti. La terza ricerca è una ricognizione curata da Sabina De Luca per Promo PA Fondazione, sul posizionamento della cultura nella programmazione della politica di coesione europea 2021-2027, con focus specifici sulle opportunità di investimento e di finanziamento per il patrimonio, le infrastrutture, i servizi culturali, "agganciate" ad altri settori d'intervento, quali lo sviluppo d'impresa, la digitalizzazione, l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio, o gli interventi materiali e immateriali in ambito sociale. A discutere e confrontarsi su "Effetto Cultura" sono chiamati direttori dei principali musei d'Italia e del mondo, economisti, scrittori, filosofi, artisti, amministratori, dirigenti, operatori ed esperti del settore. Tra questi: Davide Rampello, direttore artistico di eventi e spazi culturali nazionali e internazionali, che a LuBeC 2023 porta l'esperienza di The Human Safety Net - Venezia il progetto che si occupa di liberare il potenziale creativo delle persone che vivono in condizioni di vulnerabilità, Christian Greco, egittologo e direttore del Museo Egizio di Torino, Michele Lanzinger, direttore del MUSE Museo delle Scienze di Trento, Evelina Christillin, presidente della Fondazione Museo delle Antichità Egizie, e Stefano Fake, direttore creativo di ImmersiveArtExperience.com, sono chiamati a parlare delle nuove narrazioni che vedono protagonisti i musei. Tra gli artisti ed esperti di vari campi della comunicazione digitale: Fabio Viola, videogame designer e producer, uno dei più influenti gamification designer al mondo; Quayola, noto artista romano di origine e londinese d'adozione, tra i più significativi esponenti della media-art a livello internazionale; Ana Shametaj, filmmaker e fondatrice del collettivo Kokoschka Revival, che sta curando allestimenti e la messa in scena della Rocca Ariostesca a Castelnuovo di Garfagnana, dopo essere stata protagonista del Padiglione Italia alla Biennale di Architettura del 2023. Dai Paesi Bassi - Paese partner di questa edizione di LuBeC - giungono la Vice Ambasciatrice Pauline Diepenbroek e prestigiosi esponenti nel campo della realtà immersiva, come Eppo van Nispen tot Sevenaer, direttore del "Sound and vision Museum" di Hilversum e studioso di Big Data e creatore di DOK, considerata la biblioteca più moderna del mondo; Danny van Zuijlen, esperto di teatro immersivo che si occupa di ricostruzioni teatrali di eventi storici rivolte a un pubblico giovane; Femke Bijlsma di Kossmanndejong, società olandese specializzata in esperienze immersive; Cristian Vorstius Kruijff, CEO di Artishock, specializzata in Realtà Aumentata e innovazione nelle soluzioni multimediali. Di economia culturale parleranno: Franco Broccardi, fondatore e curatore della rivista di economia e diritto dell'arte *ÆS Arts+Economics*; Alessandra Vittorini, direttrice della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali. Molto atteso l'intervento conclusivo della prima giornata dell'economista Stefano Zamagni, docente di Economia Politica all'Università di Bologna che terrà la lectio "Cultura e culture per un Rinascimento Europeo". Maria Chiara Ciaccheri e Miriam Mandosi, esperte di accessibilità museale, conducono un laboratorio dedicato ad un tema sensibile e all'ordine del giorno delle agende non solo dei decisori pubblici. Antonio Lampis, direttore del Dipartimento "Cultura italiana, Ambiente ed Energia" della Provincia Autonoma di Bolzano, è tra i protagonisti del cantiere dedicato allo sviluppo

Art Eventi News - Libri, cinema, teatro

Cooperazione, Imprese e Territori

del territorio in tema di sostenibilità, che esamina proposte e interventi volti a preservare i centri storici, protagonisti della rinascita turistica. Per il Cantiere Competenze e lavoro, un contributo sul ruolo delle imprese culturali e creative, come agenti di sviluppo economico, arriverà dal sociologo Aldo Bonomi, a confronto con le istituzioni e le rappresentanze coinvolte nella definizione della nuova legge sulle ICC, tra cui: Giovanna Barni, presidente Culturmedia **Legacoop**; Alessandro Rinaldi, direttore studi e statistiche del Centro Studi delle Camere di Commercio "Guglielmo Tagliacarne"; Angelo Argento, Presidente Culturalitalia, promotore dell'Atlante Treccani sulle ICC. Promotori e sostenitori di LuBeC sono da sempre Comune di Lucca, Regione Toscana, Ministero della Cultura, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca, CCIAA Toscana Nord Ovest. Main Sponsor dell'iniziativa COIMA Sgr e BARCO. Determinanti sono il partenariato e la collaborazione CULTURA E CULTURE PER UN RINASCIMENTO EUROPEO Il convegno di apertura del 28 settembre, introdotto da Gaetano Scognamiglio, Presidente Promo PA Fondazione, con la partecipazione del Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e di Angela Acoron Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Lucca e Massa Carrara, vede al centro l'economia culturale e creativa tra innovazione e sviluppo sostenibile e la nuova governance della cultura dopo il PNRR nel tempo delle transizioni. Tra gli ospiti: gli economisti Franco Broccardi Antonio Lampis, Direttore Dipartimento "Cultura italiana, Ambiente ed Energia della Provincia Autonoma di Bolzano, Alessandra Vittorini, direttrice della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, Giovanna Barni, presidente Culturmedia **Legacoop**, Sandro Cappelletto, giornalista e critico musicale e Fabio Viola, videogame designer and producer. Nel corso della mattinata sarà anche consegnato il Riconoscimento LuBeC 2023, che ogni anno viene assegnato a personalità che si sono distinte nella valorizzazione della cultura. La giornata si concluderà con la lectio aperta alla città "Cultura e culture per un Rinascimento Europeo" dell'economista Stefano Zamagni, che inizierà alle 18.00. CANTIERE PNRR BORGHI Project manager, referenti delle Regioni e soggetti attuatori dei progetti finanziati nell'ambito del Bando Borghi si incontreranno per approfondire l'attuazione di attività concrete come l'insediamento delle realtà economiche, il monitoraggio delle attività, la comunicazione, i fabbisogni gestionali e le opportunità finanziarie dei piccoli borghi storici. Il Bando Borghi attraverso i fondi destinati al PNRR, sostiene i progetti locali di rigenerazione culturale e sociale e favorisce il recupero del tessuto economico. Dopo l'apertura di Elena Pianea, direttrice Cultura e Sport Regione Toscana, Annalisa Giachi, coordinatrice OReP - Osservatorio Recovery Plan presenta i risultati dell'indagine sui Progetti Borghi e sui fabbisogni emersi dalla ricerca, mentre Sabina De Luca, del Comitato Scientifico Promo PA Fondazione, illustra i risultati dell'incontro confronto sui borghi del futuro che si è tenuto a Trevinano (VT) lo scorso 15 giugno. Intervengono tra gli altri: Antonella Recchia, presidente commissione di valutazione Borghi Linea A; Angelantonio Orlando, direttore generale Unità di missione per l'attuazione PNRR Ministero della Cultura; Luca Parodi, dirigente cultura Regione Liguria e coordinatore tecnico Commissione Cultura Conferenza Regioni e P.A e Nina Però, vicepresidente PTS. Per il coordinamento

Art Eventi News - Libri, cinema, teatro

Cooperazione, Imprese e Territori

dei gruppi di lavoro tecnici si uniranno Luca Bocedi , presidente Officine ON/OFF e Rossella Almanza , unità di missione per l'attuazione PNRR Ministero della Cultura, insieme a Francesca Velani . L'incontro è organizzato da OReP - Osservatorio per il Recovery Plan, Università di Roma Tor Vergata e Promo PA Fondazione. CANTIERE IMMERSIVITÀ La terza edizione del cantiere ISIE - International Summit of Immersive Experience ruota intorno agli approcci innovativi dei musei come spazi esperienziali, tra narrazione digitale e produzione. Due giorni di studio con alcuni tra i più grandi interpreti di questa visione insieme a giovani talenti emergenti. Insieme sono alla ricerca di soluzioni sostenibili e inclusive per i visitatori degli spazi museali, grazie all'utilizzo combinato di diverse discipline: architettura, scenografia, video proiezioni, sound design, dispositivi interattivi, storytelling multimediale e multimodale. Con Stefano Fake , Direttore Creativo ImmersiveArtExperience.com, intervengono tra gli altri: Christian Greco , direttore Museo Egizio di Torino; Michele Lanzinger , direttore MUSE Trento e Presidente ICOM; Davide Rampello , docente, regista e direttore artistico del progetto per The Human Safety Net - Venezia ; dal Regno Unito l'artista Quayola , esponente di fama internazionale della media art, che esprime la sua creatività nel settore della moda; la filmmaker di origine albanese Ana Shametaj , fondatrice del collettivo Kokoschka Revival, che sta curando gli allestimenti e la messa in scena della Rocca Ariostesca a Castelnuovo di Garfagnana. E dai Paesi Bassi: Eppo van Nispen tot Sevenaer , direttore Sound and vision Museum di Hilversum; Danny van Zuijlen , direttore Studio Immersief, Cristian Vorstius Kruijff, Femke Bijlsma di Artishock, Eindhoven e Dedi Salmeri, Head Of PA Communication&Digital Events IDNTT. A cura di Promo PA Fondazione in collaborazione con ImmersiveExperience.Art e con il supporto di Ambasciata e Consolato Generale dei Paesi Bassi in Italia. Infine, Martina De Luca , responsabile formazione della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali rifletterà sul riconoscimento dei profili museali, sul valore della comunità di pratica e sull'importanza dei musei come luogo di confronto e formazione per i professionisti. CANTIERE COMPETENZE E LAVORO I nuovi ambiti di lavoro per le imprese culturali e creative, il fabbisogno di nuove competenze e professionalità in grado di promuovere la crescita sociale dei territori, sono al centro del cantiere, in programma il 28 e 29 settembre, in collaborazione con CCIAA Toscana Nord Ovest e Culturmedia **Legacoop**. Si rifletterà sul ruolo delle imprese culturali e creative nell'accompagnare e sostenere la trasformazione socio-economica del lavoro culturale, partendo dai risultati della ricerca sulle competenze e le capacità per il lavoro culturale e creativo nel sistema cooperativo sostenuta da Isforcoop e Culturmedia **Legacoop** e curata da Promo PA Fondazione. Ai panel partecipano, tra gli altri: Giovanna Barni , presidente Culturmedia **Legacoop**; Valentina Montalto , ricercatrice; Simone Gamberini , presidente **Legacoop** Nazionale; Valter Tamburini , presidente CCIAA Toscana Nord Ovest; Alessandro Rinaldi, direttore studi e statistiche del Centro Studi delle Camere di Commercio "Guglielmo Tagliacarne"; Aldo Bonomi , sociologo e fondatore Consorzio AASTER. Il laboratorio di co-progettazione sarà condotto da Massimiliano Zane , esperto di progettazione culturale, Flavia Barca , presidente Acume e Marco Tortoioli Ricci, Presidente AIAP. Una vera e propria full immersion

Art Eventi News - Libri, cinema, teatro

Cooperazione, Imprese e Territori

utile a far emergere competenze innovative per affrontare il mercato in trasformazione. **CANTIERE SOSTENIBILITÀ ECONOMICA** La sostenibilità economica delle organizzazioni culturali richiede nuovi approcci al rapporto pubblico-privato e nuove strategie delle attività di comunicazione e marketing. Il cantiere in collaborazione con Ales Spa, PTSCLAS SpA e Scuola del Fundraising di Roma affronta la dimensione innovativa del fundraising e di nuovi strumenti come il funding mix, attività strategica volta a garantire la sostenibilità nel tempo dell'organizzazione stessa, generando valore aggiunto sociale e culturale per tutti i soggetti coinvolti nella filiera con l'obiettivo di accrescere il potenziale della cultura per costruire economie creative e sostenibili. Un seminario dedicato a Art Bonus , intende fornire ai partecipanti nuove competenze sia in termini di contenuti che di metodologia progettuale. Tra gli ospiti: Gianmarco Mazzi , Sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura; Evelina Christillin , presidente della Fondazione Museo delle Antichità Egizie; Daniele Pitteri , amministratore delegato della Fondazione Musica per Roma; Matteo Marzotto , imprenditore e manager; Massimo Coen Cagli , Scuola di Fundraising di Roma; Valerio Melandri , fondatore Festival del fundraising; Francesca Bazoli , presidente Fondazione Brescia Musei; Nicola Sani , direttore Accademia Chigiana; Irene Sanesi , BBS Lombard - economista, esperta di fundraising; Umberto Croppi , direttore Federculture, Lelio Fornabaio , Chairman PTS SpA e Andrea De Rita , Responsabile Advisory Cultura ICS - Istituto per il Credito Sportivo. **CANTIERE TRASFORMAZIONE DIGITALE** La Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali , con l'Istituto Centrale per la Digitalizzazione del Patrimonio Culturale - Digital Library e con il supporto di Promo PA Fondazione organizza un momento di confronto operativo e di formazione con 80 professionisti delle amministrazioni locali e delle regioni, con l'obiettivo di co-progettare le azioni formative a sostegno del processo di trasformazione digitale del patrimonio culturale, previste dal progetto PNRR "Formazione e miglioramento delle competenze digitali". **CANTIERE MIC - A Torna** anche quest'anno il Ministero della Cultura, con i suoi Istituti e Direzioni Generali, per presentare progettualità, modelli virtuosi di gestione pubblico-privato, strategie di valorizzazione, soluzioni per l'accessibilità e il public engagement. Il cantiere propone e racconta le esperienze di partenariato pubblico-privato che hanno contribuito a recuperare patrimoni come il Castello Alfonsino di Brindisi e l'Area archeologica di Rudiae a Lecce; a Genova il cimitero monumentale di Staglieno e l'Acquedotto Storico. Tanti gli esempi concreti portati a LuBeC dal MIC per dimostrare come il digitale e le nuove tecnologie siano alleate della cultura. Tra questi il progetto " Giuliana degli Abissi " del Museo nazionale di Matera che prevede una videoinstallazione immersiva nella sala che ospita il fossile della balena Giuliana incrociando la tecnologia digitale e i diversi linguaggi della visual art. A Roma Parla con Nerone è il chatbot del Parco archeologico del Colosseo: un software di intelligenza artificiale nelle vesti dell'imperatore Giulio Claudio, che diventa l'insolito cicerone per i visitatori, mentre il Muvi Appia è una piattaforma fruibile online che raccoglie, conserva e promuove digitalmente l'immenso patrimonio culturale del territorio dell'Appia Antica, candidata al Patrimonio Mondiale Unesco. Sempre a Roma è nata Heritage go! , innovativa app

Art Eventi News - Libri, cinema, teatro

Cooperazione, Imprese e Territori

che offre un'esperienza interattiva e coinvolgente per i visitatori della città. Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli è tra i primi musei al mondo ad approdare nell'universo del celebre videogioco Minecraft , offrendo una selezione delle più celebri opere ospitate dal museo, riprodotte con lo stile a cubetti tipico di gioco, con la possibilità per i visitatori di interagire. Altri esempi di accessibilità cognitiva e fisica attraverso gli strumenti di realtà virtuale sono il Museo preistorico e la zona archeologica dei Balzi Rossi a Ventimiglia (IM) e ForteSan Giovanni a Finale Ligure (SV). Gli archivi e le biblioteche sono al centro di alcuni panel che raccontano 60 anni di storia degli archivi statali, pubblici e privati in Italia e i processi di innovazione in corso. Come il portale bibliografico Alphabetica che consente percorsi di ricerca interdisciplinari e strumenti per la condivisione e la didattica. O il Museo Nazionale Romano che sta lavorando alla creazione di una piattaforma gestionale che consenta di integrare i dati degli Archivi per una ricerca trasversale tra le banche dati museali. L'Archivio di Stato di Agrigento ha sviluppato diversi nuclei tematici e percorsi targettizzati per una dimensione narrativa innovativa e inedita nel panorama archivistico nazionale grazie a una piattaforma web e una applicazione digitale geolocalizzata. In occasione delle celebrazioni dei 250 anni dalla morte di Luigi Vanvitelli, la Reggia di Caserta illustra le iniziative dell'Archivio di Stato di Foggia , mentre l'esperienza dell'Archivio di Stato di Prato si muove nell'ambito del " welfare culturale ", creando Spazi Sognati un percorso di accessibilità e inclusione per persone con disabilità psicomotorie e intellettive del Centro Terapeutico Riabilitativo (CTR) attraverso attività di mediazione culturale e artistica. Invece il progetto della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (GNAM) di Roma coinvolge il carcere minorile e l'istituto penale di Casal del Marmo , offrendo una testimonianza concreta dell'effetto positivo innescato dal contatto con le opere d'arte per i detenuti e in particolare gli adolescenti. A LuBeC saranno illustrati i recenti interventi a carattere digitale e microbiologico funzionali a una migliore sostenibilità della Grotta di Lamalunga di Altamura in cui si conserva una paleosuperficie connotata dalla presenza di uno dei più antichi Uomo di Neanderthal. Quale esempio di valorizzazione sostenibile del patrimonio viene portato il caso di Palazzo Ducale di Mantova Un convegno infine è dedicato al decreto legislativo n. 85 del 2010, l'importante strumento normativo, che consente di trasferire la proprietà di un bene vincolato dello Stato a un Ente locale sulla base di un programma di valorizzazione. Gli interventi vedranno l'alternarsi di soprintendenti, direttori e funzionari pubblici, imprese e Sindaci di Enti locali. CANTIERE TERRITORI E CITTÀ L'Unione Europea riconosce il potere trasformativo della cultura e della creatività nello sviluppo di città resilienti, sostenibili e capaci di affrontare il futuro. Progetti di politica culturale come " Capitale italiana ed Europea della Cultura ", " Città Creativa Unesco ", così come alcune delle linee di intervento del PNRR e il New European Bauhaus rappresentano straordinarie opportunità per dare attuazione a tale visione attivando processi virtuosi di co-progettazione tra le città e i territori di cui fanno parte. L'incontro è un'occasione di confronto tra esperienze maturate e modelli di riferimento, con focus su tematiche strategiche quali la governance, la sostenibilità,

Art Eventi News - Libri, cinema, teatro

Cooperazione, Imprese e Territori

la progettazione e la pianificazione. Con Mario Pardini, sindaco di Lucca, discutono tra gli altri: Rossella Tarantino, esperta Capitali Europee della Cultura per il triennio 2022 - 2024; Francesca Neri, responsabile Area supporto all'innovazione e progetti complessi Fondazione Scuola dei Beni e delle attività culturali; Vittorio Salmoni, coordinatore Network delle Città Creative UNESCO Italia; Antonio Lampis direttore Dipartimento "Cultura italiana, Ambiente ed Energia Provincia Autonoma di Bolzano; Marco Filippeschi, coordinatore Comitato Scientifico "Rete dei Comuni Sostenibili", dirigente Legautonomie-ALI Autonomie Locali Italiane; Angela Tibaldi e Alessandra Refolo, rispettivamente vicepresidente e senior principal business unit cultura e turismo PTS SpA. Insieme a loro gli amministratori delle città di Vicenza, Pisa, Tarquinia, Pistoia, Aosta, Carrara, Pesaro, San Gimignano e Andria.

CANTIERE SOSTENIBILITÀ SOCIALE E ACCESSIBILITÀ Il Welfare culturale e i suoi pilastri - accessibilità, approcci inclusivi, multidisciplinarietà - è al centro dell'incontro in collaborazione con Regione Emilia-Romagna e Regione Toscana nell'ambito del progetto interregionale di formazione sull'accessibilità curato da Promo PA Fondazione, in particolare di quella museale. Cristina Ambrosini, responsabile settore patrimonio culturale Regione Emilia-Romagna ed Elena Pianea direttrice beni, istituzioni, attività culturali e sport Regione Toscana, introducono otto testimoni d'eccezione provenienti da teatri, musei e luoghi di interesse culturale di tutta Italia, che hanno fatto dell'inclusione e dell'attenzione ai pubblici il loro segno distintivo, qualificandosi in Italia e in Europa come punti di riferimento. A coordinare il cantiere Maria Chiara Ciaccheri e Miriam Mandosi, esperte di accessibilità, che guideranno i tavoli di lavoro attraverso capisaldi e approcci concreti al tema, per stimolare una progettazione inclusiva e aperta alla multidisciplinarietà. Tema di cui sarà testimone fra tutti Paola Severini Melograni, direttrice dell'agenzia Angelipress, produttrice e conduttrice di diversi programmi radiotelevisivi sulla disabilità su Rai Gr Parlamento e su RAI DUE.

CANTIERE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE Nel solco della transizione ecologica della produzione culturale, il laboratorio si focalizza sugli eventi (mostre, festival, convegni, spettacoli dal vivo, produzioni, etc) dal significativo impatto ambientale. L'intero settore culturale pubblico e privato può e deve infatti contribuire alla transizione verde e all'azione sul clima in ogni parte della sua attività, riorientando strategie e procedure per rimanere competitivo, ma anche per continuare ad essere rappresentativo dei valori che da sempre gli sono riconosciuti. Questi i principi che rappresenteranno la chiave di lettura per identificare soluzioni organizzative, tecniche e strategiche da adottare per il futuro in risposta a questa grande sfida. Tra gli interventi: Silvano Falocco, direttore Fondazione Ecosistemi; Cristina Martelli, segretario generale CCIAA Toscana Nord Ovest, che sostiene il cantiere; Antonio Parente direttore generale spettacolo; Francesco Perrotta, delegato PNRR Agis; Isabella Mozzoni, docente di economia e organizzazione delle Aziende Culturali UniParma e Selva Barni, responsabile marketing strategico Orbital Cultura. Comunicato stampa Delos.

Procedure semplificate per gare ed appalti, presentate a Bari le norme del nuovo Codice dei Contratti Pubblici

Il convegno si è svolto oggi nel Palazzo dell'Acquedotto. Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro: "Gli 8000 Comuni sono la più grande stazione appaltante del Paese" Uno strumento che vive di luce propria, auto-esecutivo che al suo interno ha le regole di esecuzione. Un meccanismo perfetto e autonomo. È questa la natura del nuovo Codice dei Contratti Pubblici, presentata oggi a Bari nel corso di un convegno nel Palazzo dell'Acquedotto Pugliese dedicato alle innovative prescrizioni che regolano il sistema degli appalti. Lo strumento giuridico avrà un impatto enorme sul futuro economico e sociale dell'Italia e della Puglia. L'ambito di applicazione del codice ha coinvolto, nel 2022, una spesa regionale complessiva (per forniture, servizi e opere) di 14 miliardi 816 milioni pari al 5% della spesa complessiva nazionale che ammonta a 289miliardi883 milioni (fonte relazione Anac 2023). "Un cambio di paradigma normativo che è anche politico, nel senso che in esso sono sottesi indirizzi e traguardi da perseguire e raggiungere", così lo ha definito Francesco Caringella, presidente di Sezione del Consiglio di Stato nel suo intervento alla giornata di confronto sul nuovo testo dei contratti pubblici promossa da Nexima - Società tra avvocati e Dike Giuridica Editrice in collaborazione con Acquedotto Pugliese, Aeroporti di Puglia, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale con il sostegno di **Legacoop** Produzione e Servizi, Coopfond e **Legacoop** Puglia. "Il diritto dei contratti pubblici - ha continuato Caringella - da essere un settore del diritto comunitario della concorrenza, diventa un capitolo fondamentale del diritto amministrativo nazionale. La concorrenza cessa di essere un fine per diventare un mezzo per raggiungere l'interesse pubblico attraverso contratti utili e produttivi; mentre la procedura costituisce la strada per centrare l'obiettivo del benessere sociale, per tutelare gli interessi degli operatori economici, essere, in definitiva, mezzo per le utilità collettive". L'obiettivo, quindi, non è la gara, ma la stipulazione di un negozio che assicuri prestazioni utili con il miglior rapporto qualità-prezzo-tempo. L'obiettivo del benessere sociale del nuovo codice è stato ricordato anche da Luca Clarizio di Nexima Avvocati che ha posto l'accento su una importante novità. "La nuova disciplina - ha sottolineato Clarizio - riconosce e attribuisce ampio margine discrezionale alle stazioni appaltanti e allo stesso tempo intende evitare che le procedure di affidamento diventino gare a ostacoli finalizzate a ridurre il numero dei concorrenti. Non di meno, a questi ultimi è richiesto di elevare il proprio standing professionale. L'obiettivo comune è realizzare opere e acquisire servizi e forniture per la pubblica amministrazione che siano di qualità, celermente e a prezzi convenienti per tutti gli operatori. Così perseguendo e garantendo l'interesse pubblico". "Il nuovo codice degli appalti - ha ribadito Domenico Laforgia, presidente di Aqp - così come descritto nei principi introduttivi, si ispira a una rinnovata fiducia



09/22/2023 15:49

Redazione Settembre

Il convegno si è svolto oggi nel Palazzo dell'Acquedotto. Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro: "Gli 8000 Comuni sono la più grande stazione appaltante del Paese" Uno strumento che vive di luce propria, auto-esecutivo che al suo interno ha le regole di esecuzione. Un meccanismo perfetto e autonomo. È questa la natura del nuovo Codice dei Contratti Pubblici, presentata oggi a Bari nel corso di un convegno nel Palazzo dell'Acquedotto Pugliese dedicato alle innovative prescrizioni che regolano il sistema degli appalti. Lo strumento giuridico avrà un impatto enorme sul futuro economico e sociale dell'Italia e della Puglia. L'ambito di applicazione del codice ha coinvolto, nel 2022, una spesa regionale complessiva (per forniture, servizi e opere) di 14 miliardi 816 milioni pari al 5% della spesa complessiva nazionale che ammonta a 289miliardi883 milioni (fonte relazione Anac 2023). "Un cambio di paradigma normativo che è anche politico, nel senso che in esso sono sottesi indirizzi e traguardi da perseguire e raggiungere", così lo ha definito Francesco Caringella, presidente di Sezione del Consiglio di Stato nel suo intervento alla giornata di confronto sul nuovo testo dei contratti pubblici promossa da Nexima - Società tra avvocati e Dike Giuridica Editrice in collaborazione con Acquedotto Pugliese, Aeroporti di Puglia, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale con il sostegno di Legacoop Produzione e Servizi, Coopfond e Legacoop Puglia. "Il diritto dei contratti pubblici - ha continuato Caringella - da essere un settore del diritto comunitario della concorrenza, diventa un capitolo fondamentale del diritto amministrativo nazionale. La concorrenza cessa di essere un fine per diventare un mezzo per raggiungere l'interesse pubblico attraverso contratti utili e produttivi; mentre la procedura costituisce la strada per centrare l'obiettivo del benessere sociale, per tutelare gli interessi degli operatori economici, essere, in definitiva, mezzo per le utilità collettive". L'obiettivo, quindi, non è la gara,

Bari Today

Cooperazione, Imprese e Territori

verso gli operatori economici. Semplificando il regime dei controlli, si raggiunge l'importante obiettivo di valorizzare un approccio concreto alle attività, cioè alla realizzazione delle opere. Ogni innovazione normativa comporta uno sforzo organizzativo. Acquedotto Pugliese, in quanto prima stazione appaltante della Puglia, si è attrezzato per tempo, è stato sin da subito pronto a recepire il nuovo quadro normativo". "È fuor di dubbio - ha sottolineato Antonio Vasile, presidente Aeroporti di Puglia - che la nuova disciplina in materia di contratti pubblici impatti non poco su una realtà come la nostra che nel corso di questi anni ha realizzato e sta realizzando lavori imponenti e che si accinge a realizzarne altrettanti di grande valore strategico e di interesse transfrontaliero, si pensi ad esempio all'ampliamento dell'aerostazione passeggeri di Bari e alle opere previste sullo spaziorporto di Grottaglie. La nostra struttura, sia quella tecnica, sia quella legale-amministrativa, formate da professionisti di indubbia competenza e capacità, ha dato prova di poter gestire e superare anche le sfide più impegnative, come peraltro dimostrato dal bassissimo numero di ricorsi registrati in sede di affidamenti. Per questo guardiamo con grande fiducia a quello che da oggi in poi sarà il nuovo percorso che il legislatore ha inteso prevedere, anche con l'introduzione di un elenco di poteri di autorganizzazione riconosciuti a imprese, pubbliche o private che operano nei settori speciali, con l'introduzione delle nuove norme su una materia fondamentale per il mondo delle imprese e, più in generale, per il sistema Italia". "Alla luce dell'idea di fondo che sostiene il Codice degli appalti - ha precisato il presidente di **Legacoop** Puglia, **Carmelo Rollo** - per noi è necessaria una rivisitazione delle relazioni tra la Pubblica Amministrazione e le imprese, in particolare quelle cooperative che rappresentiamo, anche tenendo conto delle competenze e delle qualifiche che le stesse, tramite l'aggregazione consortile, sono in grado di esprimere e che sicuramente richiamano alla valorizzazione della qualità dell'intervento, piuttosto che alla sua mera realizzazione, soprattutto laddove la spesa pubblica in molti casi deve rappresentare un investimento, in termini materiali ed immateriali. Quanto al rapporto fiduciario tra le parti, va evidenziato come il movimento cooperativo, il suo sistema consortile, da tempo si sia dotato di un'autodisciplina che impone alle cooperative aderenti l'adozione di modelli organizzativi di gestione ai sensi del Decreto Legislativo 231/01. Su questo versante **Legacoop** Puglia da tempo sta suggerendo l'introduzione di strumenti agevolativi che permettano anche alle micro e piccole imprese di dotarsi di tali modelli utili a migliorare la qualità del sistema imprenditoriale, isolando coloro che vivono ai margini o addirittura fuori dal contesto della legalità". Al confronto ha preso parte anche l'Anci definita dallo stesso presidente, Antonio Decaro, la più grande stazione appaltante del Paese. "Solo nel 2019 il 25% delle opere pubbliche del nostro Paese - ha detto Decaro - sono state appaltate aggiudicate e realizzate dagli 8000 comuni italiani. I due elementi fondamentali del nuovo codice sono senza dubbio la messa a regime di tante semplificazioni che noi Anci avevamo già chiesto e che oggi sono diventate regole, come l'appalto integrato, alla possibilità di procedere sotto soglia con la procedura negoziata e poi il principio del risultato e la fiducia nei confronti della Pubblica Amministrazione". Quanto alle qualifiche dei

Bari Today

Cooperazione, Imprese e Territori

comuni ha precisato Decaro "avevamo paura che uno dei problemi del nuovo codice fosse la qualificazione delle stazioni appaltanti invece abbiamo 2200 comuni che si sono qualificati come stazioni appaltanti per i lavori e 2700 si sono qualificati come stazioni appaltanti per i servizi". L'analisi delle norme, compiuta oggi a Bari, è stata definita dal presidente Autorità di sistema Portuale del Mare adriatico Meridionale, Ugo PATroni Griffi "un primo estremamente qualificato momento di approfondimento del nuovo codice dei contratti pubblici a pochi mesi dalla sua entrata in vigore". La sessione pomeridiana del convegno ha affrontato con Daniele Branca dell'ufficio legislativo di **Legacoop** Produzione e Servizi il tema del lavoro nel nuovo codice degli appalti, con Luca Clarizio e Anna del Giudice di Nexima le cause di esclusione dalle gare e le modifiche negoziali durante l'esecuzione del contratto di appalto.

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Inflazione: anche Coldiretti e Filiera Italia aderiscono a patto contro caro-prezzi

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 22 set - E' arrivato anche il via libera di Coldiretti, oltre che di Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, **Legacoop**, al Patto anti-inflazione promosso dal Mimit, che verrà siglato il 28 settembre a Palazzo Chigi, alla presenza del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Salgono così a trenta i soggetti aderenti all'iniziativa lanciata dal Mimit, che dal 1 ottobre al 31 dicembre scandisce il trimestre anti-inflazione. In ambito agroalimentare, qualche giorno fa, era arrivato il via libera di Confcooperative-Fedagripesca. Lo scorso 8 settembre l'industria alimentare (Centromarca, Ibc, Federalimentare e Unionfood) aveva firmato una lettera di intenti indirizzata al ministro. sma (RADIOCOR) 22-09-23 10:28:48 (0252)FOOD 5 NNNN.



Borse

Cooperazione, Imprese e Territori

Coldiretti e Filiera Italia: patto Anti-Inflazione per l'Iniziativa del Mimit

L'approvazione di Coldiretti e Filiera Italia si è unita a quella di Confagricoltura, Copagri e **Legacoop** per il Patto anti-inflazione, una iniziativa guidata dal Mimit. Questo sostegno allarga il cerchio degli attori coinvolti, portando il totale a trenta entità che sostengono il progetto. Il Patto sarà formalmente siglato il 28 settembre a Palazzo Chigi. La cerimonia vedrà la presenza del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Questo evento segnerà l'inizio di un trimestre dedicato all'anti-inflazione, un periodo che si estenderà dal 1 ottobre al 31 dicembre. Nel settore agroalimentare, l'approvazione è stata già espressa da Confcooperative-Fedagripesca qualche giorno fa. Inoltre, il 8 settembre, l'industria alimentare, rappresentata da Centromarca, Ibc, Federalimentare e Unionfood, aveva inviato una lettera di intenti al ministro, esprimendo il loro supporto all'iniziativa.



Data economy, Ingrosso: "Serve un modello di governance democratico"

Il presidente della Fondazione Pico, il Digital Hub di Legacoop: "Per contribuire a uno sviluppo più e quo e sostenibile è necessario che gli utenti che possano decidere insieme alle grandi piattaforme che uso fare o non fare delle proprie informazioni. In questo modo si crea valore per le imprese, ma anche per le comunità e i territori" Un modello "democratico" per l'utilizzo dei dati che consenta agli utenti di decidere insieme alle piattaforme che uso farne. È questa la visione che anima l'attività della Fondazione Pico, il Digital Innovation Hub di Legacoop nazionale. Delle prospettive di diffusione di questo modelli alternativo a quello del capitalismo delle piattaforme ne parliamo con Pietro Ingrosso, da giugno alla presidenza. Presidente Ingrosso, i dati sono il motore dell'economia digitale e il tema della loro gestione è al centro delle sfide regolatorie e anche della scelta dei modelli di business: che governance serve per una economia più sostenibile ed equa? Come Fondazione Pico e Legacoop stiamo cercando di portare i valori cooperativi nel digitale; quindi secondo noi i principi "ispiratori" già esistono e possono essere declinati all'interno dei business digitali. Riteniamo che per rendere l'innovazione e l'uso dei dati davvero etici, sia necessario garantire un controllo democratico di strumenti e informazioni da parte degli utenti che, in qualità di "generatori" di quei dati e di soci delle piattaforme che li utilizzano, possano esercitare il diritto proprietario e decidere insieme che uso farne - o non farne - in modo da produrre nuove opportunità condivise e distribuire equamente i vantaggi generati, economici e non solo. Alla luce di questa convinzione, come possono cambiare i processi di innovazione? Il processo di innovazione in questo modo diventa più condiviso e distribuito. E sebbene possa risultare inizialmente meno rapido in confronto a modelli in cui a decidere sono in pochi, tuttavia garantisce una decisione che dà la forza di un impulso collegiale a strumenti, progetti e imprese. Le **cooperative** portano avanti una visione alternativa a quella del capitalismo delle piattaforme, il cooperativismo di piattaforma. Ci spiega qual è il valore aggiunto di questa visione e come si sostanzia? Le piattaforme digitali **cooperative** sono uno strumento che consente quanto ci siamo detti finora: favoriscono lo scambio di informazioni, dati e buone pratiche tra socie e soci, insieme a governance aperte e trasparenti ed alla circolarità di servizi; simili piattaforme, se destinate a favorire prestazioni lavorative e professionali, garantiscono qualità e tutela del lavoro. Se dedicate all'offerta di beni e servizi, proteggono i consumatori e valorizzano l'economia della condivisione. Esistono già centinaia di imprese **cooperative** in Europa e nel mondo che hanno sviluppato progetti di innovazione digitale, applicando chiaramente i principi cooperativi nell'uso della tecnologia e dei processi di trasformazione; crediamo fermamente che sia giunto il momento di riunire questa vasta esperienza per raccogliere buone pratiche



Corriere Comunicazioni

Cooperazione, Imprese e Territori

e diffondere strumenti concreti a favore delle nuove generazioni. Per questo motivo il 29 e 30 settembre abbiamo organizzato allo spazio Dumbo Bologna - insieme a Cecop (confederazione europea delle **cooperative** di produzione e servizi), Fondazione Centro Studi Doc e AlmaVico (centro universitario per la cooperazione) - Cooding, la prima fiera B2B e conferenza internazionale dedicata all'innovazione digitale, con centinaia di esperti, ricercatrici e **cooperative** provenienti da oltre 15 Paesi Ue ed extra Ue. La Fondazione Pico è il digital hub di Legacoop: quali sono i progetti strategici messi in campo e quelli in cantiere? Lavorando in rete con 14 sedi territoriali Pico e 22 partner tecnologici, sinora abbiamo misurato la maturità digitale di oltre 230 imprese e stiamo attualmente supportando lo sviluppo di circa 40 progetti risultati vincitori o idonei nell'ambito di Cooperazione Digitale, un'iniziativa realizzata da **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** con un fondo da 3,5 milioni di euro finanziato da Google.org (la divisione filantropica di Google) e supportata dalla Fondazione Pico. Si tratta di progetti che non prevedono la semplice introduzione di tecnologie nell'impresa, ma un vero e proprio processo di trasformazione digitale che abbia un impatto positivo sia per le **cooperative**, a partire dagli oltre 10 mila socie e soci delle imprese coinvolte, che per le comunità di riferimento. Il vostro impegno è stato riconosciuto anche in ambito internazionale. Siamo partner di 4 Poli europei di innovazione digitale (Edih) finanziati dalla Commissione Ue, tra i quali Artes 5.0 - Restart Italy, un network che raccoglie i principali centri di competenza e Digital innovation hub italiani nell'ambito del quale stiamo per lanciare nuovi servizi dedicati alle imprese, tra cui assessment di profondità verticali, convegni sulla doppia transizione digitale e verde, oltre a 30 webinar e workshop di formazione specialistica sui temi dell'intelligenza artificiale applicata ai principali comparti di produzione e servizi che coinvolgono le **cooperative italiane**. Sono solo alcune delle iniziative che stiamo portando avanti per realizzare una grande ambizione: rendere l'Italia più unita, più cooperativa e sostenibile grazie alle nuove tecnologie. Valuta la qualità di questo articolo La tua opinione è importante per noi! INVIA.

Simona Caselli è la nuova Presidente di Granlatte

Capo Affari europei di **Legacoop** Agroalimentare e Direttrice commerciale del Consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo, è la prima donna al vertice della cooperativa. Simona Caselli è la nuova Presidente di Granlatte. Capo Affari europei di **Legacoop** Agroalimentare e Direttrice commerciale del Consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo, è la prima donna al vertice della cooperativa. Granlatte ha designato oggi come nuova Presidente Simona Caselli. Già capo Affari europei **Legacoop** Agroalimentare e Direttrice commerciale Consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo - Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007, che resta in qualità di consigliere oltre a mantenere il ruolo di Presidente di Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice di Granlatte, è cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del Cda Granlatte dal 2021, vanta una profonda conoscenza del settore lattiero-caseario italiano ed europeo; pochi anni fa è stata anche assessora all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna. È inoltre accademica corrispondente presso l'Accademia nazionale d'agricoltura, e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione. "Faccio a Simona Caselli, persona che stimo, i miei migliori auguri per il nuovo incarico, certo che saprà portare al Gruppo un contributo fondamentale in questo contesto di grande cambiamento che stiamo vivendo - ha commentato Calzolari -. Simona Caselli affiancherà il , che ha recentemente avviato un importante processo di transizione sostenibile della filiera. La filiera dei nostri soci allevatori sarà il perno attorno a cui girerà nei prossimi anni il nostro impegno in tema di sostenibilità ambientale, per la riduzione del 30% di gas serra per litro di latte prodotto e di sostenibilità economica per valorizzare la remunerazione del latte. Mentre noi lavoreremo sul fronte industriale e di mercato per compiere una transizione energetica e digitale, Granlatte porterà l'innovazione sostenibile al mondo agro-allevatorio italiano, consolidando quei valori e principi cooperativi che sono il grande valore del nostro Gruppo, la sua vera distintività e la sua forza ". La neo Presidente ha sottolineato di essere "onorata di questo incarico all'interno del primo gruppo agroalimentare a capitale italiano, tra i più rilevanti dell'industria alimentare nazionale e internazionale. Ringrazio per la fiducia il Cda di Granlatte, in rappresentanza di tutti i soci allevatori, e in particolare il Presidente Gianpiero Calzolari cui mi lega una forte condivisione dei valori cooperativi. Sono felice di portare il mio contributo a tutto il Gruppo Granlatte-Granarolo, con l'obiettivo di difendere al meglio gli interessi dei nostri soci allevatori e per investire in ricerca e innovazione lungo tutta la filiera ed essere leader sul fronte della sostenibilità a livello internazionale, in sintonia con l'evoluzione della società e nell'interesse delle future generazioni ". © Riproduzione



Food Web

Cooperazione, Imprese e Territori

riservata.

Forlì 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Prosegue il Festival del Buon Vivere: il programma

"Incontri, musica, talk, passeggiate e tanto altro nella terza giornata" La nuova giornata del Festival del Buon Vivere - sabato 23 settembre - inizia di buon mattino, alle 8.30, quando alla Cittadella del Buon Vivere c'è la Camminata del cuore, un percorso alla scoperta de la Mi Tera e delle sane e corrette abitudini di vita. Con Febo Tittarelli (chinesiologo e posturologo clinico), gli infermieri di Cardiologia e i volontari dell'Associazione Cardiologica Forlivese, che cura la camminata. Alle 10 poi ecco un nuovo appuntamento al Chiostro dei Musei di San Domenico con Playing In The Mud!, un "Music Together Lab" per famiglie con bimbi da 0 a 5 anni! Movimento e ritmo, musica e gioco a cura di Acsd Takadum. Ancora alle 10, alla Chiesa di San Giacomo si tiene Pensare al futuro guardando all'Europa. Le politiche che creano futuro, evento conclusivo del progetto Europeo EU Factor per spiegare ai giovani in che modo le politiche di coesione li stanno già aiutando a costruire il loro futuro. Partecipano Eugenio Radin, Fabio Casini e Fabrizio Monari, con la partecipazione di RadUni. A cura di TRMedia, Cooperdiem, Area Ag, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Emilia Ovest, Sunset e Tuttifrutti. La Cittadella del Buon Vivere ospita quindi (dalle 11 alle 18 per gli adulti e dalle 15 alle 18 per ragazzi 8-12 anni) l'escursione teatrale urbana titolata Ridare forma al fango, laboratori di teatro e manipolazione dell'argilla con musica dal vivo per adulti, bambini e famiglie. A guidare i laboratori saranno Andrea Valdinocci e Alessia Brivio (teatro), Frida Bach (manipolazione dell'argilla), Antonio Vittori e Silvia Drei (movimento, Tai chi e meditazione) e Gioele Sindona (musica dal vivo). A cura di Teatro Zigoia, Chen Fa, Unione Italiana Ciechi Forlì e Cesena Prenotazione obbligatoria. Posti limitati. Per informazioni e iscrizioni info@teatrozigoia.org. La seconda parte della giornata si apre alle 15.30 al Chiostro dei Musei San Domenico con Pagine e disegni che raccontano!, laboratorio creativo con materiale di riciclo rivolto a bimbi dell'infanzia e della Primaria. Gioco didattico per la valorizzazione del Museo Etnografico di Forlì per valorizzare le relazioni tra ragazzi di varie fasce d'età e luoghi di cultura del territorio. A cura di Alunni e docenti della Scuola Secondaria di Primo Grado Zangheri. In collaborazione con Associazione genitori Zangheri, Rodari, Matteotti, La Rondine e La Lucertola blu. Alle 16 al Refettorio dei Musei San Domenico altro laboratorio, titolato Os-servando: la città a nostra immagine, per esplorare il nostro rapporto con la città. Un'occasione di riflessione e condivisione volta a creare un'immagine della città che ci rispecchi veramente. A cura di Collettivo Monnalisa, Alessia Martella. Sempre alle ore 16, la Cittadella del Buon Vivere ospita LARP-Live Action Role Play - Belle Come I Fiori le Mattine Ancora Nere, laboratorio teatrale interattivo basato sul live action role play (LARP), dove si esploreranno i profondi legami tra l'essere umano, la natura, la storia e l'umanità



"Incontri, musica, talk, passeggiate e tanto altro nella terza giornata" La nuova giornata del Festival del Buon Vivere - sabato 23 settembre - inizia di buon mattino, alle 8.30, quando alla Cittadella del Buon Vivere c'è la Camminata del cuore, un percorso alla scoperta de la Mi Tera e delle sane e corrette abitudini di vita. Con Febo Tittarelli (chinesiologo e posturologo clinico), gli infermieri di Cardiologia e i volontari dell'Associazione Cardiologica Forlivese, che cura la camminata. Alle 10 poi ecco un nuovo appuntamento al Chiostro dei Musei di San Domenico con Playing In The Mud!, un "Music Together Lab" per famiglie con bimbi da 0 a 5 anni! Movimento e ritmo, musica e gioco a cura di Acsd Takadum. Ancora alle 10, alla Chiesa di San Giacomo si tiene Pensare al futuro guardando all'Europa. Le politiche che creano futuro, evento conclusivo del progetto Europeo EU Factor per spiegare ai giovani in che modo le politiche di coesione li stanno già aiutando a costruire il loro futuro. Partecipano Eugenio Radin, Fabio Casini e Fabrizio Monari, con la partecipazione di RadUni. A cura di TRMedia, Cooperdiem, Area Ag, Legacoop Emilia Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Emilia Ovest, Sunset e Tuttifrutti. La Cittadella del Buon Vivere ospita quindi (dalle 11 alle 18 per gli adulti e dalle 15 alle 18 per ragazzi 8-12 anni) l'escursione teatrale urbana titolata Ridare forma al fango, laboratori di teatro e manipolazione dell'argilla con musica dal vivo per adulti, bambini e famiglie. A guidare i laboratori saranno Andrea Valdinocci e Alessia Brivio (teatro), Frida Bach (manipolazione dell'argilla), Antonio Vittori e Silvia Drei (movimento, Tai chi e meditazione) e Gioele Sindona (musica dal vivo). A cura di Teatro Zigoia, Chen Fa, Unione Italiana Ciechi Forlì e Cesena Prenotazione obbligatoria. Posti limitati. Per informazioni e iscrizioni info@teatrozigoia.org.

Forlì 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

stessa. Questo straordinario viaggio artistico condurrà i partecipanti attraverso una narrazione coinvolgente e partecipativa, svelando i complessi rapporti tra l'uomo e il suo ambiente circostante. Con Marco Turci, Riccardo Ravaioli e Pier Servetti. A cura di Centro Diego Fabbri e Incontri Internazionali Diego Fabbri APS. Per informazioni e iscrizioni: 328 2435950. Alle 17.15 si lascia Forlì e si va alla Fortezza di Castrocaro Terme per l'incontro Vivere bene per stare bene. Ben-essere, alimentazione e corretti stili di vita, con Franco Berrino. A cura di EBike Romagna. In collaborazione con GAL L'Altra Romagna e Unione Romagna Forlivese. Alle 18, allo Spinadello centro visite partecipato Forlimpopoli (via Ausa Nuova 741), Orablu, una passeggiata-laboratorio per famiglie, con letture lungo i sentieri fluviali e creazione di una lanterna magica. Picnic e rientro sul far della sera, con le lanterne accese. Attività a cura dell'illustratrice Paola Pappacena. Costo: 10 euro a famiglia, per iscrizioni www.spinadello.it o 328 9582919. Alle 20 si torna alla Cittadella del Buon Vivere per la musica live del Forlì blues show, un tuffo nella storia del Blues dagli anni 20 a oggi, con Dario Aspesan, Slow Train, The Pushovers e i monologhi di Quinte Strappate. A cura di ARS Entertainment, in collaborazione con Quinte Strappate. Con il sostegno di L'Orto di Sophie, Elettronsea, Iuso Pickups, Earthtones Pedals e All Big - New Tavern. Si va al Refettorio dei Musei San Domenico alle 20.30 per l'incontro/live painting musicale Fumettando, il racconto di un'audace avventura tra parole, musica e immagini. Con Luca Lepri (narratore) e Luca Piersantelli (fumettista). Interventi musicali di Elisa Ridolfi e Andrea Alessi. A cura di Associazione Oltre l'Ostacolo per la sensibilizzazione alla disabilità e Centro Diego Fabbri. Lorenzino - Don Milani è il titolo dell'incontro che si tiene alle 21 nella Chiesa di San Giacomo, un racconto montato partendo dal carteggio del giovane Lorenzo Milani con la madre per svilupparsi in una narrazione corale in cui si fondono le varie testimonianze, le immagini di repertorio, i documenti, le foto di una vita e le poesie in musica di Fabrizio De André, commento sonoro di tutta l'opera. Voce di David Sassoli, musiche di Fabrizio De André, foto di Oliviero Toscani e Alice Weiss, letture di Fabrizio Gifuni. Introduce la visione del documentario Alberto Melloni, storico delle religioni. Con inizio alle 9 e fino alle 18 l'Istituto Salesiano Orselli (via Episcopio Vecchio, 9) ospita poi l'evento Una piega per l'Hospice: grazie alla disponibilità di tanti parrucchieri volontari, verrà offerta una piega alle signore, a fronte di un contributo di 15 euro. Il ricavato sarà destinato alle attività dell'associazione in Hospice e in assistenza domiciliare. A cura di Associazione Amici dell'Hospice. Alle 10, allo Spinadello centro visite partecipato Forlimpopoli (via Ausa Nuova 741), Cammini illustrati, un cammino con esperimenti di disegno in natura, texture botaniche e condivisione esperienze. Durante la camminata si alterneranno momenti di disegno a brevi letture a tema naturalistico. Un'attività per ritrovare la poesia del segno e dell'ambiente intorno. Non è necessario essere esperti del disegno, la camminata illustrata è adatta a tutti i livelli. Possibilità a fine evento di pranzare tutti insieme al sacco. Attività a cura dell'illustratrice Paola Pappacena. Costo 10 euro, per iscrizioni www.spinadello.it o 328 9582919. Dalle 10 alle 12.30 (e dalle 16 alle 19) nuovo appuntamento al Chiostro dei Musei di San Domenico con Playing In The Mud!

Forlì 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

, un "Music Together Lab" per famiglie con bimbi da 0 a 5 anni! Movimento e ritmo, musica e gioco a cura di Acscd Takadum. Alle 11.30 alla Chiesa di San Giacomo si tiene OltreConfine, concerto dell'Orchestra giovanile "Buzzolla" di Adria. L'Orchestra giovanile di chitarre è un originale ensemble di sole chitarre con l'aggiunta di 3 contrabbassi. È formato dagli studenti del Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria diretta dal M. Paolo Benedetti. A cura di Orchestra Giovanile "Buzzolla" di Adria e Centro Diego Fabbri. A seguire aperitivo e visita guidata mostra fotografica San Domenico (con guida omaggio) solo su prenotazione. Per informazioni e iscrizioni: 328 2435950.

Per il sabato del Buon Vivere ecco la "Camminata del cuore" alla scoperta de la "Mi Tera" e delle corrette abitudini di vita

Incontri, musica, talk, passeggiate e tanto altro nella terza giornata della quattordicesima edizione del Festival del Buon Vivere. Il sabato del Festival del Buon Vivere inizia di buon mattino, alle 8.30, quando alla Cittadella del Buon Vivere c'è la "Camminata del cuore", un percorso alla scoperta de la Mi Tera e delle sane e corrette abitudini di vita, Con Febo Tittarelli (chinesiologo e posturologo clinico), gli infermieri di Cardiologia e i volontari dell'Associazione Cardiologica Forlivese, che cura la camminata. Alle 10 poi ecco un nuovo appuntamento al Chiostro dei Musei di San Domenico con "Playing In The Mud!", un "Music Together Lab" per famiglie con bimbi da 0 a 5 anni, movimento e ritmo, musica e gioco a cura di Acisd Takadum. Ancora alle 10, alla Chiesa di San Giacomo si tiene "Pensare al futuro guardando all'Europa. Le politiche che creano futuro", evento conclusivo del progetto Europeo EU Factor per spiegare ai giovani in che modo le politiche di coesione li stanno già aiutando a costruire il loro futuro. Partecipano Eugenio Radin, Fabio Casini e Fabrizio Monari, con la partecipazione di RadUni. A cura di TRMedia, Cooperdiem, Area Ag, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Emilia Ovest, Sunset e Tuttifrutti. La Cittadella del Buon Vivere ospita quindi (dalle 11 alle 18 per gli adulti e dalle 15 alle 18 per ragazzi 8-12 anni) l'escursione teatrale urbana titolata Ridare forma al fango, laboratori di teatro e manipolazione dell'argilla con musica dal vivo per adulti, bambini e famiglie. A guidare i laboratori saranno Andrea Valdinocci e Alessia Brivio (teatro), Frida Bach (manipolazione dell'argilla), Antonio Vittori e Silvia Drei (movimento, Tai chi e meditazione) e Gioele Sindona (musica dal vivo). A cura di Teatro Zigoia, Chen Fa, Unione Italiana Ciechi Forlì e Cesena Prenotazione obbligatoria. Posti limitati. Per info e iscrizioni info@teatrozigoia.org. La seconda parte della giornata si apre alle 15.30 al Chiostro dei Musei San Domenico con Pagine e disegni che raccontano!, laboratorio creativo con materiale di riciclo rivolto a bimbi dell'infanzia e della Primaria. Gioco didattico per la valorizzazione del Museo Etnografico di Forlì per valorizzare le relazioni tra ragazzi di varie fasce d'età e luoghi di cultura del territorio, a cura di alunni e docenti della media "Zangheri". In collaborazione con Associazione genitori Zangheri, Rodari, Matteotti, "La Rondine e La Lucertola blu". Alle 16 al Refettorio dei Musei San Domenico altro laboratorio, titolato Os-servando: la città a nostra immagine, per esplorare il nostro rapporto con la città. Un'occasione di riflessione e condivisione volta a creare un'immagine della città che ci rispecchi veramente. A cura di Collettivo Monnalisa, Alessia Martella. Sempre alle ore 16, la Cittadella del Buon Vivere ospita "Larp-Live Action Role Play - Belle Come I Fiori le Mattine Ancora Nere", laboratorio teatrale interattivo basato sul live action role play (Larp), dove si esploreranno i profondi legami tra l'essere umano,



Incontri, musica, talk, passeggiate e tanto altro nella terza giornata della quattordicesima edizione del Festival del Buon Vivere. Il sabato del Festival del Buon Vivere inizia di buon mattino, alle 8.30, quando alla Cittadella del Buon Vivere c'è la "Camminata del cuore", un percorso alla scoperta de la Mi Tera e delle sane e corrette abitudini di vita, Con Febo Tittarelli (chinesiologo e posturologo clinico), gli infermieri di Cardiologia e i volontari dell'Associazione Cardiologica Forlivese, che cura la camminata. Alle 10 poi ecco un nuovo appuntamento al Chiostro dei Musei di San Domenico con "Playing In The Mud!", un "Music Together Lab" per famiglie con bimbi da 0 a 5 anni, movimento e ritmo, musica e gioco a cura di Acisd Takadum. Ancora alle 10, alla Chiesa di San Giacomo si tiene "Pensare al futuro guardando all'Europa. Le politiche che creano futuro", evento conclusivo del progetto Europeo EU Factor per spiegare ai giovani in che modo le politiche di coesione li stanno già aiutando a costruire il loro futuro. Partecipano Eugenio Radin, Fabio Casini e Fabrizio Monari, con la partecipazione di RadUni. A cura di TRMedia, Cooperdiem, Area Ag, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Emilia Ovest, Sunset e Tuttifrutti. La Cittadella del Buon Vivere ospita quindi (dalle 11 alle 18 per gli adulti e dalle 15 alle 18 per ragazzi 8-12 anni) l'escursione teatrale urbana titolata Ridare forma al fango, laboratori di teatro e manipolazione dell'argilla con musica dal vivo per adulti, bambini e famiglie. A guidare i laboratori saranno Andrea Valdinocci e Alessia Brivio (teatro), Frida Bach (manipolazione dell'argilla), Antonio Vittori e Silvia Drei (movimento, Tai chi e meditazione) e Gioele Sindona (musica dal vivo). A cura di Teatro Zigoia, Chen Fa,

Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

la natura, la storia e l'umanità stessa. Questo straordinario viaggio artistico condurrà i partecipanti attraverso una narrazione coinvolgente e partecipativa, svelando i complessi rapporti tra l'uomo e il suo ambiente circostante. Con Marco Turci, Riccardo Ravaioli e Pier Servetti. A cura di Centro Diego Fabbri e Incontri Internazionali Diego Fabbri APS. Per info e iscrizioni: 328 2435950. Alle 17.15 si lascia Forlì e si va alla Fortezza di Castrocaro Terme per l'incontro "Vivere bene per stare bene. Ben-essere, alimentazione e corretti stili di vita", con Franco Berrino. A cura di EBike Romagna. In collaborazione con Gal L'Altra Romagna e Unione Romagna Forlivese. Alle 18, allo Spinadello centro visite partecipato Forlimpopoli (via Ausa Nuova 741), Orablu, una passeggiata-laboratorio per famiglie, con letture lungo i sentieri fluviali e creazione di una lanterna magica. Picnic e rientro sul far della sera, con le lanterne accese. Attività a cura dell'illustratrice Paola Pappacena. Costo 19 euro a famiglia, per iscrizioni www.spinadello.it o 328 9582919. Alle 20 si torna alla Cittadella del Buon Vivere per la musica live del Forlì blues show, un tuffo nella storia del Blues dagli anni 20 a oggi, con Dario Aspesan, Slow Train, The Pushovers e i monologhi di Quinte Strappate. A cura di Ars Entertainment, in collaborazione con Quinte Strappate. Con il sostegno di L'"Orto di Sophie", Elettronsea, Iuso Pickups, Earthtones Pedals e All Big - New Tavern. Si va al Refettorio dei Musei San Domenico alle 20.30 per l'incontro/live painting musicale Fumettando, il racconto di un'audace avventura tra parole, musica e immagini. Con Luca Lepri (narratore) e Luca Piersantelli (fumettista). Interventi musicali di Elisa Ridolfi e Andrea Alessi. A cura di Associazione Oltre l'Ostacolo per la sensibilizzazione alla disabilità e Centro Diego Fabbri. "Lorenzino - Don Milani" è il titolo dell'incontro che si tiene alle 21 nella Chiesa di San Giacomo, un racconto montato partendo dal carteggio del giovane Lorenzo Milani con la madre per svilupparsi in una narrazione corale in cui si fondono le varie testimonianze, le immagini di repertorio, i documenti, le foto di una vita e le poesie in musica di Fabrizio De André, commento sonoro di tutta l'opera. Voce di David Sassoli, musiche di Fabrizio De André, foto di Oliviero Toscani e Alice Weiss, letture di Fabrizio Gifuni. Introduce la visione del documentario Alberto Melloni, storico delle religioni. La mattinata di domenica Per i più mattinieri, il Festival si apre alle 7 alla Cittadella del Buon Vivere con il concerto "Alba in jazz", un viaggio sonoro, tra emozioni, sensazioni e ricordi, in una cornice architettonica e luminosa tra passato, presente e futuro, a cura di "Forlì Saxophone Quartet" e Centro Diego Fabbri. Con inizio alle 9 e fino alle 18 l'Istituto Salesiano Orselli (via Episcopio Vecchio, 9) ospita poi l'evento Una piega per l'Hospice: grazie alla disponibilità di tanti parrucchieri volontari, verrà offerta una piega alle signore, a fronte di un contributo di 15 euro. Il ricavato sarà destinato alle attività dell'associazione in Hospice e in assistenza domiciliare. A cura di Associazione Amici dell'Hospice. Alle 10, allo Spinadello centro visite partecipato Forlimpopoli (via Ausa Nuova 741), Cammini illustrati, un cammino con esperimenti di disegno in natura, texture botaniche e condivisione esperienze. Durante la camminata si alterneranno momenti di disegno a brevi letture a tema naturalistico. Un'attività per ritrovare la poesia del segno e dell'ambiente intorno. Non è necessario

Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

essere esperti del disegno, la camminata illustrata è adatta a tutti i livelli. Possibilità a fine evento di pranzare tutti insieme al sacco. Attività a cura dell'illustratrice Paola Pappacena. Costo 10 euro, per iscrizioni www.spinadello.it o 328 9582919. Dalle 10 alle 12.30 (e dalle 16 alle 19) nuovo appuntamento al Chiostro dei Musei di San Domenico con "Playing In The Mud!", un "Music Together Lab" per famiglie con bimbi da 0 a 5 anni. Movimento e ritmo, musica e gioco a cura di Acسد Takadum. Alle 11.30 alla Chiesa di San Giacomo si tiene OltreConfine, concerto dell'Orchestra giovanile "Buzzolla" di Adria. L'Orchestra giovanile di chitarre è un originale ensemble di sole chitarre con l'aggiunta di 3 contrabbassi. È formato dagli studenti del Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria diretta dal M. Paolo Benedetti. A cura di Orchestra Giovanile "Buzzolla" di Adria e Centro Diego Fabbri. A seguire aperitivo e visita guidata mostra fotografica San Domenico (con guida omaggio) solo su prenotazione. Per info e iscrizioni: 328 2435950.

Simona Caselli è la nuova Presidente di Granlatte Set 22, 2023

Prima donna al vertice della cooperativa Bologna, 22 settembre 2023 - Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte Società Cooperativa Agricola a r.l. ha nominato oggi Simona Caselli Presidente di Granlatte. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007. Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice di Granlatte, è cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del CdA Granlatte dal 2021, vanta una profonda conoscenza del settore lattiero-caseario italiano ed europeo, tanto da essere, oggi, presidente del CRPA, Centro Ricerche per le Produzioni Animali, oltre che capo Affari Europei per **Legacoop** Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla Caccia e alla Pesca della Regione Emilia-Romagna. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia Nazionale d'Agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione. "Faccio a Simona Caselli, persona che stimo, i miei migliori auguri per il nuovo incarico, certo che saprà portare al Gruppo un contributo fondamentale in questo contesto di grande cambiamento che stiamo vivendo", ha commentato il Presidente di Granarolo S.p.A. Gianpiero Calzolari. "Simona Caselli affiancherà il Direttore Generale Isaia Puddu che ha recentemente avviato un importante processo di transizione sostenibile della filiera, in sinergia con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna e il Corso di Laurea in Sistemi Agricoli Sostenibili dell'Università di Brescia. La filiera dei nostri soci allevatori sarà il perno attorno a cui girerà nei prossimi anni il nostro impegno in tema di sostenibilità ambientale per la riduzione del 30% di gas a effetto serra per litro di latte prodotto e di sostenibilità economica per valorizzare la remunerazione del latte. Mentre noi lavoreremo sul fronte industriale e di mercato per compiere una transizione energetica e digitale, Granlatte porterà l'innovazione sostenibile al mondo agro allevatorio italiano, consolidando quei valori e principi cooperativi che sono il grande valore del nostro Gruppo, la sua vera distintività e la sua forza". "Sono onorata di questo incarico all'interno del primo gruppo agroalimentare a capitale italiano, tra i più rilevanti dell'industria alimentare nazionale e internazionale - è il commento della neopresidente Simona Caselli. Ringrazio per la fiducia il Consiglio di Amministrazione di Granlatte, in rappresentanza di tutti i soci allevatori ed in particolare il presidente Gianpiero Calzolari cui mi lega una forte condivisione dei valori cooperativi. Sono felice di portare il mio contributo a tutto il Gruppo Granlatte-Granarolo, con l'obiettivo di difendere al meglio gli interessi dei nostri soci allevatori e per investire in ricerca e innovazione lungo tutta la filiera ed essere leader sul fronte della sostenibilità a livello internazionale, in



GustoH24

Cooperazione, Imprese e Territori

sintonia con l'evoluzione della società e nell'interesse delle future generazioni". Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte ha ringraziato Gianpiero Calzolari, che resta in qualità di consigliere all'interno di Granlatte, mantenendo altresì il ruolo di Presidente di Granarolo S.p.a. Gruppo Granlatte Granarolo Il Gruppo Granlatte Granarolo rappresenta il primo gruppo agroalimentare a capitale italiano e uno dei più importanti operatori dell'industria alimentare in Italia. Conta 14 siti produttivi dislocati sul territorio nazionale, 2 siti produttivi in Francia, 3 in Brasile, 1 in Nuova Zelanda, 1 nel Regno Unito, 1 in Germania e 1 negli Stati Uniti. Il Gruppo Granlatte Granarolo rappresenta la più importante filiera italiana del latte direttamente partecipata da produttori associati in forma cooperativa. Riunisce infatti oltre 600 allevatori produttori di latte, un'organizzazione di raccolta della materia prima alla stalla con 70 mezzi, 720 automezzi per la distribuzione, che movimentano 850 mila tonnellate/anno e servono quotidianamente circa 50 mila punti vendita presso i quali 20 milioni di famiglie italiane acquistano prodotti Granarolo. www.gruppogranarolo.it - www.granlatte.it CHI È SIMONA CASELLI Simona Caselli è capo Affari Europei di **Legacoop** Agroalimentare e direttrice Commerciale del Consorzio Cooperativo Finanziario per lo Sviluppo (CCFS) finanziaria nazionale di **Legacoop**. Laureata con lode in Economia e Commercio, è revisore contabile iscritta all'Albo Nazionale. Accademica Corrispondente dell'Accademia Nazionale Italiana di Agricoltura, è stata anche membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Parma come rappresentante del mondo produttivo e, dal 2016, è presidente di Areflh (Rete delle Regioni Europee orofrutticole e floricole), rieletta per il terzo mandato nel 2022. Nel corso del lungo impegno nel sistema cooperativo italiano, iniziato nel 1984, Caselli è stata anche, dal 2011, presidente di **Legacoop** di Reggio Emilia e di **Legacoop** Emilia Ovest (province di Reggio Emilia-Parma-Piacenza), fino alla nomina ad assessore regionale all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna alla fine del 2014 e fino a febbraio 2020. Nel giugno 2022 è stata nominata presidente del CRPA (Centro di Ricerca per le Produzioni Animali), importante punto di riferimento per la ricerca ed innovazione del settore allevatorio. Per il suo impegno nella promozione dell'apporto delle donne al mondo agricolo, alimentare, enogastronomico e della cooperazione, è socia onoraria dell'Associazione nazionale delle Donne dell'Ortofrutta e dell'Associazione nazionale delle Donne del Vino.

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Festival del Buon Vivere, la giornata di sabato 23 settembre

La nuova giornata del Festival del Buon Vivere - sabato 23 settembre - inizia di buon mattino, alle 8.30, quando alla Cittadella del Buon Vivere c'è la "Camminata del cuore", un percorso alla scoperta de la Mi Tera e delle sane e corrette abitudini di vita. Con Febo Tittarelli (chinesiologo e posturologo clinico), gli infermieri di Cardiologia e i volontari dell'Associazione Cardiologica Forlivese, che cura la camminata. Alle 10.00 poi ecco un nuovo appuntamento al Chiostro dei Musei di San Domenico con Playing In The Mud!, un "Music Together Lab" per famiglie con bimbi da 0 a 5 anni! Movimento e ritmo, musica e gioco a cura di Acsd Takadum. Ancora alle 10.00, alla Chiesa di San Giacomo si tiene "Pensare al futuro guardando all'Europa. Le politiche che creano futuro", evento conclusivo del progetto Europeo EU Factor per spiegare ai giovani in che modo le politiche di coesione li stanno già aiutando a costruire il loro futuro. Partecipano Eugenio Radin, Fabio Casini e Fabrizio Monari, con la partecipazione di RadUni. A cura di TRMedia, Cooperdiem, Area Ag, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Emilia Ovest, Sunset e Tuttifrutti. La Cittadella del Buon Vivere ospita quindi (dalle 11.00 alle 18.00 per gli adulti e dalle 15.00 alle 18.00 per ragazzi 8-12 anni) l'escursione teatrale urbana titolata "Ridare forma al fango", laboratori di teatro e manipolazione dell'argilla con musica dal vivo per adulti, bambini e famiglie. A guidare i laboratori saranno Andrea Valdinocci e Alessia Brivio (teatro), Frida Bach (manipolazione dell'argilla), Antonio Vittori e Silvia Drei (movimento, Tai chi e meditazione) e Gioele Sindona (musica dal vivo). A cura di Teatro Zigoia, Chen Fa, Unione Italiana Ciechi Forlì e Cesena Prenotazione obbligatoria. Posti limitati. Per info e iscrizioni info@teatrozigoia.org. La seconda parte della giornata si apre alle 15.30 al Chiostro dei Musei San Domenico con "Pagine e disegni che raccontano!", laboratorio creativo con materiale di riciclo rivolto a bimbi dell'infanzia e della Primaria. Gioco didattico per la valorizzazione del Museo Etnografico di Forlì per valorizzare le relazioni tra ragazzi di varie fasce d'età e luoghi di cultura del territorio. A cura di Alunni e docenti della Scuola Secondaria di Primo Grado Zangheri. In collaborazione con Associazione genitori Zangheri, Rodari, Matteotti, La Rondine e La Lucertola blu. Alle 16.00 al Refettorio dei Musei San Domenico altro laboratorio, titolato "Os-servando: la città a nostra immagine", per esplorare il nostro rapporto con la città. Un'occasione di riflessione e condivisione volta a creare un'immagine della città che ci rispecchi veramente. A cura di Collettivo Monnalisa, Alessia Martella. Sempre alle ore 16.00, la Cittadella del Buon Vivere ospita LARP-Live Action Role Play - Belle Come I Fiori le Mattine Ancora Nere, laboratorio teatrale interattivo basato sul live action role play (LARP), dove si esploreranno i profondi legami tra l'essere umano, la natura, la storia e l'umanità stessa. Questo straordinario



La nuova giornata del Festival del Buon Vivere - sabato 23 settembre - inizia di buon mattino, alle 8.30, quando alla Cittadella del Buon Vivere c'è la "Camminata del cuore", un percorso alla scoperta de la Mi Tera e delle sane e corrette abitudini di vita. Con Febo Tittarelli (chinesiologo e posturologo clinico), gli infermieri di Cardiologia e i volontari dell'Associazione Cardiologica Forlivese, che cura la camminata. Alle 10.00 poi ecco un nuovo appuntamento al Chiostro dei Musei di San Domenico con Playing In The Mud!, un "Music Together Lab" per famiglie con bimbi da 0 a 5 anni! Movimento e ritmo, musica e gioco a cura di Acsd Takadum. Ancora alle 10.00, alla Chiesa di San Giacomo si tiene "Pensare al futuro guardando all'Europa. Le politiche che creano futuro", evento conclusivo del progetto Europeo EU Factor per spiegare ai giovani in che modo le politiche di coesione li stanno già aiutando a costruire il loro futuro. Partecipano Eugenio Radin, Fabio Casini e Fabrizio Monari, con la partecipazione di RadUni. A cura di TRMedia, Cooperdiem, Area Ag, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Emilia Ovest, Sunset e Tuttifrutti. La Cittadella del Buon Vivere ospita quindi (dalle 11.00 alle 18.00 per gli adulti e dalle 15.00 alle 18.00 per ragazzi 8-12 anni) l'escursione teatrale urbana titolata "Ridare forma al fango", laboratori di teatro e manipolazione dell'argilla con musica dal vivo per adulti, bambini e famiglie. A guidare i laboratori saranno Andrea Valdinocci e Alessia Brivio (teatro), Frida Bach (manipolazione dell'argilla), Antonio Vittori e Silvia Drei (movimento, Tai chi e meditazione) e Gioele Sindona (musica dal vivo). A cura di Teatro Zigoia, Chen Fa, Unione Italiana Ciechi Forlì e Cesena Prenotazione obbligatoria. Posti limitati. Per info e iscrizioni info@teatrozigoia.org. La seconda parte della giornata si apre alle 15.30 al Chiostro dei Musei San Domenico con "Pagine e disegni... che raccontano!", laboratorio creativo con materiale di riciclo rivolto a bimbi dell'infanzia e della Primaria. Gioco didattico per la valorizzazione del Museo Etnografico di Forlì per valorizzare le relazioni tra ragazzi di varie fasce d'età e

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

viaggio artistico condurrà i partecipanti attraverso una narrazione coinvolgente e partecipativa, svelando i complessi rapporti tra l'uomo e il suo ambiente circostante. Con Marco Turci, Riccardo Ravaoli e Pier Servetti. A cura di Centro Diego Fabbri e Incontri Internazionali Diego Fabbri APS. Per info e iscrizioni: 328.2435950. Alle 17.15 si lascia Forlì e si va alla Fortezza di Castrocaro Terme per l'incontro "Vivere bene per stare bene. Ben-essere, alimentazione e corretti stili di vita", con Franco Berrino. A cura di EBike Romagna. In collaborazione con GAL L'Altra Romagna e Unione Romagna Forlivese. Alle 18.00, allo Spinadello centro visite partecipato Forlimpopoli (via Ausa Nuova 741), Orablu, una passeggiata-laboratorio per famiglie, con letture lungo i sentieri fluviali e creazione di una lanterna magica. Picnic e rientro sul far della sera, con le lanterne accese. Attività a cura dell'illustratrice Paola Pappacena. Costo: 10 a famiglia, per iscrizioni www.spinadello.it o 328.9582919. Alle 20.00 si torna alla Cittadella del Buon Vivere per la musica live del "Forlì blues show", un tuffo nella storia del Blues dagli anni 20 a oggi, con Dario Aspesan, Slow Train, The Pushovers e i monologhi di Quinte Strappate. A cura di ARS Entertainment, in collaborazione con Quinte Strappate. Con il sostegno di L'Orto di Sophie, Elettronsea, Iuso Pickups, Earthtones Pedals e All Big - New Tavern. Si va al Refettorio dei Musei San Domenico alle 20.30 per l'incontro/live painting musicale Fumettando, il racconto di un'audace avventura tra parole, musica e immagini. Con Luca Lepri (narratore) e Luca Piersantelli (fumettista). Interventi musicali di Elisa Ridolfi e Andrea Alessi. A cura di Associazione Oltre l'Ostacolo per la sensibilizzazione alla disabilità e Centro Diego Fabbri. "Lorenzino - Don Milani" è il titolo dell'incontro che si tiene alle 21.00 nella Chiesa di San Giacomo, un racconto montato partendo dal carteggio del giovane Lorenzo Milani con la madre per svilupparsi in una narrazione corale in cui si fondono le varie testimonianze, le immagini di repertorio, i documenti, le foto di una vita e le poesie in musica di Fabrizio De André, commento sonoro di tutta l'opera. Voce di David Sassoli, musiche di Fabrizio De André, foto di Oliviero Toscani e Alice Weiss, letture di Fabrizio Gifuni. Introduce la visione del documentario Alberto Melloni, storico delle religioni. La mattinata di domenica 24 settembre Per i più mattinieri, il Festival si apre alle 7.00 alla Cittadella del Buon Vivere con il concerto "Alba in jazz", un viaggio sonoro, tra emozioni, sensazioni e ricordi, in una cornice architettonica e luminosa tra passato, presente e futuro. A cura di Forlì Saxophone Quartet e Centro Diego Fabbri. Con inizio alle 9.00 e fino alle 18.00 l'Istituto Salesiano Orselli (via Episcopio Vecchio, 9) ospita poi l'evento "Una piega per l'Hospice": grazie alla disponibilità di tanti parrucchieri volontari, verrà offerta una piega alle signore, a fronte di un contributo di 15 euro. Il ricavato sarà destinato alle attività dell'associazione in Hospice e in assistenza domiciliare. A cura di Associazione Amici dell'Hospice. Alle 10.00, allo Spinadello centro visite partecipato Forlimpopoli (via Ausa Nuova 741), "Cammini illustrati", un cammino con esperimenti di disegno in natura, texture botaniche e condivisione esperienze. Durante la camminata si alterneranno momenti di disegno a brevi letture a tema naturalistico. Un'attività per ritrovare la poesia del segno e dell'ambiente intorno. Non è necessario essere esperti del disegno, la camminata illustrata è adatta

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

a tutti i livelli. Possibilità a fine evento di pranzare tutti insieme al sacco. Attività a cura dell'illustratrice Paola Pappacena. Costo 10, per iscrizioni www.spinadello.it o 328.9582919. Dalle 10.00 alle 12.30 (e dalle 16.00 alle 19.00) nuovo appuntamento al Chiostro dei Musei di San Domenico con "Playing In The Mud!", un "Music Together Lab" per famiglie con bimbi da 0 a 5 anni! Movimento e ritmo, musica e gioco a cura di Acsd Takadum. Alle 11.30 alla Chiesa di San Giacomo si tiene "OltreConfine", concerto dell'Orchestra giovanile "Buzzolla" di Adria. L'Orchestra giovanile di chitarre è un originale ensemble di sole chitarre con l'aggiunta di 3 contrabbassi. È formato dagli studenti del Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria diretta dal M. Paolo Benedetti. A cura di Orchestra Giovanile "Buzzolla" di Adria e Centro Diego Fabbri. A seguire aperitivo e visita guidata mostra fotografica San Domenico (con guida omaggio) solo su prenotazione. Per info e iscrizioni: 328.2435950. Il programma completo del Festival del Buon Vivere è su www.festivaldelbuonvivere.it e sui più importanti social network.

IL Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Isola delle Femmine (PA), Legacoop Welcome day: un confronto tra vecchie e nuove realtà [CLICCA PER IL VIDEO](#)

Riccardo Vaccaro Presso l'hotel Saracen di Isola delle Femmine si è tenuto oggi il Welcome Day di **Legacoop** Sicilia, una giornata volta ad un confronto tra vecchie e nuove cooperative su temi quali turismo, cultura, ambiente, innovazione e cooperazione sociale. Le quaranta nuove cooperative che hanno aderito a **Legacoop** Sicilia potranno così confrontarsi con le società del movimento cooperativo nazionale. "Una giornata molto importante per incontrare i neo cooperatori ed accoglierli nella famiglia". Queste le parole di Gianluigi Granero, direttore nazionale **Legacoop**. "Raccontare cosa sia l'ecosistema cooperativo e capire i bisogni dei giovani che intraprendono una nuova attività imprenditoriale in forma cooperativa. Sul rapporto che deve intercorrere tra le cooperative del territorio nazionale e quelle siciliane. Un legame sempre attento al territorio e con una costruzione di sezioni e soci siciliane", conclude. "Una giornata di confronto". Afferma Filippo Parrino, presidente di **Legacoop** Sicilia. "Spieghiamo infatti alle nostre associate come funziona la nostra organizzazione dal punto di vista dei servizi. Fondamentali sono gli strumenti quali il fondo mutualistico, le nostre finanziarie, i dipartimenti della consulenza fiscale e molti altri. Un'organizzazione complessa ma con molto orgoglio dico estremamente efficiente".



Non c'è uno strumento giuridico che ci permetta l'acquisto senza partecipare all'asta

Famiglie si ritrovano all'asta le case che hanno già pagato

Le conseguenze del crac della cooperativa Primavera 90 «Rischiamo di perdere tutto o di ricomprarle per la seconda volta» Dove 150mila

NILO DI MODICA

San Miniato «Mio padre ha fatto tutto in regola, come tanti altri, pagando la casa nella quale viviamo da anni. E adesso cosa succederà il 18 ottobre? Perderemo tutto? ». Non si dà pace Leandro Coleschi, giovane residente di via Contrada Nuova a Ponte a Egola, raccontando la sua storia stringendo fra le mani gli incartamenti di oltre quindici anni di battaglia legale.

La sua casa, affacciata su uno dei quartieri residenziali più nuovi di Ponte a Egola, è solo una delle oltre trenta abitazioni che ormai dai primi anni Duemila sono state "inghiottite" dal dramma del crac di "Primavera 90", cooperativa sottoposta a liquidazione coatta amministrativa e rimasta invischiata in una spinosa questione giudiziaria al Tribunale di Firenze.

Storia paradossale che riguarda, ad oggi, almeno tre zone residenziali fra Montelupo, Fornacette e anche la frazione di Ponte a Egola, dove a seguito della cessione di alcuni terreni dell'area Peep, il Comune nel 2002 e poi nel 2008 aveva stipulato con la cooperativa una convenzione.

«In pratica la cooperativa si impegnava a costruire sull'area Peep una serie di palazzine, da vendere ad una serie di soggetti specifici, con determinate caratteristiche, fra ad esempio il non essere in possesso di prima casa. Una sorta di vendita agevolata - racconta Coleschi - . I pagamenti dovevano procedere per stati di avanzamento e così è stato. Nel caso della mia casa, mio padre finì di pagare tutto, ben 151mila euro di quegli anni, per potersi insediare nell'abitazione a lavori conclusi».

Il caso Coleschi non è l'unico: sono almeno 24 le famiglie nel quartiere sanminiatese ad essere coinvolte nel pagamento totale o parziale delle abitazioni: da chi al momento dello stato d'insolvenza aveva versato poco meno di 15mila euro, a chi aveva di fatto finito di pagare l'immobile, per cifre che viaggiano fra 150mila e 200mila euro.

Il totale dei soldi spesi, per le case coinvolte nel territorio comunale di San Miniato, supera i 4 milioni di euro.

«Al momento di stipulare il rogito, il passaggio di proprietà, è iniziato il nostro calvario - racconta Coleschi - . La cooperativa non ha mai ottemperato e anzi è iniziato il procedimento che ha rivelato lo stato patrimoniale ed economico della cooperativa».

La Primavera 90, sottoposta dal 2010 alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, fu poi dichiarata insolvente dal tribunale di Firenze nel dicembre dello stesso anno. Era l'inizio delle carte bollate: secondo le accuse formulate dai pm in sede processuale, alla base del fallimento vi sarebbe stata un'opera di liberazione della cooperativa dei suoi beni sociali da parte della famiglia che era ai vertici



Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

della cooperativa, per un ingiusto profitto.

Un caso passato attraverso ben due sentenze, nel 2017 e nel 2020, con condanne alleviate in secondo grado, previa una richiesta di concordato con rinuncia di impugnazione.

«Il liquidatore ha come mandato il recuperare quanto più possibile - spiega Coleschi. - Ad oggi non c'è uno strumento giuridico che permetta a tutti noi di acquisire le case nelle quali abitiamo da anni, se non partecipare all'asta in ottobre». In pratica, la soluzione ad oggi più concreta, sarebbe ricomparsi per la seconda volta le abitazioni.

La casa di Coleschi, acquistata all'epoca per 150mila euro, adesso ha base d'asta di 180mila. Con la paura, annessa, di qualche speculazione.

«Abitiamo in queste case da anni, le abbiamo pagate. Persone come mio padre hanno raccolto onestamente i risparmi di una vita per comprarsi una casa, mentre altri hanno fatto ingiusti profitti - conclude Leandro Coleschi - . Siamo ancora qui a sperare che nessuno voglia sfrattarci di casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Cesena di Napolitano: un giorno alla Technogym e quel regalo di Lattuca

Nel settembre 2012 l'allora Capo dello Stato inaugurò il nuovo stabilimento Il ricordo del sindaco: "Gli mandai la mia tesi di laurea con una dedica" Cesena, 23 settembre 2023 - Il 29 settembre del 2012 era sabato, il sontuoso Technogym Village era pronto per l'inaugurazione e davanti all'auto coi vetri oscurati che parcheggiò proprio di fronte all'ingresso un folto gruppo di autorità era assiepato per accogliere al meglio la più alta carica dello Stato. Giorgio Napolitano, scomparso ieri all'età di 98 anni, negli anni da Presidente della Repubblica si recò a Cesena in una sola occasione, rispondendo all'invito di Nerio Alessandri, che lo invitava a toccare con mano il 'mondo Wellness'. L'allora Capo dello Stato, al suo primo mandato, fu cordiale e disponibile, concedendosi anche un intervento col sorriso nel corso della cerimonia inaugurarle: "Se me lo chiedono i lavoratori (di parlare, ndr) non posso dire di no. E' stata un'esperienza bellissima qui oggi, e ho capito che cosa dovrei fare se mi capitasse una seconda vita, perché durante la prima, in quanto ad attività fisica, sono rimasto al di sotto di tutti gli standard". Napolitano spese anche parole di stima per Nerio Alessandri: "Chi si è fatto

da sé più di Nerio Alessandri e di suo fratello. Ci sono self-made men anche in questa regione e in Italia: agli americani possiamo dire che ce li abbiamo anche noi, oltre ad avere il valore della famiglia". Nel 2012 a guidare l'amministrazione comunale di Cesena c'era Paolo Lucchi: "La foto con Giorgio Napolitano - ha commentato ieri sera l'attuale presidente di **Legacoop** Romagna - è una di quelle che porto con me ad ogni cambio di ufficio. Lo faccio perché quando mi capitò di incontrarlo (a Forlì nel 2011, a Cesena nel 2012) provai sempre una duplice sensazione: quella di avere a che fare con un uomo importante per la nostra Repubblica, ma anche con un uomo 'normale', capace di sorridere e di mettere a proprio agio tutti. Fu anche per questo che, in occasione delle sue dimissioni (nel 2015), mi capitò di dire che Napolitano era stato una guida certa nel difficile cammino per riaffermare la dignità e la credibilità dell'Italia, capace di infondere al nostro popolo quella fiducia e quella speranza che spesso parevano smarrite. All'Italia di oggi mancano molto i Napolitano, che hanno fatto la storia bella della nostra Repubblica". A ricordare Napolitano è anche l'attuale sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, che in occasione della seconda elezione a Presidente della Repubblica era deputato. "Ricordo bene il suo discorso molto duro pronunciato al termine della fase estremamente complicata che portò alla sua rielezione. Non ho avuto occasione di incontrarlo personalmente, ma gli feci recapitare la mia tesi di laurea dedicata alla figura del Capo dello Stato. Il suo ruolo fu decisivo in una fase di grande difficoltà della nostra Repubblica. Fu un abilissimo stratega giuridico in una fase delicata come quella che precedette le dimissioni del Governo Berlusconi, al quale seguì Monti. Nominando Monti



Nel settembre 2012 l'allora Capo dello Stato inaugurò il nuovo stabilimento Il ricordo del sindaco: "Gli mandai la mia tesi di laurea con una dedica" Cesena, 23 settembre 2023 - Il 29 settembre del 2012 era sabato, il sontuoso Technogym Village era pronto per l'inaugurazione e davanti all'auto coi vetri oscurati che parcheggiò proprio di fronte all'ingresso un folto gruppo di autorità era assiepato per accogliere al meglio la più alta carica dello Stato. Giorgio Napolitano, scomparso ieri all'età di 98 anni, negli anni da Presidente della Repubblica si recò a Cesena in una sola occasione, rispondendo all'invito di Nerio Alessandri, che lo invitava a toccare con mano il 'mondo Wellness'. L'allora Capo dello Stato, al suo primo mandato, fu cordiale e disponibile, concedendosi anche un intervento col sorriso nel corso della cerimonia inaugurarle: "Se me lo chiedono i lavoratori (di parlare, ndr) non posso dire di no. E' stata un'esperienza bellissima qui oggi, e ho capito che cosa dovrei fare se mi capitasse una seconda vita, perché durante la prima, in quanto ad attività fisica, sono rimasto al di sotto di tutti gli standard". Napolitano spese anche parole di stima per Nerio Alessandri: "Chi si è fatto da sé più di Nerio Alessandri e di suo fratello. Ci sono self-made men anche in questa regione e in Italia: agli americani possiamo dire che ce li abbiamo anche noi, oltre ad avere il valore della famiglia". Nel 2012 a guidare l'amministrazione comunale di Cesena c'era Paolo Lucchi: "La foto con Giorgio Napolitano - ha commentato ieri sera l'attuale presidente di Legacoop Romagna - è una di quelle che porto con me ad ogni cambio di ufficio. Lo faccio perché quando mi capitò di incontrarlo (a Forlì nel 2011, a Cesena nel 2012) provai sempre una duplice sensazione: quella di avere a che fare con un uomo importante per la nostra Repubblica, ma anche con un uomo 'normale', capace di sorridere e di mettere a proprio agio tutti. Fu anche per questo che, in occasione delle sue dimissioni (nel 2015), mi capitò di dire che Napolitano era stato una guida certa nel difficile cammino per riaffermare la dignità e la credibilità dell'Italia, capace di infondere al nostro popolo quella fiducia e quella speranza che spesso parevano smarrite. All'Italia di oggi mancano molto i Napolitano, che hanno fatto la storia bella della nostra Repubblica". A ricordare Napolitano è anche l'attuale sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, che in occasione della seconda elezione a Presidente della Repubblica era deputato. "Ricordo bene il suo discorso molto duro pronunciato al termine della fase estremamente complicata che portò alla sua rielezione. Non ho avuto occasione di incontrarlo personalmente, ma gli feci recapitare la mia tesi di laurea dedicata alla figura del Capo dello Stato. Il suo ruolo fu decisivo in una fase di grande difficoltà della nostra Repubblica. Fu un abilissimo stratega giuridico in una fase delicata come quella che precedette le dimissioni del Governo Berlusconi, al quale seguì Monti. Nominando Monti

senatore a vita prima delle dimissioni del leader di Forza Italia, compì un gesto eclatante rivolto al mondo intero: il nostro Paese non sarebbe caduto nell'instabilità. Gli scrissi una dedica: 'Al nocchiere della nave in gran tempesta'. Quella tesi è conservata ancora oggi nella biblioteca del Quirinale".

Apri oggi la nuova sede di Confartigianato: "Diamo valore al territorio e a chi lavora"

Cerimonia alle 11 in via Zappata 7 con le autorità e il presidente nazionale Granelli. "Offriremo alle imprese servizi a 360 gradi" Confartigianato scommette ancora una volta sui territori. Oggi, per l'associazione di categoria, è un giorno importante. E il suggello è testimoniato dalla presenza del presidente nazionale, Marco Granelli. Sì, perché oggi una nuova luce si accende, nel centro dei Comacchio. Aprirà ufficialmente la sede di Confartigianato, in via Zappata 7. All'inaugurazione, che partirà dalle 11, oltre ai vertici locali dell'associazione - il presidente provinciale Graziano Gallerani e il segretario Paolo Cirelli - prenderanno parte il sindaco Pierluigi Negri, il deputato Davide Bergamini, il vicario della Prefettura, Vincenzo Martorano, l'assessore regionale al Bilancio, Paolo Calvano e il vicepresidente della Camera di Commercio Ferrara-Ravenna, Paolo Govoni. Officerà la benedizione don Guido Catozzi. "Il valore del territorio - spiegano Gallerani e Cirelli - è alla base dell'attività e della vocazione della nostra organizzazione. Dove c'è Confartigianato, dove ci sono gli artigiani, c'è una comunità. E, il valore artigiano di cui ci fregiamo di essere ambasciatori, si sostanzia proprio nella compenetrazione tra attività economiche artigiane e comunità". Anche in una congiuntura economica complessa, sia sul piano locale che sul piano nazionale e internazionale, l'associazione di categoria ha deciso di investire. Sia in termini di risorse umane, sia in termini economici. "Gli investimenti - proseguono presidente e segretario - comportano un fattore di rischio. Ma, se non si investe, si sbaglia in partenza. Ed ecco che, come associazione, abbiamo scelto di comportarci come imprenditori del territorio: acquistando una nuova sede per fornire alle nostre imprese che insistono sul territorio servizi a 360 gradi". Dai servizi fiscali a quelli di tipo giuridico, passando per la sicurezza sul lavoro e l'accesso al credito. Nella nuova sede di Confartigianato lavoreranno otto addetti che prima erano dislocati in due sedi differenti. Risorse umane, dicevamo. "Negli ultimi cinque anni - proseguono Gallerani e Cirelli - abbiamo inserito nel mondo del lavoro ben 34 persone, a cui si aggiungono 25 tirocinanti di cui dieci ancora in attività nei nostri uffici". Di cui la proiezione sul futuro del territorio e dell'associazione. "Confartigianato - così i vertici dell'associazione - esiste sul territorio da 74 anni e il nostro compito è quello di favorire la continuazione della nostra attività, nell'interesse del territorio, degli artigiani e dei valori a cui la nostra associazione si ispira". Motivi per i quali l'associazione di artigiani (assieme a Confcooperative, **Legacoop**, Cna, Confindustriae e Confagricoltura) è stata tra le fondatrici della Scuola di sviluppo territoriale, finalizzata proprio a formare la classe dirigente del futuro e rivolta in particolare ai rappresentanti di istituto delle scuole superiori della Provincia. Ma torniamo all'economia del comacchiese. "Alla base del settore trainante della Costa - puntualizzano Gallerani



e Cirelli - ci sono tantissime imprese artigiane che "completano" la filiera e rendono quello comacchiese un territorio economicamente molto particolare. Ed è in questa trasversalità che va trovata la forza di lavorare e di trarne un valore aggiunto". Dal territorio alla capitale. "L'inaugurazione di questa nuova sede - concludono il presidente Gallerani e il segretario Cirelli - è stata resa possibile anche grazie all'appoggio di cui la nostra organizzazione gode da parte del livello centrale (e regionale, chiaramente). Quando Ferrara chiama, Roma risponde sempre. E l'intervento del presidente Granelli ne è la testimonianza concreta. Questa, a ben guardare, è la forza della nostra organizzazione". Eredi di un sapere tramandato da secoli, gli artigiani e i piccoli imprenditori sono il motore del futuro produttivo del nostro Paese. Confartigianato Imprese si dichiara dalla sua costituzione al loro fianco, con l'attività di 104 associazioni territoriali, 21 Federazioni regionali, 12 federazioni di categoria, 46 associazioni di mestiere. Ogni giorno, nelle 1.187 sedi di Confartigianato Imprese operative in tutta Italia, 10.250 persone lavorano al servizio di oltre un milione e mezzo di imprenditori artigiani con tre milioni di addetti. re. fe.

Granlatte, prima presidente donna: Caselli prende il posto di Calzolari a Bologna

Simona Caselli è la nuova presidente di Granlatte. La sua nomina è avvenuta nel corso del consiglio di amministrazione di Granlatte, società cooperativa agricola. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007. Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice della cooperativa, da anni è impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del cda Granlatte dal 2021, è anche presidente del Crpa, centro ricerche per le produzioni animali, oltre che capo affari europei per **Legacoop** Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla caccia e alla pesca della Regione Emilia-Romagna. Il consiglio di amministrazione di Granlatte ha ringraziato Gianpiero Calzolari, che resta in qualità di consigliere all'interno di Granlatte, mantenendo altresì il ruolo di presidente di Granarolo Spa. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia nazionale d'agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione.



Martedì 26 la Cisl presenta "Manifesto" programmatico. M

Ambiente: 15mila volontari in azione per liberare dalla plastica spiagge e fiumi. La presenza di rifiuti plastici nei mari e negli oceani è indubbiamente uno dei più pressanti problemi a scala globale del nostro tempo. Ridurla rappresenta una delle principali sfide e, secondo i ricercatori scientifici, basterebbe migliorare la gestione dei corsi d'acqua per ridurre drasticamente l'inquinamento, addirittura del 50%. Con questo obiettivo, nel weekend del 30 settembre e 1° ottobre, 15mila volontari entreranno in azione, in 200 appuntamenti di pulizia ambientale in contemporanea in tutta Italia, nell'evento nazionale "Sea & Rivers" organizzato da Plastic Free Onlus.

Martedì 26 la Cisl presenta "Manifesto" programmatico. Martedì 26 settembre Cisl presenta "Manifesto" programmatico. "Per un lavoro a misura della persona: più competenze, politiche attive, contrattazione, partecipazione": è questo il tema del convegno organizzato a Roma alle ore 9:30, presso l'Auditorium Carlo Donat-Cattin. Introdurrà i lavori Daniela Fumarola, segretaria confederale Cisl, cui seguiranno gli interventi di Emmanuele Massagli, presidente ADAPT, **Maurizio Del Conte**, docente di diritto del lavoro, Università Bocconi, Milano, Francesco Baroni, presidente Assolavoro, **Maurizio Gardini**, presidente Confcooperative, Marina Elvira Calderone, ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, moderati da Vincenzo Morgante, giornalista direttore Tv2000 e Radio InBlu. Concluderà Luigi Sbarra, segretario generale Cisl.

Re-call reumatologia: a Napoli il Terzo congresso regionale campano congiunto Sir-Crei. Il 29 e 30 settembre all'Hotel Excelsior di Napoli avrà luogo il terzo Congresso Regionale Campano congiunto della Società Italiana di Reumatologia (Sir) e del Collegio dei Reumatologi Italiani (Crei), presieduto da Enrico Tirri, Direttore dell'Uo di Reumatologia Ospedale del Mare e San Giovanni Bosco.

r continua a pagina XII.



Mi-Lorenteggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Vigilanza privata - Disponibilità del Governo a interventi di sostegno per l'incremento dei salari

Agci Servizi, Assiv-Confindustria, Confcooperative Lavoro e Servizi e **Legacoop** Produzione e Servizi: incontro positivo con il Sottosegretario al Lavoro Durigon; bene apertura di un tavolo al Ministero del Lavoro (mi-lorenteggio.com) Roma, 22 settembre 2023 - "Soddisfazione per la disponibilità espressa dal Governo a supportare le proposte avanzate dalle associazioni datoriali per interventi a tutela del comparto che vadano a garantire una retribuzione equa e dignitosa a tutte le lavoratrici e i lavoratori del settore della vigilanza privata, così come il pieno rispetto del Codice appalti e il contrasto ai contratti pirata". Lo dichiarano Agci Servizi, ASSIV - Associazione Italiana Vigilanza Privata e Servizi Fiduciari di Confindustria, Confcooperative Lavoro e Servizi e **Legacoop** Produzione e Servizi al termine dell'incontro odierno convocato dal Sottosegretario di Stato, sen. Claudio Durigon e sollecitato dalle stesse Associazioni per proseguire il confronto avviato ad agosto e individuare soluzioni organiche alle difficoltà che affliggono la categoria. Un sistema di revisione dei prezzi dei contratti in essere con la pubblica amministrazione che devono tener conto degli aumenti attuali e previsti dai CCNL e la detassazione immediata degli aumenti contrattuali per favorire l'abbattimento del costo del lavoro. Queste sono le principali proposte di intervento avanzate oggi dalle Associazioni e ritenute necessarie per contribuire ad accrescere i salari di lavoratrici e lavoratori della vigilanza, così come in tutti i settori dei servizi che operano per enti pubblici e privati. "La problematica dei salari dei lavoratori che interessa il settore - dichiara il Direttore di **Legacoop** Produzione e Servizi Andrea Laguardia - può essere affrontata soltanto con una soluzione organica. C'è una questione generale di tenuta del potere di acquisto dei salari, per la quale la contrattazione collettiva, di cui ribadiamo la centralità e il valore, rappresenta una parte della soluzione. Le imprese del settore, così come tutte quelle che lavorano con la PA, soffrono dell'assenza di una norma che preveda la revisione prezzi dei contratti in essere". "L'apertura del tavolo presso il Ministero del Lavoro -prosegue il Presidente di ASSIV - Maria Cristina Urbano- rappresenta una grande opportunità di qualificazione del settore, un segno di attenzione e di impegno che incoraggia le parti sociali a trovare soluzioni anche coraggiose, che devono però essere accompagnate da interventi concreti da parte del Governo. Solo così le imprese del comparto potranno mantenere mercato e livelli occupazionali e sostenere con giusta gradualità l'aumento dei costi di produzione." "E' il contratto collettivo nazionale - dichiara il Presidente di Confcooperative Lavoro e Servizi Massimo Stronati - il luogo e lo strumento deputato a sostenere e delineare salari, costi e norme che regolano il settore, oltre la qualificazione della stazione appaltante. Esprimiamo i ringraziamenti al Sottosegretario Durigon, al quale va dato atto dell'impegno che sta profondendo



Agci Servizi, Assiv-Confindustria, Confcooperative Lavoro e Servizi e Legacoop Produzione e Servizi: incontro positivo con il Sottosegretario al Lavoro Durigon; bene apertura di un tavolo al Ministero del Lavoro (mi-lorenteggio.com) Roma, 22 settembre 2023 - "Soddisfazione per la disponibilità espressa dal Governo a supportare le proposte avanzate dalle associazioni datoriali per interventi a tutela del comparto che vadano a garantire una retribuzione equa e dignitosa a tutte le lavoratrici e i lavoratori del settore della vigilanza privata, così come il pieno rispetto del Codice appalti e il contrasto ai contratti pirata". Lo dichiarano Agci Servizi, ASSIV - Associazione Italiana Vigilanza Privata e Servizi Fiduciari di Confindustria, Confcooperative Lavoro e Servizi e Legacoop Produzione e Servizi al termine dell'incontro odierno convocato dal Sottosegretario di Stato, sen. Claudio Durigon e sollecitato dalle stesse Associazioni per proseguire il confronto avviato ad agosto e individuare soluzioni organiche alle difficoltà che affliggono la categoria. Un sistema di revisione dei prezzi dei contratti in essere con la pubblica amministrazione che devono tener conto degli aumenti attuali e previsti dai CCNL e la detassazione immediata degli aumenti contrattuali per favorire l'abbattimento del costo del lavoro. Queste sono le principali proposte di intervento avanzate oggi dalle Associazioni e ritenute necessarie per contribuire ad accrescere i salari di lavoratrici e lavoratori della vigilanza, così come in tutti i settori dei servizi che operano per enti pubblici e privati. "La problematica dei salari dei lavoratori che interessa il settore - dichiara il Direttore di Legacoop Produzione e Servizi Andrea Laguardia - può essere affrontata soltanto con una soluzione organica. C'è una questione generale di tenuta del potere di acquisto dei salari, per la quale la contrattazione collettiva, di cui ribadiamo la centralità e il valore, rappresenta una parte della soluzione. Le imprese del settore, così come tutte quelle che lavorano con la PA, soffrono dell'assenza di una norma che preveda la revisione prezzi dei contratti in essere". "L'apertura del tavolo presso il Ministero del Lavoro -prosegue il Presidente di ASSIV - Maria Cristina Urbano- rappresenta una grande opportunità di qualificazione del settore, un segno di attenzione e di impegno che incoraggia le parti sociali a trovare soluzioni anche coraggiose, che devono però essere accompagnate da interventi concreti da parte del Governo. Solo così le imprese del comparto potranno mantenere mercato e livelli occupazionali e sostenere con giusta gradualità l'aumento dei costi di produzione." "E' il contratto collettivo nazionale - dichiara il Presidente di Confcooperative Lavoro e Servizi Massimo Stronati - il luogo e lo strumento deputato a sostenere e delineare salari, costi e norme che regolano il settore, oltre la qualificazione della stazione appaltante. Esprimiamo i ringraziamenti al Sottosegretario Durigon, al quale va dato atto dell'impegno che sta profondendo

Mi-Lorenteggio

Cooperazione, Imprese e Territori

e dell'attenzione che sta dedicando al settore". Le Associazioni auspicano che gli impegni presi dal Governo si traducano presto in misure normative che, oltre a supportare il settore della vigilanza, vadano ad incrementare la produttività e la crescita complessiva dell'economia del Paese e ribadiscono piena disponibilità nel contribuire ad individuare, attraverso il lavoro congiunto al tavolo delle parti sociali presso il Ministero del Lavoro e con il supporto del Governo, tutti gli strumenti e le misure capaci di garantire le migliori condizioni di sviluppo di un comparto di importanza centrale per lo svolgimento di moltissimi servizi essenziali, a vantaggio di aziende, lavoratori e committenza pubblica. Redazione LASCIA UN COMMENTO.

Educoop, la cooperativa fa scuola

Legacoop ripropone il progetto con i ragazzi di Primarie e Secondarie **Legacoop** Umbria, dopo il successo dello scorso anno, ripropone il progetto EduCoop - Educazione Cooperativa, patrocinato dalla Regione Umbria, volto alla conoscenza della cooperazione nelle scuole primarie e secondarie di I grado. Che cos'è una cooperativa? In quali ambiti opera la cooperazione? Oltre a dare una risposta a queste domande, lo scopo sarà quello di portare i giovani studenti nelle proprie cooperative attraverso attività pratiche ed esperienze sul campo. Questo per favorire anche, una maggiore consapevolezza della formula cooperativistica con la quale si gestiscono processi produttivi, di integrazione sociale e di servizi per la comunità. Il protagonismo cooperativo nel corso dell'ultimo secolo ha segnato uno spartiacque tra impresa pubblica e privata cercando di realizzare in forma quasi utopica un modello di impresa che guarda al NOI, alla condivisione e alla collaborazione come punti di forza. Oggi la cooperazione può raccontarsi come elemento di crescita collettiva e di attenzione alla comunità. "Troviamo l'esigenza di raccontarci ai giovani, - dice Danilo Valenti Presidente di

Legacoop Umbria - la cooperazione è nota agli addetti ai lavori e forse poco alla comunità intera. L'anno scorso abbiamo lavorato bene, avvicinando le giovani generazioni al nostro mondo, e quest'anno ci siamo ripromessi di proseguire la strada tracciata. La comunità, negli anni, ha potuto conoscere chi siamo e quali sono i nostri valori. Molti studi recenti, hanno evidenziato che le imprese cooperative sono un vero modello di resilienza per le alcune regole che contraddistinguono la nostra forma di impresa, tra cui le riserve indivisibili e la governance democratica". Ogni storia cooperativa è in sé diversa e ricca di coraggio, è passione, lavoro e speranza per un mondo più equo per tutti. Le singole imprese cooperative, quindi, apriranno le proprie porte alle scuole regionali realizzando percorsi didattici focalizzati sullo sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e i principi stessi della cooperazione, e cercando di gettare nuovi semi di speranza, guardando con fiducia al futuro. Ogni cooperativa promuove una propria attività connessa alla specificità della propria impresa e le classi potranno scegliere di partecipare ad un'attività, che sarà realizzata gratuitamente, da svolgere nel corso dell'anno scolastico 2023-2024 presso la sede dell'impresa. Le attività prevedono una parte comune relativa alla presentazione della storia e dei valori della cooperazione, che avverrà con la visione di un breve filmato e sarà integrata dal racconto personale dei soci/operatori che accoglieranno gli studenti e si completerà con laboratori differenziati a seconda del percorso scelto. Le classi che parteciperanno ai laboratori didattici potranno partecipare al concorso STORIE COOPERATIVE che prevede la realizzazione di un elaborato grafico o video che racconti il sentiment cooperativo colto durante l'attività svolta. Una apposita giuria premierà i due migliori



Legacoop ripropone il progetto con i ragazzi di Primarie e Secondarie Legacoop Umbria, dopo il successo dello scorso anno, ripropone il progetto EduCoop - Educazione Cooperativa, patrocinato dalla Regione Umbria, volto alla conoscenza della cooperazione nelle scuole primarie e secondarie di I grado. Che cos'è una cooperativa? In quali ambiti opera la cooperazione? Oltre a dare una risposta a queste domande, lo scopo sarà quello di portare i giovani studenti nelle proprie cooperative attraverso attività pratiche ed esperienze sul campo. Questo per favorire anche, una maggiore consapevolezza della formula cooperativistica con la quale si gestiscono processi produttivi, di integrazione sociale e di servizi per la comunità. Il protagonismo cooperativo nel corso dell'ultimo secolo ha segnato uno spartiacque tra impresa pubblica e privata cercando di realizzare in forma quasi utopica un modello di impresa che guarda al NOI, alla condivisione e alla collaborazione come punti di forza. Oggi la cooperazione può raccontarsi come elemento di crescita collettiva e di attenzione alla comunità. "Troviamo l'esigenza di raccontarci ai giovani, - dice Danilo Valenti Presidente di Legacoop Umbria - la cooperazione è nota agli addetti ai lavori e forse poco alla comunità intera. L'anno scorso abbiamo lavorato bene, avvicinando le giovani generazioni al nostro mondo, e quest'anno ci siamo ripromessi di proseguire la strada tracciata. La comunità, negli anni, ha potuto conoscere chi siamo e quali sono i nostri valori. Molti studi recenti, hanno evidenziato che le imprese cooperative sono un vero modello di resilienza per le alcune regole che contraddistinguono la nostra forma di impresa, tra cui le riserve indivisibili e la governance democratica". Ogni storia cooperativa è in sé diversa e ricca di coraggio, è passione, lavoro e speranza per un mondo più

Perugia Today

Cooperazione, Imprese e Territori

progetti e le classi vincitrici avranno la possibilità di trascorrere una giornata con attività guidate (trasporto incluso) in un bene confiscato alla mafia e gestito da Libera Terra. I progetti saranno 12, e le cooperative coinvolte saranno: CirFood , Coop Centro Italia, PostModernissimo Anonima Impresa Sociale Perugia, Umbria24, Cooperativa sociale Edit, Ceramiche NOI, Piccolo Nuovo Teatro società cooperativa, Cosp Tecno Service, Stabilimento tipografico Pliniana, Gruppo Grifo Agroalimentare, Il Cerchio società cooperativa sociale, Asad società cooperativa sociale, Unicoop Tirreno, Il Poliedro società cooperativa sociale, con la partecipazione di Libera Terra.

Piu Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Al "Volta e Rivolta" di Ravenna Teatro le vite e le storie della Romagna cooperativa

Ad aprire le serate da mercoledì 27 a venerdì 29, alle 20 a Piangipane sarà l'evento speciale di "Storie di Ravenna" con personaggi del mondo cooperativo. Dal 27 al 29 settembre il teatro Sociale di Piangipane torna ad ospitare "Volta e Rivolta", rassegna curata da Ravenna Teatro, **Legacoop** Romagna, Circolo dei cooperatori, Fondazione Teatro Sociale di Piangipane, con il supporto del Comune di Ravenna, per riflettere sul senso di essere cooperatori e cooperatrici oggi. Dopo il successo dello scorso anno, quest'anno si torna a puntare l'attenzione sul mondo cooperativo, oggi protagonista più che mai alla luce dell'alluvione che ha sconvolto il territorio romagnolo. Il sottotitolo di quest'anno sarà "Storie di donne e uomini tra acqua e terra". Come di consueto ad aprire le serate - da mercoledì 27 a venerdì 29, ore 20:00, in via Piangipane 153, a Piangipane - sarà l'evento speciale di Storie di Ravenna - ideazione Alessandro Argnani, Federica Ferruzzi e Laura Orlandini, con Alessandro Luparini, Tito Menzani, Laura Orlandini, Gianni Parmiani, regia Alessandro Argnani, musica e canto Gianluigi Tartauil - un racconto storico che quest'anno ripercorre le alluvioni che hanno sconvolto, nel corso dei secoli, il nostro territorio, intrecciando il lavoro delle donne in ambito cooperativo. Ogni sera, a margine della lettura-spettacolo, sarà protagonista un esponente del mondo cooperativo in dialogo con la giornalista Federica Ferruzzi per ragionare su cosa significhi essere cooperatori e cooperatrici oggi. Ospite della prima serata, mercoledì 27 settembre, sarà Fabrizio Galavotti presidente Cab Terra; giovedì 28 settembre toccherà a Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, mentre venerdì 29 settembre salirà sul palco Antonella Conti, presidente Formula Servizi. L'anno scorso la prima edizione era nata per celebrare l'anniversario della fondazione del Teatro Sociale di Piangipane, sorto proprio per volontà della cooperativa agricola braccianti, la stessa che con il suo sacrificio ha fatto sì che Ravenna non venisse allagata.



Bari - COSA CAMBIA CON IL NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

CARINGELLA BARI - Uno strumento che vive di luce propria, auto-esecutivo che al suo interno ha le regole di esecuzione. Un meccanismo perfetto e autonomo. Il nuovo codice dei contratti pubblici è una vera rivoluzione, perché è concepito come uno strumento atto a raggiungere un risultato, che avrà un impatto enorme sul futuro economico e sociale dell'Italia. E della Puglia. Una partita che solo per la Puglia ha rappresentato una spesa complessiva nel 2022 per forniture, servizi e opere di 14 miliardi 816 milioni pari al 5% della spesa complessiva nazionale che ammonta a 289 miliardi 883 milioni (fonte relazione Anac 2023). "Un cambio di paradigma normativo che è anche politico, nel senso che in esso sono sottesi indirizzi e traguardi da perseguire e raggiungere". Così lo ha definito Francesco Caringella , presidente di Sezione del Consiglio di Stato nel suo intervento alla giornata di confronto sul Nuovo testo dei contratti pubblici promossa da Nexima - Società tra avvocati e Dike Giuridica Editrice in collaborazione con Acquedotto Pugliese, Aeroporti di Puglia, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale con il sostegno di **Legacoop** Produzione e Servizi,

Coopfond e **Legacoop** Puglia. Un momento significativo per illustrare agli operatori economici la sfida in gioco con la Riforma e soprattutto il nuovo approccio rispetto al passato. "Il diritto dei contratti pubblici, - ha continuato Caringella - da essere un settore del diritto comunitario della concorrenza, diventa un capitolo fondamentale del diritto amministrativo nazionale. La concorrenza cessa di essere un fine per diventare un mezzo per raggiungere l'interesse pubblico attraverso contratti utili e produttivi; mentre la procedura costituisce la strada per centrare l'obiettivo del benessere sociale , per tutelare gli interessi degli operatori economici, essere, in definitiva, mezzo per le utilità collettive. L'obiettivo, quindi, non è la gara, ma la stipulazione di un negozio che assicuri prestazioni utili con il miglior rapporto qualità-prezzo-tempo. L'obiettivo del benessere sociale del nuovo codice è stato ricordato anche da Luca Clarizio di Nexima Avvocati che ha posto l'accento su una importante novità. "La nuova disciplina - ha sottolineato - riconosce e attribuisce ampio margine discrezionale alle stazioni appaltanti e allo stesso tempo intende evitare che le procedure di affidamento diventino gare a ostacoli finalizzate a ridurre il numero dei concorrenti. Non di meno, a questi ultimi è richiesto di elevare il proprio standing professionale. L'obiettivo comune è realizzare opere e acquisire servizi e forniture per la pubblica amministrazione che siano di qualità, celermente e a prezzi convenienti per tutti gli operatori. Così perseguendo e garantendo l'interesse pubblico". Presenti all'incontro le principali stazioni appaltanti della regione Puglia. A cominciare dall'acquedotto Pugliese. "Il nuovo codice degli appalti, ha ribadito Domenico Laforgia , presidente di Aqp - così come descritto nei principi introduttivi,



CARINGELLA BARI - Uno strumento che vive di luce propria, auto-esecutivo che al suo interno ha le regole di esecuzione. Un meccanismo perfetto e autonomo. Il nuovo codice dei contratti pubblici è una vera rivoluzione, perché è concepito come uno strumento atto a raggiungere un risultato, che avrà un impatto enorme sul futuro economico e sociale dell'Italia. E della Puglia. Una partita che solo per la Puglia ha rappresentato una spesa complessiva nel 2022 per forniture, servizi e opere di 14 miliardi 816 milioni pari al 5% della spesa complessiva nazionale che ammonta a 289 miliardi 883 milioni (fonte relazione Anac 2023). "Un cambio di paradigma normativo che è anche politico, nel senso che in esso sono sottesi indirizzi e traguardi da perseguire e raggiungere". Così lo ha definito Francesco Caringella , presidente di Sezione del Consiglio di Stato nel suo intervento alla giornata di confronto sul Nuovo testo dei contratti pubblici promossa da Nexima - Società tra avvocati e Dike Giuridica Editrice in collaborazione con Acquedotto Pugliese, Aeroporti di Puglia, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale con il sostegno di Legacoop Produzione e Servizi, Coopfond e Legacoop Puglia. Un momento significativo per illustrare agli operatori economici la sfida in gioco con la Riforma e soprattutto il nuovo approccio rispetto al passato. "Il diritto dei contratti pubblici, - ha continuato Caringella - da essere un settore del diritto comunitario della concorrenza, diventa un capitolo fondamentale del diritto amministrativo nazionale. La concorrenza cessa di essere un fine per diventare un mezzo per raggiungere l'interesse pubblico attraverso contratti utili e produttivi; mentre la procedura costituisce la strada per centrare l'obiettivo del benessere sociale , per tutelare gli interessi degli operatori economici, essere, in definitiva, mezzo per le utilità collettive. L'obiettivo, quindi, non è la gara, ma la stipulazione di un negozio che assicuri prestazioni utili con il miglior rapporto qualità-prezzo-tempo. L'obiettivo del benessere sociale del nuovo codice è stato ricordato anche da Luca Clarizio di Nexima Avvocati che ha posto l'accento su una importante novità. "La nuova disciplina - ha sottolineato - riconosce e attribuisce ampio margine discrezionale alle stazioni appaltanti e allo stesso tempo intende evitare che le procedure di affidamento diventino gare a ostacoli finalizzate a ridurre il numero dei concorrenti. Non di meno, a questi ultimi è richiesto di elevare il proprio standing professionale. L'obiettivo comune è realizzare opere e acquisire servizi e forniture per la pubblica amministrazione che siano di qualità, celermente e a prezzi convenienti per tutti gli operatori. Così perseguendo e garantendo l'interesse pubblico". Presenti all'incontro le principali stazioni appaltanti della regione Puglia. A cominciare dall'acquedotto Pugliese. "Il nuovo codice degli appalti, ha ribadito Domenico Laforgia , presidente di Aqp - così come descritto nei principi introduttivi,

Puglia Live

Cooperazione, Imprese e Territori

si ispira a una rinnovata fiducia verso gli operatori economici. Semplificando il regime dei controlli, si raggiunge l'importante obiettivo di valorizzare un approccio concreto alle attività, cioè alla realizzazione delle opere. Ogni innovazione normativa comporta uno sforzo organizzativo. Acquedotto Pugliese, in quanto prima stazione appaltante della Puglia, si è attrezzato per tempo, è stato sin da subito pronto a recepire il nuovo quadro normativo".

Intervenuto alla giornata di confronto anche Antonio Vasile, presidente Aeroporti di Puglia. "E' fuor di dubbio, ha sottolineato - che la nuova disciplina in materia di contratti pubblici impatti non poco su una realtà come la nostra che nel corso di questi anni ha realizzato e sta realizzando lavori imponenti e che si accinge a realizzarne altrettanti di grande valore strategico e di interesse transfrontaliero, si pensi ad esempio all'ampliamento dell'aerostazione passeggeri di Bari e alle opere previste sullo spaziorporto di Grottaglie. La nostra struttura, sia quella tecnica, sia quella legale -amministrativa, formate da professionisti di indubbia competenza e capacità, ha dato prova di poter gestire e superare anche le sfide più impegnative, come peraltro dimostrato dal bassissimo numero di ricorsi registrati in sede di affidamenti. Per questo - ha concluso - guardiamo con grande fiducia a quello che da oggi in poi sarà il nuovo percorso che il legislatore ha inteso prevedere, anche con l'introduzione di un elenco di poteri di autorganizzazione riconosciuti a imprese, pubbliche o private che operano nei settori speciali, con l'introduzione delle nuove norme su una materia fondamentale per il mondo delle imprese e, più in generale, per il sistema Italia".

Per il presidente di **Legacoop** Puglia, Carmelo Rollo, proprio alla luce dell'idea di fondo che sostiene il Codice degli appalti, per noi è necessaria una rivisitazione delle relazioni tra la PA e le imprese, in particolare quelle cooperative che rappresentiamo, anche tenendo conto delle competenze e delle qualifiche che le stesse, tramite l'aggregazione consortile, sono in grado di esprimere e che sicuramente richiamano alla valorizzazione della qualità dell'intervento, piuttosto che alla sua mera realizzazione, soprattutto laddove la spesa pubblica in molti casi deve rappresentare un investimento, in termini materiali ed immateriali. Quanto poi al rapporto fiduciario tra le parti - ha proseguito Rollo - va evidenziato come il movimento cooperativo, il suo sistema consortile, da tempo si sia dotato di un'autodisciplina che impone alle cooperative aderenti l'adozione di modelli organizzativi di gestione ai sensi del D.Lgs 231/01. Su questo versante **Legacoop** Puglia da tempo sta suggerendo l'introduzione di strumenti agevolativi che permettano anche alle micro e piccole imprese di dotarsi di tali modelli utili a migliorare la qualità del sistema imprenditoriale, isolando coloro che vivono ai margini o addirittura fuori dal contesto della legalità".

Al confronto ha preso parte anche l'Anci definita dallo stesso presidente Antonio Decaro la più grande stazione appaltante del Paese. "Solo nel 2019 il 25% delle opere pubbliche del nostro Paese - ha detto Decaro - sono state appaltate aggiudicate e realizzate dagli 8000 comuni italiani. I due elementi fondamentali del nuovo codice sono senza dubbio la messa a regime di tante semplificazioni che noi Anci avevamo già chiesto e che oggi sono diventate regole, come l'appalto integrato, alla possibilità di procedere sotto soglia con la procedura negoziata e poi il principio del risultato e la fiducia nei confronti della PA". Quanto

Puglia Live

Cooperazione, Imprese e Territori

alle qualifiche dei comuni ha precisato Decaro "avevamo paura che uno dei problemi del nuovo codice fosse la qualificazione delle stazioni appaltanti invece abbiamo 2200 comuni si sono qualificati come stazioni appaltanti per i lavori e 2700 si sono qualificati come stazioni appaltanti per i servizi". E se è vero come è vero che dall'applicazione del nuovo codice degli appalti passa il futuro del Paese e la sfida del PNRR, da Bari è partito oggi "un primo estremamente qualificato momento di approfondimento del nuovo codice dei contratti pubblici, - ha detto Ugo Patroni Griffi presidente Autorità di sistema Portuale del Mare adriatico Meridionale - a pochi mesi dalla sua entrata in vigore. Un confronto, grazie a Nexima, tra docenti, operatori del diritto e magistrati sulla "novella" e sulle sue ricadute pratiche. Anche relativamente agli istituti del partenariato pubblico privato e alle forme organizzative dell'impresa pubblica, tra cui rientrano gli affidamenti in house. Al confronto che ha potuto contare sui chiarimenti tecnici agli operatori economici da parte di consiglieri di Stato componenti la commissione la Commissione Nazionale per la riforma dei contratti pubblici come Giovanni Grasso, Gianluca Rovelli che hanno relazionato rispettivamente sulle procedure di appalto dei lavori pubblici e dei servizi e forniture mentre del nuovo appalto integrato ha parlato Marco Giustiniani, consigliere giuridico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Le particolarità e le novità dell'affidamento in house sono state illustrate da Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale. La sessione pomeridiana ha affrontato con Daniele Branca dell'ufficio legislativo di **Legacoop** Produzione e Servizi il tema del lavoro nel nuovo codice degli appalti; con Luca Clarizio e Anna del Giudice di Nexima le cause di esclusione dalle gare e le modifiche negoziali durante l'esecuzione del contratto di appalto.

Siracusa, nuovi finanziamenti per gli studenti disabili Siracusa, nuovi finanziamenti per gli studenti disabili

Oltre ai fondi stanziati per tutte le province, la Regione ha destinato al territorio siracusano un ulteriore milione considerando le difficili condizioni economiche in cui versa il Libero Consorzio SIRACUSA - Buone notizie per il servizio Asacom in provincia di Siracusa. Infatti, oltre ai fondi stanziati per tutte le province, la Regione ha stanziato un ulteriore milione per la provincia aretusea, dato lo stato di dissesto finanziario in cui versa il libero consorzio comunale. La notizia è stata data dai deputati regionali della provincia di Siracusa, Tiziano Spada, Carlo Gilistro, Riccardo Gennuso e Giuseppe Carta.

"Approvato in commissione Bilancio l'emendamento che destina 1 milione di euro aggiuntivo per il Libero consorzio di Siracusa - dichiarano i quattro deputati - . Ciò consentirà di avviare il servizio per i circa 300 studenti disabili degli istituti superiori di Siracusa, finora privati della necessaria assistenza all'autonomia e alla comunicazione". Soddisfazione è stata espressa da parte di Confcooperative Sicilia Siracusa, **LegaCoop** Sud Sicilia, Anffas Sicilia da cui era partito l'allarme. "L'approvazione all'Ars dell'emendamento con cui si stanziavano ulteriori fondi per garantire l'avvio del servizio Asacom nelle scuole superiori della provincia di Siracusa - scrivono - è motivo di evidente soddisfazione per un lavoro condotto in maniera sinergica e trasversale".

Tuttavia, il sindaco di Augusta, Giuseppe Di Mare, chiede che venga finanziato anche il servizio Asacom per gli studenti delle scuole dell'obbligo che, attualmente, grava solo sulle casse comunali. "Appresa la notizia che la Regione assicura ai Liberi consorzi uno specifico finanziamento destinato alla copertura del servizio di assistenza e comunicazione nelle scuole - ha dichiarato il primo cittadino megarese - ho espresso al governatore Schifani e agli assessori Falcone ed Albano per le rispettive competenze e alla deputazione provinciale nonché al presidente di Anci Sicilia l'urgenza di garantire lo stesso sostegno finanziario nei confronti di Comuni, che in assenza di altri fondi, devono dare far conto esclusivamente sulle proprie residue risorse di bilancio per il servizio Asacom agli alunni della scuola dell'obbligo". "Ho fatto presente per testimoniare le dimensioni del fenomeno che, quello dell'assistenza alla comunicazione è un comparto di spesa che il Comune di Augusta ha riattivato da un paio d'anni e che, oltre ogni previsione, dato il crescente numero di persone a cui è dedicato registra - ha proseguito Di Mare - un fabbisogno finanziario che ormai rasenta l'insostenibilità. I costi sono pressoché raddoppiati da un anno all'altro, circostanza questa che ha costretto ad una recentissima variazione di bilancio che temo non sarà l'ultima per il 2023, motivata da Asacom". "Ho sottolineato - aggiunge - che appare stridente la disparità di trattamento tra Comuni ed ex Province sulla materia in questione con queste ultime che per quanto si apprende sono chiamate a fronteggiare necessità dai numeri più contenuti e a costi complessivamente



inferiori". "Ho richiesto pertanto una misura di equità incentrata sulla compartecipazione della Regione siciliana delle spese sostenute dai Comuni siciliani per il servizio Asacom, nell'ottica di ripristinare un corretto equilibrio tra gli enti locali dell'isola tenuti ad erogare i medesimi servizi, in un ambito - conclude il sindaco - che auspicabilmente possa vedere più volte le risorse assegnate ai distretti socio-sanitari".

Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

Tornano le "Storie di Ravenna", per riflettere sul senso di essere cooperatori oggi

Dal 27 al 29 settembre il teatro Sociale di Piangipane torna ad ospitare Volta e Rivolta, rassegna curata da Ravenna Teatro, **Legacoop** Romagna, Circolo dei cooperatori, Fondazione Teatro Sociale di Piangipane per riflettere sul senso di essere cooperatori e cooperatrici oggi. Si torna così a puntare l'attenzione sul mondo cooperativo, oggi protagonista più che mai alla luce dell'alluvione che ha sconvolto il territorio romagnolo. Il sottotitolo di quest'anno sarà Storie di donne e uomini tra acqua e terra. Come di consueto ad aprire le serate - da mercoledì 27 a venerdì 29, ore 20, in via Piangipane 153, a Piangipane - sarà l'evento speciale di Storie di Ravenna - ideazione Alessandro Argnani, Federica Ferruzzi e Laura Orlandini, con Alessandro Luparini, Tito Menzani, Laura Orlandini, Gianni Parmiani, regia Alessandro Argnani, musica e canto Gianluigi Tartauil - un racconto storico che quest'anno ripercorre le alluvioni che hanno sconvolto, nel corso dei secoli, il nostro territorio, intrecciando il lavoro delle donne in ambito cooperativo. Ogni sera, a margine della lettura-spettacolo, sarà protagonista un esponente del mondo cooperativo in dialogo con la giornalista Federica Ferruzzi per ragionare su cosa significhi essere cooperatori e cooperatrici oggi. Ospite della prima serata, mercoledì 27 settembre, sarà Fabrizio Galavotti presidente Cab Terra; giovedì 28 settembre toccherà a Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, mentre venerdì 29 settembre salirà sul palco Antonella Conti, presidente Formula Servizi. L'anno scorso la prima edizione era nata per celebrare l'anniversario della fondazione del Teatro Sociale di Piangipane, sorto proprio per volontà della cooperativa agricola braccianti, la stessa che con il suo sacrificio ha fatto sì che Ravenna non venisse allagata. Il costo di ingresso alle serate è di 7 euro, degustazione cappelletti al termine dello spettacolo 8 euro. Informazioni e prenotazioni 333 7605760.



Legacoop Romagna saluta comandante carabinieri De Donno: "Grande riconoscimento al mondo cooperativo"

di Redazione - 22 Settembre 2023 - 15:03 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#) 1 min

In questi giorni prenderà congedo dal territorio il colonnello Marco De Donno, che dopo essere stato per tre anni comandante provinciale dei Carabinieri di Ravenna, assumerà un nuovo importante incarico al comando interregionale di Padova dell'Arma. **Legacoop** Romagna lo ha salutato nel corso di un breve incontro informale, svolto nei giorni scorsi presso la sede di via Faentina. Erano presenti il presidente Paolo Lucchi, il responsabile dell'area di Ravenna Mirco Bagnari e l'amministratrice delegata di Federcoop Romagna Elena Zannoni. «Ci lega al comandante De Donno - dichiara Lucchi - oltre che una stima profonda per l'umanità ed il calore dimostrati in questi tre anni di permanenza in Romagna, anche una grande riconoscenza per il ruolo positivo svolto nella gestione del nostro territorio e per il riconoscimento costante dell'importanza rivestita dal movimento cooperativo nella storia più positiva del ravennate. A lui i migliori auguri per il prestigioso incarico che andrà a ricoprire».



di Redazione - 22 Settembre 2023 - 15:03 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#) 1 min

In questi giorni prenderà congedo dal territorio il colonnello Marco De Donno, che dopo essere stato per tre anni comandante provinciale dei Carabinieri di Ravenna, assumerà un nuovo importante incarico al comando interregionale di Padova dell'Arma. Legacoop Romagna lo ha salutato nel corso di un breve incontro informale, svolto nei giorni scorsi presso la sede di via Faentina. Erano presenti il presidente Paolo Lucchi, il responsabile dell'area di Ravenna Mirco Bagnari e l'amministratrice delegata di Federcoop Romagna Elena Zannoni. «Ci lega al comandante De Donno - dichiara Lucchi - oltre che una stima profonda per l'umanità ed il calore dimostrati in questi tre anni di permanenza in Romagna, anche una grande riconoscenza per il ruolo positivo svolto nella gestione del nostro territorio e per il riconoscimento costante dell'importanza rivestita dal movimento cooperativo nella storia più positiva del ravennate. A lui i migliori auguri per il prestigioso incarico che andrà a ricoprire».

Reggio Report

Cooperazione, Imprese e Territori

Simona Caselli nuova presidente di Granlatte , holding coop che controlla Granarolo

- Simona Caselli, direttore commerciale del Ccfs, ex presidente di **Legacoop** Ovest, già assessore regionale all'agricoltura in quota Pd, è la nuova presidente di . E' la prima donna manager a ricoprire la massima carica della holding cooperativa agricola che riunisce 600 produttori e controlla la Granarolo. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari , in carica dal 2007. "Le mie congratulazioni a Simona per il nuovo traguardo raggiunto in ambito agroalimentare, grazie alla sua capacità ed esperienza- Così l'assessore regionale Alessio Mammi - E' una nomina che premia una persona di valore e di spessore da sempre impegnata nell'agroalimentare con incarichi nazionali ed europei. Questa carica mette in rilievo anche il suo impegno nella promozione delle competenze femminili nel mondo del lavoro e della cooperazione. "Come Regione- aggiunge Mammi . - sono certo continueremo il proficuo lavoro di collaborazione istituzionale con Granlatte, nell'interesse della tutela del reddito dell'impresa cooperativa, del lavoro dei soci agricoltori conferitori e della valorizzazione dei prodotti di qualità di tutta la filiera Granlatte". Lascia un commento.



Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Risveglio Duemila

"Volta e Rivolta. Storie di donne e uomini tra acqua e terra!" dal 27 settembre al Teatro Sociale di Piangipane. La seconda edizione della rassegna che è dedicata al mondo cooperativo si aprirà con un racconto storico sulle alluvioni a Ravenna. Dal 27 al 29 settembre il teatro Sociale di Piangipane torna ad ospitare Volta e Rivolta, rassegna curata da Ravenna Teatro, **Legacoop** Romagna, Circolo dei cooperatori, Fondazione Teatro Sociale di Piangipane, con il supporto del Comune di Ravenna, per riflettere sul senso di essere cooperatori e cooperatrici oggi. Quest'anno si torna a puntare l'attenzione sul mondo cooperativo, oggi protagonista più che mai alla luce dell'alluvione che ha sconvolto il territorio romagnolo. Il sottotitolo di quest'anno sarà Storie di donne e uomini tra acqua e terra. Ad aprire le serate - da mercoledì 27 a venerdì 29 alle 20 in via Piangipane 153, a Piangipane - sarà l'evento speciale di Storie di Ravenna - ideazione Alessandro Argnani, Federica Ferruzzi e Laura Orlandini, con Alessandro Luparini, Tito Menzani, Laura Orlandini, Gianni Parmiani, regia Alessandro Argnani, musica e canto Gianluigi Tartauil - un racconto storico che quest'anno ripercorre le alluvioni

che hanno sconvolto, nel corso dei secoli, il nostro territorio, intrecciando il lavoro delle donne in ambito cooperativo. Ogni sera, a margine della lettura-spettacolo, sarà protagonista un esponente del mondo cooperativo in dialogo con la giornalista Federica Ferruzzi per ragionare su cosa significhi essere cooperatori e cooperatrici oggi. Ospite della prima serata, mercoledì 27 settembre, sarà Fabrizio Galavotti presidente Cab Terra; giovedì 28 settembre toccherà a Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, mentre venerdì 29 settembre salirà sul palco Antonella Conti, presidente Formula Servizi. L'anno scorso la prima edizione era nata per celebrare l'anniversario della fondazione del Teatro Sociale di Piangipane, sorto proprio per volontà della cooperativa agricola braccianti, la stessa che con il suo sacrificio ha fatto sì che Ravenna non venisse allagata. L'iniziativa è organizzata da Ravenna Teatro, **Legacoop** Romagna, Circolo dei Cooperatori, Fondazione Teatro Sociale di Piangipane con il supporto del Comune di Ravenna. Il costo di ingresso alle serate è di 7 euro, degustazione cappelletti al termine dello spettacolo 8 euro. Biglietti acquistabili su ravennateatro.com e presso il Teatro Sociale da un'ora prima dello spettacolo. Informazioni e prenotazioni 333 7605760.



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Ravenna, Legacoop Romagna saluta il comandante De Donno

(Sesto Potere) - Ravenna - 22 settembre 2023 - In questi giorni prenderà congedo dal territorio il colonnello Marco De Donno, che dopo essere stato per tre anni comandante provinciale dei Carabinieri di Ravenna, assumerà un nuovo importante incarico al comando interregionale di Padova dell'Arma. **Legacoop** Romagna lo ha salutato nel corso di un breve incontro informale, svolto nei giorni scorsi presso la sede di via Faentina. Erano presenti il presidente Paolo Lucchi, il responsabile dell'area di Ravenna Mirco Bagnari e l'amministratrice delegata di Federcoop Romagna Elena Zannoni. «Ci lega al comandante De Donno - dichiara Lucchi - oltre che una stima profonda per l'umanità ed il calore dimostrati in questi tre anni di permanenza in Romagna, anche una grande riconoscenza per il ruolo positivo svolto nella gestione del nostro territorio e per il riconoscimento costante dell'importanza rivestita dal movimento cooperativo nella storia più positiva del ravennate. A lui i migliori auguri per il prestigioso incarico che andrà a ricoprire».



Coldiretti e Filiera Italia siglano patto Anti-Inflazione per l'iniziativa del Mimit: un'alleanza contro gli aumenti dei prezzi.

L'approvazione di Coldiretti e Filiera Italia si unisce a quella di Confagricoltura, Copagri e **Legacoop** per il Patto anti-inflazione, un'iniziativa guidata dal Mimit. Con questo sostegno, il numero totale di entità che supportano il progetto sale a trenta. Il Patto sarà ufficialmente firmato il 28 settembre a Palazzo Chigi. Durante la cerimonia, saranno presenti il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Questo evento segnerà l'inizio di un trimestre dedicato all'anti-inflazione, che si estenderà dal 1 ottobre al 31 dicembre. Nel settore agroalimentare, l'approvazione è stata già espressa da Confcooperative-FedagriPesca alcuni giorni fa. Inoltre, l'8 settembre, l'industria alimentare, rappresentata da Centromarca, Ibc, Federalimentare e Unionfood, ha inviato una lettera di intenti al ministro, esprimendo il loro supporto all'iniziativa. (NEWS Traderlink) Argomenti Economy © TraderLink News - Direttore Responsabile Marco Valeriani - Riproduzione vietata.



All'aeroporto Allegri di Padova il centro regionale per minori

A gestirlo sarà la coop "Percorso Vita": accordo con il prefetto, sarà utilizzata una palazzina, da decidere ancora il numero. L'aeroporto Allegri sarà un centro di accoglienza regionale per minori non accompagnati. A gestirlo la cooperativa di Luca Favarin, Percorso Vita, da sempre a fianco di ragazzi in difficoltà. Favarin e il prefetto Francesco Messina hanno unito le forze mettendo in campo una vera e propria strategia: il primo passo sarà quello di fare un censimento dei minori attualmente presenti nei Cas (Centri di accoglienza straordinari) del Padovano. Si tratta di ragazzi che vivono in maniera promiscua insieme agli adulti. Ed è proprio questa convivenza forzata che si vuole evitare. Dunque sarà occupata una seconda palazzina all'interno della parte militare dell'aeroporto. Qui sono già stati allestiti 28 posti letto e sono attesi una decina di ragazzi, quelli appunto al momento ospitati dalle cooperative che si occupano di adulti. Ma nei prossimi giorni sembra arriveranno 25 minorenni. E qui si individua già una falla nel risicato sistema messo in piedi da Prefettura e cooperativa: per Favarin la casa potrebbe ospitare, nel rapporto con educatori e figure professionali, un massimo di 25 giovani. Ma di fronte all'emergenza non è detto che questo tetto massimo sia rispettato. L'accordo è che i ragazzi trascorrono all'Allegri alcune settimane, necessarie ai controlli sanitari (di cui continua ad occuparsi la Croce Rossa) e le prime pratiche burocratiche per la richiesta di diritto d'asilo. Poi dovrebbero trovare posto nella micro accoglienza. Favarin è stato inoltre rassicurato dal prefetto che i ragazzi non avranno contatti con gli adulti, circa una trentina, ospitati nell'ex caserma militare, sempre dentro l'aeroporto. Naturalmente anche su questo fronte, quello dell'accoglienza degli adulti, l'emergenza è tutt'altro che terminata. Più di una cooperativa si sta attrezzando per ospitare i minori, ma ci vuole tempo e personale adeguato. Nel frattempo non ci sono notifiche ufficiali di trasferimenti nei prossimi giorni, ma l'attesa che si respira è quella dei giorni più tesi: «I centri di prima accoglienza sono di nuovo saturi, che arrivino anche nel nostro territorio è solo questione di tempo, di una manciata di ore», riferisce Roberto Tuninetti, esperto di immigrazione che da oltre 30 anni si occupa di accoglienza. «Ancora una volta osserviamo con enormi perplessità le azioni del governo e dei rappresentanti politici locali. Mi riferisco alle polemiche rispetto ai Cpr che è chiaro a tutti non risolverà proprio niente. Ad oggi i Cpr ospitano circa 500 persone, raddoppiare questo numero non risolve nulla, a fronte di 6 mila persone arrivate in un solo giorno. Ma di cosa stiamo parlando? La capacità di espulsione del nostro paese si attesta su qualche migliaio di persone: Salvini ne aveva espulsi 5 mila in un anno e Lamorgese 7 mila, parliamo di una goccia nel mare. E poi nei Cpr ci andranno i migranti che hanno commesso dei reati, mi pazzerebbe davvero di incostituzionale tenere 18 mesi in detenzione delle persone».



A gestirlo sarà la coop "Percorso Vita": accordo con il prefetto, sarà utilizzata una palazzina, da decidere ancora il numero. L'aeroporto Allegri sarà un centro di accoglienza regionale per minori non accompagnati. A gestirlo la cooperativa di Luca Favarin, Percorso Vita, da sempre a fianco di ragazzi in difficoltà. Favarin e il prefetto Francesco Messina hanno unito le forze mettendo in campo una vera e propria strategia: il primo passo sarà quello di fare un censimento dei minori attualmente presenti nei Cas (Centri di accoglienza straordinari) del Padovano. Si tratta di ragazzi che vivono in maniera promiscua insieme agli adulti. Ed è proprio questa convivenza forzata che si vuole evitare. Dunque sarà occupata una seconda palazzina all'interno della parte militare dell'aeroporto. Qui sono già stati allestiti 28 posti letto e sono attesi una decina di ragazzi, quelli appunto al momento ospitati dalle cooperative che si occupano di adulti. Ma nei prossimi giorni sembra arriveranno 25 minorenni. E qui si individua già una falla nel risicato sistema messo in piedi da Prefettura e cooperativa: per Favarin la casa potrebbe ospitare, nel rapporto con educatori e figure professionali, un massimo di 25 giovani. Ma di fronte all'emergenza non è detto che questo tetto massimo sia rispettato. L'accordo è che i ragazzi trascorrono all'Allegri alcune settimane, necessarie ai controlli sanitari (di cui continua ad occuparsi la Croce Rossa) e le prime pratiche burocratiche per la richiesta di diritto d'asilo. Poi dovrebbero trovare posto nella micro accoglienza. Favarin è stato inoltre rassicurato dal prefetto che i ragazzi non avranno contatti con gli adulti, circa una trentina, ospitati nell'ex caserma militare, sempre dentro l'aeroporto. Naturalmente anche su questo fronte, quello dell'accoglienza degli adulti, l'emergenza è tutt'altro che terminata. Più di una cooperativa si sta attrezzando per ospitare i minori, ma ci vuole tempo e personale adeguato. Nel frattempo non ci sono notifiche ufficiali di trasferimenti nei prossimi giorni, ma l'attesa che si respira è quella dei giorni più tesi: «I centri di prima

che non hanno fatto niente. Come sempre siamo di fronte a propaganda ideologica». Ieri mattina infine Messina ha incontrato le organizzazioni di rappresentanza di **Legacoop** e Confcooperative, ovvero le due realtà che raccolgono tutte le cooperative che si occupano di accoglienza sul territorio. All'ordine del giorno i Cas saturi e la mancanza di nuovi posti reperibili nella provincia. Tuttavia cosa sia uscito dall'incontro resta segretissimo: il prefetto ha intimato ai rappresentanti delle associazioni di non fare dichiarazioni in questa prima fase interlocutoria. Video del giorno.

Cnel, insediamento XI Consiliatura, il discorso del presidente Brunetta

Giampiero Castellotti

Riportiamo il discorso del presidente del Cnel, Renato Brunetta, effettuato in occasione della cerimonia di insediamento della XI legislatura del 22 settembre 2023, durata circa 40 minuti, con la presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e dei ministri Marina Calderone e Giancarlo Giorgetti. "Signor Presidente, la sua presenza è, per noi tutti, un onore, un motivo di profonda gioia: consapevoli della grande responsabilità che compete a questa istituzione e alle forze sociali che la compongono. Le formulo pertanto, anche a nome dell'intera assemblea, il mio più vivo ringraziamento, che estendo ai ministri Giorgetti e Calderone, agli organi dello Stato qui presenti e a tutti gli altri graditi ospiti. Ho pensato, in questi primi mesi di presidenza del Cnel, di introdurre il mio breve discorso di avvio di consiliatura richiamando il primo articolo della nostra Carta repubblicana: 'L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro'. Ma se mi fermassi qui, a questa solenne e bellissima citazione, finirei per trascurare di fare i conti col dato di realtà, ma anche con la mia storia. Perché il lavoro di cui parla la nostra Costituzione è un lavoro pagato il giusto, un lavoro dignitoso e, soprattutto, un lavoro sicuro. 'Lavorare non è morire', come giustamente Lei ci ha ricordato nei giorni scorsi. Se oggi il problema della sicurezza sul lavoro non è più quello delle buone leggi, che abbiamo, ma della loro effettiva applicazione, allora questo è compito di tutti, a partire dai corpi intermedi. E il Cnel, come casa dei corpi intermedi, si impegna programmaticamente a mettere al centro di questa nuova consiliatura il lavoro come espressione di dignità e sicurezza. Il lavoro non è una merce, non è un fattore produttivo come tutti gli altri. Il lavoro è valore sociale, capitale sociale, progetto di crescita, partecipazione, fattore di emancipazione, giustizia e benessere per tutti. Il lavoro come bene comune, con al centro la persona che, in quanto tale, si realizza nella relazione comunitaria con le altre persone. Il richiamo alla centralità del lavoro come pilastro della convivenza democratica, terreno privilegiato di manifestazione della libertà e della dignità, porta con sé l'idea di una poliarchia, in cui espressioni diverse di poteri, interessi e saperi si bilanciano e si armonizzano in una costante tensione dialettica. Anzitutto nel confronto tra democrazia diretta e rappresentativa. A definirla nel dettaglio è l'articolo 99 della stessa Carta che, istituendo il Cnel, indica che 'è composto di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive', cioè dei portatori dei saperi e dei portatori di interessi. I saperi e gli interessi compongono i corpi intermedi, ovvero quella parte di sovranità che non si collega alle urne e che, tuttavia, incarna, nelle sue diverse articolazioni, la ricchezza civile, sociale ed economica della nostra comunità. Ciò è tanto più vero in un'Italia che, come ha acutamente osservato un mio illuminato predecessore, Giuseppe De Rita, 'nella sua civiltà più profonda



Riportiamo il discorso del presidente del Cnel, Renato Brunetta, effettuato in occasione della cerimonia di insediamento della XI legislatura del 22 settembre 2023, durata circa 40 minuti, con la presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e dei ministri Marina Calderone e Giancarlo Giorgetti. "Signor Presidente, la sua presenza è, per noi tutti, un onore, un motivo di profonda gioia: consapevoli della grande responsabilità che compete a questa istituzione e alle forze sociali che la compongono. Le formulo pertanto, anche a nome dell'intera assemblea, il mio più vivo ringraziamento, che estendo ai ministri Giorgetti e Calderone, agli organi dello Stato qui presenti e a tutti gli altri graditi ospiti. Ho pensato, in questi primi mesi di presidenza del Cnel, di introdurre il mio breve discorso di avvio di consiliatura richiamando il primo articolo della nostra Carta repubblicana: 'L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro'. Ma se mi fermassi qui, a questa solenne e bellissima citazione, finirei per trascurare di fare i conti col dato di realtà, ma anche con la mia storia. Perché il lavoro di cui parla la nostra Costituzione è un lavoro pagato il giusto, un lavoro dignitoso e, soprattutto, un lavoro sicuro. 'Lavorare non è morire', come giustamente Lei ci ha ricordato nei giorni scorsi. Se oggi il problema della sicurezza sul lavoro non è più quello delle buone leggi, che abbiamo, ma della loro effettiva applicazione, allora questo è compito di tutti, a partire dai corpi intermedi. E il Cnel, come casa dei corpi intermedi, si impegna programmaticamente a mettere al centro di questa nuova consiliatura il lavoro come espressione di dignità e sicurezza. Il lavoro non è una merce, non è un fattore produttivo come tutti gli altri. Il lavoro è valore sociale, capitale sociale, progetto di crescita, partecipazione, fattore di emancipazione, giustizia e benessere per tutti. Il lavoro come bene comune, con al centro la persona che, in quanto tale, si realizza nella relazione comunitaria con le altre persone. Il richiamo alla centralità del lavoro come pilastro della convivenza democratica, terreno privilegiato di manifestazione della libertà e della dignità, porta con sé l'idea di una poliarchia, in cui espressioni diverse di poteri, interessi e saperi si bilanciano e si armonizzano in una costante tensione dialettica. Anzitutto nel confronto tra democrazia diretta e rappresentativa. A definirla nel dettaglio è l'articolo 99 della stessa Carta che, istituendo il Cnel, indica che 'è composto di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive', cioè dei portatori dei saperi e dei portatori di interessi. I saperi e gli interessi compongono i corpi intermedi, ovvero quella parte di sovranità che non si collega alle urne e che, tuttavia, incarna, nelle sue diverse articolazioni, la ricchezza civile, sociale ed economica della nostra comunità. Ciò è tanto più vero in un'Italia che, come ha acutamente osservato un mio illuminato predecessore, Giuseppe De Rita, 'nella sua civiltà più profonda

Unsic

Cooperazione, Imprese e Territori

è un Paese della dimensione intermedia, un Paese del s, dell'associazionismo imprenditoriale e professionale, dei distretti industriali, delle medie città, un Paese dove la dimensione intermedia è la vera ricchezza'. Il disegno, che ho qui sommariamente richiamato, è tutt'uno con la temperie culturale in cui si realizza, attraverso la Costituzione, il compimento della democrazia e la trasformazione del vecchio stato liberale in stato sociale di diritto. È in questa stagione che la tutela e la dignità del lavoro, il giusto salario, il sistema di previdenza e assistenza più in generale, il concetto di bene comune si affermano come obiettivi e valori di una costituzione materiale, di cui si rinviene traccia già nel Codice di Camaldoli del 1943, e che avranno nella 'Carta' la loro piena legittimazione. In questa architettura il Cnel risponde a una consapevolezza che si fa strada nella nuova classe dirigente dell'Italia repubblicana: la rappresentanza politica non è sufficiente a intermediare tutte le istanze e ad assorbire tutti i conflitti che irradiano e segmentano la società e i processi economici. La complessità dello Stato sociale, sovraccaricato di compiti e di domande di intervento, impone che vi siano sedi nelle quali possa essere recuperata quella visione di insieme dei grandi processi in corso, e nella quale possano avere voce e confrontarsi i segmenti sempre più articolati delle istituzioni, della economia e della società. Come disse con icastica metafora nel suo discorso di insediamento il primo presidente del Cnel, Meuccio Ruini, qui si getta 'un ponte fra i due momenti dell'esame e dell'azione' formulando '[] conclusioni e proposte[] non per intralciare parlamento e governo, ma per offrire loro salde e utili piattaforme di azione'. Ne sarà un esempio l'istruttoria che stiamo compiendo sul tema del lavoro povero e del giusto salario, per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri, che chiama il Cnel al compito di offrire ai decisori politici e, più in generale, al dibattito pubblico, elementi condivisi di analisi e di proposta: è questa la bussola di un'azione politica competente, seria e responsabile. Questo incarico conferma, anche, la centralità del nostro archivio dei contratti collettivi. Un corpo vivente, specchio della ricchezza delle nostre relazioni industriali: una bellissima "selva selvaggia" fatta di storie, culture materiali e conflitto, complessità, interessi e sensibilità settoriali. Mondo, quello della contrattazione, che non tollera semplificazioni. E proprio qui, in questa casa, si possono trovare molte delle risposte che le istituzioni europee sollecitano, e mi riferisco ai doveri di monitoraggio e di trasparenza raccomandati dalla direttiva europea, dello scorso anno, in tema di salari adeguati. L'idea di coniugare in una stessa sede questione salariale e produttività candida, inoltre, il Cnel quale possibile laboratorio di quelle riforme necessarie per raggiungere una crescita economica socialmente sostenibile: più sviluppo, più salari, più produttività, più welfare. Più benessere. Usciamo da un decennio che ha segnato una crisi della democrazia, crisi intesa come svuotamento della rappresentanza, e progressiva marginalizzazione dei corpi intermedi. L'illusione di una società disintermediata si è poi infranta sulle crisi globali dell'ultimo triennio, la pandemia e la guerra in Ucraina tra tutte, di fronte alle quali le democrazie hanno espresso la migliore difesa quanto più hanno messo in gioco la pienezza della propria ricchezza sociale e comunitaria, attivando cooperazioni e solidarietà capaci

Unsic

Cooperazione, Imprese e Territori

di fronteggiare l'emergenza. Su scala nazionale sono prova di questo spirito i protocolli condivisi per il contrasto e il contenimento della diffusione della pandemia negli ambienti di lavoro, per trovare il giusto equilibrio tra le esigenze della produzione e la necessità di garantire condizioni di sicurezza per tutti i lavoratori, a partire da quelli più fragili. Le rivoluzioni digitali e ambientali in atto sono le due coordinate cartesiane destinate a cambiare il lavoro e la vita di quattrocento milioni di persone nel vecchio continente. E una terza dimensione, quella demografica, le interseca e impone di fare i conti con un crescente invecchiamento della popolazione. Un vero e proprio inverno demografico. Processi di questa portata non sono privi di effetti asimmetrici sulle società. C'è il rischio di aprire un solco tra 'chi' dalle transizioni trae benefici e 'chi', invece, le subisce. Ed è in questi momenti che i veri protagonisti delle transizioni devono essere i corpi intermedi della società. Se, però, gli stessi corpi intermedi cedono alla polarizzazione del dibattito politico ed economico, se si arroccano in una resistenza diffidente e conflittuale (in una sorta di neoluddismo): sarà una sconfitta per tutti. Bisogna tornare a reinvestire sui corpi intermedi. Un solo esempio (tra i tanti). Di come si può elevare a responsabilità e virtù civiche gli interessi di cui i corpi intermedi sono portatori, con un valore aggiunto per tutta la collettività. Mi riferisco al progetto tra il ministero della Giustizia e il Cnel sul tema dello studio, del lavoro e della formazione in carcere, quali strumenti di reinserimento sociale e di drastica riduzione della recidiva. Confesso che, quando il ministro Nordio mi ha invitato a mettere le energie del Cnel al servizio di questa sfida, di primo acchito sono rimasto spiazzato. Poi, però, ho compreso la sua piena valenza costituzionale: studio e lavoro come dignità e inclusione sociale. Perché l'obiettivo dello studio, del lavoro e della formazione in carcere è quello di costruire, forse per la prima volta, una prospettiva vincente per tutti. Lo ripeto: studio, formazione e lavoro per l'azzeramento della recidiva. Un Paese ricco e generoso come il nostro non può non farcela. Il Cnel può essere, dunque, il luogo capace di trasformare i legittimi interessi di cui i "corpi intermedi" sono portatori in responsabilità e virtù civiche. Ciò vuol dire aggiornare e ridisegnare, in una visione rinnovata della nostra società, le conquiste novecentesche in tema di lavoro, salari, distribuzione dei guadagni di produttività, democrazia economica, partecipazione. Ma vuol dire anche gestione consapevole dei flussi migratori per rispondere alla domanda di manodopera che viene dall'economia. Migliore gestione dei flussi regolari significa più cultura dell'accoglienza. Più risorse per crescere insieme nella piena cittadinanza. L'esperienza degli ultimi tre anni ci conferma che per correggere le asimmetrie e le diseguaglianze aperte dalle crisi in atto, per guidare le opportunità della tecnica, per governare l'interdipendenza dei processi economici e civili, è necessaria una nuova economia sociale di mercato, la sola capace di attivare le energie delle libertà individuali e le garanzie delle solidarietà collettive, condivise in uno spirito sussidiario tra Unione europea e singole sovranità, tra governo e cittadini, tra istituzioni e corpi intermedi, tra pubblico e privato. Parte rilevante di questa responsabilità sussidiaria è la ridefinizione del ruolo del merito nelle società contemporanee, della sua misurazione e della sua

Unsic

Cooperazione, Imprese e Territori

giustificazione. Poiché è in questa sede che il merito, confrontandosi con gli interessi e i bisogni sociali, può diventare una risorsa per la collettività, nella ricerca di soluzioni condivise su problemi complessi. Merito e responsabilità, merito e generosità sociale e intergenerazionale. E finisco con parole non mie: 'Realizzare nel Cnel il confronto tra le parti sociali e la concertazione, senza escludere un loro diretto rapporto di interlocuzione con il governo per quanto riguarda i temi generali di politica economica e sociale. La verifica di questo modello emergerà dalle vicende dei prossimi anni, ma si tratta di un interrogativo che costituisce caratteristica comune a tutte le scelte innovative'. A questo interrogativo, a queste Sue parole scritte oltre 36 anni fa nella veste di Relatore della riforma proprio del Cnel, vogliamo rispondere oggi, Signor Presidente, come assemblea, con la più convinta e motivata volontà positiva: nell'interesse esclusivo della nazione". @@@@ L'XI Consiliatura del Cnel si è aperta ufficialmente il 22 settembre 2023. Sono 64 i consiglieri che, insieme al Presidente, il professor Renato Brunetta, compongono l'assemblea del Cnel. I consiglieri rappresentano i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi, le imprese e le associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato. Tra i consiglieri, infine, figurano anche dieci esperti, di cui otto nominati dal Presidente della Repubblica, e due proposti dal Presidente del Consiglio dei ministri. L'assemblea dell'XI Consiliatura del Cnel è così composta. Rappresentanti dei lavoratori dipendenti : Tania Scacchetti (CGIL-SPI) Massimo Brancato (CGIL) Manola Cavallini (CGIL) Rossana Dettori (CGIL) Giovanni Di Cesare (CGIL) Fausto Durante (CGIL) Livia Ricciardi (CISL) Aldo Carera (CISL) Alessandro Geria (CISL) Gianluca Bianco (CISL) Claudio Riso (CISL) Paolo Pirani (UIL) Paolo Carcassi (UIL) Fiovo Bitti (UGL) Angelo Raffaele Margiotta (CONFSAL) Alfonso Luzzi (CONFSAL) Francesco Cavallaro (CISAL) Massimo Visconti (CONFINTESA) Paola Palmieri (USB) Stefano Biasioli (CONFEDIR) Francesco Riva (CIU) Guido Carella (CIDA) Graziano Tilatti (CONFARTIGIANATO-CNA-CASARTIGIANI) Sergio Silvestrini (CONFARTIGIANATO-CNA-CASARTIGIANI) Cristiano Fini (CIA) Francesco Verrascina (COPAGRI) Simone Gamberini (**LEGACOOP**) Marco Menni (CONFCOOPERATIVE) Massimo Giuntoli (CONS. NAZ. ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI) Mario Braga (CONS. NAZ. PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI) Floriano Botta (CONFINDUSTRIA) Maria Carmela Colaiacovo (CONFINDUSTRIA) Aldo Ferrara (CONFINDUSTRIA) Alberto Marengi (CONFINDUSTRIA) Vito D'Ingeo (CONFCOMMERCIO) Manfred Pinzger (CONFCOMMERCIO) Giuseppe Capanna (CONFESERCENTI) Gaetano Stella (CONFPROFESSIONI) Francesco Aceto (COLDIRETTI) Carlo De Ruvo (CONFETRA) Giuseppe Ghisolfi (ABI) Silvano Barbalace (CONFARTIGIANATO-CNA-CASARTIGIANI) Massimiliano Giansanti (CONFAGRICOLTURA) Domenico Mamone (UNSI) Paolo Ugge' (CONFTRASPORTO) Annalisa Guidotti (CONFAPI) Componenti in qualità di rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato : Vincenzo Falabella (FISH) Emilio Minunzio (ASI) Bruno Molea (FICTUS) Domenico Pantaleo (AUSER) Marco Tamagnini (MODAVI) Rosario Maria Gianluca Valastro (CRI) Esperti : Francesco Rotondi (ESPERTO PCM) Roberto Zazza (ESPERTO PCM) Carlo Altomonte (ESPERTO PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA) Marcella Mallen

Unsic

Cooperazione, Imprese e Territori

(ESPERTO PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA) Enrica Morlicchio (ESPERTO PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA) Luca Nogler (ESPERTO PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA) Ivana Pais (ESPERTO PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA) Alessandro Rosina (ESPERTO PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA) Valeria Termini (ESPERTO PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA) Michele Tiraboschi (ESPERTO PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA).

Wall Street Italia

Cooperazione, Imprese e Territori

Coldiretti e Filiera Italia: patto Anti-Inflazione per l'Iniziativa del Mimit

di L'approvazione di Coldiretti e Filiera Italia si è unita a quella di Confagricoltura, Copagri e **Legacoop** per il Patto anti-inflazione, una iniziativa guidata dal Mimit. Questo sostegno allarga il cerchio degli attori coinvolti, portando il totale a trenta entità che sostengono il progetto. Il Patto sarà formalmente siglato il 28 settembre a Palazzo Chigi. La cerimonia vedrà la presenza del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Questo evento segnerà l'inizio di un trimestre dedicato all'anti-inflazione, un periodo che si estenderà dal 1 ottobre al 31 dicembre. Nel settore agroalimentare, l'approvazione è stata già espressa da Confcooperative-Fedagripesca qualche giorno fa. Inoltre, il 8 settembre, l'industria alimentare, rappresentata da Centromarca, Ibc, Federalimentare e Unionfood, aveva inviato una lettera di intenti al ministro, esprimendo il loro supporto all'iniziativa. Se vuoi aggiornamenti su Coldiretti e Filiera Italia: patto Anti-Inflazione per l'Iniziativa del Mimit inserisci la tua email nel box qui sotto: Abbiamo ricevuto la tua richiesta di iscrizione. Conferma la tua iscrizione facendo clic sul link ricevuto via posta elettronica. Se vuoi ricevere informazioni personalizzate compila anche i seguenti campi opzionali. Nome Cognome Anno di nascita Sesso Provincia Professione Titolo di studio Telefono Si No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing. Si No Acconsento al trattamento dei dati ai fini della comunicazione a terzi per loro attività di marketing. Completa.



Wall Street Italia

Coldiretti e Filiera Italia: patto Anti-Inflazione per l'Iniziativa del Mimit



09/22/2023 11:11 Alessandra Caparelli

di L'approvazione di Coldiretti e Filiera Italia si è unita a quella di Confagricoltura, Copagri e Legacoop per il Patto anti-inflazione, una iniziativa guidata dal Mimit. Questo sostegno allarga il cerchio degli attori coinvolti, portando il totale a trenta entità che sostengono il progetto. Il Patto sarà formalmente siglato il 28 settembre a Palazzo Chigi. La cerimonia vedrà la presenza del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e del ministro delle imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Questo evento segnerà l'inizio di un trimestre dedicato all'anti-inflazione, un periodo che si estenderà dal 1 ottobre al 31 dicembre. Nel settore agroalimentare, l'approvazione è stata già espressa da Confcooperative-Fedagripesca qualche giorno fa. Inoltre, il 8 settembre, l'industria alimentare, rappresentata da Centromarca, Ibc, Federalimentare e Unionfood, aveva inviato una lettera di intenti al ministro, esprimendo il loro supporto all'iniziativa. Se vuoi aggiornamenti su Coldiretti e Filiera Italia: patto Anti-Inflazione per l'Iniziativa del Mimit inserisci la tua email nel box qui sotto: Abbiamo ricevuto la tua richiesta di iscrizione. Conferma la tua iscrizione facendo clic sul link ricevuto via posta elettronica. Se vuoi ricevere informazioni personalizzate compila anche i seguenti campi opzionali. Nome Cognome Anno di nascita Sesso Provincia Professione Titolo di studio Telefono Si No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing. Si No Acconsento al trattamento dei dati ai fini della comunicazione a terzi per loro attività di marketing. Completa.

Il Pd, le alleanze

Un campo sempre più stretto

ROBERTO GRESSI

Ci sono due previsioni che si sono dimostrate avventate nella palla di vetro che ha guidato i passi di Elly Schlein, dopo la sorprendente vittoria che l'ha portata alla guida del **Pd**. La prima è che bastasse far saltare il tappo di un partito schiacciato da correnti e capibastone, e recuperare una più decisa identità di sinistra, perché un'area consistente e delusa di italiani, che non si riconoscono nel centrodestra, tornasse alle urne. Le elezioni amministrative dei mesi scorsi si sono preoccupate di dire che quell'ambizione è per lo meno prematura.

La seconda è che fosse sufficiente aprire con decisione ai Cinque Stelle, magari addirittura annebbiando le posizioni sulla collocazione internazionale, per mettere insieme un'alleanza credibile. I grillini si sarebbero accodati, accettando di buon grado la seconda fila rispetto al **Pd**, e si sarebbe creato un asse capace di sfidare Giorgia Meloni.

La sinistra di Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli si sarebbe aggregata e, alla lunga e in prospettiva, lo stesso Carlo Calenda avrebbe capito che non si può ballare da soli, se si vuole conquistare la guida del Paese.

C'è voluto poco perché la situazione precipitasse. Giuseppe Conte che sceglie il tema dell'immigrazione per prendere le distanze e accusa il **Pd** di volere un'accoglienza indiscriminata. Beppe Grillo che lo affianca e dice che Schlein manca di visione. Tutti e due che giurano che un cartello elettorale non ci sarà mai, che le alleanze le hanno fatte e sono stati pugnalati alla schiena. È quanto basta per far dire alla segretaria che non intende più rispondere alle loro polemiche.

Certo, manca meno di un anno alle elezioni europee. Si giocano con il proporzionale e ognuno fa per sé. Si dirà, non senza ragione, che anche nel centrodestra Matteo Salvini sta cercando di restituire almeno in parte lo schiaffo a Giorgia Meloni, che con il voto di un anno fa l'ha relegato nel ruolo del comprimario. Ma c'è un'asimmetria evidente. Per quanto conflittuale, litigiosa e pronta agli agguati, la coalizione ha il cemento del governo e al momento si presenta senza avversari tutte le volte che c'è da mettersi alla prova.

Le opposizioni invece continuano ad apparire un volgo disperso, incapaci di cercare una strada comune, soprattutto perché non hanno intenzione di cercarla. Che il **Pd** non riesca a tessere la tela per mettere insieme tutti i pezzi è molto di più che un'impressione. E pare che i Cinque Stelle, Azione di Carlo Calenda, e certamente la goletta corsara di Matteo Renzi, pensino che chiudere i conti con la necessità storica del Partito democratico sia un progetto tutt'altro che tramontato. Non è forse la stessa cura con la quale la tenaglia tra Emmanuel Macron e Jean-Luc Melenchon ha liquidato i socialisti



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

francesi? Le ultime elezioni politiche hanno consegnato un Pd sconfitto, ma ancora elettoralmente significativo. Un risultato che però non lo mette al riparo da nuovi assalti.

La vocazione maggioritaria, con la quale il Pd è nato ormai sedici anni fa, può apparire velleitaria nelle condizioni attuali. Ma anche averla brutalmente archiviata, incuranti del malessere della parte più moderata, rischia di rinchiudere quel partito in una ridotta minoritaria. Anche la convinzione che si potessero iscrivere i Cinque Stelle nel campo della sinistra o per lo meno in un'area progressista appare illusoria. Risputa prepotente l'anima populista dei grillini, geneticamente molto diversa dai valori che il Pd esprime, strutturalmente indisponibile ad alleanze che non siano obbligate dall'esigenza del momento, spesso più vicina non tanto alla destra di governo, ma al sentimento di destra di tanta parte del Paese. Inseguendoli, con un rischio di subalternità che è apparso via via più evidente, il Pd rischia di snaturarsi.

Né fa bene trasformare quel partito in un fortino assediato, dove le posizioni di rilievo sono sempre riservate a una cerchia di fedelissimi.

È una situazione che prospetta anche una crisi di sistema, con un'opposizione sbriciolata che non è neanche lontanamente in grado di competere con la maggioranza attuale, caso non comune in Europa. È una deriva che non fa bene alla democrazia.

Dentro

«Pensano solo al voto» Schlein accusa il M5S, poi l'idea sul lavoro: settimana di 4 giorni

Tensione sul rientro di Cofferati. I riformisti: ci rispetti

Maria Teresa Meli

ROMA Elly Schlein è convinta che occuparsi «solo di temi concreti» e tenersi «lontana dalle polemiche» paghi. E per questo liquida le critiche di Beppe Grillo con un «lui pensa alle Europee, noi facciamo opposizione», lasciando intendere che i 5 Stelle hanno in mente solo di rosicchiare qualche voto in più. Anche se subito dopo aggiunge: «Solo uniti possiamo essere efficaci per costruire l'alternativa».

Ma non è di Grillo o dei 5 Stelle che la segretaria del **Pd** vuole parlare. In una lunga intervista a Fanpage.it lancia una nuova suggestione nel dibattito politico. Secondo la leader del **Pd** infatti «la settimana lavorativa di quattro giorni è una misura da sperimentare»: «La riduzione di lavoro a parità di salario - spiega - dove la stanno sperimentando in Europa e anche in alcune aziende in Italia, dimostra che c'è addirittura un aumento di produttività».

Schlein vuole evitare le polemiche ma l'arrivo di Sergio Cofferati solleva qualche perplessità. L'ex leader della Cgil non è entrato con i piedi di piombo in casa dem. In un colloquio con La Stampa ha attaccato il Jobs act e il **Pd** versione Renzi. Non che la sua posizione su entrambe le questioni sia troppo dissimile da quella di Schlein, anzi. Ma mentre criticare la segretaria è più difficile, imporre l'altolà all'ex sindacalista è più agevole. E infatti i riformisti del **Pd**, parlando a nuora perché suocera intenda, si fanno sentire.

«Quando si entra o si torna in un partito sarebbe buona norma rispettare le persone che in questi anni hanno militato e lavorato per questo partito, le loro idee, le loro storie», dice Filippo Sensi.

Critiche anche da parte di Lia Quartapelle: «La furia iconoclasta con cui alcuni, ultimo Cofferati, si scagliano contro il Jobs act non aiuta a ragionare e a guardare avanti».

Nel dibattito interviene anche Marianna Madia: «Cofferati dice che «se qualcuno nel **Pd** approva il Jobs act deve spiegare qual è il contenuto riformista di quella brutta legge. Ero responsabile Lavoro nella prima segreteria Renzi. Pronta a spiegarglielo». E l'ex capogruppo **pd** al Senato Simona Malpezzi osserva: «Cofferati deve rispettare militanti ed elettori e Schlein si deve fare garante della sintesi tra diverse posizioni». Preoccupato per una possibile involuzione del **Pd** anche Stefano Bonaccini, che dice: «Nel partito vorrei sentire di più la parola impresa». E intanto nel **Pd** c'è già chi dice che Cofferati mira a una candidatura alle Europee nella circoscrizione del Nordovest. Schlein cerca di spegnere la polemica: «Nessuno si senta in casa d'altri, il partito è di tutti».

Nella sua lunga intervista a Fanpage.it, oltre ai temi del lavoro, la segretaria del **Pd** si occupa di un altro argomento: la depenalizzazione delle droghe leggere. Sulla questione la sua posizione è



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

netta: «È una misura necessaria. Nei Paesi dove è già stata fatta si dimostra che la depenalizzazione non aumenta il rischio, anzi».

La Direzione del Partito democratico è convocata per giovedì 5 ottobre. Difficile, però, che i tanti nodi al pettine del Pd vengano fuori in quella riunione.

Dentro

Summit Conte-Grillo per smarcarsi dal Pd «Convergenze ma niente alleanze»

L'obiettivo di parlare anche ai delusi di FdI

Emanuele Buzzi

MILANO Ride e scherza in una lingua straniera, un finto cinese, e dribbla i cronisti che gli chiedono un commento sull'incontro tra Antonio Tajani e il presidente del partito comunista cinese. Beppe Grillo lascia così Roma e l'hotel Forum dopo due giorni e, soprattutto, dopo un incontro di quasi due ore con Giuseppe Conte. Leader e garante insieme «più per questioni pratiche che politiche», dicono nel Movimento.

Bocche cucite o quasi nel partito. Le indiscrezioni che filtrano sono su ruolo e presenze (anche in base al contratto di consulenza) dello showman ligure nei prossimi mesi. Si ipotizza una presenza del fondatore più assidua, anche a eventi M5S, come già sta avvenendo per i blitz romani.

Ma la coppia presidente-garante sembra solida. E marcia compatta, nonostante le tensioni interne alla truppa stellata (più che altro per una revisione del tetto dei due mandati). La via politica è tracciata da Conte e dal suo inner circle. E ha il placet di Grillo. Lo smarcamento dal **Pd** è iniziato. La mossa non è più quella di «togliere un punto al **Pd**», ma «guardare a chi è deluso dalla Meloni» pur «rimanendo nell'area progressista», spiegano i Cinque Stelle. «Non possiamo farci percepire come il **Pd**», c'è chi dice nel Movimento. E precisa: «Abbiamo una nostra identità e la mostriamo».

Il ragionamento è più complesso e ha un modello, «quello della sinistra nord-europea», che «non dice accogliamo tutti, ma guarda agli effetti e ai problemi».

Dietro allo smarcamento dei dem c'è la convinzione che «anche sui migranti abbiamo una base più pragmatica: possiamo dire le cose come stanno». Insomma, il Movimento prova una «quarta via»: rimanere nell'alveo progressista rivendicando una propria autonomia.

Lo stesso Conte, intervenendo alla festa di Tpi a Bologna, mette i puntini sulle i: «Tutti ci vogliono far litigare con il Partito democratico: non ho mai parlato male della Schlein e non ne parlerò mai male. Siamo contenti di trovare convergenze con il **Pd**».

Convergenze, non alleanze, quindi. E - precisa il leader - se si realizzano queste convergenze «noi siamo felici». E intanto il presidente M5S rivendica la paternità della battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro: «Il 15 marzo ho lanciato una proposta di legge a mia prima firma per la riduzione del tempo di lavoro, la settimana corta in via sperimentale a parità di salario. La dedicheremo a De Masi». Conte tra le righe richiama anche il desiderio di convincere delusi e astenuti: «Se fossimo spregiudicati non ci metteremmo nulla a tirar fuori un cartello elettorale con Schlein, lo fa benissimo il centrodestra, a ogni tornata elettorale si mettono tutti insieme poi litigano su tutto. Io credo però che per portare tanti cittadini ad ascoltarci, per essere credibili, per riportarli nelle urne elettorali dobbiamo essere



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

credibili, seri, responsabili».

Insomma, la lunga volata per le Europee agita non solo il centrodestra ma anche il centrosinistra.

Mappe

Il governo frena, consenso in calo ma il "campo largo" resta indietro

DI ILVO DIAMANTI

Il sondaggio di Demos per l'Atlante Politico, pubblicato oggi su Repubblica, (di)mostra come, a pochi mesi dalle prossime consultazioni europee, il quadro politico rifletta gli "equilibri" emersi dal voto del settembre 2022. Centrati sulla figura di Giorgia Meloni, sul "suo" partito, i Fratelli d'Italia. FdI. E sugli alleati di Centro-Destra. Tuttavia, emergono anche elementi di incertezza. Dettati dai rapporti "fra" e "dentro" le coalizioni. Soprattutto nell'area di governo. Dove le (lievi) difficoltà del partito di Giorgia Meloni non sono compensate dagli alleati. Mentre, dall'altra parte, il "campo largo", evocato a suo tempo da Enrico Letta, di fatto, non sembra essersi "allargato". Ma, semmai, "ristretto", viste le divergenze persistenti fra il Pd, il M5S. E i partiti del Terzo Polo. Che, in effetti, non hanno mai creato un vero "polo".

"L'incertezza" suggerita dalla maggioranza riflette il "sentimento incerto" espresso dagli elettori verso il governo. Che ottiene il grado di consenso più basso da quando si è insediato. Assai più limitato rispetto al precedente governo, guidato da Mario Draghi, che resta il più accreditato degli ultimi anni.

Ma inferiore anche al governo Conte II. La tendenza si riflette negli orientamenti di voto, che vedono ancora i FdI largamente davanti agli altri partiti, con il 28,6%. Ma in calo, seppur di poco, negli ultimi mesi. Questo ridimensionamento, per quanto limitato, non è viene compensato dal consenso elettorale agli alleati. La Lega (7,8%) e Forza Italia (6,6%), infatti, (secondo le stime elettorali) non riescono a "recuperare" i consensi del partito di riferimento della maggioranza. D'altra parte, non è facile, visto che gli elettori perduti si erano spostati proprio sui FdI. Mentre l'instabilità dei consensi non favorisce, comunque, il voto di "andata e ritorno" inter-partitico. Semmai, induce al "non voto".

Di conseguenza, si è ridimensionata anche la convinzione circa la durata del governo. Infatti, la quota di quanti credono che reggerà fino alla conclusione della legislatura è scesa al 47%. Sempre ampia, anzi: amplissima. Ma non più "maggioritaria". Questi segnali si riproducono su altri piani. Anzitutto, nella fiducia verso i leader. Che, ormai da tempo, hanno ereditato l'identità dei partiti.

Riassunta, sempre più, nella figura del capo. Tanto più quando "il" o "la" leader ne ha trasformato l'immagine e il consenso. Come nel caso dei FDI, in particolare dopo le elezioni politiche del 2018. Il favore verso Giorgia Meloni, infatti, scende di qualche punto: dal 54% al 49%. Ma resta, comunque, molto elevato. Il più elevato, se si esclude Mario Draghi. Il suo predecessore. Uscito (per ora) dalla



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

scena politica nazionale. E, anche per questo, si conferma il leader più apprezzato dagli italiani. Dall'altra parte, però, non si vedono segnali di "ripresa". Il **PD** mantiene e conferma la sua base elettorale, poco oltre il 20% (20,4%). Mentre il M5S risale al 17,2%. Insieme potrebbero essere competitivi, tanto più se il campo si allargasse a Verdi e Sinistra Italiana. E al Centro, coinvolgendo i partiti del cosiddetto "Terzo Polo". Ma a Centro-Sinistra le divisioni hanno una storia lunga. Che non pare destinata a finire. D'altronde, anche in questo sondaggio, non si vedono altri "leader forti", oltre a Giorgia Meloni. E a Mario Draghi, che osserva il Paese da lontano. Antonio Tajani eredita la base di popolarità lasciata da Silvio Berlusconi. Mentre Matteo Salvini subisce un calo di "fiducia" rilevante. Perde, infatti, 5 punti e si ferma al 32%.

Ed Elly Schlein non riesce a marcare l'identità del **PD**. Resta sullo sfondo. Con il 30% di gradimento.

Poco sopra a Calenda, ai leader della Sinistra e del Terzo Polo.

Per primo...

Matteo Renzi.

Fermo al 21%.

Sembra, dunque, che la nuova emergenza generata dagli sbarchi e dai migranti, che hanno "invaso" Lampedusa per trasferirsi in Italia (e, se possibile, in altri Paesi europei), non abbia portato vantaggi elettorali alla Lega. Né consensi personali al suo leader.

Forse perché, come sottolinea il sondaggio di Demos, meno di un terzo dei cittadini esprime un giudizio positivo sull'azione del governo di fronte a questo problema. E i pareri più critici, al proposito, provengono non solo dall'opposizione. Ma dagli stessi elettori della Lega. Altri motivi di insoddisfazione provengono dai temi della sicurezza e della criminalità. Infine, dai problemi dell'economia e del lavoro.

È, dunque, comprensibile, in parte, inevitabile, che la popolarità del governo e della sua leader, per quanto ancora ampia, non cresca. E, anzi, divenga tiepida. A conferma che (non solo) in Italia, in tempi incerti come questi, governare non sempre favorisce il consenso. Di chi governa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I documenti

La Schlein conosceva i rischi dell'Emilia

Da assessore con delega al Clima parlava di «significativo rischio idrogeologico» Ma Bonaccini attacca Meloni sui ristori: «Non scommetto sulla pazienza della gente»

ALESSANDRO GONZATO

Sotto l'armocromista niente. Il "Patto per il Lavoro e il Clima" di Elly Schlein - era l'8 novembre 2021 - puntava a una «ripresa inclusiva». Cioè?

Mistero, ma sai la novità. Per chiarimenti consultare la voce "Supercazzole". Di certo però Elena Ethel Schlein detta Elly era vicepresidente dell'Emilia Romagna e assessore con delega al "Patto per il Clima", anche se c'è ancora chi tra i suoi goffi scudieri tenta di negarlo.

Della «ripresa inclusiva» si legge nella "Strategia regionale dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" che l'allora vice di Stefano Bonaccini aveva impresso nella delibera 1.840, seduta numero 51. L'inclusività però ha incluso solo 12 dei 23 bacini di contenimento che la Regione avrebbe dovuto realizzare per evitare che i fiumi straripassero, e così lo scorso maggio - dopo che nel Forlivese era già successo nel 2017 l'Emilia-Romagna è finita sott'acqua. Morti e famiglie disperate. Di sicuro qualcosa o molto poteva essere evitato.

LE DELIBERE Si dirà, magari la futura segretaria Dem non conosceva il rischio, abituata com'era a vivere tra la Svizzera, il parlamento europeo e gli Stati Uniti, impegnata come volontaria nelle campagne elettorali di Obama.

E invece no, perché il 3 agosto 2020 - quindi un anno prima del piano per la «ripresa inclusiva» - in un'altra delibera di giunta (la numero 981, seduta n. 32) Schlein metteva a verbale che «il territorio regionale risultava particolarmente vulnerabile dal punto di vista ambientale», e «le ragioni principali che delineano questa vulnerabilità», proseguiva la Dem, «sono legate all'assetto territoriale identificabili nell'alta concentrazione di sostanze inquinanti nell'aria e nel significativo rischio idrogeologico».

L'ex protetta di Bonaccini, e questo si può trovare più facilmente consultando il sito della Regione, era titolare del "coordinamento interassessoriale delle politiche di prevenzione, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e per la transizione ecologica".

Ciò nonostante, ecco Elly all'inaugurazione della Festa dell'Unità di Ravenna: «Guardate che anche dal punto di vista psicologico non è il Partito democratico che ha fretta, è la serietà che impone di dare prospettive certe alla ricostruzione per quelle famiglie e per quelle imprese». Dall'estate militante all'autunno desolante è un attimo, e non è che l'estate della Schlein sia stata questo trionfo.

«Famiglie e imprese», tuona Elly. L'impresa, invero, è quella della Schlein, che tra salamelle e Lambrusco si lancia nell'intemerata e finge di non essere co-responsabile, al pari di Bonaccini, di ciò che è



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

successo.

Bonaccini che ieri ha tuonato contro il governo: «Non scommettano sulla pazienza degli emiliano-romagnoli. Non ci sposteremo di un millimetro fino a che chi ha perso tutto non vedrà riconosciuto il 100 per cento dei danni».

L'INCLUSIVITÀ Torniamo a Elly, la quale fa il pesce in barile, ma non è una sardina. «Noi chiediamo a questo governo», ammonisce, «responsabilità, e non una volgare politicizzazione dell'alluvione e della ricostruzione». I documenti prodotti dalla Regione sarebbero da ridere se in Emilia-Romagna non fosse successo un disastro: «Goal 13, adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze».

Scrivo "goal" la giunta Bonaccini. "Goal", "obiettivo". Nella delibera 1.840 c'è scritto 24 volte "resiliente" e "resilienza", ma il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) è citato solo un paio di volte, il resto è fuffa. Paroloni per descrivere progetti e propositi tali solo sulla carta.

Bonaccini erogherà soltanto nel 2025 i rimborsi per l'alluvione del 2017 (590mila euro) tempo d'attesa 8 anni - e il governatore e la segretaria del Pd attaccano Meloni per i presunti ritardi di qualche settimana.

Ci vuole coraggio.

«Oggiviviamo in un momento storico molto particolare», leggiamo ancora negli incartamenti della Regione a firma Schlein, «(...) la complessità che caratterizza il contesto attuale, si affronta solo in un modo: con il coinvolgimento e una reazione corale della società in tutte le sue articolazioni (...) il Patto per il Lavoro e il Clima è prima di tutto una scelta di metodo, partecipativo e democratico». In una singola delibera "inclusione" e "inclusività" sono citate 27 volte. C'è la «governance inclusiva», la «crescita inclusiva», «l'educazione inclusiva». Anche la «rivoluzione digitale è un processo inclusivo». I fiumi, invece, Elly li ha esclusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riformisti in rivolta, i renziani sfottono

Il rientro di Cofferati fa a pezzi il Pd

FRANCESCO STORACE

Povero **Pd**, non gliene va bene una. Appena posata la polvere degli attacchi di Giuseppe Conte e Beppe Grillo sulla linea politica della segretaria Elly Schlein, a far rumore adesso è l'adesione di Cofferati al partito: si alza la protesta dei riformisti per le sue critiche al renzismo. Mette in discussione il passato, rende attrattivo Renzi oltre il perimetro del partito, è un'istigazione alla fuoriuscita. L'attacco al jobs act fa male, anche se in realtà non si discosta molto dalla linea Schlein. Ed è questo che fa arrabbiare la minoranza interna. Simona Malpezzi è netta, «Cofferati rispetti militanti ed elettori, Schlein sia garante della sintesi», dice in un'intervista all'Adnkronos in cui nel mirino pare più la leader del partito che l'ex capo della Cgil. Anche perché il timore diffuso tra i riformisti è che si apra una guerra massimalista tra **Pd** e M5s, come testimoniano le ripetute prese di posizione pentastellate.

A questo si aggiunga la manifestazione del prossimo 7 ottobre della Cgil di Landini, a cui parteciperà il **Pd**, è evidente che è in corso una guerra di egemonia a sinistra. I settori progressisti ma di riferimento non estremista se

ne sentono estranei, pare di capire. E Cofferati diventa il bersaglio di Madia, Quartapelle, Paita. Da fuori, se la godono proprio i renziani. Italia Viva punge con i suoi parlamentari in una specie di chiamata alle armi di chi non ci sta più in condizioni di minorità nel **Pd**. Se arrivano quelli come Cofferati non c'è più spazio per posizioni riformiste... E la botta dello stesso leader Matteo Renzi è micidiale: «Cofferati è rientrato nel **Pd** e ha sparato contro il jobs act. Mando un abbraccio affettuoso a tutti i riformisti rimasti nel **Pd**. Vi stanno prendendo in giro». Una prece, in pratica. E del resto, Cofferati le polemiche se l'è anche cercate in un'intervista a La Stampa: «Ho deciso di iscrivermi di nuovo al **Pd** perché condivido l'orientamento che il partito ha preso dopo l'elezione di Elly Schlein alla segreteria. Penso sia giusto dare una mano: la stagione del renzismo è definitivamente finita». Per lui questo significa «aiutare il partito». «Non chiedo incarichi, ma credo di dover dare una mano a chi deve guidarlo, mettendo a disposizione le mie competenze e le esperienze che ho accumulato. Schlein è molto intelligente e ha passione, una dote che è importante e utile in politica».

Sembra il bacio della morte. E sull'impronta progressista della segreteria «il **Pd** è un partito di sinistra, con un'eredità e una storia da valorizzare». A proposito degli abbandoni di una trentina di dirigenti liguri approdati in Azione, Cofferati afferma: «Non basta dirsi riformisti, bisogna esserlo. La verità è che servono orientamenti ben precisi su temi importanti come quelli economici oppure relativi ai diritti. Se qualcuno nel partito oggi approva il jobs act, deve spiegare qual è il contenuto



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

riformista di quella brutta legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La leader dei fannulloni

Linea Elly: più canne, meno lavoro

La segretaria è favorevole all'introduzione della settimana corta (4 giorni): «Aumenta la produttività e riduce le emissioni» Poi apre alla depenalizzazione delle droghe leggere: «Una misura necessaria, non aumenta i rischi. Anzi calano»

PIETRO DE LEO

Venghino siori, al Gran Bazar delle suggestioni a sinistra, che apre i cancelli in vista delle elezioni europee. Ormai, la dinamica in corso da quelle parti è chiara: il campo largo viene messo per l'ennesima volta in congelatore, mentre **Pd** e 5Stelle si contendono la quota più radicale dell'elettorato. A botte di demagogia. La segretaria dem Elly Schlein imputa a Giuseppe Conte accelerate propagandistiche ma, in realtà, non è da meno. Così, ieri in un'intervista a Fanpage ha lanciato alcune proposte ad alto tasso pirotecnico. Una è sulla settimana lavorativa di 4 giorni. «Il mio gradimento è alto», ha detto. «La riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, dove la stanno sperimentando in Europa e anche alcune aziende in Italia, dimostra che c'è addirittura un aumento di produttività».

LA CONVINZIONE E ancora: «Lavorare troppo e male non aumenta la produttività. Siamo un Paese che lavora di più mediamente rispetto ad altri, dove invece la produttività è migliore. È una misura che porta con sé alcuni benefici importanti: non solo il prezioso tempo delle persone, da dedicare ai propri interessi e ai propri affetti. Migliora anche dal punto di vista della riduzione delle emissioni climalteranti, perché diminuisce gli spostamenti. E poi aiuta anche nel riequilibrio di genere nel mondo del lavoro. Insomma, abbiamo diverse ragioni per provare a sperimentare questa misura». Piano. Perché a ridurre un tema molto serio a bandierina si finisce per banalizzarlo. L'intento di Schlein è chiaro: sventolare sotto il naso di certo elettorato la chimera del "lavorare meno", competendo così con lo storico core business elettorale su cui il Movimento 5Stelle ha costruito una fortuna sul piano del consenso (sin dai tempi delle primissime sortite di Grillo sul suo blog, teorizzando una società con un'inclusione sociale basata non sul lavoro, ma sul reddito addirittura universale). Vero che la formula della settimana corta è esaminata, da tempo, dagli tutti gli schieramenti (anche nel centrodestra). Però occorre parlarne con cautela e senza entusiasmi definitivi: al momento le sperimentazioni che sono in corso in vari Paesi del mondo non consentono di avere quadro conclusivo ed esaustivo, basandosi soprattutto su applicazioni pilota e molto molto specifiche. Nel complesso, certamente migliora la qualità della vita dei dipendenti, in qualche caso anche la produttività, ma sull'occupazione non si denotano avanzamenti significativi. L'assunto tradizionale della sinistra del "lavorare meno, lavorare tutti" con questa formula non funziona.

Piuttosto, prima di rendere prioritaria questa modifica nell'organizzazione del lavoro (a parità di salario sarebbe un bel po' utopistico), sarebbe urgente concentrarsi sulle vere cause della ridotta



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

produttività in Italia, che come rilevato da molteplici studi si individuano la difficoltà nel fare impresa (tra burocrazia e accesso al credito, tema su cui si è anche aggiunta la clava delle politiche Bce sui tassi), il divario territoriale, il disallineamento tra domanda e offerta di competenze, la scarsa digitalizzazione. E ciò implica una politica del tutto contraria al racconto di una conflittualità impresa-lavoratore tanto caro alla Cgil e, di converso, anche a Schlein. L'altro tema caro a Elly Schlein è un ever green, la depenalizzazione delle droghe leggere: «È una misura necessaria», ha scandito la segretaria **Pd**.

CANNABIS LIBERA «Nei Paesi dove già è stato fatto si dimostra che depenalizzare non aumenta il rischio, anzi si può controllare meglio il rischio con una buona informazione. E poi serve per scalzare il traffico di stupefacenti che arricchisce le mafie». Per demolire la validità di questa argomentazione, basta andare a leggere sia gli studi scientifici che qualificano in consumo di droghe leggere come porta d'accesso a quelle pesanti, sia quanto ripetutamente predicato dal neo Procuratore di Napoli Nicola Gratteri. Secondo il quale il mercato nero (e dunque il traffico gestito dalle mafie) non sarà mai terremotato dalla depenalizzazione perché la canna legale costerà sempre di più di quella illegale, oltre al fatto che la criminalità organizzata trae una quota molto marginale di profitto dal traffico di droghe leggere. Ma sono, quelli di Schlein, espedienti per fidelizzare, nell'uno e nell'altro caso, quote di elettorato. Completa il puzzle un'altra argomentazione, che proposta non è, ma ha sempre una finalità attrattiva, stavolta verso l'elettorato più ambientalista: il Ponte sullo Stretto di Messina, ha detto, «penso sia un progetto veramente anacronistico, estremamente costoso.

Penso sia la strada sbagliata».

Unendo i puntini, tra la settimana corta, la cannabis e il no al Ponte, si ha un **Pd** ancora ben poco rassicurante verso la quota (ormai residuale) di moderati del centrosinistra rimasti al suo interno. Oltreché ben lontano dalle priorità dell'agenda economica e sociale. Propaganda sì, quindi, e neanche tanto azzeccata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A spese di Stato e imprese

La Schlein lancia la linea fannullona: 4 giorni di lavoro a settimana Ma non spiega chi paga il conto

DANIELE CAPEZZONE segue dalla prima (...) calata al Nazareno da una galassia lontana e sconosciuta, la metafora è impropria e non a fuoco: perché la segretaria del Pd non si è mai nascosta.

Direbbero a Oxford (o forse a Cambridge, non vorrei confondermi): non ci fa, ci è.

Sin dall'inizio della sua avventura, si è presentata come l'espressione orgogliosa e autocompiaciuta di una cultura minoritaria, felice di esserlo, drammaticamente sconnessa dal corpo reale della società italiana. La sua sortita di ieri sulla settimana corta, a favore di una secca riduzione delle ore lavorative a parità di salario, ci fa capire bene che la creazione di ricchezza e la produttività sono per lei concetti vaghi e sconosciuti. Scusi, gentile Elly: se dobbiamo tutti guadagnare lo stesso lavorando meno, alla fine della fiera chi paga? Delle due l'una: o pagano i contribuenti, se qualche geniale dirigista del Pd si inventerà - per sostenere l'operazione - un megasussidio pubblico; oppure pagano le imprese, che verrebbero così letteralmente portate al massacro.

FUORI DAL MONDO Diciamolo chiaramente: questa donna non è cattiva. Peggio: è semplicemente scollegata dalla realtà. E allora, una famiglia con il mutuo da pagare, un lavoratore autonomo in arretrato con un versamento Iva, un lavoratore non garantito, un disoccupato non adagiato su nessun sussidio, un imprenditore in difficoltà con il credito bancario, cos'hanno (cos'hanno avuto e cos'avranno) da spartire con le parole d'ordine, gli slogan e l'immagine stessa di questa segretaria del Pd?

Eppure - andando a ritroso - ciò che fa sorridere è il racconto compiacente che ha accompagnato l'incoronazione alle primarie della Schlein. Solo osservatori a loro volta sconnessi dalla vita reale potevano credere a un match ad armi pari tra la Meloni e lei: cioè tra una donna vissuta da sempre nella battaglia politica e una totale extraterrestre, tra una persona immersa nel suo popolo e un'altra incomprensibile perfino nel suo modo di esprimersi (la «visione intersezionale», la lotta alle discriminazioni «omobilesbotransfobiche», la «giustizia sociale e climatica», per citare tre cavalli di battaglia schleiniani).

La cosa curiosa è che un simile lessico e una simile forma mentis, evidentemente minoritari e soddisfatti di esserlo, siano invece stati presentati come la possibilità di ristabilire una connessione con il popolo: un po' come andare in autostrada contromano, e supporre che siano gli altri a sbagliare il senso di marcia.

Ciononostante - per un semestre - alla Schlein è stato perdonato tutto: anzi, ogni gaffe diventava un ulteriore motivo di esaltazione. Resta indimenticabile il resoconto, sul Corriere della Sera, nell'aprile scorso, di una serata a casa del cantautore Claudio Baglioni con la presunta eroina del popolo impegnata a svippeggiare ai Parioli servita da camerieri in livrea. Più lotta di alta classe che lotta di classe.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Poi, a stretto giro di posta, è arrivata la prima intervista della neosegretaria, incredibilmente concessa a Vogue, con l'infortunio dell'armocromista/personal shopper da 300 euro l'ora. Tutte spiedi un drammatico cortocircuito: la neoleader veniva presentata come un fattore di riconnessione con il popolo e la vita reale degli italiani, mentre - di tutta evidenza - Schlein rappresentava e rappresenta tutt'altro, e cioè minoranze urbane autoreferenziali ben contente di vivere in una bolla separata. Mettiamola così: l'obiettivo (proclamato) di riportare il Pd in mezzo alla gente è contraddetto in primo luogo dallo stesso profilo della Schlein, dal suo essere e dal suo dire prim'ancora che dal suo fare.

FEMMINILE O FEMMINISTA? Quanto al linguaggio involuto e incomprensibile della segretaria Pd, si potrebbe scrivere un trattato. Ecco il modo in cui, al suo esordio, la Schlein ha polemizzato - in quanto donna - con la Meloni: e cioè sostenendo, sintetizzo con parole mie, che, con la storia dell'articolo "il" invece che "la", quella di Meloni sarebbe «una leadership femminile ma non femminista», che «non intende mettere in discussione il sistema di potere e la cultura patriarcale che permea la società». A questo punto, delle persone normali avrebbero richiesto l'intervento immediato di robusti infermieri: il grosso dei commentatori italiani si è invece consumato le mani per gli applausi.

Fino alla sortita di ieri sulla settimana corta. Un anno e mezzo fa, davanti a una proposta simile avanzata in Gran Bretagna, il Telegraph, giornale di orientamento conservatore e pro mercato, parlò di rischio "sovietico".

In Europa continentale, del resto, dibattiti simili già ci furono molti anni fa: dalle 35 ore settimanali in Francia nel Duemila ai rilanci in Italia di Fausto Bertinotti. Siamo sempre lì. La sinistra dimentica solo di dirci chi debba paga© RIPRODUZIONE RISERVATA re il conto.

SINISTRA

Schlein e Scanzi, analisi a giorni alterni

clandestini non possono entrare e chi ha un contratto di lavoro può entrare, esattamente quello che Bossi e Fini avevano approvato tanti anni fa e che il governo Meloni non si stanca mai di ripetere. Il Pd copia i compiti in classe e critica il governo che segue esattamente la stessa politica.

Andrea Scanzi le spara sempre più grosse. Scrive: «Elly Schlein finalmente è il segretario di sinistra che serviva al Pd». Se non fosse che il Clint Eastwood di Arezzo cambia spesso prerogative, come la stessa Elly, e che le loro analisi variano a giorni alterni. In sostanza ciò che dicono nei giorni dispari non si concilia con quelli pari. Ad esempio, Scanzi il giorno dopo l'endorsement a Elly accusa la segretaria di supercazzole e di reticenza su temi come la guerra, la redistribuzione sui migranti, e i termovalorizzatori. Insomma, sembrerebbero entrambi fatti della stessa falsa Una distesa rossa: sono le noci di cocco, avvolte in tessuti tinti di splendido carminio, offerte, insieme alle preghiere, dai fedeli hindu all'albero di banyano (uno spettacolare ed enorme *Ficus benghalensis* dalle radici aeree) del tempio di Kateramma, in India, e ritenuto una reincarnazione della dea Parvati. Secondo la credenza, esaudisce i desideri una massima di Massimo Troisi che vorrei dedicare a tutti e due, e che quello che dico, e non di quello che capite voi!».



Accordo sulle banche, cambia la tassa O pagano o rafforzano il capitale

Gli istituti sceglieranno tra imposta e patrimonializzazione. Il calcolo sugli attivi

MARIO SENSINI

ROMA Cambia completamente la tassa sugli extraprofitto delle banche, varata l'8 agosto dal governo, che aveva sollevato molte critiche anche dentro la maggioranza. Il prelievo verrà calcolato su una base diversa, che esclude il margine di interesse sui titoli di Stato, ma soprattutto si potrà scegliere se pagare o destinare al patrimonio l'importo della tassa stessa, sospendendone il pagamento. L'accordo raggiunto ieri nella maggioranza sulla rimodulazione della tassa, dopo settimane di confronto e negoziati lunghissimi, sarà recepito dal governo e nelle prossime ore il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, lo dovrebbe depositare sotto forma di emendamento al decreto legge che è all'esame delle Commissioni del Senato. I partiti di maggioranza potrebbero, a quel punto, anche ritirare le loro proposte di modifica.

Nella coalizione di governo c'è grande soddisfazione per l'intesa, soprattutto dentro Forza Italia, il partito che aveva espresso i maggiori dubbi sulle modalità di applicazione della tassa come era stata immaginata all'inizio, perché avrebbe colpito i piccoli istituti ed impattato anche sulle future emissioni dei titoli di Stato. La soluzione individuata non solo escluderebbe questi rischi, ma potrebbe anche tranquillizzare la Banca centrale europea. Solo pochi giorni fa Francoforte aveva messo in guardia l'esecutivo proprio sul rischio che la nuova tassa potesse indebolire il patrimonio di vigilanza delle banche, che garantisce la loro attività e la stabilità del sistema. Dall'altra parte, però, la nuova impostazione della tassa potrebbe ridurre notevolmente il gettito fiscale atteso nel 2024, che il governo intende in parte destinare al fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa.

La prima modifica importante riguarda il nuovo tetto massimo all'importo della tassa applicata al margine di interesse. Attivo ponderato Nella versione originaria il ministero **dell'Economia** aveva previsto un tetto per l'imposta dello 0,1% dell'attivo di bilancio di ogni singola banca. In base al compromesso raggiunto nelle ultime ore, il nuovo massimo sarà fissato allo 0,26% dell'attivo «medio ponderato». Questo aggregato dei bilanci bancari di fatto non considera il peso dei titoli di Stato, che vengono calcolati con un coefficiente di rischio pari a zero, ma è più piccolo dell'attivo, la base di riferimento dell'imposta nella sua versione iniziale. Per cui il tetto all'imposta, per garantire lo stesso gettito, sarà più elevato.

Incassi differiti Il governo punta a recuperare tra i 2,5 e i 2,7 miliardi di euro dal prelievo anche nella nuova formulazione. Il gettito non era e non sarà quantificato, ma la possibilità per le banche di optare per la patrimonializzazione in sospensione di imposta diluisce nel tempo e forse ridurrà gli incassi previsti. La tassa portata a patrimonio sarà versata all'erario, infatti, solo nel momento in



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

cui quel patrimonio dovesse essere distribuito agli azionisti. Un meccanismo che spingerà le banche ad una scelta netta: pagare sugli extraprofitti o utilizzarne una parte per rafforzare il proprio capitale.

A chi conviene L'incentivo ad incrementare il patrimonio è particolarmente attraente per gli istituti più piccoli, come le banche popolari che per legge devono già destinare al patrimonio, obbligatoriamente, una quota importante degli utili prodotti. Senza contare che ogni aumento di capitale per le banche ha un effetto benefico più che doppio sul patrimonio di vigilanza richiesto agli istituti di credito dalla Banca centrale europea. Parcheggiare la tassa nel patrimonio è un'opzione valida per tutte le banche che devono irrobustirsi, ma non è escluso che sia conveniente anche per chi non ha questi problemi.

La Bce In ogni caso, sottolinea chi ha seguito il negoziato, la soluzione viene incontro alle osservazioni di Christine Lagarde. Nel parere inviato al Tesoro si sottolineava proprio il rischio che la tassa potesse incidere il patrimonio bancario in un momento in cui la crescita **dell'economia** si riduce, aumentano i tassi di interesse e cresce il rischio di insolvenze e fallimento delle imprese che hanno ricevuto i prestiti dalle banche. Avrebbe potuto indebolire le banche, insomma, proprio nel momento in cui c'è bisogno di mettere da parte nuove riserve per fronteggiare il peggioramento del quadro economico. Viene in parte smontata anche un'altra critica che la Bce ha rivolto a tutti i paesi che hanno introdotto i prelievi sui profitti delle banche, come la Spagna, ovvero l'inopportunità di usare il gettito senza una precisa finalizzazione di bilancio. La tassa italiana verrà utilizzata per rimpinguare i fondi di garanzia che favoriscono l'accesso delle famiglie ai mutui immobiliari, ma la nuova opzione implicitamente destina una parte dell'imposta ad un altro scopo specifico, cioè il rafforzamento patrimoniale che la stessa Banca centrale europea ravvisa come opportuno. No alla deducibilità L'accordo raggiunto non prevede, invece, la deducibilità dell'imposta o la possibilità che a fronte della stessa venga riconosciuto dal fisco un credito di imposta. Il testo originario del decreto escludeva la deducibilità, e nonostante per settimane questa ipotesi sia stata studiata e discussa, alla fine è rimasta fuori dall'intesa. Forza Italia aveva molto insistito per questo, ma alla luce dell'accordo non si strappa le vesti. La nuova formulazione dell'imposta, sottolineano al quartier generale del partito, è un segnale alle famiglie, cui si garantirà un miglior accesso al credito tramite le garanzie, ma anche nei confronti dei mercati, delle istituzioni e degli investitori internazionali. Non è più un colpo di accetta sugli utili delle banche, ma un intervento che può favorirne il rafforzamento. È una scelta più equa ed equilibrata, non penalizza le piccole banche e soprattutto non quelle che hanno investito nei titoli di Stato o sostenendo i conti pubblici.

«Non perderemo neanche un euro» Meloni e la scommessa sui fondi Ue

La premier: vogliamo rappresentare una nazione responsabile. Un piano per l'economia del mare

Adriana Logroscino

DALLA NOSTRA INVIATA GENOVA Giorgia Meloni arriva «fisicamente un po' provata: sono tornata ieri da New York», ma sostiene di aver ricaricato le batterie: «Mi avete regalato tanta energia», dice nell'intervento dal palco sulla terrazza del Salone nautico di Genova, accanto al governatore della Liguria, Giovanni Toti, e al sindaco Marco Bucci, entrambi esponenti politici amici. Dopo gli elogi al comparto della nautica, però, si concentra sul secondo tema che la porta qui: la firma dell'intesa con la Regione per i fondi di sviluppo e coesione.

«Ce la stiamo mettendo tutta - dice allargando lo sguardo alla questione generale - l'Italia non deve più essere fanalino di coda nella spesa. Il nostro obiettivo è di non perdere nemmeno un euro dei fondi europei».

La presidente del Consiglio interviene al termine di un lungo giro tra espositori e visitatori del Salone al quale, ricorda Toti, un «primo ministro non faceva una visita ufficiale dal 1986, quando a Palazzo Chigi sedeva Bettino Craxi»: raccoglie molti applausi, baci volanti che ricambia nei confronti di una signora che le grida «Sei proprio brava, ti amo», ma anche la contestazione da parte di un operatore del settore che le urla: «Sei bugiarda! Abbassiamo il prezzo della benzina, costa troppo». Incontra il papà di un bimbo disabile che la interroga sui tempi delle liste d'attesa, e gli promette un approfondimento. L'atmosfera è comunque positiva. Meloni sale su uno yacht e poi prova un simulatore della Marina militare, manovrando con qualche difficoltà: «Ma sempre dritta devo andare? Mi sa che mi sono cappottata».

Poi, prima di firmare l'intesa da oltre 230 milioni con Toti, tira le somme della visita. Partendo, inevitabilmente, dal settore economico di cui è ospite e che, attraverso il presidente di **Confindustria** nautica, Saverio Cecchi, le ha appena rivolto un saluto calorosissimo, riconoscendo l'attenzione del governo al Salone (per l'inaugurazione, due giorni fa, c'erano i ministri Salvini, Musumeci e Urso), nonostante un irrituale invito a ricordare ai suoi ministri «le promesse che hanno fatto qui». La premier parla del ruolo importante della nautica «eccellenza italiana che produce un fatturato di oltre 7 miliardi», comparto che «è stato demagogicamente vituperato» e invece «ci rende orgogliosi». E poi in generale del mare, «risorsa tra le più strategiche» delle quali il Paese dispone e che non sempre è stata adeguatamente valorizzata. «Nella prossima legge di Bilancio abbiamo un collegato dedicato all'economia del mare in cui raccoglieremo le esigenze e le proposte che arrivano dai vari settori», annuncia. «Il governo ha voluto concentrare un pezzo delle sue scelte strategiche proprio sul tema del mare perché l'Italia è una piattaforma in mezzo al Mediterraneo, e noi troppo spesso ci siamo comportati come se non avessimo ottomila chilometri di costa. Occorre una strategia. Questa è la ragione per la quale la scorsa settimana



è stato presentato il Piano del mare».

Quindi il ragionamento della premier si sposta sui fondi europei. «La Liguria è stata la più veloce, come molto spesso accade, nella definizione dell'accordo di coesione. Ma è solo il primo esempio di una nuova stagione della capacità che avrà l'Italia per spendere i fondi europei».

Ringrazia il ministro agli Affari europei, Raffaele Fitto, a Genova con lei: «Ha fatto un lavoro lungo e difficile». La chiusura è insieme incitamento e promessa: «Vogliamo rappresentare una nazione responsabile, in grado, soprattutto quando è in difficoltà, di non raccontare al mondo che disperde le risorse ma che è la più brava a spenderle».

Cnel e salario minimo, il «verdetto» il 15 ottobre

Eletti i due vicepresidenti di Brunetta. Landini: depositato il ricorso al Tar contro le nomine

C. Vol.

Roma «Mettere al centro il lavoro come espressione di dignità e sicurezza». Con queste parole e alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella (e dei presidenti di Senato e Camera, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana), ieri il presidente del Cnel, il Consiglio nazionale **dell'economia** e del lavoro, Renato Brunetta ha dato il via all'XI Consiliatura con un'Assemblea di 64 consiglieri.

«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro» - ha ricordato Brunetta menzionando il primo articolo della Carta -, ma se mi fermassi qui, a questa solenne e bellissima citazione, finirei per trascurare di fare i conti col dato di realtà, ma anche con la mia storia: perché il lavoro di cui parla la nostra Costituzione è un lavoro pagato il giusto, un lavoro dignitoso e, soprattutto, un lavoro sicuro». Ecco perché diventerà il centro dell'operato del Cnel, «come casa dei corpi intermedi».

Ed è il salario minimo uno dei primi compiti del Cnel. Brunetta ha ricordato quando la premier Giorgia Meloni «ci aveva dato 60 giorni per dare una risposta sia in termini quantitativi e analitici, su salari minimi, sul lavoro povero e in generale sui salari e sulla produttività».

Arriverà il 15 ottobre, quando «consegneremo speriamo un documento il più possibile unanime e condiviso: il Cnel sta ritornando centrale», tuttavia, precisa l'ex **ministro** della Pubblica amministrazione del governo Draghi, «non vogliamo sostituirci a nessuno, ma conoscere per deliberare e decidere, siamo chiamati al compito di offrire ai decisori politici, e più in generale al dibattito pubblico, elementi condivisi di analisi e proposta».

Di un «determinante contributo» del Cnel parla anche il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti: «Confidiamo nella sua vocazione e attitudine a saper fare sintesi e realizzare convergenze di metodo e merito».

L'Assemblea ha eletto i 2 vicepresidenti, Floriano Botta di Confindustria (riconfermato) e Claudio Riso della Cisl, con Annalisa Guidotti di Confapi segretaria di assemblea. I 64 consiglieri rappresentano lavoratori dipendenti, autonomi, imprese, associazioni e 8 sono nominati dal capo dello Stato. Ma il leader della Cgil Maurizio Landini ha annunciato un ricorso al Tar contro le nomine: «Hanno tolto rappresentanza a Cgil, Cisl e Uil per darla a sindacati senza iscritti». Replica Brunetta: «Deciderà il Tar, ma l'attività del Cnel va avanti».



Sanatoria sugli scontrini, è polemica

La misura lunedì. Giorgetti: nella manovra priorità al taglio del cuneo, no a prebende. Rivisto al rialzo il Pil 2021

Enrico Marro

ROMA «Le risorse sono scarse, ma il taglio del cuneo è la priorità numero uno», ha confermato ieri il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, all'Assemblea di Federmeccanica. L'attuale taglio del prelievo sulle retribuzioni fino a 35 mila euro lordi, che però scade il 31 dicembre, garantisce in media 98 euro in più al mese a 11 milioni di dipendenti. Oltre alla proroga del taglio del cuneo, Giorgetti ha detto che la legge di Bilancio 2024 «premierà l'Italia che vuole creare ricchezza, puntando su figli, natalità, capitale umano». Il **ministro** ha aggiunto che non si può andare avanti con «la distribuzione di prebende, sussidi e sovvenzioni che non possiamo permetterci. Abbiamo già sperimentato l'effetto di politiche che illudono le persone e drogano l'economia». Un chiaro riferimento al Superbonus, che anche se ha dato una spinta al Pil ha aperto una voragine nella spesa pubblica.

Ieri l'Istat ha diffuso i dati della revisione del Pil 2021, attestando appunto una maggior crescita del Pil rispetto alla stima diffusa lo scorso aprile: dal 7% all'8,3%, con il valore aggiunto del settore costruzioni aumentato del 10,1%.

Il deficit in rapporto allo stesso Pil è così sceso, rispetto alle precedenti stime, dal 9% all'8,8%. I risultati del 2021 sono stati però annullati nel 2022 dallo scaricarsi sui conti pubblici della maggior spesa per il Superbonus. Il Pil 2022 è stato confermato dall'Istat a +3,7% e il deficit a -8%, ma il Superbonus vi ha contribuito per ben 2,8 punti.

A questo punto il governo attende l'imminente pronuncia di Eurostat su come va conteggiato il Superbonus nel 2023 per mettere a punto i dati della Nota di aggiornamento del Def che dovrebbe essere approvata giovedì e che traccerà lo spazio finanziario per la manovra 2024. Rispetto al Def di aprile l'orientamento è di confermare il Pil 2023 all'1%, ma potrebbe scendere anche allo 0,9% mentre è probabile che scenderà di qualche decimale il +1,5% per il 2024. I deficit tendenziale e programmatico, fissati nel Def al 3,5% e al 3,7% del Pil, dovrebbero subire correzioni ma il governo punta a mantenere uno spazio tra i due valori di un paio di decimali di Pil (4 miliardi) per coprire in deficit la manovra. Il resto, circa 25 miliardi, andrà trovato con entrate (tra le ipotesi una tassa sui giochi) e tagli di spesa.

Lunedì, intanto, il consiglio dei ministri approverà un decreto legge che proroga di tre mesi alcune misure contro il caro bollette (bonus sociale, Iva al 5% sul gas), avvia il bonus riscaldamento e prevede bonus una tantum di 80 euro per l'acquisto di carburanti.

Tutti questi bonus sono riservati alle famiglie con Isee fino a 15 mila euro. Nel decreto è presente



anche una sanatoria per commercianti e autonomi che abbiano commesso violazioni su scontrini e fatture dal primo gennaio 2022 al 30 giugno 2023: potranno mettersi in regola pagando entro il 15 dicembre una mini sanzione. Protesta il Pd che parla di «schiaffo agli onesti». Sulle barricate anche la Cgil. Ieri, infine, il governo ha formalizzato la richiesta a Bruxelles della quarta rata del Pnrr pari a 16,5 miliardi.

Le dimensioni aziendali sono scese in 20 anni

Allarme Federmeccanica «Imprese troppo piccole»

Rita Querzè

DALLA NOSTRA INVIATA Roncade (Treviso) Le imprese italiane sono scese di taglia negli ultimi 20 anni. Piccolo non è bello perché è meno produttivo. E allora - se vogliamo smettere di essere soltanto i contoterzisti delle multinazionali straniere - come Paese dobbiamo tornare a inventare i prodotti che produciamo e tenere a casa nostra le «teste d'opera».

Federmeccanica prende sul serio il Made in Italy («Il 50% è meccatronico», rivendica il presidente Federico Visentin) ma salta a piedi uniti il passaggio dell'autocelebrazione.

Per, invece, guardarsi allo specchio e indicare dove il re è nudo. Questo è accaduto ieri all'assemblea di Federmeccanica, presso H Farm, l'incubatore in provincia di Treviso.

Con interventi dei ministri del Lavoro, Marina Calderone, e dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Quest'ultimo supporta l'idea di convergere su politiche industriali per l'aggregazione: «Dobbiamo evitare di subire processi in modo passivo solo con acquisizioni da parte di gruppi stranieri», dice. I lavori sono stati chiusi dal presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi.

Visentin chiede un taglio strutturale del cuneo. Da segnalare poi l'ennesimo affondo di Bonomi sul salario minimo, con la richiesta di un'«operazione verità» per capire quali sono le associazioni delle imprese che pagano meno di 9 euro. Perché - sottolinea Bonomi - il contratto di Federmeccanica ne garantisce 11. I metalmeccanici invocano una gestione dei flussi migratori allineata ai bisogni delle imprese. «Conosco la disponibilità di Federmeccanica a farsi promotrice della formazione degli immigrati in ingresso nei luoghi d'origine - dice la ministra Calderone - questi lavoratori potrebbero essere al di fuori dei flussi». Con il contratto nazionale in scadenza, Visentin lancia l'idea di «un contratto esg», che garantisca parametri di sostenibilità sociale e ambientale al punto da valere come vantaggio competitivo per le aziende che lo adottano. L'idea piace a Calderone. Positiva anche la prima reazione della Fim di Roberto Benaglia. Attese oggi le reazioni Fiom e Uilm.



Piccolo spiraglio per Marelli Sospesa per ora la chiusura

Ma solo fino al 3 ottobre, quando le parti si incontreranno. I sindacati: «È un primo passo»

BOLOGNA Il fondo americano KKr, che controlla la Marelli, ha annunciato la sospensione della chiusura dello stabilimento di Crevalcore fino al 3 ottobre, giorno in cui le parti si incontreranno al tavolo convocato al Mimit (Ministero delle Imprese e del **Made in Italy**). «È un primo, importante risultato. Ci permetterà - così in una nota congiunta le rappresentanze sindacali Fim, **Fiom**, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcfr - di iniziare il confronto con l'azienda senza un contatore già attivo. Noi vogliamo il confronto per arrivare a una soluzione che dia continuità produttiva e occupazionale al sito di Crevalcore». Un primo, seppur piccolo, spiraglio di luce per i 230 lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro.

Intanto ieri, nella giornata di sciopero generale a cui hanno aderito gli altri siti italiani della Marelli, davanti ai cancelli dello stabilimento si è presentato il primo cittadino di Bologna Matteo Lepore. «Voglio dire a questa azienda di fermarsi - le parole del sindaco - perché questa comunità di lavoratori non si merita il licenziamento in tronco, perché è di questo di cui stiamo parlando. Spostare la produzione a Bari non è la cosa giusta. Serve un piano industriale in questo Paese, un piano di salvaguardia dei siti produttivi per la seconda potenza industriale d'Europa sul manifatturiero com'è l'Italia. Bologna non può perdere questi lavoratori e lavoratrici».

Chiara Caravelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Brunetta: «Dal Cnel priorità al lavoro come espressione di sicurezza e dignità»

Al lavoro per consegnare il 15 ottobre al governo il dossier sul salario minimo

Giorgio Pogliotti

Il Cnel, la «casa dei corpi intermedi», si impegna programmaticamente a mettere al centro della nuova consiliatura il lavoro come «espressione di dignità e sicurezza». Sul tema del lavoro povero e del giusto salario, su incarico della premier Giorgia Meloni il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro ha avviato il mese scorso l'istruttoria con l'obiettivo di offrire a Governo e Parlamento «entro metà ottobre un documento organico» che consenta di decidere.

Sono le prossime sfide indicate dal presidente del Cnel, Renato Brunetta, che ieri mattina ha avviato la prima Assemblea dell'XI Consiliatura alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, dei ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del Lavoro Marina Elvira Calderone. Tra le autorità erano presenti anche il presidente del Senato Ignazio La Russa, il presidente della Camera Lorenzo Fontana e la presidente della Corte costituzionale Silvana Sciarra. Brunetta nell'intervento di apertura dei lavori ha ricordato come sia stata archiviata definitivamente la stagione della disintermediazione dei corpi intermedi, durante la pandemia le parti sociali hanno ritrovato una centralità, ad esempio con i protocolli che sono serviti a garantire la continuità della produzione nei luoghi di lavoro in condizioni di sicurezza.

«La dimensione dei corpi intermedi è la vera ricchezza sociale del Paese - ha aggiunto Brunetta -, l'archivio dei contratti collettivi del Cnel rappresenta lo specchio della ricchezza delle nostre relazioni industriali, in questa casa si possono trovare molte risposte alle sfide che abbiamo davanti». Prima tra tutti le morti sul lavoro: «Se oggi il problema della sicurezza sul lavoro non è più quello delle buone leggi che abbiamo, ma della loro effettiva applicazione - ha continuato Brunetta - allora questo è un compito di tutti, a partire dai corpi intermedi».

L'altra sfida è consegnare il 15 ottobre alla presidente del Consiglio «un documento il più possibile unanime e condiviso in termini di quali proposte fare sui salari minimi, sul lavoro povero e in generale sui salari e sulla produttività». Il Cnel «non intende sostituirsi a nessuno», ma «offrire ai decisori politici gli elementi per conoscere, deliberare e decidere».

L'approccio sembra simile a quello del ministro del Lavoro, Marina Calderone: «La soluzione sul salario minimo - ha detto - deve essere compresa nel tema più ampio dei trattamenti retributivi, dell'estensione e dei rinnovi contrattuali, dell'andamento della produttività e dell'innovazione della nostra economia». Sulla sicurezza sul lavoro, il ministro ha sottolineato che «il legislatore ha la responsabilità di fare le norme e di renderle concretamente attuabili. Ma le leggi da sole non bastano, come ci dimostrano le ultime tragedie che hanno interessato i nostri territori. Serve il contributo di tutti. Nessuno escluso».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il Cnel è la casa del confronto fra le rappresentanze e anche occasione di stimolo su questo come su altri temi».

L'Assemblea del Cnel ha eletto i due vicepresidenti: il consigliere Floriano Botta di **Confindustria** (riconfermato) e il consigliere Claudio Riso della Cisl.

È stata eletta, inoltre, come Segretaria di Assemblea la consigliera Annalisa Guidotti di Confapi (riconfermata).

Ieri il leader della Cgil, Maurizio Landini, ha annunciato di aver depositato un ricorso al Tar per chiedere la sospensione «dopo la scelta di togliere rappresentanza a Cgil, Cisl e Uil per darla a sindacati che non hanno iscritti e non hanno rappresentanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giorgetti: «Facile sussidiare, serve riforma dell'economia»

Il ministro: Risorse scarse ma il taglio al cuneo fiscale è la priorità numero uno»

G.Tr.

«Sussidiare è più facile; impegnarsi invece in un coerente disegno di riforma dell'economia italiana che ne aumenti la produttività è più complicato»; ma è una via obbligata dalla «ragione economica» oltre che dalla «morale» per un Governo che «non può più surrogare con facili misure il compito strutturale che ci è imposto».

Nel suo intervento alla cerimonia di insediamento dell'XI consiliatura del Cnel il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti disegna così la sfida di una manovra che a partire dalla Nadev attesa giovedì prossimo in consiglio dei ministri è chiamata a farsi largo in margini di finanza pubblica schiacciati fra una crescita che rallenta e un debito che rischia di gonfiarsi per l'effetto dei crediti d'imposta e per una spesa pensionistica spinta dall'inflazione. Il titolare dei conti torna sulla linea già tracciata a Cernobbio a inizio settembre mentre negli stessi minuti l'Istat diffonde una revisione dei conti economici nazionali che gonfia il Pil del 2021 e 2022 ma rivede all'insù anche i conti del Superbonus, e soprattutto non ha al momento effetti diretti sul quadro del prossimo anno.

Nell'ottica di Giorgetti la politica facile basata su «ogni genere di invenzioni pur di spendere denaro pubblico e sussidiare qualcuno o qualcosa», che si è rivelata «densa di conseguenze nocive», deve cedere il passo a «un coerente disegno di riforma dell'economia che ne aumenti la produttività». Produttività che deve essere centrale anche nel lavoro intorno al salario minimo, portato avanti proprio dal Cnel che consegnerà il 15 ottobre il proprio dossier sul tema alla premier Meloni, e più in generale nello sforzo per «un giusto allineamento delle retribuzioni basato sul principio incompressibile della libera contrattazione tra le parti sociali». Sono temi, ricorda del resto Giorgetti, affrontati dalla stessa direttiva Ue sul salario minimo, che nelle «parti ad oggi ancora poco esplorate» chiede di rafforzare «osservazione e monitoraggio dei trend salariali», compiti che possono rafforzare il ruolo dello stesso Cnel.

Su queste premesse, l'obiettivo dichiarato della legge di bilancio è «premiare l'Italia che vuole creare ricchezza puntando su figli, natalità e capitale umano», ha sostenuto lo stesso inquilino di Via XX Settembre intervenendo nel pomeriggio all'assemblea di Federmeccanica. Tradotto nei margini risicati offerti oggi dalla finanza pubblica, significa che la conferma del taglio al cuneo fiscale «resta la priorità numero uno», e potrà essere accompagnata da nuovi interventi riservati alle famiglie più numerose.

Con un obiettivo di crescita 2024 all'1-1,2% e un deficit entro il 4%, però, serviranno interventi non marginali per cercare le risorse. Anche per questo l'Italia continua a premere per un trattamento



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

diversificato negli investimenti all'interno del nuovo Patto Ue, perché altrimenti «il rischio, vista la difficoltà di contrarre voci di spesa obbligatorie come le pensioni, sarebbe quello di conseguire gli obiettivi riducendo il sostegno agli investimenti»; nella consapevolezza, però, che nessuno «scorporo» può alleggerire il debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Governo: caro vita, coinvolgeremo i sindacati nel monitoraggio

Cgil e Uil critiche: misure insufficienti. Cisl: «Incontro importante»

Carmine Fotina, Giorgio Pogliotti

ROMA I sindacati chiedono di fare di più per contenere la spinta inflazionistica. Il governo risponde garantendo che «effettuerà le valutazioni tecniche e finanziarie necessarie sulle misure con impatto sui conti pubblici». È questo il passaggio centrale del confronto che si è svolto ieri a Palazzo Chigi sui prezzi.

Per l'esecutivo hanno partecipato i sottosegretari alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari, il ministro delle **imprese** e del Made in Italy (Mimit) Adolfo Urso e il ministro per la Pa Paolo Zangrillo. Il governo ha passato in rassegna gli interventi fin qui varati sui fronti del lavoro, delle pensioni e delle famiglie, facendo riferimento anche al bonus carburanti e alla proroga degli aiuti per le bollette che entreranno nel decreto legge in arrivo lunedì in Cdm. «Un confronto costruttivo» dice Urso, che sull'andamento dell'inflazione ha evidenziato che «si è registrata in Italia una riduzione più consistente della media europea tra ottobre 2022 e agosto 2023». Confermata per il 28 settembre, con la premier Giorgia Meloni, la presentazione del patto anti-inflazione: l'iniziativa, che sarà in vigore tra ottobre e dicembre, su base volontaria e non vincolante per gli esercenti, dovrà portare a prezzi contenuti su un'ampia gamma di articoli che vanno dalla filiera alimentare ai prodotti dell'infanzia. Dall'esecutivo è poi arrivato l'impegno per un coinvolgimento dei sindacati nel monitoraggio dei prezzi, sia nell'ambito della commissione di allerta coordinata dal Mimit sia a livello regionale.

Il protocollo di intesa anti-inflazione è stato siglato solo con le associazioni della distribuzione mentre l'industria ha preferito firmare una separata lettera d'intenti.

Il combinato dei due documenti è molto debole, secondo alcune associazioni dei consumatori (Codacons, Adoc, Unc) che hanno chiesto di essere coinvolte nel patto. Entro oggi le associazioni firmatarie dovrebbero inviare al Mimit l'elenco dei singoli punti vendita aderenti, ma l'operazione si sta rivelando più complicata del previsto. Secondo alcune stime di governo, che non sono state comunque discusse nell'incontro di ieri, l'iniziativa deve puntare a far scendere l'inflazione del cosiddetto carrello della spesa dall'attuale 9,4% al 6% entro fine anno mentre l'indice generale dei prezzi dovrebbe attestarsi al 5,4%.

Dai sindacati arrivano reazioni contrastanti sull'incontro.

Negativo il giudizio di Cgil e Uil, parzialmente soddisfatta la Cisl.

Assente Maurizio Landini (che era in piazza con la Fiom), per la Cgil Christian Ferrari si è detto «non soddisfatto», perché «è inutile appellarsi a buon cuore **imprese**, serve aumentare salari, siamo di fronte a un'inflazione da profitti delle **imprese**. Bisogna tassare gli extra profitti».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Parla di «incontro importante» il leader della Cisl Luigi Sbarra: «Avrà efficacia se aprirà un cammino strutturato e permanente verso un patto tra governo, sindacati e **imprese** contro l'inflazione e porterà a una Cabina di regia nazionale partecipata dalle Parti sociali». Per Ivana Veronese (Uil) «le misure che si prospettano non sono misure per noi sufficienti, chiediamo che mister pezzi, una commissione in cui noi chiediamo di entrare strutturalmente, abbia un potere sanzionatorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonomi: «Tagliare le tasse sul lavoro, per più competitività»

Concentrare le risorse della manovra sullo sviluppo: cuneo, investimenti, riforme

Nicoletta Picchio

Il «banco di prova» sarà la **manovra**.

E per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è il «momento delle scelte». C'è un aspetto su cui incalza da tempo, «una battaglia che sto conducendo da anni»: un taglio al cuneo fiscale per abbassare le tasse sul lavoro. «Siamo un paese dove ci sono più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie», ha detto Bonomi, intervistato ieri pomeriggio all'assemblea di Federmeccanica.

Sostenibilità, produttività: sono i principi sottolineati dagli industriali metalmeccanici per il prossimo contratto. Proprio sulla produttività è stata la prima domanda rivolta a Bonomi: «su questo aspetto il paese negli ultimi 20 anni ha sofferto tantissimo. Tra il 2000 e il 2019 in Italia nel settore manifatturiero è cresciuta del 17%, mentre in Francia e in Germania attorno al 44%, in Spagna del 49 per cento. Sono dati impietosi e quindi è necessario puntare sul tema della produttività».

Argomento che va a braccetto con la competitività del sistema industriale. E si collega anche al taglio del cuneo fiscale: per Bonomi è necessario sostenere i redditi sotto i 35mila euro, che hanno sofferto di più in questo periodo a causa dello shock energetico, aumento delle materie prime e inflazione. «Occorre mettere più soldi in tasca agli italiani: l'unica via per farlo senza incidere sulla competitività delle **imprese** è tagliare il costo del lavoro».

L'attenzione va alla **manovra economica**. Poco prima di Bonomi si era collegato in video il ministro dell'Economia (che aveva ribadito l'intenzione di tagliare il cuneo come priorità, indicazione già data anche dalla la ministra Calderone): «non invidio Giorgetti, fare un taglio così strutturale con le risorse che ci sono non sarà facile». Si tratta di scegliere: «bisogna concentrare le risorse sulle manovre importanti, non in mille rivoli solo per ottenere un consenso elettorale, visto che l'anno prossimo ci sono le elezioni europee».

Il presidente di Confindustria ha quindi ribadito le tre priorità che dovranno essere contenute nella legge di bilancio: taglio del cuneo fiscale, una spinta agli investimenti «che sono crollati», le riforme, visto che «ora le risorse ci sono, i fondi del Pnrr. Se lo faremo l'Italia come sempre stupirà il mondo».

La situazione attuale è complessa. E occorrono azioni adeguate, in Italia e in Europa. La crescita deve essere un'«ossessione». Le **imprese** devono essere messe nelle condizioni di investire: «più del credit crunch mi preoccupa il rallentamento così forte degli investimenti».

Siamo condannati a investire: se vogliamo farci trovare pronti e competitivi quando l'economia ripartirà dobbiamo farlo oggi». La revisione del patto di stabilità sarà uno snodo importante: «deve essere di



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

crescita e stabilità, perché è la crescita che porta la stabilità. Occorrono politiche europee per la crescita», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando che senza crescita si potrebbe creare da noi un problema di sostenibilità del welfare state.

Bonomi ha contestato la tassa sui cosiddetti extra profitti delle banche: «mettere una tassa su una riga del bilancio è sbagliato. Certo, alcuni comparti hanno sofferto meno di altri, le banche hanno avuto un differenziale positivo dovuto ai tassi.

Ma si poteva intervenire chiedendo e concordando con alcuni comparti un contributo di solidarietà». E alla domanda sul salario minimo, Bonomi ha rimarcato che occorre un'«operazione verità» e cioè dire con serietà chi sono i settori che pagano di meno dei 9 euro indicati nelle proposte di legge. «Il contratto dei metalmeccanici al terzo libello, che viene preso come riferimento, è attorno agli 11 euro, Confindustria i contratti li rispetta», ha detto, tra gli applausi della platea. «Al Cnel ci sono 44 contratti di questo settore, ma chi li ha siglati? Confindustria è quella che paga di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Attrezzature per la ristorazione, all'Italia il 10% del mercato mondiale

La corsa dell'export. Le vendite del settore food service equipment raggiungono i 44 miliardi di dollari a livello globale. La produzione italiana quest'anno vale 5,4 miliardi di euro e le esportazioni sfiorano i 3,6 miliardi. In leggera crescita l'occupazione

Un mercato in crescita, grazie alla ripresa del turismo mondiale verso i livelli pre-Covid. È quello dei macchinari, delle attrezzature, soluzioni e forniture per l'industria dell'ospitalità e l'Horeca (hotel, ristoranti e catering) che include tutti i consumi fuori casa. Un business dove il made in Italy si è conquistato una posizione di leadership grazie a innovazione, qualità e design.

Il mercato dei soli dispositivi e prodotti per il food service equipment, ovvero le attrezzature per servizi di ristorazione, rappresentano un mercato che quest'anno si avvicinerà ai 44 miliardi di dollari. Secondo le previsioni di Future market Insights, nel 2032 il mercato arriverà a 76 miliardi di dollari. L'Italia è riuscita a conquistarsi una posizione di leadership nel mondo dei fornitori per l'Horeca: più del 10% del valore della produzione mondiale di food equipment è made in Italy. Infatti quest'anno il valore della produzione di attrezzature frigorifere, macchine per la lavorazione alimenti, macchine per il caffè, impianti per pastifici e forni e articoli per la tavola sfiorerà (secondo le rilevazioni di Anima **Confindustria** meccanica varia) i 5,4 miliardi di euro, di cui quasi 3,6 miliardi esportati. Un trend leggermente in crescita rispetto al 2021/22, con positive ricadute anche sull'occupazione, che ora supera di poco i 23.200 addetti.

«Dopo un 2022 andato molto bene, il 2023 è iniziato con un primo trimestre in linea col precedente seguito da un calo degli ordinativi dal secondo trimestre - premette Andrea Salati Chiodini, presidente Assofoodtec, associazione che fa capo ad Anima **Confindustria** -. Le vendite restano ben intonate ma la marginalità dei produttori è peggiorata a causa delle ultime fluttuazioni dell'energia; inoltre, mentre i listini delle materie prime sono quasi ritornati ai livelli pre-Covid, i nostri fornitori non hanno riallineato i prezzi al ribasso per permetterci di migliorare i prezzi di vendita».

I volumi venduti nei primi mesi dell'anno sono analoghi a quelli del 2022.

Questo scenario è più o meno simile per gli altri comparti rappresentati dall'associazione. Così il mercato italiano resta stabile mentre crescono i competitor con costi di manodopera e produzione più bassi. A peggiorare la situazione è l'arrivo, anzi l'invasione, di prodotti, strumenti e attrezzature provenienti da Paesi extra-Ue.

«Spesso sono di qualità più bassa, ma soprattutto con una scarsa rispondenza alle normative Ue - continua il presidente di Assofoodtec -. Il fatto che vendano di più è dettato da una minore possibilità di investimenti da parte degli imprenditori Horeca».

Pagina a cura di Enrico Netti



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Effetto traino Per qualità e design, un altro tradizionale punto di forza dell'offerta made in Italy è quello dei beni prodotti dalle imprese aderenti all'Associazione fabbricanti italiani articoli per la casa, la tavola ed affini (Fiac). Ma il mondo delle forniture per le imprese attive nei consumi fuori casa ha diversi pilastri oltre a quello delle attrezzature per la preparazione, conservazione e presentazione in tavola del food. Sono circa 400 le aziende associate a Assarredo (l'associazione di FederlegnoArredo che rappresenta i produttori di mobili) specializzate nella fornitura contract degli arredamenti per hotel, ristoranti, pub e locali. Imprese che dopo la frenata degli investimenti causata dal Covid ora vedono commesse e numeri promettenti grazie alla domanda internazionale. Queste commesse trainano altri settori del made in Italy coinvolti in queste forniture: si spazia dall'illuminotecnica alla ceramica per i rivestimenti, dal tessile per gli ambienti interni fino alla progettazione e realizzazione di soluzioni retail e hospitality, di sistemi per l'automazione e l'innovazione dei servizi al pubblico come Pos, registratori di cassa e software.

Questi mondi così eterogenei e complessi hanno un tratto in comune: forniscono soluzioni chiavi in mano all'industria dell'ospitalità professionale. Oltre duemila imprese di questo composito universo si ritroveranno sotto lo stesso tetto, in Fiera Milano, per la fiera internazionale Host 2023, dal 13 al 17 ottobre. Un'occasione per presentarsi al meglio ai buyer di 63 Paesi, ospitati grazie al sostegno dell'Ice - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agricoltura, un terzo dei terreni coltivabili è abbandonato

Finanziamenti. Oltre 3,7 milioni di ettari di superficie agricola in Italia potrebbero tornare in produzione: è uno degli obiettivi di Agea, l'agenzia per le erogazioni del ministero che gestisce 7,5 miliardi l'anno

Giorgio dell'Orefice

La transizione ecologica ha già lasciato il segno in agricoltura. E l'ha lasciato in negativo con un sensibile calo (in Italia come in Francia) delle domande di aiuto Pac da parte degli agricoltori. Tuttavia, con la fuoriuscita dal settore dei piccoli proprietari, si sta anche registrando una tendenza al rafforzamento delle **imprese** di maggiori dimensioni e più strutturate che in molti casi stanno rilevando terreni e attività usciti dal settore.

Insieme a queste tendenze l'agricoltura italiana ha davanti a sé anche grandi chance di rafforzamento legate, ad esempio, alla possibilità di riportare in produzione i circa 3,7 milioni di ettari di terreni abbandonati come ulteriori opportunità, in particolare in un periodo di rialzo dei tassi e di stretta creditizia potranno venire da intese col sistema bancario per favorire la liquidità anticipata basata proprio sui titoli Pac oppure dalla lotta alle frodi sui fondi comunitari e al lavoro irregolare in agricoltura.

Si snoda attraverso questi molteplici paletti il nuovo corso di Agea, l'agenzia per le erogazioni in agricoltura, l'organismo pagatore vigilato dal ministero dell'Agricoltura dal quale transitano circa 7,5 miliardi di euro l'anno tra aiuti diretti agli agricoltori e contributi allo sviluppo rurale.

«Questo è il primo anno di applicazione della nuova riforma della Politica agricola comune - spiega il direttore di Agea, Fabio Vitale -.

Una riforma che ha subordinato gli aiuti alla produzione a precisi vincoli ambientali: dalla percentuale del 4% di terreni a seminativo da lasciare a riposo obbligatorio agli ecoschemi. Alla prova dei fatti abbiamo registrato in questo primo anno un calo del 10% delle domande di aiuto in Francia e anche in Italia dove, le richieste pervenute ad Agea, sono passate dalle circa 500mila dello scorso anno alle 450mila del 2023. Si tratta di piccoli produttori che escono dal settore o di imprenditori che decidono di rimanerci ma sottoponendosi alle regole del libero mercato, rinunciando quindi agli aiuti, ma anche ai vincoli, di Bruxelles. Attenzione però, non ci sono solo uscite dal settore, ma anche il contemporaneo rafforzamento di **imprese** più strutturate che stanno acquisendo terreni e titoli di agricoltori che hanno abbandonato. E questo è un dato positivo».

Come grandi opportunità possono venire dal recupero di terreni abbandonati e dalla liquidità anticipata. «Sotto il primo profilo - aggiunge Vitale - abbiamo censito 3,7 milioni di ettari che potenzialmente possono tornare in produzione. Si tratta di un quantitativo pari a terzo della superficie agricola italiana



di circa 12 milioni di ettari. Occorre però una strategia che incentivi i giovani a entrare in agricoltura e d'altro canto individui le colture sulle quali è strategico investire. Riportare queste superfici in produzione potrebbe inoltre consentire all'Italia di richiedere a Bruxelles un'integrazione nei sostegni all'agricoltura. In secondo luogo, siamo convinti che nel proprio percorso di rafforzamento l'agricoltura italiana possa essere sostenuta da un'intesa col sistema creditizio per anticipare alle imprese la liquidità di cui hanno bisogno. Noi conosciamo in anticipo le somme cui ogni singola impresa ha diritto.

Perché non consentire loro di avere la disponibilità di queste risorse prima della canonica data del 16 ottobre di ogni anno?».

E poi c'è l'importante capitolo dei dati, dell'enorme mole di informazioni in possesso di Agea su terreni agricoli, colture e imprese che rielaborati mediante le tecnologie digitali possono aprire nuovi scenari. «Il primo è quello della lotta alle frodi ai danni delle casse comunitarie - aggiunge il direttore di Agea -. In passato il nostro organismo era soggetto passivo delle frodi perché venivamo interpellati dall'autorità giudiziaria solo per avvalorare tesi già portate avanti dagli inquirenti.

Adesso invece siamo noi che sottoponiamo alle forze dell'ordine incongruenze emerse dall'analisi dei dati in nostro possesso e dai nostri indici di rischio. Stimiamo che le frodi sugli aiuti agricoli in Italia ammontino in media a 400 milioni di euro l'anno. Grazie anche al rinnovato rapporto con i Centri di assistenza agricola riusciremo a ridimensionare questa anomalia».

E infine l'altra importante novità della nuova Pac: la condizionalità sociale (che subordina l'erogazione degli aiuti al rispetto di norme come quelle in materia sul lavoro) e in particolare il contrasto all'occupazione irregolare. «Su questo abbiamo stipulato una convenzione con l'Inps - conclude Vitale -. Sempre dall'analisi dei dati in nostro possesso se individuiamo che in un determinato vigneto per la cui vendemmia, ad esempio, è richiesta una manodopera di dieci persone al giorno e invece ci lavorano in tre segnaleremo il caso a Inps e forze dell'ordine che poi andranno a verificare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'analisi

Oltre i 100 miliardi di interessi sul debito

MARCELLO GUALTIERI

Finalmente il **Ministro dell'economia** Giorgetti ha tirato fuori una cifra: 14 miliardi. Sono 14 miliardi per interessi passivi sul debito pubblico che lo Stato italiano spenderà nel 2024 in più rispetto a quelli spesi nel 2023. Si va così componendo, come una figura in un puzzle, la cifra monstre di cui fino ad oggi non si è parlato con gravissima responsabilità della classe politica, ma anche dei media, fatte salve alcune rare eccezioni.

Mettiamo in fila i numeri: nel 2022 lo Stato italiano ha speso per interessi passivi oltre 83 miliardi; non si conosce ancora la cifra spesa nel 2023, ma certamente sarà superiore essendo aumentato sia il debito in valore assoluto, sia il suo costo e dunque, aggiungendo e i 14 miliardi in più preventivati, è purtroppo pressoché certo che nel 2024 lo Stato spenderà per interessi passivi ben oltre 100 miliardi. Il conteggio è semplice e la cifra dovrebbe aprire tutti i Tg e tutti giornali, ma tutto tace.

Oltre cento miliardi. Si sbriciola una importante soglia psicologica, cosa fino a poco tempo fa impensabile; basti pensare che nel 2020 la spesa per interessi era 57 miliardi: quasi raddoppiata in soli 4 anni. E si sbriciolano anche le chiacchiere troppo, troppo deboli ripetute uguali di **Ministro** in **Ministro** (di destra, sinistra o tecnico) di cui si sono riempite le cronache economiche: «Non conta il valore assoluto del debito, ma il suo valore in rapporto con il Pil»; «non conta il tasso di interesse, ma lo spread», e così via.

A questo punto si potrebbero riempire intere biblioteche di considerazioni su cosa significa per lo Stato italiano spendere oltre 100 miliardi all'anno di interessi passivi (a fronte di una spesa pubblica di circa 1000) sottraendoli a scopi ben più funzionali per i cittadini. I lettori di queste colonne, soprattutto con gli articoli di Paolo Panerai, hanno letto da anni (credo fino alla noia e forse oltre) della necessità di tagliare il debito pubblico anche in valore assoluto; di non farlo crescere ulteriormente e di prepararsi a quel rialzo dei tassi di interessi che prima o poi avrebbe presentato ai contribuenti e ai risparmiatori italiani il conto di decenni di inganni, o, per dirla tutta, di auto inganni.



Le comunicazioni massive dell'Agenzia sembrano non tener conto delle norme del dl crescita

Lettere ai forfetari eccessive

Non sono da indicare le informazioni in possesso del Fisco

ANDREA BONGI E GIULIANO MANDOLESÌ

Lettere di compliance sui forfetari con portata ridotta: non vanno indicati nel quadro RS i dati (le spese) già in possesso dell'amministrazione finanziaria. L'esclusione dovrebbe abbracciare anche tutto ciò che è transitato con **fatturazione elettronica** attraverso lo sdi sebbene l'agenzia non abbia accesso alla parte descrittiva delle fatture. Le richieste di compilazione dei dati statistici previste nell'apposita sezione del quadro RS che sono alla base delle numerose lettere di compliance inviate in questi giorni dall'Agenzia delle entrate, sembrerebbero non tener infatti conto delle semplificazioni introdotte sul tema dal decreto crescita (dl 34/2019). Secondo la disposizione contenuta nell'articolo 6-bis della disposizione suddetta, la cui rubrica è proprio "Semplificazione degli obblighi informativi dei contribuenti che applicano il regime forfetario", gli obblighi informativi a carico di tali soggetti sono individuati escludendo i dati e le informazioni già presenti, alla data di approvazione dei modelli di dichiarazione dei redditi, nelle banche di dati a disposizione dell'Agenzia delle entrate o che è previsto siano alla stessa dichiarati o comunicati, dal contribuente o da altri soggetti, entro la data di presentazione dei medesimi modelli di dichiarazione dei redditi. Ciò significa che, se il dato è o sarà conosciuto dall'Agenzia delle entrate e verrà archiviato in una delle banche dati dell'anagrafe tributaria, il contribuente in regime forfetario non dovrà cimentarsi nell'indicazione di tale informazione nel famigerato quadro RS del modello Redditi dunque neanche procedere a qualsivoglia integrazione del citato quadro in seguito alla segnalazione dell'agenzia delle entrate. Sulla base di tale constatazione molte delle lettere di compliance indirizzate o in arrivo ai contribuenti in regime forfetario, finiranno per risolversi in un nulla di fatto.

Una volta appurata la natura del dato che l'Agenzia delle entrate ritiene non indicato nell'apposita sezione dedicata agli elementi conoscitivi, si potrà evitare la predisposizione della dichiarazione integrativa qualora tale dato sia già in possesso dell'amministrazione finanziaria perché oggetto di specifica comunicazione, anche a carico di soggetti diversi dal contribuente in regime forfetario.

Il fatto stesso di essere stati raggiunti da una segnalazione da parte dell'Agenzia delle entrate è indicativa del fatto che sulla base dei dati in suo possesso, la stessa amministrazione ha rilevato una anomalia fra il quadro degli elementi conoscitivi e le sue banche dati. Ma questa circostanza è proprio quella che la suddetta norma ha inteso semplificare prevedendo proprio l'esclusione dalla compilazione del quadro RS per tutte quelle informazioni già in possesso dell'Agenzia o che saranno stessa dichiarati o comunicati, dal contribuente o da altri soggetti. La previsione normativa è ulteriormente rafforzata da quanto espressamente previsto nell'articolo 2 della legge n.111/2023, dedicato ai "Principi generali



del diritto tributario nazionale" nel quale si prevede espressamente il rafforzamento del divieto, per l'Amministrazione finanziaria, di richiedere al contribuente documenti già in suo possesso.

La manifestazione

Gli operai in rivolta "I bonus non ci servono vogliamo più soldi in busta"

DIEGO LONGHIN E LUCA PAGNI

ROMA - «Sciopero, sciopero». Coro di voci che si è alzato non appena il segretario della **Cgil**, Maurizio Landini, ex leader dei metalmeccanici, ha finito di parlare dal palco di piazza del Popolo, dove la **Fiom** ha dato appuntamento a tutti i delegati di fabbrica per rimettere al centro del dibattito industria, lavoro e dignità.

Punto di passaggio in vista della manifestazione **Cgil** del 7 ottobre, sempre a Roma.

«In questi anni il lavoro ha subito diverse sconfitte. Sono diminuiti i salari, le persone con l'inflazione perdono il potere d'acquisto, le persone muoiono sul posto di lavoro», dice il segretario **Fiom**, Michele De Palma. Poi gli attacchi al governo che «fa tavoli spot per far fare ai sindacati gli spettatori» e annuncia piani su siderurgia, auto ed elettrodomestici, «ma ad oggi non abbiamo ancora visto nulla». Insomma, nessun attacco ideologico al governo Meloni.

«Noi stiamo al merito», dice De Palma. Anche perché in piazza domina il colore rosso, grazie ai cappelli con la scritta dignità confezionati dalla **Fiom**, l'autunno, a livello sindacale, si annuncia caldo, ma la fede politica della maggior parte degli operai non è più certa. Insomma, la sinistra non è, a prescindere, la casa di Cipputi. E Cipputi non si vergogna di votare a destra, che sia Forza Italia, Lega o Fratelli d'Italia, come ha fatto negli ultimi venti anni. Solo la battaglia sul salario minimo ha ridato un po' di fiato al Pd: «È giusta, va fatto», dicono le tute blu convinte. Lavoratori che dalla sinistra si aspettano di più, però. «Oggi gli operai non sentiamo più rappresentati da nessuno, prevale la sfiducia. Votano quello che sembra convenire prima delle elezioni», racconta Giuseppe Caredda, lavoratore della KuehneNagel di Torino. «Un anno fa alcuni colleghi hanno votato Meloni - spiega - oggi non sono contenti. Ma il rischio è che alle prossime elezioni non vadano proprio. Siamo orfani della politica».

Prima era stato Salvini a conquistare gli operai. Ora Meloni. Nessuna cambiale in bianco, però. A un anno dal voto gli operai hanno visto ben poco: «Le manchette non ci servono, a noi servono buste paga più pesanti, magari riducendo le tasse, ma per sempre. Il bonus benzina è inutile, nemmeno lo vediamo», dice Gabriele Rossi della Sodexia di Chivasso. Carlo Barbiero arriva da Milano, lavora nella siderurgia, e vede «tanta sofferenza: ci si abitua ad uno stile di vita, poi arriva l'inflazione ed è difficile superare il 15 del mese».

Una cosa concreta che dovrebbe fare il governo? Ci pensa un attimo, ghigno: «Andare via». Nicoleta è di origine rumena, non vuole dire il cognome e nemmeno la fabbrica, però sa che significato dare alla parola dignità: «Poter andare al lavoro e poter tornare a casa tutta intera». Francesco arriva dalla



Valle d'Aosta, lavora alla acciaieria Cogne: «Non vogliamo bonus per campare, contributi.

Il governo continua a lanciarci questi ami. Per arrivare con dignità a fine mese noi vogliamo uno stipendio giusto».

Interviene un'altra tuta blu, arriva da Bolzano, sulla t-shirt la scritta Schindler ascensori: «I bonus sono come la paghetta che si dà al ragazzino ».

Quello che sta accadendo con gli aiuti alle famiglie per le bollette sembra dar ragione ai metalmeccanici.

Il governo lunedì porterà in Consiglio dei ministri un decreto che contiene anche la proroga dei bonus energia: ma leggendo con attenzione la bozza del provvedimento, si scopre che, in realtà, riguarda una fascia molto ristretta di cittadini. Il bonus "sociale" a sostegno delle bollette non sarà più assegnato alle famiglie fino a 15mila euro di reddito Isee, ma torna agli originari 9mila euro. In pratica, torna ad essere escluso un milione di nuclei familiari. Non solo: il provvedimento non prevede più la possibilità di assegnare uno sconto in bolletta nel caso in cui le quotazioni del gas sui mercati delle materie prime superino i 45 euro al megawattora. Inizialmente era previsto per tutti i cittadini, senza distinzione di reddito, mentre con il nuovo decreto sarà limitato - anche in questo caso - alle sole famiglie con Isee a 9mila euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nessun tesoretto per la manovra Giorgetti: "Basta sussidi facili"

L'Istat rivede i conti 2020-2022: il Superbonus ha spinto il Pil ma non lascia margini di spesa al Tesoro. Cresce l'ipotesi di alzare il deficit

VALENTINA CONTE

ROMA - Il Superbonus e la bassa crescita si mangiano il "tesoretto" per chiudere la legge di Bilancio. Si complica il percorso della manovra, a pochi giorni dall'approvazione del nuovo quadro dei conti pubblici con la NadeF. Ieri l'Istat ha rivisto i numeri del triennio 2020-22, alzando il Pil del 2021 dal 7 all'8,3%. Ma lasciando inalterato il deficit dell'anno scorso all' 8%, che sarebbe stato ancora più basso di 0,2 punti se non si fosse caricato un altro pezzo di Superbonus da 54 miliardi, sopra le stime. Lo stesso succederà al deficit di quest'anno che si gonfierà ben oltre il 4,5% ipotizzato, proprio per la spesa sulle ristrutturazioni. In sé non una brutta notizia, perché il Patto di stabilità europeo è ancora sospeso e pure i vincoli stringenti su deficit e debito. Non la vede così il Financial Times che torna ad attaccare il governo Meloni: «Deficit e debito troppo alti». In realtà la revisione dell'Istat abbassa il debito di quasi tre punti al 141,6% nel 2022. Tutto fa pensare che quest'anno si scenderà al 139% e il prossimo al 138%.

È chiara però la sfida del governo: evitare a tutti i costi altre code di Superbonus nel 2024, a costo di sospendere i cantieri aperti, proprio per non far saltare i conti. Il ministero dell'Economia punta perciò a chiudere la partita sul "bonus di Conte" una volta per tutte scaricandolo sul deficit del triennio 2021-23.

«Sussidiare è più facile, ma nocivo: dobbiamo rimediare al disastro», è tornato a ripetere ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Questo significa togliere ossigeno a un settore cruciale per la ripresa post-Covid, quello delle costruzioni.

Sperando che agganci prima o poi il treno Pnrr.

Il rimbalzo di quasi 12 punti nella crescita tra 2021 e 2022, certificato ieri da Istat, è stato potente e quasi inaspettato dopo i 9 punti persi nel 2020. Ma la frenata globale ed europea impone ora altri ragionamenti.

Il governo puntava ad un Pil in crescita dell'1,5% per il prossimo anno.

E a un deficit al 3,7% che incorporava un "tesoretto" di 4 miliardi. Crescita e tesoretto evaporati.

In realtà, sulla carta, il tesoretto esiste. Anzi sale a 6 miliardi teorici per l'impatto positivo che il super Pil del 2021 rivisto ieri ha sui conti degli anni successivi in termini di minor deficit (lo 0,1%). L'Istat non contabilizza ancora questo "effetto trascinamento", lo farà nei prossimi giorni.



Una buona notizia, se non fosse già tutto bruciato nel 2023, come detto, per l'extra spesa del Superbonus. E nel 2024 per il Pil molto più basso dell'1,5%, visto che parliamo di deficit in rapporto al Pil: se il Pil che sta al denominatore cala, il deficit si alza.

Il governo vorrebbe tenere il Pil al +1% almeno, sia nel 2023 che nel 2024. Ma l'Fmi prevede per l'Italia lo 0,9%, Commissione Ue e Ocse addirittura lo 0,8%. Ne sapremo di più il 28 settembre, quando il Consiglio dei ministri approverà la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Per ora è chiaro che le strade per chiudere la manovra sono le classiche tre: fare più deficit, alzare le tasse, tagliare la spesa.

La prima è la più pericolosa, quella del deficit. Il **ministro** Giorgetti accarezza l'idea: «Il deficit dovrà essere ragionevole». E quindi dopo quello di quest'anno, gonfio di Superbonus, alzare di qualche decimo quello del 2024 - dal 3,7% al 3,9% frutterebbe 4 miliardi - non è un tabù. Si farebbe leva sui "fattori rilevanti" con Bruxelles: alluvione in Romagna, guerra in Ucraina, sbarco dei migranti. Per il resto, si punta sui condoni, sulle tasse per banche e multinazionali.

Forse anche sui balzelli entrati e poi usciti nella manovra dell'anno scorso: tassa sulla fortuna, plastic tax, sugar tax, tassa "Amazon" sui pacchi. E poi ancora: entrate dal concordato preventivo biennale, l'accordo con imprese e professionisti sulle tasse da pagare. Il taglio dei bonus fiscali e dei fondi ministeriali.

Una nuova limatura all'indicizzazione delle pensioni all'inflazione.

Questo però significa chiudere le porte alle promesse elettorali. Ma anche, pur raschiando il barile delle coperture, limitarsi allo stretto necessario. E fare anziché una manovra da 30 miliardi una manovrina da 20. Con l'essenziale dentro, come i 14 miliardi per il taglio del cuneo e dell'Irpef. Taglio del cuneo confermato per un altro anno, non strutturale, per essere coperto da entrate una tantum.

©RIPRODUZIONE RISERVATA A Roma ieri assemblea aperta dei delegati Fiom a Piazza del Popolo per discutere di dignità, salari e sicurezza.

Il Punto

Federmeccanica cerca contratti "sostenibili"

DI FILIPPO SANTELLI

I criteri ESG, di sostenibilità ambientale, valore sociale e buona governance, stanno rivoluzionando l'economia. Entrano negli obiettivi degli Stati, nelle scelte degli investitori, nei bilanci delle imprese. E ora dal mondo industriale arriva l'idea di integrarli anche negli accordi collettivi di lavoro. A proporre un "Contratto nazionale ESG", in vista del rinnovo previsto il prossimo anno, è il presidente di Federmeccanica Federico Visentin.

Ipotizzando da un lato di dare veste certificabile a una serie di istituti già previsti dal contratto, dalla formazione al welfare, e dall'altro di allargarli. La meccanica prova così a confermarsi avanguardia della contrattazione e certo l'ipotesi ESG troverà i sindacati pronti a discutere. Maggiore distanza si annuncia invece sul fronte caldo dei salari. Visentin ha ribadito la posizione di tutta **Confindustria** secondo cui non può esserci redistribuzione senza produttività, proponendo un "patto" di sistema per spingerla. Ha anzi lamentato la brusca e improvvisa revisione al rialzo da parte dell'Istat dei calcoli sull'inflazione. I sindacati, al contrario, denunciano che i salari stagnanti siano stati erosi dal caro vita. Recuperare sarà la loro priorità, prima di ogni altro criterio.



Interviste

Pollini fa rotta sugli Usa

Il marchio di Aeffe da 17 milioni di fatturato nel semestre ha iniziato con la s-s 2024 la distribuzione nell'area. Al via un piano di shop in shop in Europa. Andrea Guolo

È un buon momento per Pollini. L'azienda di accessori del gruppo Aeffe ha chiuso il primo semestre con 17,1 milioni di ricavi (+3,8%), arrivando a incidere per il 10,5% nel fatturato consolidato semestrale di 162,8 milioni, e ha in cantiere diversi progetti di sviluppo, con focus sul mercato statunitense, dai quali potranno derivare interessanti evoluzioni a livello globale. Lo ha raccontato a MFF il direttore generale Marco Piazzzi a margine della presentazione della primavera-estate 2024, nel corso della quale la label ha esposto i risultati dell'aggiornamento dei suoi modelli emblematici e diverse novità assolute per la collezione di punta Archive. Nel frattempo è già in vetrina la capsule Heritage 70, ideata per celebrare il 70° anniversario dalla fondazione, che ha come elemento distintivo una fascia centrale in pelle di colore rosso impreziosita dall'incisione a rilievo della «P alloro».

Come vi state muovendo a livello distributivo?

Lo sviluppo più importante riguarda il mercato statunitense. Questa spring-summer 2024 segna l'ingresso del marchio negli Usa e, dopo un buon risultato in fase di pre-collezione per il sell in, attendiamo la conferma dalla main collection. In prospettiva fall-winter 2024/25 puntiamo ad aumentare la presenza dei nostri prodotti nei negozi e nei department store.

E negli altri Paesi di riferimento?

Vogliamo potenziare i mercati europei più tradizionali, dai Paesi di area Dach a Francia e Regno Unito, che in passato erano zone di forte presenza per il marchio e in quelle zone pensiamo di applicare la formula adottata in Italia di shop in shop e affiliazioni commerciali. Così le collezioni verranno esposte in maniera completa e coerente. Naturalmente non trascuriamo il mercato italiano, per noi centrale e strategico, e proseguiremo con le aperture di negozi e shop in shop.

L'ultima inaugurazione, a giugno, ha riguardato il centro storico di **Piacenza**. Oggi in Italia disponiamo di quattro store diretti e dodici tra shop in shop e affiliazioni. Le vendite in Russia, nonostante la svalutazione del rublo e le difficoltà collegate alla situazione politica, stanno tenendo.

Come giudica l'andamento del marchio?

Il primo semestre è stato buono e il secondo confermerà l'andamento del primo. La ragione è che siamo riusciti, con il prodotto riconoscibile e coerente, a esprimere bene l'identità del brand. E questo



Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

vale per la linea Archive come per la Heritage con le sue borse iconiche, che sta dando ottime soddisfazioni.

Come sta performando la pelletteria?

Come brand Pollini è cresciuta molto e deve crescere ancora, perché complessivamente non rappresenta la parte trainante delle vendite. Lo è invece per la linea Heritage, che stilisticamente si presta maggiormente alla produzione di borse e piccola pelletteria. (riproduzione riservata).